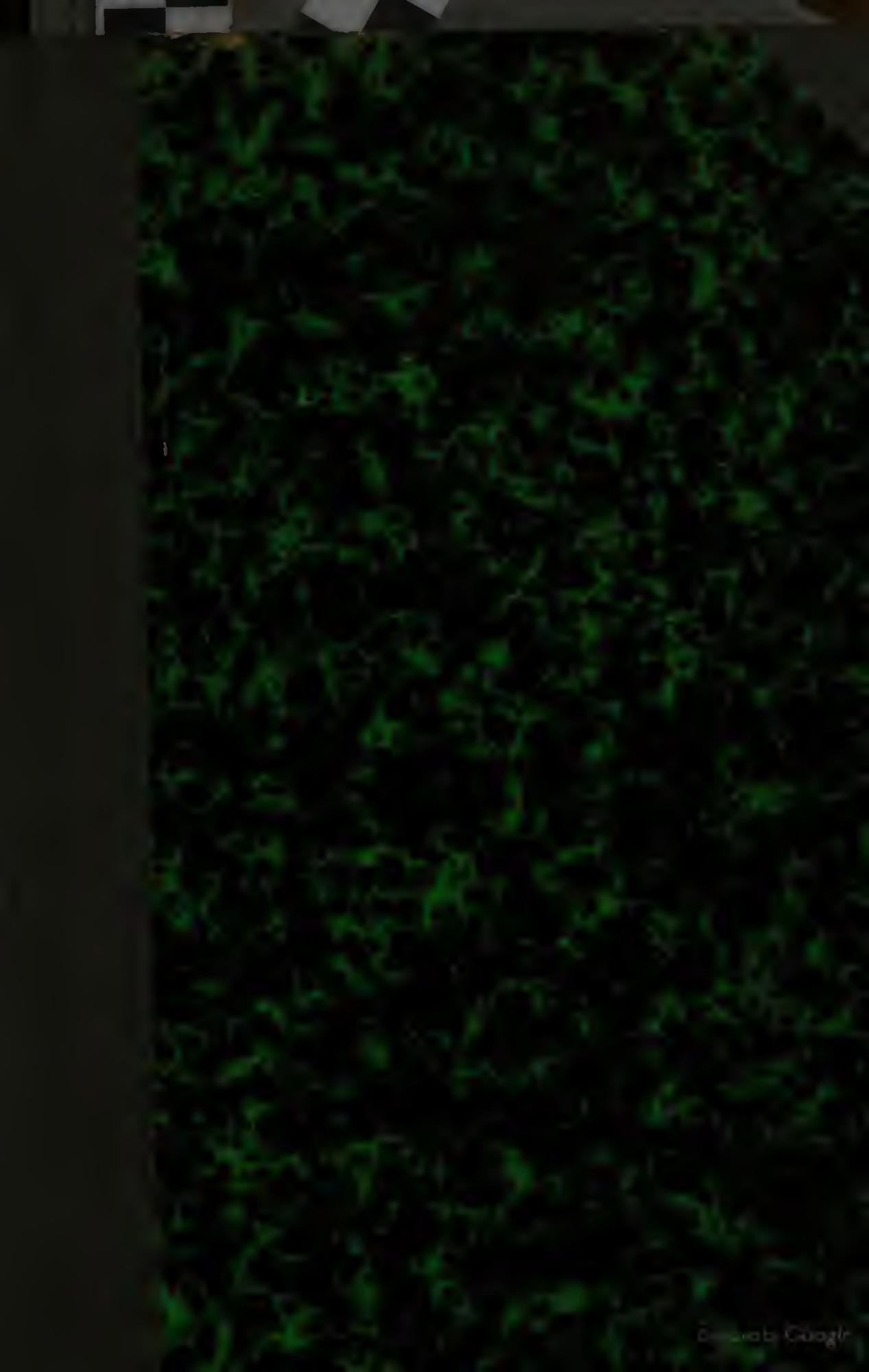

PRESSO
PIETRO AGNELLI
Librajo, e Stampatore
in Milano
Santa Margarita
si vende la presente Opera,
ed altre diverse.

6
17-B
18

6
7 M
27

d' una guerra, sia tra le medesime, sia fra una d
te le altre Potenze, ed anche con S. M. Siciliana
ritti di alto dominio non possono stendersi a f
di Malta possa allontanarsi dalla neutralità guar
sente atto.

IV.

Fino al momento in cui l' Ordine sarà in gr
dere co' suoi proprj mezzi alla conservazione del
denza, e neutralità, assicurata nel presente ar
difesa del suo Capo-Luogo, i differenti porti de
no posti sotto la custodia delle truppe che S. I
spedirà in numero sufficiente per la difesa dell'
sue dipendenze, il qual numero verrà determina
d' intelligenza colle due Potenze contraenti, le
cheranno di concorrere al mantenimento della to
queste truppe, finchè continueranno ad avere la
Isola, durante il qual tempo esse dipenderan
tà del Gran-Maestro, e del suo Governo.

V.

Il presente atto addizionale sarà tenuto in
parte integrante del Trattato d' Amiens, come s
inseri[illegible]lla lettera, e sarà egualmente osservat
L[illegible] l' Imperatore delle Russie, l'
Ro[illegible] del'[illegible]ci
I[illegible]

6-1%.B.r

NUOVA
GEOGRAFIA UNIVERSALE

METODO

DELLA NUOVA

GEOGRAFIA UNIVERSALE

Descrittiva, Istorica, d' Industria, e di Commercio

DELLE QUATTRO PARTI DEL MONDO

CONTENENTE

I. Un ristretto di *Astronomia* il più facile alla comune intelligenza, in cui si spiegano le figure, i movimenti, e le distanze de' Pianeti secondo *Newton*, ed i più recenti Osservatori.

II. Un trattato di *Cosmografia*, e della sfera, ove si espone il prospetto generale della terra, considerata come pianeta, con molte definizioni geografiche, ed utili problemi.

III. Le grandi divisioni del Globo in terra, acqua, continenti, ed isole.

IV. La situazione, l'estensione, e descrizione delle Repubbliche, Imperi, Regni, Stati, Provincie, e Colonie.

V. Il di loro clima, l'aria, il suolo, le produzioni, i vegetabili, i metalli, i minerali, le curiosità naturali, i mari, i laghi, i fiumi, i torrenti, le baje, i capi ed i promontorj

VI. Un ristretto di Storia naturale degli uccelli, ed animali indigeni a ciascun paese.

VII. le Osservazioni su i cambiamenti avvenuti nella superficie della terra, sin dalla più remota antichità.

VIII. Il genio, gli usi, i costumi, le foggie, le ginnastiche, ed i passatempi de' varj popoli.

IX. I loro linguaggi, le cognizioni, le arti, le scienze, gli uomini che si resero celebri in quelle, le manifatture, l'industria, il commercio, l'esportazioni e le introduzioni de' varj generi, e delle mercatanzie.

X La Topografia, ossia la descrizione delle Provincie, delle Città, de' Monumenti, delle Rovine, e Curiosità artificiali.

XI. Le varie forme de' governi delle Nazioni, i diversi culti religiosi, le leggi, le rendite, le tasse, la popolazione, le di loro forze militari, e navali, le dignità, gli ordini cavallereschi, e la di loro Storia.

XII. Le Longitudini, e le distanze delle principali Città, e de' Paesi.

Con le tavole che offrono a primo aspetto le divisioni, l'estensione, e la popolazione di ciascun paese -- Una tavola cronologica degli avvenimenti rimarchevoli dalla creazione sino a' nostri giorni -- Un catalogo de' Personaggi dell' Universo celebri nelle scienze, indicante i rispettivi generi di scienze, nelle quali si resero illustri, e l' epoche de' loro secoli.

OPERA DIVISA IN XII TOMI

Corredata delle migliori carte Geografiche, che formano un' Atlante a parte; dopo la decimanona, ed ultima edizione riveduta, nuovamente corretta, ed interamente rifusa secondo gli ultimi trattati di pace, con le nuove divisioni; aumentata di una metà più delle precedenti, particolarmente di una analisi succinta e ragionata delle *Statistiche*, e *Geografie* migliori, e le più recenti -- di tutte le scoperte degli ultimi viaggi pubblicati in Francia, in Inghilterra, ed altrove -- d'una nuova tavola universale delle *monete estere* co' di loro saggi, e pesi, tradotta dal tedesco di GERHARDT -- del prosieguimento della Storia di ciascun Paese sino a quest' anno -- di un trattato di *Geografia antica* e *moderna* paragonata, ed estratta da d' *Anville*, e del *Dizionario* delle città, Paesi, Terre, Castelli ec.

Le parti dell' Astronomia, e della Cosmografia, rivedute e corrette da *G. La Lande*, sono state nuovamente corrette, ed accresciute.

NUOVA
GEOGRAFIA

UNIVERSALE, ANTICA E MODERNA

COSMOGRAFICA, FISICA,
TOPOGRAFICA, DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA,
POLITICA, STATISTICA, ETHO-GRAFICA,
ED ISTORICA

SECONDO ***W. GUTHRIE*** *ED ALTRI.*

Compilata da una Società di Geografi.

PRIMA VERSIONE ITALIANA

Di C. A. Barbellini,
dal medesimo notabilmente aumentata, e corretta;
arricchita di un copioso atlante,

DEDICATA AL CITTADINO

FRANCESCO MELZI D' ERIL

VICE-PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA.

Tomo I.

contenente l' introduzione.

MILANO MDCCCIII.
Dalla Stamperia ne' Bicli
N. 1142

Il Traduttore dichiara di sua particolare proprietà l' Edizione italiana della presente Opera ; la pone sotto la salvaguardia della legge de' 13. Fiorile anno IX. e si protesta di reclamare contro i contraffattori, o i venditori.

A tale oggetto si sono consegnate alla Biblioteca Nazionale le due copie dalla legge stabilite.

Cittadino Vice-Presidente

La Geografia di Guthrie, che io vi presento, Cittadino Vice-Presidente, fu dall' inglese nel gallico idioma recata, e comparve alla luce in quello stesso tempo, che ne' Comizj Lionesi fu acclamata la Repubblica Italica; ed allorquando la celebrità delle vostre private virtù vi fece designare alla Magistratura di questa novella Repubblica.

La fiducia pubblica, da lungo tempo scoraggiata e languente, universalmente risvegliata e rianimata al felice annunzio di esser Voi, Cittadino ornatissimo, prescelto al regolamento de' pubblici affari, sotto lo scudo dell' Eroe del Secolo (l' Immortal Bonaparte); il divenire questa Città la Metropoli di un florido, e ragguardevole Stato; la mancanza, o per meglio dire la necessità, che la nostra Italia avea di una produzione di tal sorta, mi fecero allora credere che 'l recare nell' Italiana favella, e lo eseguire in questa Città capitale (oltre modo popolata, e d'ogni cosa, ch' all'umano vivere appartenga, abbondante) un' Opera così proficua, le cui edizioni erano già per ben venti volte state ripetute da' torchj di Francia, correggendola, ed aumentandola in molti luoghi, ove d'uopo fosse, più grata e vantaggiosa impresa sarebbe essa riuscita alla pubblica, e alla privata istruzione.

La tenuità delle mie propie forze, lo scoraggiamento naturale a un uomo nuovo in questa Repubblica erano i soli ostacoli che ne ritardassero l' esecuzione; ma

siffatte difficoltà furono da Voi, Illustre Mecenate, per un ben' avventurato incontro colla vostra viva voce dileguate e rimosse; e quell' Opera, ch' io non osava presentare al Pubblico, fu sotto la sicurezza dell' egida del vostro patrocinio intrapresa, e in questo stesso giorno, in cui del risorgimento suo lieta, l'Italica Repubblica prima solenne memoria festeggia, pubblicata.

E debbo confessarlo, che questa stessa favorevole accoglienza, generosamente accordatami, fu per me di forte incitamento, onde nel recare quest'Opera nel nostro volgar idioma nulla perdesse de' suoi naturali vezzi, non solamente nella parte istorica de' nostri tempi, e delle diverse Nazioni, ma soprattutto nel correggere, ed accrescere l'Opera stessa, perciò che riguarda le geografiche, e moderne cognizioni, politiche, di commercio, e d' industria e principalmente per quella parte dell' Europa che a noi si spetta, cioè la bella Italia, che dall oltremarino Autore, e dal gallico traduttore fu notabilmente negletta, per non dire quasi obbliata: questa bella

parte sì, risvegliò in me tutto l'impegno, onde a suo tempo produrla tale da soddisfare per quanto mi fia possibile i pubblici desiderj.

Incapace io di quì seguire la lodevole costumanza, che ha luogo in siffatte epistole, e non estranea neppure presso le antiche, e ben istituite Repubbliche, come quella di far menzione delle virtù de' Maggiori, e dello stesso Mecenate; onde servire di più forte stimolo agli altri nell' arduo calle della virtù; mi atterrò soltanto ad esprimere, che questo vostro particolar amore, ed incoraggiamento, che accordate alle scienze, alle belle lettere, ed alle arti, sono i mezzi i più valevoli a risvegliare il languente buon gusto, ed a propagare rapidamente i loro progressi; non meno che per dilatare notabilmente il commercio di questa nascente Repubblica.

Ed in quanto agli avanzamenti della nobil' arte tipografica, mi sia permesso il dirlo, il favore, che Voi accordate a siffatte imprese, oltre l'accrescere l'industria dello Stato, e l'arricchire la Repubblica letteraria delle più necessarie ed utili

cognizioni, non mancherà di produrre molti altri vantaggj, e ne seguirà altresì anche quello, che persone educate nelle belle arti, e non aliene da sagratissimi tempj delle Muse, maggior' utilità, e gloria a quella ne congiugneranno.

Nè da diverso fonte, che dalla protezione accordata dagl' illustri Mecenati, ripeter noi dobbiamo le più pregiate ed utili produzioni letterarie, non meno che la celebrità de' più dotti ed illustri Tipografi delle antiche, e delle moderne età; quali particolarmente furono i *Manuzj*, gli *Stefani*, gli *Elzevirj*, gli *Aldi*, gli *Oporini*; non meno che, per quanto si spetta all' eccellenza del nobile meccanismo tipografico, i celebri *Bodoni*, i *Didot*, e gli *Ibarra*, che non lasciano a' nostri giorni non solo di aver emulate le opere de' primi, ma bensì di averne sorpassati i pregj, e le bellezze.

Ed io in quanto a me, tanto lungi da siffatta celebrità, ben felice mi reputerei, se, incoraggito dal vostro illustre e possente patrocinio, potessi arricchire il Pubblico con qualche pregevole avanzo dell' antichità, nuovamente illustrato, ove sforzan-

domi di emulare la bellezza del tipografico travaglio, per la quale un piccolo Stato, all' Italica Repubblica confinante, si è a' nostri giorni meritamente reso famoso anche presso le più remote Nazioni, ad un' egual rinomanza degl' italici torchj cooperato avessi.

Degnatevi intanto, Cittadino VICE-PRESIDENTE di accogliere questo mio qualunque siasi travaglio, e di gradire gli omaggj di quel rispetto, dovuto all' eminente grado che meritamente coprite, e quale singolarmente professo alla Vostra Persona.

Milano li 26. Giugno 1803.

Carlo Antonio Barbiellini

PREFAZIONE
DEL TRADUTTORE.

La Grografia, *che per lungo tempo è stata riguardata come uno studio semplicemente ausiliare, si è a nostri giorni elevata a un grado così sublime, che non a torto si annovera tra le scienze le più necessarie, e di una maggior importanza. Non circoscritta essa a indicare i soli confini delle regioni, o ad annoverare le città, e i luoghi de' diversi Stati, si è arricchita con i tesori riuniti da* Buffon, *e si è estesa per le scoperte di* Dolomieu, *di* Hauny, *e di altre dotte persone; e sguardando a traverso delle celesti orbite, dopo avere con rapido passo percorsi i vasti dominj della natura, riunisce al tempo stesso tutte le diverse relazioni dell'umana società. Costumi, leggi, governi, forze, e rendite degli Stati, industria, e commercio de' popoli, progressi nelle scienze, nelle belle lettere, e nelle arti, monumenti, e memorie de' più remoti secoli furono da essa richiamati ad uno scrupoloso esame: sommessa già da lungo tempo alla storia, oggidì essa l'eguaglia, e le sue lezioni non recano minor diletto, ne le sue nozioni sono di una minor utilità. Superfluo quindi sarebbe di volere quì enumerare tutti i vantaggi, che dallo studio della medesima ne derivano; ma ci contentaremo soltanto di additare ch'essa sola può essere ancora bastante per adornare l' animo di qualsisia persona, e che le cognizioni di molte altre scienze*

si renderebbero deformi, ed imperfette, se dalla Geografia non venissero accompagnate; nè in verità vi può essere più vergognosa ignoranza, quanto quella di non conoscere la natura e l'estensione del suolo che ci sostiene, e d'ignorare i tanti, e diversi vincoli che agli altri popoli ci uniscono.

Fra i molti corsi di Geografia, e di siffatte opere, che 'l secolo or' ora decorso ha prodotte, ve n' ha certamente delle celebri, che riportarono il pubblico applauso; ma la maggior parte di esse sono state riconosciute o poco esatte, o non totalmente fedeli, e talvolta ancor favolose, principalmente nella parte storica, topografica, o descrittiva, ugualmente importante che la geografica. Il tanto, e sì rinomato Salmon, *la di cui celebrità sin ben dopo la metà dello scorso secolo fu aumentata colle replicate ristampe, di quanti falli di simil sorta non riempì egli la sua voluminosa opera, che con tanta avidità passò in tutte le più colte contrade della nostra Europa?*

Altri autori posteriormente furonvi, che più giustamente si resero celebri, e benemeriti di questa scienza; fra' quali certamente non si può negare un distinto luogo al sig. Busching: *la sua opera tradotta in varie lingue, e più volte ristampata, ricevette sempre nuovi attestati del pubblico gradimento; ma niuno altresì negherà che una tal' opera divisa in 34 volumi, non fosse per la maggior parte delle persone alquanto prolissa; che i più recenti viaggi nella Spagna, nel Portogallo, in Russia, in Turchìa, in Grecia, in Siria, in Egitto, a Dar-Four, al Giappone, alla China, in Arabia, al Tibet, ed al Boutan, al regno dell' Ava, nelle Indie, ed in Affrica, e le ultime scoperte*

di de la Perouse, d'Entrecasteaux, di Marcand, e di Vancouver alla costa N. O. dell' America settentrionale, ignote sino a quell' epoca non poterono somministrargli tanti nuovi lumi, de' quali siamo al presente arricchiti; e che i molti cambiamenti, a' quali un precipitoso e rapido corso di rivoluzioni ha dato luogo a' nostri giorni, esigevano di rifondere tali opere.

Tutte queste riflessioni, come ancora la necessità di ridurre ad una più giusta critica la parte storica delle varie Nazioni, della loro economia pubblica, del loro stato civile, del commercio, e di tanti altri rapporti tra di loro, non meno che la continuazione storica sino al presente, che tanto più rendevasi interessante, quanto moltiplicati ne sono stati i cambiamenti; tutto questo non isfuggì all' occhio penetrante del dotto autore inglese il Sig. GUTHRIE, che alla necessità di trattare tali articoli, seppe altresì riunire una discreta brevità, ed un ben chiaro metodo, col quale sotto le più estese relazioni pubblicò il suo CORSO DI GEOGRAFIA ASTRONOMICA, FISICA, O NATURALE, POLITICO-STORICA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA; disponendo quivi quanto i precedenti autori aveano scritto di più esatto, e di più sicuro su tal scienza, quanto ad essi era sfuggito, quanto le nuove scoperte, e i nuovi successi aveano rinnovato anche nella parte storica, politica, di commercio, e d'industria. La sua Opera sin da bel principio riscosse in Londra, e nelle altre Città, e Stati un' applauso universale, e fu giudicata la più utile per l'educazione di qualunque classe di persone. L'edizioni ne furono rapidamente ripetute; nè dissimile fu la sorte di quest'Opera, non ha guari traportata nell' idioma

francese: in tutte le scuole pubbliche, e normali, ed in tutte le case di educazione di ambi i sessi fu addottatta, come la sola più compiuta, e la migliore Opera, che su di tale scienza avesse mai esistito, onde XIX edizioni nel breve corso di alcuni mesi furono, per così dire, prima esaurite, che uscite dalle mani de' tipografi; ma non pertanto il lodato Autore inglese, ed il traduttore francese non lasciarono all' Italo traduttore alcune notabili parti della stessa opera a compiere, ed une nobile, e molto importante assunto a cui soddisfare, oltre alle varie correzzioni, ed addizioni, che tratto tratto, nel corso dell' Opera si esigevano.

Per lo che il Primo Volume, contenente l'introduzione, fu nella parte astronomica aumentato delle scoperte de' due nuovi Pianeti Cerere, e Pallade, *de' quali i dotti astronomi, i sigg.* Oriani, e de-Cæsaris, *quivi ne dettero il succinto ragguaglio; correggendo inoltre il primo di essi molti errori, occorsi nella traduzione francese delle diverse tavole. L' introduzione alla Geografia fisica è stata altresì arricchita di alcune dotte e curiose addizioni, che ci furono comunicate dal sig. Brislak; e l'introduzione storica non è stata dall' Italo traduttore affatto negletta.*

Il Volume II. P. I. dell'Opera può senza tema dirsi nuovamente rifuso; mentre la descrizione dell' Islanda *è stata arricchita di quanto conteneva di più importante il viaggio de' sigg.* Olafsen, e Povelsen, *fatto in questa regione, per ordine del re di Danimarca, e che comparve ora per la prima volta tradotto nel gallico idioma. La descrizione della* Svezia *è stata nuovamente compilata*

su di alcune memorie molto esatte di un dotto, e distinto uffiziale, nativo Svezzese, comunicate allo stesso traduttore; e la Russia è stata altresì di bel nuovo descritta; mentre il sig. Guthrie *avea diviso quest' impero in 41 governi; e ne assegnava la sua popolazione a 30 milioni di abitatori soltanto, e le sue rendite a 30 milioni di rubli; oltre alla sterilità delle notizie risguardanti il commercio di questo Stato, e delle tante ed utili sue istituzioni ch' erano state dal medesimo pressoche obbliate. Perlochè senza punto ommettere quanto l' autore inglese avea già detto, si è dal traduttore fatta la nuova descrizione di questo impero, seguendo in ciò quanto il dotto autore dell' opera, nello scorso anno pubblicata in Parigi, col titolo* Tableau general de la Russie moderne, *avea quivi descritto; la quale è senza dubbio una delle più istruttive ed utili opere, che sieno state recentemente pubblicate: altre nuove opere, quali il* Voyage a Spitzberg, ed il Tableau politique de la Dannemarc, *non isfuggirono alle nostre ricerche.*

Nella descrizione della Francia tutti i territorj nuovamente acquistati furono in questa nostra traduzione inseriti per la prima volta a' suoi proprj luoghi, e le diverse istituzioni della Legione di onore, del Banco Nazionale, ed altre, ch'ivi ebbero luogo; non che i varj Senatus-Consulti, *spettanti il governo della Francia, sono per la prima volta stati quivi riportati.*

Con egual diligenza si eseguirà la descrizione dell' Alemagna, nulla ommettendo di quanto venne innovato, giusta i trattati conchiusi tra i diversi potentati: perlochè non ci è stato sin' ora permesso di più affrettarci nel pubblicare questa nostra Versione.

L' Italia, questa bella regione meritamente da più celebri scrittori d' ogni età, e nazione celebrata; ma che dall' anglico autore, e dal traduttore francese fu appena menzionata, sarà nuovamente descritta in que' due volumi, che allorquando fu parlato del Piemonte, noi promettemmo al nostro leggitore, nulla ommettendo di quanto essa contiene d' importante, e d' istruttivo, si perciò che si spetta alla sua descrizione topografica, che alla istorica; e con egual metodo e cura, consultando sempre le migliori e le più recenti letterarie produzioni si procederà nella descrizione delle altre parti del Globo, non oltrepassando i limiti proposti per l' Opera stessa; onde rendere questa Versione non solo più pregevole del suo Originale; ma ancora molto più compiuta della traduzione francese.

Per l' esecuzione delle Carte, non allontanandoci da quelle fatte in Francia, per la stessa Opera, e da altre più recenti, ne saranno sempre incaricati i più abili artisti, come sin'ora si è fatto per quelle di già pubblicate, ed alcune nuove carte particolari dell' Italia saranno quivi per la prima volta inserite.

L' edizione colle stesse cure, carta, e caratteri sarà proseguita, senza ritardo; ed al compimento di ciascun volume il Pubblico ne sarà avvertito con particolare avviso ne' pubblici fogli.

NUOVA TAVOLA CRONOLOGICA

De' principali Avvenimenti, Scoperte, ed Invenzioni; nella quale il lettore troverà, l' analisi, o i fatti principali della Storia generale dalla creazione del mondo, sino ai nostri giorni.

Prima Di Gesu' Cristo.

4,004. La creazione del mondo, di Adamo, e di Eva,

4,003. La nascita di Caino, il primo uomo nato da una donna.

3,017. Enoc rapito in cielo per la sua pietà.

2,348. L'antico mondo distrutto dal diluvio, che continuò 377 giorni.

2,247. La torre di Babele, fabbricata presso a poco, verso questo tempo, da' discendenti di Noè, de'quali Dio confonde la lingua in una maniera miracolosa, li disperde con questo mezzo, e ne forma diverse nazioni.

—— E' probabilissimo, che a quest'epoca Noè si separasse dalla sua posterità ribelle, e che conducesse in Oriente una colonia di quelli, che erano i più docili; e che colà egli, o alcuno de' suoi successori fondasse l'antica monarchia chinese.

2,234. Babilonia, città, che fu la prima a dar origine alle arti, ed alle scienze, cominciò ad osservare il cielo.

2,188. Misraim, figliuolo di Cham, fonda il regno di Egitto, che ha durato 1,663 anni, finchè fu conquistato da Cambise, l'anno 525 prima di Gesù Cristo.

2,059. Nino, figliuolo di Belo, fonda il regno di Assiria, che ha durato più di 1,000 anni, e gli smembramenti del quale hanno formato i regni degli Assirj, di Babilonia, quelli di Ninive, ed il regno de' Medj.

1,921. Alleanza di Dio con Abramo, quando abbandonò Haran, per andare in Chanaan, il che comincia i 430 anni di soggiorno.

1,897. La città di Sodoma, e di Gomorra sono distrutte dal fuoco del cielo, in castigo de' loro delitti.

1,836. Comincia in Grecia il regno di Argo, sotto Inaco.

1,822. Memnone, l' Egiziano inventa le lettere.

1,715. Prometeo è il primo, che trae il fuoco dai selci.

1,656. Giuseppe muore in Egitto. Quì termina il libro della Genesi, che contiene un periodo di 2,369 anni.

1,574. Aronne nato in Egitto, nel 1490. Dio lo destina primo gran sacerdote degli Israeliti.

1,571. Mosè, fratello di Aronne, nato in Egitto, è adottato dalla figliuola di Faraone, che lo fa educare in tutte le scienze degli Egiziani.

1,556. Cecrope conduce una colonia di Saiti dall' Egitto nell' Attica, e comincia il regno di Atene nella Grecia.

1,546. Scamandro viene da Creta nella Frigia, e fonda il regno di Troja.

1 493. Cadmo porta in Grecia le lettere, o i caratteri Fenicj, e fabbrica la cittadella di Tebe.

1,491. Mosè fa miracoli grandi in Egitto, e parte da questo regno con 600,000 Israeliti, senza comprendervi i fanciulli; il che compisce i 430 anni di soggiorno. — Tragitto miracoloso del mar Rosso. — Arrivò nel deserto di Sinai, ove Mosè riceve da Dio, e dà al popolo i dieci comandamenti, e le altre leggi, erige il tabernacolo, e vi depone l' arca dell' alleanza.

1,485. Il primo vascello che comparve in Grecia, vi fu condotto dall' Egitto da Danao, che giunse a Rodi, in compagnia delle sue 50 figlie.

1,453. I primi giuochi olimpici, celebrati a Olimpia, in Grecia; Mosè scrive il *Pentateuco*, o *i 5 primi libri nella Terra di Moab*, ove morì l' anno seguente, in età di 120 anni.

1,431. Gl' Israeliti, dopo un soggiorno di 40 anni nel deserto, sono condotti da Giosuè nella terra di Chanaan, ove si stabiliscono, dopo aver soggiogato gli abitatori, e quí comincia il periodo dell' anno *sabatico*.

1,406. Un' incendio fortuito di una foresta cagiona in Grecia la scoperta del ferro.

1,372. I Milesj arrivano dalla Spagna in Irlanda.

1,263. Spedizione degli Argonauti.

1,198. Elena rapita da Paride, ciò che, l' anno 1193, cagionò la guerra di Troja, e l' assedio di questa città fatto da' Greci. Questo assedio durò 10 anni, in capo a' quali fu presa, ed arsa.

1,048. Davide è 'l solo re d' Israele.

1,004. Dedicazione solenne del Tempio, fatta da Salomone.

896. Il profeta Elía rapito in cielo.

894. Argo batte, per la prima volta, monete d'oro, e di argento.

869. La città di Cartagine in Affrica, fondata dalla regina Didone.

814. Principio del regno di Macedonia.

786. Galere a tre ordini di remi, inventate da quei di Corinto.

776. Principio della prima Olimpiade.

733. Fondazione di Roma in Italia, fatta da Romolo, primo re de' Romani.

720. Presa di Samaria, dopo tre anni di assedio. — Distruzione del regno d' Israele fatta da Salmanassar, re di Assiria, che conduce le 12 tribù in prigionìa. — Prima eclisse della luna, di cui sia fatta menzione.

658. Bizanzio (attualmente Costantinopoli) fabbricata da una colonia di Ateniesi.

604. Alcuni Fenicj fanno per ordine di Necao, re di Egitto, vela dal mar Rosso, e dopo aver fatto il giro dell' Affrica, ritornano pel Mediterraneo.

600. Talete di Mileto viaggia in Egitto, consulta i sacerdoti di Menfi, acquista la cognizione della geometrìa, dell' astronomìa, e della filosofia, ritorna in Grecia, calcola l' eclissi, dà alcune nozioni generali dell' universo, e sostiene, che un' intelligenza suprema ne dirige tutti i movimenti. Anassimandro di Talete inventò le carte geografiche, i globi, ed i segni del Zodiaco.

597. Gioachim, re di Giuda, condotto prigione a Babilonia da Nabucodonosor.

562. Commedia rappresentata in Atene, per la prima volta sopra un palco.

559. Ciro, primo re de' Persiani.

538. Fine del regno di Babilonia. — Presa di queta città fatta da Ciro, che l'anno 536 pubblica un' editto pel ritorno de' Giudei.

534. Tespi rappresenta sopra un carro la prima tragedia in Atene.

526. Scienze incoraggite in Atene. — Fondazione della prima biblioteca pubblica.

515. Secondo tempio di Gerusalemme, finito sotto Dario,

509. Tarquinio settimo, ed ultimo re de' Romani, discacciato. — Roma governata da 2 consoli, e da altri magistrati repubblicani fino alla battaglia di Farsaglia, cioè per lo spazio di 461 anni.

486. Presa, ed incendio di Sarda fatto dagli Ateniesi, lo che impegna i Persiani ad invadere la Grecia.

486. Eschilo poeta greco ottiene il primo premio della tragedia.

481. Xerse il *Grande*, re di Persia, comincia la sua spedizione contro la Grecia.

458. Esdra è mandato da Babilonia a Gerusalemme co' Giudei prigioni, e co' vasi d' oro, e d' argento. Quì cominciano le 70 settimane di anni, o 490 anni prima della morte di Gesù Cristo.

454. I Romani mandano ad Atene a chiedere le leggi di Solone.

451. I Decemviri creati a Roma. — Leggi delle 12 Tavole estese, e ratificate.

430. Verso questo tempo finisce la storia dell'Antico Testamento. — Malachia, ultimo de' profeti.

401. Ritirata dei 10,000 Greci, sotto Senofonte.

400. Socrate, fondatore della filosofia morale tra i Greci, crede l' immortalità dell' anima, ed uno stato futuro di ricompense, e di castighi. — Gli Ateniesi lo condannano a morte per questi dogmi sublimi. — Se ne pentono ben presto dopo, ed erigono una statua di bronzo alla sua memoria.

398. Catapulte inventate da Dionigi.

379. Comincia la guerra di Beozia in Grecia. — Finisce l'anno 366, dopo la morte di Epaminonda, ultimo eroe de' Greci. Dopo la sua morte, Filippo, fratello del re di Macedonia, che era stato suo allievo, parte segretamente per questo paese, s' impadronisce del regno; e, dopo una guerra di 10 anni consecutivi, ed una serie di tradimenti, e d'inganni, pone fine alla libertà de' Greci colla battaglia di Cheronea.

336. Assassinio di Filippo, re di Macedonia. — Gli succede Alessandro il Grande suo figliuolo.

332. E' fabbricata la città di Alessandria in Egitto.

331. Alessandro *il Grande*, re di Macedonia, vince Dario re di Persia, ed altre nazioni dell'Asia.

323. Muore in Babilonia. — I suoi generali, dopo averne fatte morire le moglj, i figliuoli, il fratello, e le sorelle, ne dividono l' impero in 4 regni.

291. Dense tenebre a Roma nel pieno mezzo giorno.

290. Quadranti solari portati a Roma.

285. Dionigi Alessandrino, comincia l' era astronomica a' 25 di giugno. — E' il primo a scoprire, che l'anno solare è composto di 365 giorni, 5 ore, e 49 minuti.

284. Tolomeo Filadelfo, re d' Egitto, si serve de' 70 interpreti, per tradurre in greco l'Antico Testamento, che chiamasi la versione de' Settanta.

269 Prima moneta d'argento a Roma.

264. Principio della prima guerra punica, che dura 23 anni. — Composizione della cronologìa de' marmi di Arundel.

260. I Romani s' impegnano per la prima volta in una battaglia navale. — Disfanno i Cartaginesi.

237. Amilcare cartaginese fa giurare al suo figliuolo Annibale, in età di 9 anni, odio eterno a' Romani.

218. Principio della seconda guerra punica, che ha durato 17 anni. — Annibale passa le Alpi, disfà i Romani in molte battaglie; ma la sua folle passione per le donne, l' impedisce di ricavar tutto il frutto delle sue vittorie, e di prender Roma di assalto.

190. Entra in Asia la prima armata romana. —

Arricchita delle spoglie in Antioco porta il lusso in Roma.

170. Strage di 800,000 Giudei, fatta da Antioco Epifane.

168. Perseo disfatto da' Romani. — Fine del regno di Macedonia.

167. Prima biblioteca stabilita a Roma, e composta de' libri portati dalla Macedonia.

163. Principio del governo della Giudea, sotto i Maccabei, che dura 126 anni.

146. Cartagine, rivale di Roma, spianata da' Romani.

145. Cento mila abitatori di Antiochia trucidati in una giornata da' Giudei.

135. Fine della storia degli Apocrifi.

65. Scoperta della cospirazione di Catilina contro la libertà di Roma, sua patria.

52. Giulio Cesare fa la sua prima spedizione in Brettagna.

50. Battaglia di Farsaglia tra Cesare, e Pompeo, nella quale quest' ultimo è disfatto. — Un' incendio fortuito consuma la Biblioteca di Alessandria, composta di più di 400,000 volumi preziosi.

45. Guerra di Affrica, nella quale Catone si uccide. — Anno solare introdotto da Cesare.

44 Cesare il più grande de' conquistatori Romani, dopo essere stato vincitore in 50 battaglie campali, e dopo aver uccisi 1,192,000 uomini, e distrutta la libertà romana, è ucciso a tradimento in senato.

43. Bruto, uno de' cospiratori contro Cesare, e capo de' repubblicani, si uccide, dopo essere stato vinto nella battaglia de' Filippi.

31. Battaglia di Azio, nella quale Marc'Antonio, e Cleopatra sono totalmente disfatti da Ottavio, nipote di Giulio Cesare.

30. Alessandria di Egitto presa da Ottavio — Antonio, e Cleopatra si danno la morte, e l' Egitto diviene provincia Romana.

27. Ottavio ottiene, per decreto del Senato, il

titolo di Cesare Augusto. — E' dichiarato esente dalle leggi, e propriamente il primo imperatore romano.

25. Moneta messa in corso in Brettagna per la prima volta.

8. In questo tempo Roma avea 50 miglia di circonferenza, e 463,000 uomini in istato di portar le armi. — Il tempio di Giano chiuso da Augusto, come un emblema della pace universale. — Nascita di Gesù Cristo, che si suppone accaduta a' 25 di dicembre, e secondo altri in settembre, nel tempo della festa de' tabernacoli.

DOPO GESU' CRISTO.

12. Nascita di C. Caligola, figlio di Germanico.

29. Livia muore in età di 86 anni. — Crudeltà di Tiberio.

33. GESU' CRISTO è crocefisso nel venerdì 5 di aprile, ascende al cielo nel giovedì 14 di maggio.

37. S. Matteo scrive il suo Evangelio.

39. Filone Ebreo, filosofo platonico. — Ponzio Pilato si uccide da se stesso.

40. Nome di cristiani, dato per la prima volta in Antiochia ai seguaci di Gesù Cristo.

41. Caligola è ucciso a tradimento da Cherèa, e da altri congiurati il dí 24 di gennajo.

43. Claudio Cesare fa una spedizione in Inghilterra.

44. S. Marco scrive il suo Evangelio.

51. Carattaco, re de' Bretoni condotto a Roma incatenato.

52. Concilio degli Apostoli a Gerusalemme.

55. S. Luca scrive il suo Evangelio.

57. I Romani fabbricano la città di Londra. — 368. La circondano di un muro, di cui si vedono ancora alcuni avanzi.

59. L'Imperator Nerone fa morire sua madre, e i suoi fratelli. — Perseguita i Druidi in Brettagna.

61. Baodicèa, regina dei Bretoni, disfà i Romani; ma è vinta ben presto dopo da Svetonio, governator di Brettagna.

62. Nerone fa attaccar fuoco a Roma, e ne accusa i cristiani, l' incendio dura 6 giorni.

63. Si suppone, che verso questo tempo, s. Paolo, o alcuno de' suoi discepoli abbia portato il cristianesimo nella Brettagna.

64. Prima persecuzione di Nerone contro i cristiani.

67. S. Pietro e s. Paolo sono messi a morte.

70. Mentre le fazioni degli Ebrei si distruggono con ugual furia l'una con l' altra; Tito, allora generale de' Romani, prende Gerusalemme, l' uguaglia al suòlo, e vi fa passare l'aratro.

79. La città di Ercolano inghiottita da una eruzione del Vesuvio.

83. Filosofi discacciati da Roma da Domiziano.

85. Giulio Agricola, governatore della Brettagna meridionale, fa costruire una linea di forti tra i due fiumi Forth, e Clyde, per proteggere i Bretoni civilizzati, dalle incursioni de' Caledoni. Disfà i Caledoni, comandati da Galgaco sulle colline di Gramp. E' il primo a far vela intorno alla Brettagna, che riconosce essere un' isola.

95. Domiziano è ucciso a tradimento il dì 18 di settembre, in età di 45 anni.

121. I Caledoni ripigliano ai Romani tutte le parti meridionali della Scozia, il che impegna l' Imperatore Adriano a costruire un muro tra Newcastle, e Carlisle.— Essendo divenuta inutile questa precauzione, Pollio Urbico, general romano, rifabbrica verso l' anno 144 i forti di Agricola, che unisce con un muro di 4 verghe di grossezza; 11 piedi di Francia incirca; chiamato poi *muro di Antonino*.

135. Fine della seconda guerra de' Giudei, in seguito della quale sono tutti banditi dalla Giudea.

138. Adriano muore a Baja, in età di 72 anni.

140. E' frabbricata la città di Dublino.

141. Insorgono verso questo tempo molte eresie.

152. L' imperatore Antonino Pio arresta la persecuzione contro i Cristiani.

211. Si fa uso per la prima volta, in Iscozia di mo-

te d'oro e di argento. — L'imperatore Severo, dopo aver vinto gli Scozzesi, dopo averli rinchiusi con un nuovo muro tra i fiumi Forth, e Clyde, (dopo chiamato Grahanes-Dyke); dopo aver vinto i Parti in Oriente, ed esteso l'Impero Romano fino ai limiti più rimoti, muore a Vork.

217. Opileo Macrino fa trucidare Caracalla ad Edessa il dì 8 di aprile; questo principe era di età di 43 anni. L'anno seguente è trucidato lo stesso Macrino dai suoi soldati.

222. Verso questo tempo l'impero Romano comincia a vacillare sotto il proprio suo peso. — I tartari cominciano le irruzioni, e si paga ai Goti un'annuo tributo perchè non inquietino l'Impero.

260. Valeriano fatto prigione da Sapore, re di Persia, è scorticato vivo.

274. Seta portata dall'India per la prima volta. — Alcuni Monaci stabiliscono in Europa una manifattura di seta l'anno 1551.

291. Marciano due Imperadori, e due Cesari per difendere i 4 angoli dell'Impero.

306. Principio del regno di Costantino il Grande.

307. Creazione de' primi Cardinali.

313. Decima persecuzione finita per un editto di Costantino, che favorisce i cristiani, e permette ad essi il libero esercizio della loro religione.

325. Primo concilio generale tenuto a Nicèa contro Ario, e composto di 318 padri. Vi si compone il famoso simbolo di Nicèa.

328. Costantino trasferisce la sede di Roma a Bizanzio, che, dopo quest' epoca, prende il nome di Costantinopoli.

331. Costantino fa distruggere tutti i tempj dei Pagani.

363. L'imperador romano Giuliano, detto l'Apostata, si sforza invano di rifabbricare il tempio di Gerusalemme.

364. L'impero romano è diviso in due; cioè in quello di oriente, la capitale del quale è Costantinopoli, ed in quello di occidente, di cui Roma continua ad essere

la sede. — L' uno e l'altro di questi imperj è governato da un' imperadore diverso.

400. Campane inventate dal vescovo Paolino di Campania.

404. Il regno di Caledonia, o di Scozia ristabilito sotto Fergus.

406. I Vandali, gli Alani, e gli Svevi si spargono in Francia, ed in Ispagna, in virtù di una concessione di Onorio, imperadore di Occidente.

410. Roma presa, e saccheggiata da Alarìco, re dei Visigoti.

412. I Vandali cominciano il loro regno in Ispagna.

420. Principio del regno di Francia sul basso Reno, sotto Faramondo.

426. I Romani, ridotti nel loro pease alle ultime estremità, richiamano le loro truppe dall' Inghilterra, e più non vi ritornano. — Consigliano ai Bretoni che si armino per la propria difesa, e che ripongano tutta la fiducia nel proprio loro valore.

446. I Bretoni, abbandonati a loro stessi, sono molto inquietati dagli Scozzesi, e dai Pitti; il che li forza a portarne nuove lagnanze ai Romani, dai quali, ciò non ostante, non ricevono alcun soccorso.

447. Attila, detto il *Flagello di Dio*, devasta l'Impero Romano co' suoi Unni.

449. Dortigero, re de' Bretoni, impegna i Sassoni a venire in Bretagna per unirsi seco contro gli Scozzesi, ed i Pitti.

475. Engisto fa trucidare 300 nobili Bretoni. — Zenone è deposto, e gli viene sostituito Basilisco.

476. Distruzione totale dell' Impero di Occidente, 523 anni dopo la battaglia di Farsaglia. — Sorgono sulle sue rovine varj nuovi Stati in Italia, ed in altre parti formati da' Goti, Vandali, Unni, e da altri barbari, che distruggono le lettere, e le opere de' letterati.

496. Clodovèo, re di Francia, battezzato. — Principio del Cristianesimo in questo regno.

507. Battaglia di Vouillè, vicino a Poitiers, in cui Alarìco è disfatto, ed ucciso da Clodovèo.

513. Costantinopoli assediata da Vitaliano, la flotta del quale è incendiata con uno specchio ustorio di bronzo.

516. Dionigi, il Monaco, introduce l'uso di calcolare il tempo secondo l'era cristiana.

519. Pubblicazione del Codice di Giustiniano, Imperatore di Oriente.

557. Orribile malattia contagiosa per tutta l'Europa, l'Asia, e l'Africa, che dura vicino a 50 anni.

581. Verso questo tempo va in disuso il parlar latino in Italia.

593. Cosroe II detronizzato, e rimesso in trono da Maurizio.

606. Quì comincia la potenza de' Papi per le concessioni di Foca, Imperadore, di Oriente.

622. Maometto, falso profeta fugge dalla Mecca a Medìna in Arabia, nel cinquantesimo quarto anno della sua età, e nel decimo della sua impostura. — Fonda l'Impero de' Saraceni, ed i principi Maomettani si vantano anche presentemente di discendere da lui. I suoi settarj contano il tempo secondo questa era, chiamata in Arabo *Egìra*, cioè la fuga.

637. Gerusalemme presa da' Saraceni, o da seguaci di Maometto.

640. Questi medesimi prendono Alessandria di Egitto. — Incendio della gran biblioteca, per ordine di Omar, loro Califo, o principe.

653. I Saraceni estendono le conquiste dappertutto, e vendicano le crudeltà, e le barbarie de' Goti, e de' Vandali su' loro discendenti.

664. Invenzione del vetro in Inghilterra fatta dal Monaco Benalt.

635. I Bretoni, dopo aver coraggiosamente resistito per quasi 150 anni, sono totalmente discacciati dai Sassoni, e spinti nei paesi di Galles, e di Cornovaglia.

713. I Saraceni fanno la conquista della Spagna.

726. Principio della disputa sulle immagini, che cagionano molte insurrezioni nell'Impero di Oriente.

748. Si cominciano a contare nella storia gli anni dalla nascita di Gesù Cristo.

749. La famiglia di Abbas dà ai Saraceni Califi, o principi, che incoraggiscono le scienze.

762. La città di Bagdad sul fiume Tigri, diviene la capitale dei Califi della famiglia di Abbas.

800. Carlo Magno, re di Francia, comincia l' Impero di Germania, chiamato in seguito l' Impero di Oriente; dà ai venti, ed ai mesi i nomi che portano presentemente; si sforza di far risorgere le scienze in Europa, la quale non trova ancora a ciò disposta, essendo allora unicamente occupata in imprese militari.

826. Aroldo, re di Danimarca, detronizzato da' suoi sudditi, perchè cristiano.

828. Egberto, re di Essex, unisce l' Eptarchìa, sotto il nome d' Inghilterra.

833. I figliuoli di Luigi *il Buono* si ribellano contro di lui.

838. Gli Scozzesi, ed i Pitti danno una battaglia decisiva. I primi rimangono vincitori, e Kenneth unisce i due regni; il che comincia il secondo periodo della storia di Scozia.

867. I Danesi cominciano a devastare l' Inghilterra.

868. L' Egitto scuote il giogo de' Califi di Bagdad.

877. Carlo, *il Calvo*, avvelenato dal giudeo Sedecìa, suo medico, muore a Brios, vicino alle Alpi in età di 55 anni.

886. Prima istituzione de' giurati.

896. Alfredo il Grande dopo aver soggiogato i danesi, che aveano invaso il paese, ed aver dato loro 56 battaglie, parte per terra, e parte per mare, compone il suo codice di leggi, divide l' Inghilterra in contèe, erige i tribunali di giustizia per ogni contea, e fonda verso il medesimo tempo l' università di Oxford.

911. Leone VI muore il dì 11 di giugno, e lascia opere stimabili. — I Normanni si stabiliscono in Francia, Rollone n'è il primo duca. — La linea de' Carlovingi finisce in Luigi III, che muore il dì 21 di gennajo.

936. Varj usurpatori formano 7 regni dell' Impero de' Saraceni.

975. Il papa Bonifazio è deposto, e bandito.

987. La terza razza de' re di Francia comincia a regnare il dì 3 di luglio.

991. Cifre, o numeri arabici portati in Europa da' Sarace-

ni: fin'a quel tempo si era fatto uso delle lettere dell'alfabeto.

996. Ottone III rende elettivo l'Impero di Germania.

999. Boleslao, primo re di Polonia.

1,000. Si faceva uso allora della carta fatta cogli stracci di cotone. Nel 1170, s' introdusse la carta fatta cogli stracci di tela. Nel 1584, fu eretta in Inghilterra a Dartford una cartiera di questo genere.

1,005. Verso questo tempo, furono rifabbricate tutte le chiese antiche sopra nuovi disegni di architettura.

1,017. Canuto, re di Danimarca, s' impadronisce dell' Inghilterra.

1,019. I Normanni penetrano nell' Italia, e vi formano diversi stabilimenti.

1,031. Romano Argira discaccia i Saraceni dalla Siria. — I Normanni fanno la conquista della Puglia.

1,041. Ristabilimento della linea de' Sassoni sotto Eduardo il confessore.

1,043. I Turchi, nazione di avventurieri, venuti dalla Tartaria, e che aveano fin quì servito nelle armate dei principi belligeranti, divengono formidabili, e si rendono padroni della Persia.

1,054. Leone IX, primo papa che abbia tenuto in piede un' armata.

1,058. Roberto Guiscardo discaccia i Saraceni dalla Sicilia.

1,065. I Turchi prendono Gerusalemme ai Saraceni.

1,066. Battaglia di Hasting tra Aroldo, e Guglielmo, detto il *Bastardo*, duca di Normandia, nella quale Aroldo è vinto ed ucciso, ed in seguito della quale Guglielmo diviene re d' Inghilterra.

1,070. Guglielmo introduce la legge feudale. — Invenzione delle note della musica.

1,075. Enrico IV. Imperador di Germania, ed il papa, sono in contrasto sulla nomina dei preti tedeschi. — Enrico va a piedi nudi, e da penitente a trovare il Papa alla fine di gennajo.

1,076. Primi giudici di pace nominati in Inghilterra.

1,083. Guglielmo fa fabbricare la torre di Londra, per tenere a freno i suoi sudditi inglesi, molti de' quali fuggono in Iscozia, ove introducono le lingue inglese, e sassone, e sono protetti da Malcolm, che dà loro de' terreni.

1,091. Alcuni Saraceni inseguiti in Ispagna dagli Spagnuoli, chiamano in loro soccorso Giuseppe, re di Marocco, d' onde risulta che i Mori si rendono padroni di tutte le possessioni de' Saraceni in Ispagna.

1,196. Prima crociata per la terra santa, sotto diversi principi cristiani, per discacciar gl' infedeli da Gerusalemme.

1 100. Presa di Gerusalemme fatta dai crociati ai 15 di luglio. — Istituzione de' cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme, divenuta in seguito l' ordine di Malta.

1,104. Baldovino, re di Gerusalemme, disfà i Saraceni, e prende Tolemaide.

1,118 Istituzione dell'ordine dei Templarj; per la difesa del santo sepolcro a Gerusalemme, e per la protezione dei cristiani stranieri.

1,140. Il re Stefano accorda alla sua nobiltà la libertà di fabbricare castelli forti. — Più di 1,100 fabbricati in 14 anni, in virtù di questa permissione.

1,154. Principio delle due fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini, che desolano lungo tempo l' Italia.

1,163. L' Imperatore Federigo distrugge Milano, eccettuatene le chiese.

1,164. Principio dell' Ordine religioso Teutonico in Germania.

1,172. Enrico II, re d' Inghilterra, è il primo dei Plantageneti, prende possesso dell' Irlanda, la quale da questo tempo in poi è stata governata da un vicario inglese, o lord luogotenente.

1,176. Saladino ha una rotta avanti a Gerusalemme.

1,180. I particolari cominciano, in Inghilterra a far le finestre di vetro.

1,182. Il Papa Alessandro III obbliga i re di Francia, e d' Inghilterra a tenergli le staffe, quando monta a cavallo.

1,188. La gran congiunzione del sole, e della luna, e di tutti i pianeti nella libra, accaduta in settembre.

1,192. Battaglia di Ascalona in Giudèa, nella quale il re Riccardo sconfigge l' armata di Saladino, composta di 300,000 combattenti.

1,196. I Saraceni d' Affrica entrano in Ispagna, disfanno Alfonso re di Castiglia, e gli uccidono 50,000 uomini.

1,197. L' Imperatore Enrico VI s' impadronisce della Sicilia.

1,202. Presa di Costantinopoli fatta dai Francesi ai 20 di luglio, nella quarta crociata.

1,204. Battaglia di Bouines, guadagnata dai Francesi contro Ottone IV, il dì 20 di luglio.

1,215. Gran carta, sottoscritta dal re Giovanni e dai baroni d' Inghilterra.

1,227. I Tartari nuova nazione di eroi, vengono dalle parti settentrionali dell' Asia, sotto la condotta di Gengis-Kan, a piombare sull' Impero de' Saraceni, lo rovesciano, e ad imitazione de' conquistatori che gli aveano preceduti, portano la morte, e la desolazione da per tutto ove passano.

1,228. Comincia l' inquisizione nel 1204, ed è confidata ai Domenicani. — Le case di Londra, e delle altre città d' Inghilterra, siccome quelle di Francia e di Germania erano ancora coperte di paglia.

1,253. Alfonso, re di Castiglia, compone le famose tavole astronomiche.

1,253. I Tartari prendono Bagdad; con che finisce l' Impero de' Saraceni.

1,261. Michele Paleologo ripiglia Costantinopoli ai latini, e pone fine al loro Impero.

1,262. Acho, re di Norvegia, attacca la Scozia con 160 vascelli; sbarca 20,000 uomini all' imboccatura del fiume Clyde — Sono tagliati a pezzi da Alessandro III, che riprende le isole Vesterne.

1,264. Secondo alcuni scrittori, i comuni d' Inghilterra non furono ammessi al parlamento prima di questa Epoca.

1,267. La polizia di Parigi organizzata da Stefano Boileau.

1,273. Comincia l' Impero della casa d' Austria in Germania.

1,282. Strage in Sicilia, chiamata il Vespro Siciliano, nella quale periscono 8,000 Francesi.

1,285. Morte di Alessandro III, re di Scozia: 12 candidati si disputano questo regno. — Sottomettono le loro pretensioni alla decisione di Eduardo, re d'Inghilterra, il che cagiona una guerra lunga, e disastrosa tra le due nazioni.

1,293. Da quest'anno, che è l'undecimo del regno di Eduardo I, i parlamenti d'Inghilterra si succedono regolarmente.

1,298. Comincia in Bitinia, sotto Ottomano, l'Impero attuale de' Turchi. — Erano un gran lusso, in questo tempo, i coltelli col manico d'argento, i cucchiaj, ed i bicchieri dello stesso metallo. — Erano di un lusso così grande le candele di sevo, che si accendevano le scheggie di legno per far lume. — Gli speziali vendevano allora il vino come un cordiale.

1,302. Bussola inventata da Gioja, Napoletano di Amalfi. Per far corte al duca di Anjou, allora re di Napoli, mette alla punta dell' ago calamitato i fiori di giglio, che erano le armi di questo principe.

1,307. Principio de' Cantoni svizzeri.

1,308. Il Papa fissa la residenza in Avignone, in Francia, e vi dura la sede 70 anni.

1,310. I cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme pigliano Rodi, e vi si stabiliscono.

1,312. L'ordine de' Templarj è condannato ed abolito dal concilio di Vienna, e Molai, loro Gran Maestro, condannato ad esser bruciato l'anno seguente.

1,320. Moneta d'oro coniata, per la prima volta, nella cristianità, 1344 in Inghilterra.

1337. Prima cometa della quale sia stato descritto il corso con esattezza astronomica.

1,338. Eduardo III comincia a far la guerra alla Francia.

1,340. Swartz, Monaco di Colonia, inventa la polvere da cannone, e le armi da fuoco, — 1346 Eduardo III aveva 4 pezzi di cannone, il che contribuisce a fargli guadagnare la battaglia di Cressy.

—— Giovanni Vaneck è il primo che dipinge a olio. — Fondazione del collegio di Erald in Inghilterra.

1,344. Prima creazione de' titoli per le lettere patenti, messe in uso da Eduardo III.

1346. S' inventano le bombe, ed i mortaj.

—— Battaglia di Durham, in cui Davide, re di Scozia, è fatto prigione.

1347. Niccola Rienzi, detto *Colarienzo*, usurpa l'autorità in Roma. — Presa di Calais, fatta da Eduardo III.

1348. La peste devasta l' Europa, e ne fa perire quasi un quarto degli abitatori.

1352. I Turchi entrano nell' Europa per la prima volta.

1356. Battaglia di Poitiers, nella quale Giovanni re di Francia, e 'l suo figliuolo sono fatti prigioni da Eduardo, detto il Principe *Nero*.

1358. Eduardo III è il primo che abbia inquartate le armi di Francia con quelle d' Inghilterra.

1362. Il medesimo principe permette come un favore insigne verso i suoi sudditi, che si usi nelle cause la lingua inglese invece della francese. — Giovanni Wiclef, inglese, comincia verso questo tempo ad opporsi alla Chiesa di Roma. — I suoi settarj sono chiamati Lollards.

1391. Carte da giuoco inventate in Francia per divertimento del re.

1402. Bajazetto disfatto da Tamerlano. — Potenza de' Turchi quasi interamente distrutta.

1405. Scoperta delle Isole Canarie fatta da Giovanni di Betancourt.

1412. La Danimarca è unita alla corona di Norvegia.

1415. Battaglia di Azincourt, guadagnata su' i Francesi da Enrico V, re d' Inghilterra.

1417. Strage de' prigioni in Parigi, il dì 12 di giugno, fatta dalla fazione de' Borgognoni contro quella degli Armagnacs.

1420. Scoperta dell' isola di Madera fatta da' Portoghesi.

1428. Assedio di Orleans. — Primo colpo dato alla

possanza inglese in Francia dalla Pulcella d' Orleans. — E' fatta prigione, e messa a morte in una maniera vigliacca e crudele.

1430. Verso questo tempo Lorenzo di Harlem inventò l'arte della stampa, che eseguì con caratteri mobili di legno. In seguito Guttemberg inventò i caratteri di metallo, incisi; ma l' arte fu condotta alla perfezione da Pietro Scoffer, che trovò la maniera di gettare i caratteri nelle forme. Federico Corsellis incominciò a stampare a Oxford, l'anno 1468 con caretteri di legno; ma Guglielmo Caxton fu quello che introdusse in Inghilterra l'anno 1474 l' arte di stampare con caratteri fusi.

1446. Biblioteca del Vaticano fondata a Roma. — Il mare rompe le dighe a Dordrecht, in Olanda, ed ingliotte 10,000 persone.

1453. Presa della Città di Costantinopoli fatta da' Turchi, sotto Maometto II., il che dà fine all' impero di Oriente, dopo l' istituzione di Costantino il Grande, 1103 dalla fondazione di Roma.

1454. Fondazione dell' Università di Glascovia, in Iscozia. — Ottone Guerick, tedesco, inventa la macchina pneumatica. — Duello permesso in certi casi in Francia nella falsa supposizione di conoscere il giudizio di Dio.

1460 Invenzione dell' incisione col bulino, e coll' acqua forte sul rame.

1473. Studio della lingua Greca, introdotto in Francia da Tifemo.

1483 Riccardo III, re d' Inghilterra, ed ultimo de' Plantageneti, è disfatto, ed ucciso nella battaglia di Boswarth da Enrico (Tudor) VII; e così terminano le guerre civili tra le case di York, e di Lancastro dopo una gara di 30 anni, e una perdita di 100,000 uomini.

1489. Carte terrestri, e marittime, portate per la prima volta da Bartol. Colombo in Inghilterra.

1491. Guglielmo Grocin dà pubbliche lezioni di lingua Greca a Oxford. — I Mori, che fino a questo tempo erano stati nemici formidabili degli Spagnuoli, sono interamente soggiogati da Ferdinando, e divengono

sudditi di questo principe a certe condizioni, ohe sono mal'osservate dagli Spagnuoli; e l'anno 1609 quasi un milione di Mori è discacciato dalla Spagna, sulla costa d'Affrica opposta, d'onde erano essi originariamente venuti.

1492. Prima scoperta dell'America, fatta da Cristoforo Colombo Genovese, al sevizio della Spagna.

1494. Prima notizia dell'Algebra in Europa.

1497. I Portoghesi sono i primi a far vela alle Indie Orientali, pel Capo di buona speranza. — Scoperta dell'America Meridionale, fatta da Americo Vespucci, da cui tutto il Nuovo Continente prende il nome.

1499. Luigi XII s'impadronisce del Milanese in 20 giorni.

1499. Scoperta dell'America settentrionale, fatta da Cabot per Enrico VII.

1500. Massimiliano divide l'impero in 6 circoli, e ne aggiunge altri 4 l'anno 1512.

1502. Battaglia di Cerignola, nella quale i Francesi sono interamente discacciati dal regno di Napoli.

1508. Lega di Cambrai contro i Veneziani, conchiusa il dì 18 di dicembre.

1509. Battaglia di Algnadel.

1513. Battaglia di Flowen, nella quale Giacomo IV, re di Scozia, è ucciso col fiore della sua nobiltà.

1515 Battaglia di Marignan, che dura 2 giorni, ed in cui Francesco I batte gli Elvezj.

1517. Martino Lutero comincia la sua pretesa riforma. — L'Egitto conquistato da'Turchi.

1518. Magellano, al servizio di Spagna, è il primo a scoprire lo stretto di questo nome nell'America Meridionale; ma è ucciso da' Selvaggi nelle isole Mariane.

1520 Enrico VIII riceve dal papa il titolo di difensore della Fede per i suoi scritti in difesa della Chiesa.

1525. Battaglia di Pavia in cui Francesco I è fatto prigione.

1529. Il nome de' protestanti ha origine da' riformati, che protestarono contro la Chiesa di Roma alla dieta di Spira in Germania. — Pace di Cambrai conchiusa il dì 5 di agosto.

1532. Trattato di Norimberga.

1534. S'introduce la riforma in Inghilterra sotto Enrico VIII.

1538. Trattato di Nizza tra Carlo V, e Francesco I.

1539. Carlo V passa per la Francia per andare a sedare la rivolta di Gand; Francesco I gli fa un'accoglimento magnifico. — Verso questo tempo si comincia a far uso del cannone sulle navi.

1543. Il re di Francia porta le prime calze di seta. — 1561 La regina Elisabettta è la prima a portarle in Inghilterra. — Telajo di acciajo per far i lavori tessuti, inventato dal R. P. del collegio di s. Giovanni a Cambridge. — l'anno 1569, si adoperano per la prima volta le spille in Inghilterra. Le donne si servivano prima di forcinelle.

1544. Battaglia di Corizoles il dì 14 di aprile. — Trattato di Crebyle il dí 18 di settembre.

1545. Principio del famoso concilio di Trento, che dura diciotto anni.

1546. Prima legge in Inghilterra, che fissa l'interesse del danaro al 10 per 100.

1557. Battaglia di S. Quintino.

1558. Principio del regno di Elisabetta. — I Francesi prendono Calais il dí 3 di gennajo. — Morte della regina Maria il dí 17 di novembre.

1559. Pace di Castel-Cambresis tra la Spagna, e la Francia.

1560. Cospirazione di Amboise.

1572. Strage della notte di S. Bartolomeo avvenuta il dí 24 di agosto.

1579. Gli Olandesi scuotono il giogo degli Spagnuoli, e comincia la repubblica di Olanda. — Formazione dalla compagnia inglese delle Indie. — Suo stabilimento l'anno 1600. — Formazione della compagnia di Turchìa.

1580. Francesco Dracke torna dal suo viaggio intorno al mondo, ed è il primo navigatore Inglese che abbia fatto un tal viaggio.

1582. Il papa Gregorio XIII. introduce il nuovo Calendario in Italia, contando il di 5 di ottobre per il 15.

1583. Tabacco portato dalla Virginia, per la prima volta in Inghilterra.

1587. Maria, regina di Scozia, decapitata per ordine di Elisabetta, dopo di averla ritenuta 18 anni prigione.

1588. L' invincibile armata spagnuola, distrutta da Dracke, e da altri ammiragli inglesi.

1589. Enrico III assassinato da Giacomo Clemente, il dì 22 di luglio.

1590. Battaglia d' Ivry il dì 4 di marzo.

1598. Editto di Nantes in aprile. — Pace di Vervins stipulata il dì 2 di giugno.

1602. Aritmetica decimale inventata a Bruges.

1603. Morte di Elisabetta, ultima della famiglia de' Tudors. Nomina Giovanni VI di Scozia, e il primo degli Stuardi, per suo successore; il che unisce i due regni, sotto 'l nome di Gran-Brettagna.

1605 Cospirazione delle polveri scoperta a Westminster, per far saltare il re, e le due camere del parlamento.

1606. Guerra civile in Francia. — Giacomo II richiamato al trono d' Inghilterra.

1606 Giuramento di sommissione al re, come sovrano temporale, fatto per la prima volta in Inghilterra. — Galileo fiorentino scopre per mezzo del Telescopio da se inventato i setelliti di Giove.

1610. Enrico IV assassinato a Parigi da Ravaillac.

1614. Nepero di Marcheston inventa in Iscozia i logaritmi.

1619 Il dottor Gugliemo Harwey, inglese, scopre la dottrina della circolazione del sangue. — Principio della guerra de' 30 anni in Germania.

1620. Battaglia di Praga in Germania, per la quale l' elettor Palatino perde il suo Elettorato.

1621. Fondazione della Nuova Inghilterra fatta da' Puritani. — Guerra di religione in Francia, che dura due anni.

1625. Morte del re Giacomo. — Gli succede suo figliuolo Carlo I. — Piantagione dell' isole delle Barbade. — Primo stabilimento inglese nelle Indie Occidentali.

1626 Barometro inventato dal Torricelli.

1627. Termometro inventato da Drebelio.

1632. Battaglia di Lutzen, nella quale Gustavo Adolfo, re di Svezia, e capo de' protestanti in Germania è ucciso.

1640. Il re Carlo disgusta i suoi sudditi Scozzesi. — Il loro esercito sotto gli ordini del general Leffey entra in Inghilterra; e favorito da' malcontenti inglesi, prende Newcastle. — Strage d' Irlanda in cui sono uccisi 40,000 Inglesi.

1642. Il re Carlo accusa 5 membri che si erano opposti alle sue misure arbitrarie; il che comincia la guerra civile in Inghilterra.

1646. Abolizione dell' Episcopato in Inghilterra.

1648. Pace di Vestfalia. — Battaglia di Lens. — Barricate a Parigi.

1649. Carlo I decapitato a White-Hall il dì 30 di gennajo, in età di 49 anni.

1654. Cromwel, protettore.

1655. Gl' Inglesi sotto l'ammiraglio Penn prendono la Giammaica agli Spagnuoli.

1658. Morte di Cromwel. — Suo figliuolo Riccardo I gli succede nel protettorato.

1659. Pace de' Pirenèi sottoscritta il dí 28 di ottobre.

1660. Ripristinazione del re Carlo II, per mezzo di Monck, comandante degl' eserciti, dopo un' esilio di 12 anni in Francia, ed in Olanda. — Episcopato ripristinato in Inghilterra, ed in Iscozia. — Il popolo di Danimarca, oppresso dalla nobiltà, cede i suoi privilegj a Federico III, che diviene assoluto.

1662. Società reale di Londra stabilita da Carlo II. — Orologi da tavolino, o a pendolo inventati da Giovanni Fromental Olandese. — Invenzione delle trombe da fuoco.

1664. Nuovi Paesi Bassi nell' America settentrionale conquistati dagl' Inglesi sugli Svezzesi, e sugli Olandesi.

1665. La peste devasta Londra, e fa perire, 68,000 persone.

1666. Grande incendio a Londra, che dura 3 giorni, e divora 13,000 case, e 400 strade. — Primo uso del thè in Inghilterra. — Stabilimento dell'Accademia delle scienze a Parigi.

1667. Pace di Breda, che conferma agl'Inglesi i nuovi Paesi Bassi, noti presentemente sotto il nome di Pensilvania, di Nuova York, e di Nuova Jersey.

1668. Trattato di Aix-la-Chapelle.

1669. L'Isola di Candia presa da' Turchi il dì 6 di settembre.

1670. Formazione della compagnia Inglese della Baja di Hudson.

1672. Luigi XIV s' impadronisce di una gran parte dell' Olanda. — Gli Olandesi aprono le loro dighe, risoluti di sommergere il paese, e di rifuggirsi ne' loro stabilimenti delle Indie orientali. — Stabilimento della compagnia di Affrica.

1678. Pace di Nimega. — Legge di *habeas corpus*.

1680. Apparizione di una gran cometa, la quale, per la sua prossimità grande alla terra, ne spaventa gli abitatori. E' visibile dal dì 3 di novembre fino ai 9 di marzo. — Guglielmo Penn, quachero, ottiene un diploma per far delle piantagioni nella Pensilvania.

1683. I Turchi assediano Vienna, e sono costretti a levar l' assedio il dì 2 di settembre.

1685. Il duca di Montmouth, figliuolo naturale di Carlo II, eccita una rivolta; ma è disfatto nella battaglia di Sedgemur, e decapitato. — Luigi XIV rivoca l' editto di Nantes; e i protestanti sono ridotti a mal partito.

1688. Principio della rivoluzione nella Gran Brettagna il dì 5 di novembre. — Abdicazione di Giacomo II, che si ritira il 8 di dicembre.

1689 Il re Guglielmo, e la regina, figliuola, e genero di Giacomo, sono proclamati il dì 16 di febbrajo. — Il visconte Dundèe si dichiara in favor di Giacomo in Iscozia; ma è ucciso dal General Mackei nella battaglia di Killycrankie, e gli Highlanders, stanchi de' rovesci e de' disastri reiterati si disperdono. — Tassa de' terreni in Inghilterra, — Atto di tolleranza. — Diversi vescovi

decaduti per non aver prestato il giuramento al re Guglielmo.

1690. Battaglia della Boyne, guadagnata da Guglielmo contro Giacomo, in Irlanda. — Battaglia di Fleurus vinta dal maresciallo di Lussemburgo.

1692. Le flotte Inglese, ed Olandese, sotto gli ordini dell' ammiraglio Russel, disfanno la flotta francese all' altura della Hogue. — Primo uso fatto da' Francesi delle bajonette in canna, alla battaglia di Torino contro i confederati. — Il ducato di Hannover diviene decimo Elettorato. — Banca d' Inghilterra fondata dal re Guglielmo. — Estrazione della prima lotteria pubblica. — Strage degli Highlanders, a Glenwe, fatta dalle truppe del re Gugliemo.

1694. La regina Maria muore a Liegi, in età di 33 anni, e Gugliemo regna solo. — Tassa della carta bollata stabilita in Inghilterra.

1696. Pace di Ryswick.

1699. Pace di Carlowitz, sottoscritta il dì 26 di gennajo.

1700. Principio del regno di Carlo XII, re di Svezia. — Morte di Carlo II, re di Spagna, che fa Filippo d' Anjou, nipote di Luigi XIV, suo erede.

1701. La Prussia eretta in regno. — Il re Giacomo muore a S. Germano in Laye, in età di 68 anni.

1702. Guerra di successione, cominciata il dì 4 di maggio.

1703. Morte del re Guglielmo, in età di 50 anni. — Gli succede la regina Anna, figliuola di Giacomo II. — Fa lega coll' imperatore, e cogli Stati Generali, per ricominciar la guerra contro la Francia, e la Spagna. — Battaglia di Hochstect il dì 2 di agosto.

1704. Gibilterra presa agli Spagnuoli dall' ammiraglio Rooke. Battaglia di Blenheim, vinta contro i Francesi dal duca di Malborough, e dagli alleati. — Tribunale dello Scacchiere istituito in Inghilterra.

1706. Trattato di unione tra l' Inghilterra, e la Scozia, sottoscrito il dì 22 di luglio. — Battaglia di Ramilliers guadagnata da Malborough, e dagli alleati.

1707. Primo parlamento della Gran Brettagna.

1708. Minorca presa agli Spagnuoli dal general Stanhope. Battaglia di Oudenarde, guadagnata da Malborough, e dagli alleati. — La Sardegna eretta in regno, e data al Duca di Savoja.

1709. Pietro il Grande, Czar di Moscovia disfatto a Pultava. — Battaglia di Malplaquet, vinta da Malborough, e dagli alleati.

1710. La regina Anna muta i suoi ministri Wighs, e ne sostituisce loro altri, più portati per gl' interessi dell' ultimo pretendente, suo fratello supposto. — Principio della compagnia inglese del Mare del Sud.

1712 Battaglia di Denain, guadagnata dal maresciallo di Villars.

1713. Pace di Utrecht, che cede alla Gran Brettagna, Terra Nuova, la Nuova Scozia, la Nuova Brettagna, e la Baja di Hudson nell' America Settentrionale. Sono pel medesimo trattato confermate alla stesso potentato Gibilterra, e Minorca, in Europa.

1714. Giorgio I, elettore di Hannover, re d' Inghilterra. — Pace di Bade il dì 27 di agosto.

1715. Morte di Luigi XIV, gli succede suo nipote Luigi XV, Rivolta, cominciata in Iscozia, il mese di settembre sotto il conte di Man, in favore del pretendente. — Prima aurora boreale di cui sia stata fatta menzione.

1716. Il pretendente sposa la figliuola di Giovanni Sobiesky, fu re di Polonia. — Durata del parlamento estesa a sette anni.

1718. Si chiude in maggio la quadruplice alleanza. — Pace di Passarowitz. — Carlo XII ucciso a Friderichshall.

1719. Progetto corcernente il Mare del Snd; comincia in Inghilterra il dì 7 di aprile, è nel suo periodo più luminoso al fine di giugno, ed è totalmente annichilato verso il fine di settembre.

1720. Peste di Marsiglia. — Sistema di Law in Francia.

1727. Morte del re Giorgio in età di 68 anni. Gli succede Giorgio II, suo figliuolo unico. — Prima prova del-

l' inoculazione, fatta sopra alcuni condannati, felice riuscita di essa. — La Russia, finora ducato, eretta in Impero.

1732. Houlí-Han usurpa il trono di Persia, conquista l' Impero del Mogol, e ritorna con un ricco bottino di 5,544,000,000 di franchi. — Molti particolari animati dal ben pubblico cominciano lo stabilimento di Giorgia nell' America settentrionale.

1736. Preliminari di pace sottoscritti il dì 30 di aprile tra l' imperatore, e il re di Francia.

1737. La Terra dimostrata schiacciata verso i Poli.

1738. Pace di Vienna sottoscritta il dì 7 di novembre, in virtù della quale la Francia ha la Lorena, l' imperatore la Toscana, e D. Carlo il regno di Napoli.

1739. Patenti date in Inghilterra contro la Spagna, il dì 21 di Luglio. — E' dichiarata la guerra il dì 23 di ottobre.

1743. Battaglia di Dettingen, vinta dagl' Inglesi, e dagli alleati, per la regina di Ungheria.

1744. E' dichiarata la guerra alla Francia. — Il Comodoro Anson ritorna dal suo viaggio intorno al globo,

1745 Gli alleati perdono la battaglia di Fontenoi: il dì 30 di aprile. — L' esercito del pretendente è disfatto dal duca di Cumberland a Culloden il dì 16 di aprile dell' anno 1746.

1746. Battaglia di Rocouz il dí 10 di settembre. — Scoperta della scossa elettrica. — Lima, e Callaò inghiottiti da un terremoto.

1747. Battaglia di Lawfelt il dì 21 di giugno. — Presa di Berg-op-Zoom il dì 5 di settembre.

1748. Pace di Aix-la-Chapelle, e restituzione rispettiva di tutte le piazze prese durante la guerra.

1749. Scoperta delle rovine di Ercolano.

1751. Formazione della Società degli Antiquarj a Londra.

1752. Nuovo stile introdotto in Inghilterra, contando il giorno 3 di settembre per li 14.

1755. Lisbona distrutta dal terremoto.

1756. L' Inghilterra dichiara la guerra alla Fran-

cia il dì 17 di maggio. — Vittoria della Gallissoniere sulla Squadra Inglese,

1757. Tentativi di Roberto Damiens per assassinare il re di Francia. Battaglia di Rosback. — Indentità del fuoco elettrico, e del lampo scoperta dal dottor Franklin. — Invenzione de' conduttori metallici per mettere al sicuro dal fulmine le abitazioni dello stesso Franklin. — Battaglia di Praga il dì 6 di maggio.

1759. Il general Wolfe ucciso alla battaglia di Guebec vinta dagl' Inglesi. — Battaglia di Bergen il dì 15 di aprile. — Di Minden il dì primo di agosto.

1760. Morte di Giorgio II, il dì 25 di ottobre, in età di 77 anni — Gli succede Giorgio III.

1761. Guerra dichiarata alla Spagna.

1762. Pietro, imperator di Russia, deposto, messo in prigione, ed ucciso. — Società filosofica americana stabilita a Filadelfia,

1763. Trattato di pace definitivo tra la Gran Brettagna, la Francia, la Spagna, e' l Portogallo, conchiuso a Parigi il dì 10 di febbrajo, che conferma al primo di questi potentati, la pronvincia del Canadà, delle due Floride e parte della Luigiana nell' America settentrionale, non meno che le isole di S. Vincenzo, la Dominica, e Tabago nelle Indie occidentali.

1765. Principio delle turbolenze nelle colonie Inglesi dell' America settentrionale.

1766. Macchia del Sole, tre volte più grande della nostra terra, che passa pel centro del Sole il dì 21 di aprile. — I Genovesi cedono la Corsica alla Francia.

1768. Accademia di pittura stabilita a Londra. — I Turchi mettono in prigione l' ambasciator di Russia, e dichiarono la guerra a questo impero. — Elettricità dell' aurora boreale, scoperta da Widebouga Jena.

1771. Il dottor Solander, ed il Sig. Banks ritornano sulla nave l' Endeavour (capitano Cook) dal viaggio intorno al globo, dopo aver fatte molte scoperte importanti nel mare del Sud. — I Russi s' impadroniscono della Crimèa,

1772. Gustavo Re di Svezia muta la costituzione del

regno. — Il pretendente sposa una principessa di Germania, nipote di Tommaso, conte di Aylesbury. — Incendio terribile ad Antigoa. Mille due cento quattro persone uccise, nell' isola di Giaya da una nuvola elettrica. — Rivoluzione in Danimarca. — L' imperator di Germania, l' imperadrice di Russia, e il re di Prussia spogliano il re di Polonia di una gran parte de' suoi Stati, che dividono tra di loro.

1773. Il capitano Phipps, spedito per riconoscere il Polo del settentrione, dopo essere stato sino ai 18 gradi di distanza da esso, corre rischio di rimaner chiuso tra i ghiacci; e la sua impresa, per iscoprire un passo in questa parte, diviene inutile. — I Gesuiti soppressi dal Papa Clemente XIV colla sua bolla de' 15 agosto.

1773. La compagnia Inglesedelle Indie diviene padrona, per conquista, e per trattato, delle provincie estese del Bengala, Orixa, e Bahar, che contengono 15 milioni di abitatori. I suoi agenti vi commettono grandi inginstizie, il che obbliga il governo ad interporvi la sua autorità, mandandovi giudici, affinchè meglio vi sia renduta la giustizia. — La guerra tra i Russi, e i Turchi diviene disfavorevole a questi ultimi, che perdono le isole dell' Arcipelago, e sono battuti in mare da tutte le parti.

1774. Pace tra i Russi, e i Turchi. — Il parlamento d' Inghilterra mette una tassa di sei soldi per libbra sopra tutti i thè in America, il che indispone i Coloni, che la riguardano come vessatoria, e pretendono che 'l parlamento non abbia diritto d' imporre loro tasse. — Primo congresso a Filadelfia, ove v' intervengono i varj deputati delle colonie americane. — Prima istanza di questo congresso al re (novembre). — Morte di Luigi XV il dì 10 di maggio.

1775. 19 aprile, prima azione in America, tra le truppe del re, e le truppe provinciali a Lexington. — Maggio 20 articoli di confederazione, e di unione perpetua tra le provincie americane. — Il dì 16 di giugno battaglia sanguinosa a Bunkershill tra le truppe reali, e Americane.

1776. La città di Boston sgomberata dalle truppe del re. — Tentativo inutile, nel mese di luglio, fatto dal Comodor Sir Peter-Park, e dal tenente generale Clinton, sopra Charles-Town, nella Carolina del mezzodì. — Il congresso dichiara le colonie Americane Stati liberi, e indipendenti il dì 4 di luglio. — Gli Americani sono discacciati da Long-Island, e della Nuova York il mese di agosto, con grave loro perdita, e molti prigioni, e le truppe, impadroniscono della città di Nuova York, il dì 25 di dicembre. — Il general Washington fa prigioni 900 Assiani, a Trenton. — La tortura abolita in Polonia.

1777. Il general Howe s' impadronisce di Filadelfia. — Il tenente generale Burgoyne è obbligato a rendersi per capitolazione con tutta la sua armata a Saratoga, nel Canadà, all' armata Americana, sotto gli ordini de' generali Gates, ed Arnold, il dì 17 di ottobre. — I Francesi prendono parte nella guerra di America. — Imprese d' Hyder-Alì nelle Indie.

1778. Trattato di alleanza, conchiuso a Parigi, tra il re di Francia, e le Provincie unite Americane, nel quale la corte di Francia riconosce l' indipendenza di queste. Il conte di Chatam, sepolto nell' Abbazia di Westminster a spese del pubblico, conforme al voto del parlamento. — Il conte di Carlisle, Guglielmo Eden, scudiere, e Giorgio Johnson, scudiere arrivano a Filadelfia il principio di giugno, in qualità di commissarj del re, per trattar la pace tra la Gran Brettagna, e l' America. — Le truppe del re sgomberano Filadelfia il dì 18 di giugno. — Il congresso ricusa di trattare con i commissarj del re, a meno che per preliminare non sia riconosciuta l' indipendenza delle Colonie Americane, o che le flotte, e le armate del re non partino dall' America. — Azione all' altura di Brest, tra la flotta inglese, sotto il comando dell' ammiraglio Keppel, e la flotta francese, sotto gli ordini del conte di Orvilliers, il dì 27 di luglio. — I Francesi prendono la Dominica il dì 7 di settembre. — Pondicherì si rende alla Gran Brettagna il dì 17 ottobre. — S. Lucia presa ai Francesi il dì 28 di dicembre. — Morte di Voltaire, e di G. G. Rousseau.

1779. I Francesi prendono s. Vincenzo, — e la Granata.

1780. La tortura è abolita in Francia. — L' ammiraglio Rodney prende 22 navi spagnuole il dì 8 di gennajo. — Lo stesso ammiraglio dà battaglia alla flotta spagnuola, comandata da don Giovanni Langara, vicino al Capo s. Vincenzo, prende 6 grosse navi, ne fa restare una a secco, e saltare un' altra il dì 16 di gennajo. — Tre azioni tra l' ammiraglio Rodney, e il conte di Guichen, nelle Indie occidentali, ne' mesi di aprile, e di maggio, niuna delle quali è decisiva. — Charles-Town nella Carolina del mezzodì si rende a Sir Enrico Cliton il dì 4 di maggio. — Pensacola, e tutta la provincia della Florida occidentale si rende al re di Spagna, il dì 9 di maggio. — La pretesa associazione protestante, in numero di 50,000 persone va alla camera de' Comuni a presentare un' istanza per far rivocar l' atto passato in favore de' cattolici il dì 2 di giugno. — Vengono in seguito di ciò commozioni grandi, tanto nella città di Londra, quanto a Southwark. Durano esse alcuni giorni, ne' quali si distruggono alcune cappelle de' cattolici, le prigioni di Newgate, il banco del re, la flotta, diverse case de' particolari, ec. Questi eccessi che fanno temere sono finalmente arrestati dalla forza militare, e molti sediziosi sono giudicati, e puniti coll' ultimo supplizio, come colpevoli di fellonìa. — Presa di 5 navi della compagnia Inglese delle Indie, e di 50 navigli mercantili che facevano vela per le Indie occidentali, dalle armate navali alleate di Francia, e di Spagna, il dì 8 di agosto. — Il conte Cornwallis riporta una vittoria segnalata contro il general Cates vicino a Cambden nella Carolina del mezzodì. Più di 1,000 Americani fatti prigioni il dì 16 di agosto. — Il sig. Laurens, ultimo presidente del Congresso, preso in un pachebotto americano, vicino a Terra Nuova il dì 3 di settembre. — Il generale Arnold abbandona il servizio del Congresso, fugge alla nuova York, è fatto brigadier generale delle truppe del re il dì 24 di settembre. — Il maggiore André, ajutante generale dell' armata d' Inghilterra, appic-

cato come spia, a Tappan, nella provincia della Nuova York, il dì 2 di ottobre, — Il sig. Laurens costituito prigione alla torre di Londra, e accusato di alto tradimento il dì 4 di ottobre. — Terribili Uragani nelle Indie occidentali, che fanno devastazioni grandi nella Giammaica, nelle Barbade, in santa Lucia nella Dominica, e nelle altre isole il dì 3, e il dì 10 di ottobre. Guerra dichiarata all' Olanda il dì 10 di dicembre,

1781. L' Isola olandese di s. Eustachio presa dall' Ammiraglio Rodney e dal general Vaughan il dì 3 di febbrajo; ripresa da' Francesi il dì 27 di novembre. Lord Cornwallis riporta a Guilford nella Carolina settentrionale sugli Americani, comandati dal general Green, una vittoria, che gli costa molta gente il dì 15 di marzo. — I Francesi prendono l'isola di Tabago il dì 2 di giugno. Battaglia navale sanguinosa tra la squadra inglese sotto gli ordini dell' Ammiraglio Parcher, e la squadra olandese, comandata dall' Ammiraglio Zootman all' altura del Deoggerbank il dì 5 di agosto. Lord Cornwallis con un' armata poderosa si rende prigione di guerra alle truppe americane, e francesi, sotto gli ordini del general Washington, e del conte di Rochambeau, a York-Town nella Virginia il dì 19 di ottobre.

1782. Trinquemale, nell' Isola di Ceilan, preso dall' Ammiraglio Hughes il dì 11 di gennajo. Minorca si rende al re di Spagna il dì 5 di febbrajo. — I Francesi prendono s. Cristoforo il dì 12 di febbrajo. — E l' isola di Nevis nelle Indie occidentali il dì 14 di febbrajo. -- E Monte Ferrato il dì 22 di febbrajo. — La camera de' Comuni fa un' indirizzo al re, per impegnarlo a tralasciar la guerra offensiva sul continente dell' America settentrionale (il dì 4 di marzo), e dichiara di riguardare come nemico del re, e della patria, chiunque consiglierà, o intraprenderà in qualsivoglia maniera di continuare la guerra offensiva sul continente dell' America settentrionale, per ridurre colla forza le colonie ribelli. — L' ammiraglio Rodney riporta una vittoria segnalata sull' armata navale francese comandata dal conte di Grasse, vicino alla Dominica nelle Indie occidentali il dì 12 di aprile. — L' ammira-

glio Hughes con una quadra di 11 navi, battè l'armata navale francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Suffren; composta di 12 grosse navi. vicino all'isola di Ceilan, dopo un'aspra battaglia, nella quale le due armate navali perdono molta gente il dí 13 di aprile. — Risoluzione della camera de' Comuni, relativa a John Wilkes, scudiere, ed elezione di Midlesex, passata il dí 17 di febbrajo 1769, ed annullata il dì 3 di maggio.—Il Bill, ad effetto di rigettare l'atto declaratorio di Giorgio I, relativo alla legislazione d'Irlanda, riceve la sanzione reale, il dí 20 di giugno. — I Francesi prendono, e distruggono i forti, e gli stabilimenti nella baja di Hudson il dí 24 di agosto. — Disfatta degli Spagnuoli nel tempo del grande attacco di Gibilterra, il dí 13 di settembre. — Trattato conchiuso tra la repubblica di Olanda, e gli Stati uniti di America il dì 8 di ottobre. — Articoli provvisorj, sottoscritti dopo a Parigi tra i commissarj inglesi, ed americani, in virtù de' quali articoli le 13 Provincie unite dell'America sono riconosciute libere, sovrane, ed indipendenti da S. M. Brittannica, il dí 30 di novembre.

1783. Articoli preliminari di pace tra S. M. Brittannica ed i re di Francia, e di Spagna, sottoscritti a Versailles il dí 20 di gennajo. — Istituzione dell'ordine di s. Patrizio, il dí 5 di febbrajo. — Primo pallone aereostatico fatto sollevare a Parigi dal sig. Mongolfier il dí 27 di agosto. — Ratificazione del trattato di pace tra la gran Brettagna, la Francia, la Spagna, e gli Stati Uniti di America il dí 7 di settembre. — 3 terremoti nella Calabria ulteriore, ed in Sicilia, che distruggono un numero grande di città, e di abitatori li 5, 7, e 28 di febbrajo. — Armistizio tra l'Olanda, e la Gran Brettagna il dí 10 di febbrajo.

1784. La città di Londra presenta al re un indirizzo di ringraziamento pel congedo de' ministri coalizzati. — Furto del gran sigillo al palazzo del lord cancelliere, in Great Ormond Street il dí 24 di marzo. Ratifica della pace coll'America, stipulata il dí 7 di aprile. — Trattato di pace definitivo tra la Gran Brettagna e l'Olanda il dí 24 di maggio. — Gran giubbileo in memoria del suo-

natore Handel, nella chiesa di Westminster, il dí 26 di maggio. — Proclama per le pubbliche azioni di grazie, il dí 2 di luglio. — Prima ascensione nel pallone aerostatico in Inghilterra del sig. Lunardi, nel parco di artiglieria a Moorfields, il dì 15 di settembre. — Ascensione a Edimburgo.

1786. Il re di Svezia abolisce la tortura ne' suoi stati. — Trattato di commercio, sottoscritto tra l'Inghilterra, e la Francia il dí 26 di settembre. — 471,000 lire sterline di azioni al 3 per cento, ossieno 11,304,000 lire di Francia, trasferite al Langravio di Assia, per i soldati assiani, uccisi nella guerra di America, a ragione di 30 luigi per testa, il dì 21 di novembre.

1787. Il sig. Adams, ambasciadore americano, presenta all'arcivescovo di Cantorbery, il dottor White di Pensilvania, e il dottor Provost della Nuova York, per esser consacrati vescovi degli Stati Uniti; sono consacrati il dí 4 di febbrajo 1787.

1787. Il sig. Burke, in nome di tutte le comuni della Gran Brettagna accusa alla Barra della camera de' lord Warren Hastings, governator generale di Bengala, di alto tradimento. Assemblea de' notabili di Francia a Versailles.

1788. Altra convocata nel medesimo luogo. — Grave infermità del re d'Inghilterra.

1789. Si pubblica che il re d'Inghilterra è in istato di convalescenza, il dí 17 di febbrajo; e il dí 26, che non vi è più nulla da temere. — Stati generali in Francia. — Abolizione della nobiltà e de' privilegj. — Assemblea nazionale, in cui sono confusi i tre ordini. — Rivoluzione in Francia. — Presa della Bastiglia. — Morte del governatore, ec. il dì 14 di luglio.

1790. Gran Federazione al Campo di Marte, il dì 14 di luglio.

1791. Rivoluzione di Polonia il dì 3 di maggio. Fu abolita la nuova costituzione, dopo gl'inutili sforzi de' Polacchi, che furono obbligati a cedere alla Russia, il dì 20 di giugno. Luigi XVI fugge da Parigi, ed è arrestato a Varennes: è sospeso dalle sue fonzioni fino al compi-

mento della costituzione. — Il dì 14 di settembre il re accetta la costituzione dell' anno 1791. — Il dì 30 l' assemblea costituente cede il luogo all' assemblea legislativa.

1792. In Marzo, morte dell' Imperator Leopoldo. — Trattato di pace definitivo, sottoscritto tra gl' Inglesi, e i loro alleati, Nizam ed i Maratti da una parte, e Tippoo-Saib dall'altra, in virtù del quale quest' ultimo cede la metà de' suoi stati, e dà a lord Cornwallis i suoi due figliuoli per ostaggj, fino all' intera esecuzione del trattato. — Gustavo III, re di Svezia, muore il dì 29 dello stesso mese, dopo essere statto assassinato da Ankerstroom. — Il di 20 di aprile in sequela della proposizione di Luigi XVI, l' assemblea dichiara la guerra al re di Ungheria e di Boemia. — Trattato di Plinitz, in cui quasi tutti i potentati dell' Europa si dichiararono contro la Francia. — Principio delle ostilità. — Manifesto del duca di Brunswick il dì 25 di luglio. — Il dì 10 di agosto attacco ed assedio delle Tuileries. — Sospenzione ed arresto di Luigi XVI colla sua famiglia. — Convocazione di una convenzione nazionale. — Il re di Prussia entra in Francia, dalla parte della Sciampagna alla testa di un' esercito formidabile, e n' esce in seguito. — Conquista del Brabante, del Palatinato, della Savoja e della contèa di Nizza, fatta da' Francesi. — Proclamazione della Repubblica nella prima sessione della convenzione, il dì 21 di settembre. — Il dí 6 di novembre battaglia di Gemappe, guadagnata da' Francesi.

L'ANNO II. (1793.) il dì 21 di Gennajo, è decapitato Luigi XVI. — Principio della guerra della Vandèa. — il dì 10 di settembre prima requisizione della gioventù. — Il nuovo calendario repubblicano comincia la notte dal giorno 20 a 21 di settembre. — Governo del terrore. — Il dí 25 vendemmiale (17 ottobre) dichiarazione di guerra del re di Napoli alla Repubblica. Il medesimo giorno la regina (Maria Antonietta) è decapitata. — Il dí 8 Messifero (27 Giugno), battaglia di Fleurus, vinta da' Francesi contro gli alleati. Il dí 9 termifero (28 luglio), caduta di Roberspierre, e fine del regno del terrore,

L' ANNO III. I Francesi s' impadroniscono di tutta l' Olanda. — Il dí 16 di gennajo nuova rivoluzione in Polonia. — Invasione della Polonia fatta dalle truppe Prussiane e Russe, sotto pretesto di mantenere la tranquillità del paese. — La Prussia e la Russia pubblicano parecchj manifesti a questo proposito. — Trattato di pace e di alleanza conchiuso all' Aja. — Fuga dello Statolder in Inghilterra. — Stabilimento del governo democratico. — Il dí 4 di termifero (23 luglio) trattato di pace e di alleanza tra la Francia, e la Spagna. — Presa di Lussemburgo.

L' ANNO IV. Proclamazione della costituzione dell' anno III. — Il dì 13 vendemmiale (5 ottobre), insurrezione a Parigi. — Il dì 28 di glaciale (19 dicembre), Maria Teresa Carlotta, figliuola di Luigi XVI, partì per esser cambiata co' deputati detenuti in Austria. — Il dì 20 Germinale (10 aprile), cominciò la campagna dell' esercito francese sotto il comando del general Bonaparte, che nello spazio di 6 mesi, fece 100,000 prigioni delle truppe dell' Imperatore, prese 400 pezzi di cannoni, e distrusse 5 eserciti. — Divisione definitiva della Polonia fra i tre potentati, Russia, Prussia, ed Austria.

L' ANNO V. Il dí 16 vendemmiale (8 ottobre), dichiarazione di guerra della Spagna all' Inghilterra. — Il dí 27 brumale (18 novembre), morte dell' imperadrice Caterina II; le succede Paolo I, e si mostra nemico più dichiarato dalla Francia, che non lo era sua madre. — Il dì 14 piovoso (3 febbrajo), presa dell' importante fortezza di Mantova. Bonaparte s' incammina verso Vienna. — Preliminarj di pace sottoscritti tra la Francia, e l' imperatore. — Il dí 4 messifero (23 giugno) il Lord Malmesbury si porta a Lilla, per trattar la pace. — L' Esseid-alí Effendí, ambasciadore della Porta Ottomana arriva a Parigi. — Il dí 18 fruttifero (5 settembre) rivoluzione a Parigi.

L' ANNO VI fu celebre per le nuove esperienze de' globi aerostatici, de' cittadini Blanchard e Garnerin. — Il dí 26 vendemmiale (18 ottobre) trattato di pace di Campo Formio, vicino a Udine, tra la Francia e l' impe-

ratore. — Indicazione di un congresso a Rastadt. — Il dì 26 di Brumale (17 Novembre) morte del re di Prussia a Postdam. Gli succede il suo figliuolo, sotto il nome di Federico Guglielmo III. Il dì 8 Nevoso (29 Decembre), Giuseppe Bonaparte, ambasciatore di Francia a Roma, parte frettolosamente da questa Città, e va in Toscana. Il dì 20 (10 Gen.) insurrezione nella Svizzera. — Abolizione del governo oligarchico Unione de' 13 cantoni in una sola repubblica democratica. — Il dì 20 Piatile (9 giugno) sbarco de' Francesi in Egitto, comandati dal general Bonaparte. — Grande insurrezione in Irlanda. Diversi sbarchi de' Francesi in quest' isola. Il dì 30 (19. d.). Arrivo in Parigi di 18 barche cariche di monumenti presiozi venuti dall' Italia. — Il dì 1 agosto 1798 battaglia navale nella rada di Aboukir tra l' armata navale inglese, comandata dall' ammiraglio Nelson, e la francese sotto gli ordini dell' ammiraglio Brueys d' Aiguilliers, nella quale i Francesi furono interamente disfatti, con perdita di nove grosse navi prese dal nemico, una nave, e due fregate bruciate, e la nave ammiraglia saltata in aria.

L' ANNO VII. Il dì 8 di brumale (29 ottobre), gl' Inglesi prendono Minorca senza resistenza. — Il di 9 glaciale (29 novembre), il re di Napoli, alla testa di 60,000 uomini, attacca i Francesi in numero di 15,000, ed è intieramente disfatto, e messo in fuga: esso è obbligato a ritirarsi in Sicilia, e i Francesi entrano in Napoli, dopo un ostinato combattimento, nella città stessa, contro il popolo. — Nello stesso tempo il re di Sardegna è costretto da' Francesi ad abbandonare il Piemonte, e a sottoscrivere la sua rinunzia il dì 19 (9 di dicembre). — Il di 8 Piovoso (27 Gen. 1799) resa della fortezza di Ehrenbreinstein. — Dichiarazione di guerra della Porta e delle potenze barbaresche alla Francia. — Il di 4 piovoso (23 d.), essendo entrati i Russi sul territorio dell' Impero, il direttorio, col mezzo de' plenipotenziarj francesi, fa dichiarare all' Ipero, ed all' imperatore, che un più lungo soggiorno di queste truppe verrà riguardato come una dichiarazione di guerra. — Il dì 21 (9 febbrajo), dichiarazione di guerra della Francia all' imperatore, ed al gran duca di Toscana. — Ricominciano le ostili-

tà. — Battaglia seguita di Stocakch in Germania, guadagnata il dì 5 germile (25 marzo) dal principe Carlo contro il general Jourdan. — Il dì 10 (30 detto) . battaglia di Pastringo in Italia, guadagnata dal general Kray contro Scherer . — Il di 29 Pratile (17 Giugno), fu data la sanguinosa battaglia della Trebbia, guadagnata dal general Suwarow contro il general Macdonald, che effettuò, ciò non ostante, la più difficile ritirata di cui faccia menzione la storia . In questo stesso tempo ebbe luogo la giornata de' 30 Pratile (18 giugno), nella quale i direttori Treilliard, Merlin e Reveillere-Lapeaux furono congedati . — Il dì 8 termifero (26 luglio), resa della fortezza di Mantova . Nel medesimo tempo, fu data la terribile battaglia di Novi, vinta contro i Francesi dal general Suwarow, — Morte del sommo pontefice Pio VI, a Valenza nel Delfinato . Gl' Inglesi s' impadroniscono degli stati di Tippoo-Saib, in seguito della sua morte.

L' ANNO VIII. Vendemmiale 1 (23 settembre), battaglia di Zurigo, e vittoria segnalata, riportata da' Francesi contro gli Austro-Russi : il general Massena fa 20, 000 prigioni. Nel medesimo mese sbarco degli Anglo-Russi in Olanda; l' armata navale degli Olandesi presa dagl'Inglesi, che furono costretti non meno, che i Russi a sgomberare l'Olanda per capitolazione. — Il dì 18 brumale (9 novembre) rivoluzione a Parigi, e a S. Cloud, che cambia la forma del governo . — Elezione del cardinal Chiaramonti al sommo pontificato, sotto il nome di Pio Settimo. — Coronazione del re di Svezia a Norcoping. — Ricominciano le ostilità il mese di germile (marzo).

Battaglia di Helder . — Ritirata degli Anglo- Russi, il dí 10 brumale . — Pacificazione della Vandèa il mese di fiorile (aprile) . Passaggio dell' armata francese in Italia pel gran S. Bernardo nel medesimo mese . — Ricominciano le ostilità in Germania . — Battaglia di Stokach il dì 13 fiorile (3 maggio (di Moerkirch il dí 15 dello stesso mese, vinta da' Francesi, comandati del general Moreau . — Battaglia di Marengo, vittoria segnalata, riportata dal primo console Bonaparte contro il general Melas, il dì 25 pratile (14 giugno); cessione di molte piazze for-

29 di giugno ; termine il dì 28 di termifero (16 agosto). — Trattato di pace tra 'l Portogallo, e la Spagna, nello stesso mese. — Il re di Etruria prende possesso del suo regno il dì 12 di agosto. — L' impero Germanico aderisce nella dieta di Ratisbona al trattato di Luneville. — Convenenzione sottoscritta a Parigi, per la pacificazione delle turbolenze del Clero di Francia, tra il cardinal Consalvi, monsignor Spina ec., e i cittadini Giuseppe Bonaparte, Cretet, e Bernier, ratificato a Roma il dì 15 di agosto. — Trattato di pace sottoscritto a Parigi il dì 25 di agosto, tra i cittadini Caillard, e il signor Cetto, plenipotenziarj della Repubblica francese, e dell'Elettor di Baviera.

ANNO X. Costruzione di tre ponti a Parigi, il primo de' quali in faccia all' in addietro collegio delle quattro nazioni; il secondo di rimpetto alla punta dell' isola S. Luigi, ed il terzo in faccia all' Orto Nazionale. — Preliminari di pace sottoscritti a Londra tra la Francia, e l' Inghilterra, il dì 9 di Vendemiale, e proclamata il dì 11 (3 Ottobre) a Parigi, in virtù de' quali l' Inghilterra restituisce alla Francia, e a' suoi alleati tutte le possessioni e le Colonie, delle quali essa si era impadronita in questa guerra, ad eccezione delle isole di Ceilan, e della Trinità, la prima delle quali apparteneva agli Olandesi, e la seconda alla Spagna. Ratifica, e trattato di pace definitivo, stipulato in Amiens il dì 25 di marzo 1802.

Fine della Nuova Tavola Cronologica.

TAVOLA CRONOLOGICA

Degli Scrittori più celebri, dai tempi più antichi fino a' nostri giorni. Nuovamente aumentata di molti celebri, e recenti scrittori Italiani.

XV SECOLO PRIMA DI GESU' CRISTO.

MOSE' autore della *Genesi*, dell' *Esodo* ec.

XIII SECOLO.—Sanconiatone, autore di una storia in lingua fenicia, di cui ci restano alcuni frammenti in Porfirio, in Eusebio ec.

XI SECOLO. — Esiodo poeta greco, Davide profeta, autore de' *Salmi* ec.

X SECOLO. — Omero, poeta Epico greco. Salomone ec.

VIII SECOLO.— Giona, Isaia, e Michèa profeti ec.

VI SECOLO. — Geremia, Daniele, ed Ezechiele profeti. Saffo, ed Anacreonte poeti lirici greci. Foclide, e Teogni poeti greci. Ocello filosofo greco. Esopo Indiano autor di favole. Loknan autor di favole, e moralista arabo. Confucio filosofo Chinese ec.

V SECOLO. — Esdra, e Neemìa autori sacri. Eschilo poeta tragico greco. Euripide tragico greco. Aristofane comico greco. Sofocle tragico greco; Parmenide, Cebete, Eschine filosofi greci. Erodoto, e Tucidide storici greci. Ippocrate medico greco ec.

IV SECOLO. — Platone, Aristotile, Teofrasto filosofi greci; Senofonte storico greco. Dicearco matematico, e geografo greco. Lisia, Isocrate, Demostene, ed Eschine oratori greci ec.

III SECOLO. — Licofrone, Teocrito, Callimaco, ed Apollonio di Rodi poeti greci. Euclide matematico greco. Arato autore di un poema intitolato i *Fenomeni*. Apollonio di Perga matematico greco. Enèa (*Peneus Tacticus*) ha scritto in greco sull' arte militare. Archimede geometra greco. Palefato filosofo, e storico greco. Plauto poeta comico latino ec.

II SECOLO. — Bione, e Mosco poeti bucolici greci. Nicandro poeta, e medico greco. Ipparco matematico, ed astronomo greco. Polibio storico greco. Scilace matematico, e geografo greco. Apollodoro grammatico greco. Terenzio poeta comico latino ec.

ULTIMO SECOLO PRIMA DI GESU' CRISTO.

Dionigi, il *Periegèta*, autore di una descrizione della terra in versi greci. Diodoro di Sicilia, e Dionigi di Alicarnasso storici greci. Apollonio di Alessandria grammatico greco. Lucrezio poeta, e filosofo latino. Catullo, Tibullo, e Properzio poeti erotici latini. Virgilio poeta epico, e bucolico latino. Orazio poeta lirico, e satirico latino. Ovidio poeta latino. Grazio Falisco, lo stesso. Varrone autore latino che ha scritto sull'agricoltura, e sulla lingua latina. Cicerone filosofo, ed oratore latino. Cornelio nipote, Giulio Cesare, e Sallustio storici latini. Vitruvio autore latino, ha scritto sull'architettura ec.

PRIMO SECOLO DELL'ERA CRISTIANA.

Autori Greci. — Epitetto filosofo. Strabone geografo. Flavio Giuseppe storico. Dioscoride, ed Aretèo medici. Onosandro, ha scritto sull'arte militare. I santi Pietro, e Paolo, Giovanni, e Matteo, Marco, e Luca, Giuda, e Jacopo, Clemente romano, Filone ebreo, e s. Ignazio scrittori ecclesiastici. Dione Grisostomo oratore, e filosofo ec.

Autori Latini. Manilio autore di un poema sull'astronomìa. Fedro poeta, e scrittor di favole. Perseo poeta satirico. Lucano poeta epico. Seneca poeta tragico. Valerio Flacco autore di un poema sulla spedizione degli Argonauti. Stazio, e Silio Italico poeti epici. Marziale poeta epigrammatico. Giovenale poeta satirico. Seneca filosofo. Petronio poeta, e letterato. Columella ha scritto sull'agricoltura. Tito Livio, Valerio Massimo, Vellejo Patercolo, Quinto Curzio, e Tacito storici. Plinio naturalista. Pomponio Mela geografo. Asconio Pediano grammatico. Quintiliano oratore. Frontino ha scritto sull'arte militare. Celso, e Scribonio Largo medici.

II SECOLO. — *Autori Greci*. Plutarco filosofo, e biografo. Arriano storico, e filosofo. Tolomeo matematico, e geografo. Marco Aurelio moralista. Celso medico, e filosofo. Luciano, Massimo di Tiro, e Sesto Empirico filosofi. Appiano, e Pausania storici. Rufo di Efeso, e Galeno medici. Eliano storico, e naturalista. Polieno ha scritto sugli strattagemmi della guerra. Meride, Polluce, ed Arpocrazione lessicografi. Ermogene grammatico. Erma, s. Policarpo, Simacco, s. Giustino martire, Taziano, Atenagora, e s. Irenèo scrittori ecclesiastici.

Autori Latini. Apulejo filosofo. Svetonio, Floro, Giulio Obsequente, e Giustino storici. Aulo Gellio filologo. Plinio scrittore epistolare. Celio Aureliano medico.

III SECOLO. — *Autori Greci*. Oppiano poeta, che ha scritto sulla pesca, e sulla caccia. Alessandro Afrodisèo, Plotino, e Porfirio filosofi. Dione Cassio, Filostrato, Erodiano, e Diogene Laerzio storici. Ateneo, Longino, ed Esichio grammatici. Achille Tazio, che ha scritto il romanzo degli *amori di Leucippe, e di Clitofonte*. S. Clemente Alessandrino, Ippolito, Origine, e s. Gregorio di Neocesarèa scrittori ecclesiastici.

Autori Latini. Tertulliano, Minuzio Felice, e s. Cipriano autori ecclesiastici. Sereno Ammonico medico, e poeta. Terenziano Mauro, poeta che ha scritto sulle regole della poesia, e della versificazione. Nemesiano, e Calfurnio poeti bucolici. Palladio ha scritto sull'agricoltura. Censorino filologo. Solino, Sparziano, Volcazio, Gallo, e Trebellio storici. Mamertino oratore. Apicio, che ha scritto sull'arte della cucina. Ossian poeta scozzese.

IV SECOLO. — *Autori Greci*. Jamblico, Temistio, Giuliano apostata, Libanio, e Nemesio filosofi. Diofante matematico. Eusebio, ed Eunapio storici. Oribasso medico. Aftonio grammatico. Eliodoro, e Longo hanno composto il primo il romanzo degli *amori di Teagène, e di Cariclèa*, e il secondo, quello degli *amori di Dafni, e Cloe*. I Santi Atanasio, Epifanio, Cirillo, Gregorio Nazianzeno, Gregorio Nisseno, Giovanni Grisostomo, e Macario scrittori ecclesiastici.

Autori Latini. Arnobio, Lattanzio, s. Ambrogio,

Optato, s. Girolamo, e Rufino scrittori ecclesiastici. Juvenco, Ausonio, e Claudiano poeti. Vopisco, Lampridio, Giulio Capitolino, Eutropio, Ammiano Marcellino, Aurelio Vittore, e Severo Sulpizio storici. Eumene oratore. Festo, Nonio, Marcello, ed Elio Donato grammatici. Mamertino, e Simmaco oratori. Vegezio ha scritto sull' arte militare. Zelfila traduttore della Bibbia nella lingua de' Goti.

V SECOLO. — *Autori Greci.* Nonio, poeta, che ha composto i Dionisiaci. Eutocio matematico. Jerocle, Proclo, Diadoco, ed Enea (Oeneas Gazoeus) filosofi. Socrate, Sozomeno, e Zosimo storici Senofonte di Efeso, e Claritone hanno composto, il primo il romanzo degli *amori di Abrocome*, e *di Antia*, ed il secondo quello degli *amori di Cherèa*, e *Calliroe*. Aristenete scrittore epistolare. Stobèo filologo. Sinesia, s. Cirillo Alessandrino, e s. Nilo scrittori ecclesiastici.

Autori Latini. Pelagio, s. Agostino, Cassiano, s. Isidoro, s. Leone Magno, e Salviano scrittori ecclesiastici. Prudenzio, Rutilio, Sedulio Sidonio, Apollinare, e B. Festo Avieno poeti. Orosio storico. Macrobio filologo. Idacio storico. Marco Capella grammatico, e poeta. Carisio, e Servio grammatici.

VI SECOLO. — *Autori Greci.* Coluto, e Q. Calabro poeti. Ammonio, Sallustio, Damascio, Simplicio, ed Olimpiodoro filosofi. Esichio, Procopio, ed Agatía storici. Aezio, e Palladio medici. Procopio di Gaza, Evagra, ed Anastasio Sinaita storici.

Autori Latini. Cassiodoro, e s. Gregorio Magno scrittori ecclesiastici. Alcimavito, Aratore, Venanzio, e Corippo poeti. Boezio filosofo. Marcellino, Giornandes, s. Gregorio di Tours storici. Ennodio poeta, e filologo. Prisciano grammatico ec.

VII SECOLO. — *Autori Greci.* Teofilo, e Paolo Egineta medici. S. Isidoro di Siviglia, e Giovanni Mosco scrittori ecclesiastici ec.

Autori Latini. S. Colombano scrittore ecclesiastico. Fredegario storico. Marcolfo giureconsulto ec.

VIII SECOLO. — *Autori Greci.* S. Giovanni Damasceno, e Teodoro Abucara scrittori ecclesiastici ec.

Autori Latini. Beda, e Paolo diaconi. Paolino, ed Alcuino scrittori ecclesiastici. Giorgio Sincello cronologista ec.

IX SECOLO.— *Autori Greci*. Leone IV (Imperator di Oriente), filosofo, e giureconsulto. Teofane, e Niceforo storici. Fozio filologo, ec.

Autori Latini. Rabano scrittore ecclesiastico, e filologo. Pascasio, Ratberto, Valafrido, Strabone, Godescale, Ratramno, Hincmaro, e Giovanni Scoto scrittori ecclesiastici. Teodolfo, ed Abbone poeti. Eginardo, Tegano, Nitardo, Adone, Usuardo, Anastasio bibliotecario. Usserio, e Reginone storici. Alfredo filologo. Otfrido, autore di una traduzione degli Evangelj in tedesco ec.

X SECOLO. — *Autori Greci*. Costantino PORFIROGENETA, filosofo, ed istorico. Nonio medico. Nicone, ed Ecumenio scrittori ecclesiastici ec.

Autori Latini. Ratèro, e Silvestro II scrittori ecclesiastici. Reginone, Luitprando, Frodoardo, o Flodardo, ed Aimoino storici ec.

XI SECOLO. — *Autori Greci*. Michele Psello filosofo. Cedrèno. Giovanni Seylitzes, detto *Curopalate*, e Xifilino storici. Micelas-Serron, Teofilatto, e Michele Cerulario scrittori ecclesiastici, ec.

Autori Latini. S. Pier Damiani, s. Anselmo arcivescovo di Cantorbery, Anselmo vescovo di Lucca, Berengèrio, Lanfranco, Bremòne, Bertoldo, e Fulberto scrittori ecclesiastici. Oliviero, monaco inglese, filosofo. Ditmaro, Glabero, Adamo di Brema, Balderìco, Lamberto, benedettino dell'Abbazia d'Hirchfelden, e Sigiberto di Gembloux storici. Papìa grammatico. Costantino, detto l'Affricano, medico ec. Avicenna medico arabo ec.

XII SECOLO. — *Autori Greci*. Costantino Manassèo, e Teodoro Prodomo (noto pel romanzo degli *amori di Rodante, e di Dasicle*) poeti. Eustrato filosofo. Zonara, Niceforo di Brienne, Anna Comnèno, Nilo, Niceta, Coniate, e Giovanni Cinnames storici. Balsamone giureconsulto. Suida, Giovanni, Tzelzès, ed Eustazio (a cui si attribuisce il romanzo d'Ismene, e d'Ismenia) grammatici. Eutimio Zigabèno scrittore ecclesiastico, ec.

Autori Latini. Anselmo di Laon, Roberto, Ugone di s. Vittore, Abelardo, Bernardo, Pietro di Clnnì, Pietro Comestore, Tommaso Becket, ed Alano di Lilla, chiamato il *dottore universale*, scrittori ecclesiastici. Marbodo, Ildeberto, Giovanni di Salisbury ec. poeti. Ivo di Chartres, Guglielmo di Malmesbury. Enrico di Hungton, Ottone di Frisinga, Gotofredo di Viterbo, Guglielmo di Tiro, Orderico Vitale, ec. storici. Irnerio, e Graziano giureconsulti. Cristiano di Troyes poeta francese. Villehardouin, storico francese ec.

XIII SECOLO. — *Autori Greci*. Giorgio Acropolita storico. Demetrio Pepagomene, Niccola Myrepsus, e Giovanni Attuario medici. Niceforo Blemmidas scrittore ecclesiastico ec.

Autori Latini. Innocenzo III, Moneta, P. G. Oliva, Roberto di Sorbona, s. Tommaso di Aquino, Alessandro di Ales, s. Bonaventura, Arnaldo di Villanova ec., scrittori ecclesiastici. Gouthier, Guglielmo il Bretòne, Matteo di Vendome ec., poeti. Roberto Capitone, Giovanni di Sacro-Bosco, Neckam, Vincenzo di Beauvais, Alberto il Grande, Ruggero Bacone, Giovanni Duns ec., filosofi. Rigordo, Corrado di Ursperg, Faydit, poeta provenzale. Guglielmo di Lorris, poeta francese, noto pel suo romanzo della *Rosa*. Clopinel, o Giovanni di Meun, poeta francese, continuatore dello stesso romanzo. Giacomo di Vitrì, Luca di Tuy, Matteo Paris, Giacomo di Voragine, Guglielmo di Nangis ec., storici. Azzone, Accursio, s. Raimondo di Pegnafort, Guglielmo Durando, o Duranti, giureconsulti ec.

XIV SECOLO. — *Autori Greci*. Manuele, File, ec. poeti. Pachimèro, Niceforo, detto Calisto, Niceforo Gregorax, e Giovanni Cantacuzèno storici. Matteo Blastarès giureconsulto. Tommaso Magister grammatico. Planude filologo. Barlaam, Cabosilao, ed Acindino scrittori ecclesiastici ec.

Autori Latini. Niccola di Lira, Giovanni Bacone, Guglielmo Occamo, Giovanni Taulèro, s. Brigida, s. Caterina da Siena, Giovanni Vicleffo, Albizi, altrimentì chiamato Bartolomèo da Pisa (autore del libro delle *Con-*

formità di S. Francesco con Gesù Cristo) ec., scrittori ecclesiastici. Mussati poeta, e storico. Petrarca poeta, e filosofo (padre della poesìa italiana). Raimondo Lullo, Gilles Colonna, Walser Burley, Tommaso Bradwardin, Holkot, Giovanni Buridan, ec. filosofi. Pietro Duisbourg, Matteo di Weistmenster, ec. storici. Mandeville viaggiatore, che ci ha dato le relazioni de' suoi viaggi. Marsila di Padova, Giovanni Andrea, Bartolo, Baldo, Pietro di Ancarano, Zabarella, J. P. di Ferrarus, ec. giureconsulti. Pietro di Apono, Mandino, Gentile di Foligno, ec. medici ec. Chaucer, e Gower, poeti inglesi ec.

Joinville, storico francese, autore di una vita di s. Luigi. Froissard storico francese ec.

Dante, Petrarca, e Cecco poeti italiani. Boccaccio, italiano, noto per diverse opere. Sacchetti, italiano, ha scritto in versi, ed in prosa ec.

XV SECOLO. — *Autori Greci.* Giovanni Lascaris, poeta, e scrittore ecclesiatico. Argiropolo filosofo. Gemisse-Plethon filosofo, e scrittore ecclesiastico. Michele Glica, Giorgio Codino, Laonio Calcondilo, Giorgio Franza, ec. storici. Crisolorào, e Federico Gaza grammatici, e filologi. Costantino Lascaris grammatico. Giorgio di Trebisonda filologo, e scrittore ecclesiastico ec. Bessarione filologo, e scrittore ecclesiastico ec.

Autori Latini. Alfonso Tostato, Niccola di Cusa, Giovanni di Torquemada (più noto sotto il nome di *Turrecremata*), Tommaso da Kempis, Guglielmo di Lyndwood, s. Giovanni da Capistrano, Giovanni Wesel, Savonarola scrittori ecclesiastici. Mastèo Vegio poeta, e storico. Enea Silvio, Campano, Francesco Filelfo, Gregorio di Tiferno, Rodolfo Agricola, Angiolo Poliziano, Marcello, Aldo Manuzio, Giovio Pontano, Corrado Celte, mantovano, ec. poeti, e filologi. Poggio Bracciolini, Lorenzo Valla, Giovanni Muller, detto Regio-Montano, Pico della Mirandola, Piccolomini, ec. filosofi, e letterati. Leone Battista Alberti ha scritto sull'architettura, e sulla pittura. Purbachio matematico. Gobelin Persona, Leonardo Aretino, Bartolomeo Facio, Tommaso Welsingham, Platina, Sabellico, Pomponio Festo, Gaguino, Annio di

Viterbo, Rolevinck, Nauclèro ec. storici. Francesco Barbano, Guarini di Verona, Domizio Calderino, Ermolao Barbaro, Beroaldo ec. filologi. Giovanni d' Imola, Covarruvias, Francesco Accolto, Alberico Gentili giureconsulti. Antonio Govea giureconsulto, e letterato ec.

Coquillart poeta francese. Giovanni Giovenale degli Orsini, Monstrelet, e Commines storici francesi. Alano Chartier francese, ha scritto in prosa, e in versi ec.

Giusto Conti, Bojardo, e Lorenzo de Medici, Tibaldèo, e Serafina, poeti italiani ec.

XVI SECOLO. (1) — *Autori di poesìe greche, e latine.* Gerìco di Hattin, Sanazzaro, Ario Barbosa, Vadiano, Eobàno, detto Hessus, Bembo, Ravisio Testore, Simone Lemnio, P. Fretin, M. Antonio Flaminio, Fracastoro, Folengi, Sisto, Betulèo, Laerne, Olimpia Fulvia Morato, Giovanni Macrino, Moltzer, Scaligero, Capilupi, Lotichio, Vida, Girolamo Quadrano, Amaltèo, Giovan-Battista Amaltèo, Cornelio Amaltèo (tutti tre fratelli), Giraldi Cintio, G. Fabricio, Versosa, Buchanan, Sambico, R. Gualther, Gambara, Darat, Frischlin, Lorenzo Strozzi, Torrenzio, Passerat, Douza, Fiorenzo Cristiano, Utenhove, Palingenio, Alciato, Giovanni Secondo, Santa Marta ec.

Poeti che hanno scritto nella propia lingua. Garcilasso della Vega spagnuolo. Ariosto italiano. Macchiavello *idem.* Boscan spagnuolo. Clemente Morat francese. Molza italiano. Margherita di Navarra francese. Trissino italiano. Rebelais francese. Dubellay *idem.* Luisa Labbè *idem.* Sachs tedesco. Jodelle francese. Rota italiano. Alonso d' Ercilla spagnuolo. Piccolomini italiano. Camoens portoghese. Pibrac francese. Ronsard *idem.* Dubartas *idem.* Sperone italiano. Tasso *idem.* Rollenhagen tedesco. Berni italiano. Rucellai *idem.* Guarini *idem.* Passerat francese. Lippi italiano ec.

Oratori, e Retori. Franchini italiano. Sadoleto *idem.*

---

(1) *Cominciando da questo secolo si troveranno ripetuti i nomi di molti scrittori in più generi di scienze, secondo la diversità delle opere, che hanno cómposto.*

Bembo *idem*. Andrea Alciato *idem*. Majorayo *idem*. P. Nanni olandese. Bonfadio italiano. Perion francese. Scaligero italiano. Perpinian spagnuolo. Celio Secondo Curione piemontese. Lonicero tedesco. Cristoforo Longueil (Longelio) di Malines. Adriano Giunio olandese. Sambuc unghero. Mureto francese. Vittorio fiorentino. Giovanni Sturm tedesco. Frischlin *idem*. Francesco Sanzio spagnuolo. Passerat francese. Antonio Riccoboni italiano. Typot fiammingo ec.

Filologi. Calepino veneziano. Alessandro di Alessandro (Alexander ab Alexandro) napolitano. Raffaello Maffeo, detto il Volterrano, italiano. Antonio Nebrissense, o di Febrica dell'Andalusìa. Reuchlìn tedesco. Pirkhaimar *idem*. Linacre inglese. Celio Rodigini veneziano. Nizzolio italiano. Erasmo olandese. Guglielmo Budèo francese. Vatablo *idem*. Beutos Renano di Alsazia. Paolo Fage tedesco. Luigi Nogarola veronese. Sebastiano Munster tedesco. Sebastiano Corrado italiano. Niccola Gerbel tedesco. Roberto Stefano francese. Giovan Francesco Scaligero italiano. Giovanni Brodeau francese. Enrico Loret, detto Glareano, svizzero. Guglielmo Morel francese. Turneby *idem*. Giovanni Oporino, tipografo di Basilèa. Castelvetro italiano. Paolo Manuzio veneziano. Dionigi Lambino francese. Gioacchino Camerario tedesco. Adriano Giunio olandese. Cantèro *idem*. Xilandro tedesco. Scapula, noto pel dizionario, che porta il suo nome. Girolamo Wolf grigione. P. Victorio fiorentino. Amiot francese. Tursellìno romano. Sylbug tedesco. Genebrardo francese. Raphenlenge *idem*. Enrico Stefano *idem*. Livinejus fiammingo. Antonio Riccoboni italiano. Francesco Giunio francese. Putschio fiammingo. Golio olandese. Kilian fiammingo ec.

Antiquarj. Lazzaro Baif francese. P. Appiano tedesco. Paolo Giovio italiano. G. P. Bolzani, noto sotto il nome di Pierio Valeriano, veneziano. Guglielmo du Choul francese. Gregorio Giraldi romano. Laerne italiano. Francesco Roboztello *idem*. Onofrio Panvini *idem*. Girolamo Maggi *idem*. Resenda portoghese. Pietro, ed Alfonso Ciacconio spagnuoli. Carlo Sigonio italiano. Antonio Agostino spagnuolo. Ottaviano Ferrari milanese. Vinet francese. Gia-

como Strada mantovano. Panciroli italiano. Abramo Ortelio fiammingo. Fulvio Orsini italiano. Riccardo Strein, tedesco. Boissard francese. Giusto Lipsio fiammingo. Gorlèo *idem*. Rubens *idem* ec.

Storici, e viaggiatori. Seyssel francese. Alberto Kranz tedesco. Ettore Boezia scozzese. Mariana spagnuolo. Bonfinio napolitano. Macchiavello fiorentino. Giovanni Aventino bavaro. Cuspiniano tedesco Francesco, e Luigi Guicciardini fiorentini. Paolo Giovio italiano. Polidoro Virgilio *idem*. Leandro Alberti *idem*. Dubraw, nato a Pilsen in Boemia. Giovanni Sleidan tedesco. Bonfandio italiano. Wolfang Lazio austriaco. Bartolomeo de las Casas spagnuolo. Giovanni Balèo inglese. Giorgio Fabricio, nato a Kemnitz in Misnia. Sepulveda spagnuolo. Giovanni, ed Olao Magno svezzesi. Girolamo Surìta spagnuolo. Buchananno scozzese. Buchotzer tedesco. Molano, nato a Lilla. Croce del Maine francese. Ambrogio Morales spagnuolo. Giuseppe Scaligero italiano. Leunclavio tedesco. Gerardo Mercatore fiammingo. Reiniero Reineccio tedesco. Niccola Vignier francese. Vigenere *idem*. Chytroeus tedesco. Hondio fiammingo. Mettoren, nato in Anversa. Barros portoghese. Marquhard Freher tedesco. Cadamosto veneziano. Ramusio *idem*. Thevet francese. Belon *idem*. Giuseppe Acosta spagnuolo. Postel francese ec.

Scrittori ecclesiastici. Tommaso Stapleton inglese. Giacomo Hoostrat brabanzone. Giacomo Wimpheling tedesco. Vio, piú noto sotto il nome di Cardinal Gaetano, napoletano. Erasmo olandese. Gaspero Contarini veneziano. Santi Pagnini, lucchese. Giovanni Eckins tedesco. S. Ignazio di Lojola spagnuolo. Giovanni Cochlèe tedesco. Rinaldo Pool inglese. Domenico Soto spagnuolo. Melchior Cano *idem*. Alessandro Ales scozzese. Giulio Pflug tedesco. Giovanni Mercier francese. Bartolomeo Carranza navarrese. Lorenzo Surio tedesco. Stanislao Hosio polacco. Giovanni Maldonat spagnuolo. S. Carlo Borromeo italiano. Francesco Turriano (il vero nome del quale è Torres), spagnuolo. Niccola Orlandino fiorentino. Pietro Canisio olandese. Arias Montano spagnuolo. Luigi Molina *idem*. Cesare Baronio napolitano. Antonio del Rio, nato in An-

versa. Gabriele Vasques spagnuolo. Antonio Possevino mantovano. Ulrico Zuinglio svizzero. Lutero tedesco. Giovanni Ecolampadio *idem*. Urbano Regio svizzero. Leone di Giuda portoghese. Paolo Pagi tedesco. Andrea Osiandro *idem*. Corrado Pelicano, nato in Alsazia. Giovanni Bugenhagen tedesco. Calvino francese. Filippo Melantone tedesco. Pietro Paolo Vergerio veneziano. Enrico Bullinger tedesco. Luigi Lavater svizzero. Teodoro di Beza francese. Michele Serveto aragonese. Fausto Socino senese Bernardino Ochino *idem*. Guglielmo Postel francese. Giordano Bruno napolitano. Francesco Suares spagnuolo ec.

Giureconsulti. Scipione Gentili italiano. Guglielmo Budeo francese. Andrea Alciati milanese. Tiraquello francese. Covarruvias spagnuolo. Cujaccio francese. Hotman *idem*. Tommaso Brisson *idem*. Bertrando di Argentrè *idem*. Pietro Pithoeo *idem*. Coquille *idem*. Chopin *idem*. Guglielmo Barclay scozzese. Giacomo Menochio italiano. Antonio Fontanon francese ec.

Scrittori politici. Macchiavello fiorentino. Antonio di Juevara spagnuolo. Luigi d'Avila *idem*. Giovanni Sturm, nato a Malines. Bartolomeo Cavalcanti fiorentino. Francesco de Bussy-Rabutin francese. Francesco de la Noue *idem*. Francesco Patrizj italiano. Michele de l' Hopital francese. Francesco Sansovino romano. Arnaldo d' Ossat francese. Duhaillan *idem* ec.

Medici, e Botanici. Montano veronese. Fernel francese. Giacomo Holier *idem*. Falloppio italiano. Andrea Vesal brussellese. Corrado Gesnero svizzero. Gratarola italiano. Mattioli *idem*. Joubert francese. Dodoneo, nato a Malines. Melchior Guillandino prussiano. Ambrogio Parè francese. Gioacchino Camerario tedesco. Andrea Cesalpino italiano. Giovanni Heurnio olandese. Girolamo Mercuriale italiano ec.

Fisici. Paracelso svizzero. Corrado Gesnero tedesco. Monardes spagnuolo. Palissy francese. Gilberto inglese. Aldrovando italiano. Cristoforo Costa, nato in Affrica da un portoghese ec.

Matematici. Reinoldo tedesco. Copernico prussiano. Tartaglia veneziano. Oronzio Finèo francese. Luca Gaurico napolitano. Giacomo Pellettier francese. Daniele Barbaro

italiano. Cipriano Leowier boemo. Maurolico italiano. Federico Commandino *idem*. Giorgio Gioachimo grigione. Pietro Nunnez portoghese. Sebastiano Serlio italiano. Gerardo Mercatore fiammingo. Gaspero Peucer tedesco. Ticone Brahè danese. Francesco Vieta francese. Clavio tedesco ec.

Filosofi. Pomponazio mantovano. Tommaso Moro inglese. Cornelio Agrippa, nato a Colonia. Agostino Nipha calabrese. Lodovico Vives spaguolo. Ramus francese. Cardano italiano. Giorgio Pereira-Gomez spagnuolo. Telesio napolitano. Zabarella italiano. Montagne francese. Pietro di Fonseca portoghese. Charron francese. Giordano Bruno napolitano. Giusto Lipsio brabanzone ec.

Scrittori epistolari. Sanazzaro italiano. Sadoleto *idem*. Bembo *idem*. Ferdinando Cortez spagnuolo. Pietro Bunel francese. Perpiniano spagnuolo. Huberto Languet francese. G. C. Scaligero italiano. Mureto francese. Busbec fiammingo. Pietro Vittorio fiorentino. Tasso italiano. Guarini *idem*. Bongard francese ec.

Autori di opere sulle arti. Leonardo da Vinci italiano. Alberto Duro tedesco. Filiberto di Lorme francese. Vignola italiano. Vasari *idem*. Serlio *idem*. Campi *idem*. Salinas spagnuolo. Lomazzo milanese ec.

XVII SECOLO. — *Autori di poesie greche, e latine*. Baudio, nato a Lilla. Owen inglese. Giovanni Baray, nato a Pont-a-Mousson. Simone Simonide polacco. Giovanni Isaaco Pontano olandese. Urbano VIII fiorentino. Gaspero Barlèo, nato in Anversa. Gabriele Naudè parigino. Sidronio Hoschio fiammingo. Pietro Mambrun francese. Giacomo Baldo, nato nell'Alsazia superiore. Alessandro VII senese. Alessandro Moro, nato a Castres. Giovanni di Bussieres francese. Anna Maria Scharmann, nata a Colonia. Giacomo Wallio fiammingo. Francesco Vavasseur francese. Daniele Heinsio, nato a Gand. Niccola Heinsio, nato a Leida. Ferdinando Furstemberg tedesco. Rapin francese. Daniele Giorgio Morhorfio tedesco. Gile Menagio francese. Santeuil *idem*. Masenio tedesco. Giano Broukhusio olandese. Commire francese. Dufresnoy *idem* ec.

Poeti, che hanno scritto nella propria lingua. Mar-

gherita di Valois francese. Fletcher inglese. Cervantes spagnuolo. Shakespear inglese. Regnier francese. Marini italiano. Malherbe francese. Lopez de Vega spagnuolo. Tassoni italiano. Scarron francese. Durger. *idem* Cartz olandese. Werder tedesco. Brebeuf, e Scuderì francesi. Chapelain *idem*. Moliere *idem*. Milton inglese. Vondel olandese. Saint-Sorlin francese. Butler inglese. P. e T. Cornelio francesi. Roscommond inglese. Chapelle francese. Guinault *idem*. La Fontaine *idem*. Boileau. *idem*. Racine *idem*. Regnard *idem*. Driden inglese. S. Evremond francese. Godeau *idem*. Sanlecque *idem*. Opitz tedesco ec.

Oratori, e *Retori*. Baudio, nato a Lilla. Pietro Cunoeus zelandese. Boxhorn, nato a Berg-Op-Zoom. Gaspero Harleo, nato in Anversa. Daniele Heinsio, nato a Gand. Niccola Causino francese. Boecler tedesco. Conrart francese. Cossard *idem*. Patin *idem*. Francesco Vavasseur *idem*. Bossuet *idem*. Bourdaloue *idem*. Flechier *idem* ec.

Filologi. Taubmanno tedesco. Merico Casaubono, nato a Ginevra. Rutger olandese. Erpenio *idem*. Gasparo Schott tedesco. G. H. Meibomio *idem*. Bustorfio *idem*. Farnabio inglese. Landenbroch fiammingo. Scioppio tedesco. Costantino Lempereur olandese. G. I. Vossio tedesco. E., ed Isacco Vossio olandesi. Niccola Rigault parigino. Daniele Heinsio, nato a Gand. Niccola Heinsio, nato a Leida. Salmasio francese. Gasparo Barth tedesco. Freinshemio *idem*. Luca Holstenio *idem*. Leone Allazio, nato nell' isola di Scio. Perrot d'Ablancourt francese. Bochart *idem*. G. Hottinger svizzero. G. F. Gronovio tedesco. Borel francese. Tanneguil le Fevre *idem*. Ducange *idem*. Furetiere *idem*. Richelet *idem*. Morhofio tedesco. Herbelot francese. Saint Real *idem*. Tollio olandese. Gale inglese. Ludolfo tedesco. Hyde inglese. Cellario tedesco. Spanheim, nato a Ginevra. Almeloven olandese ec.

Antiquarj. Dempster scozzese. Cluverio polacco. Ubone Emmio, nato in Frisia. Grutèro, nato in Anversa. Paruta veneziano. Lorenzo Pignorio, nato a Padova. Giusto Ricquio, nato a Gand. Honthier francese. Giovanni Messenio svezzese. Meursio olandese. Cuneo zelandese. Alberto Rubens, nato in Anversa. Thomassin francese. Olao Vor-

mio danese. Stuckio, nato a Zurigo. Liceto genovese. Chiestel francese. Sequin *idem*. Kirker tedesco. Patin francese. Ciampini romano. Andrea Morel, nato a Berna. Fabretti romano. Bellori romano. Grevio tedesco. Menestrier francese. Vaillant *idem*. Van-Dale olandese. Ludolfo tedesco ec.

Storici, e *viaggiatori*. Cambden inglese. Bernardo de Brito portoghese. Tuano francese. Dionigi Gotofredo parigino. Paolo Sarpi (più noto sotto il nome di Fra Paolo) veneziano. Herrera spagnuolo. Mariana *idem*. Arnoldo Messenio svezzese. Duchesne francese. Aubert le Mire, nato a Bruselles. Strada romano. Petavio francese. Claudio Santa Marta *idem*. Blondel *idem*. Usbero irlandese. G. G. Chifflet francese. Labbèo *idem*. Mayerberg tedesco. Marsham inglese. Bogislao Kemnitz svezzese. Lambecio tedesco. Vittorio Siri italiano. Mezerai francese. Puffendorf tedesco. Tillemont francese. Leti italiano. Hide inglese. Anselme francese. Hackluit inglese. Giacomo le Maire olandese. Garcilasso de la Vega spagnuolo. Giovanni de Laet, nato in Anversa. Pietro della Valle romano. Cristoforo di Acuna spagnuolo. Carlo Ogier parigino. Le Gouz de la Boulaye francese. Giovanni Alberto Mandeslo tedesco. Champlain francese. Adamo Oleario fiammingo. Gaze irlandese. Monconys francese. Nieukoff olandese. Marmol spagnuolo. G. Wleler inglese. Spon francese. Tavernier *idem*. Thavenot *idem*. Oliviero Dappers olandese. Dampier inglese. Gabien francese. Tournefort *idem*. La Hontan francese ec.

Scrittori ecclesiastici. Bellarmino italiano. S. Francesco di Sales ginevrino. Richeome francese. Edm. Richer francese. Diego Alvarez spagnuolo. Giansenio olandese. Richelieu francese. Caussin *idem*. Giovanni di Palafox spagnuolo. Pietro di Marca bearnese. Bollando fiammingo. Busenbaum tedesco. Escobar spagnuolo. Launoy francese. Maimbourg *idem*. Antonio Arnaldo *idem*. Nicole *idem*. Bossuet *idem*. Bourdalove *idem*. Mabillon *idem*. Flechier *idem*. Giovanni Cork, nato a Brema. Tilloston inglese. Baxter *idem*. Limborch olandese. Isacco Jaquelot francese. Beveridg inglese. Dodwello *idem*. Vannini italiano. Crell tedesco. Roberto Flud inglese. Giacomo Abadie bearnese.

Giovanni Labadie francese. Spinosa olandese. Roberto Barklay scozzese. Molinos spagnuolo ec.

Giurecousulti. Farinaccio romano. Charondas, o le Charon francese. Voet olandese. Heutserre francese. Giorgio Adamo Struvio tedesco. Domat francese. Enrico Cossejo, nato in Brema. Coringio, nato nella Frisia. Fleury francese ec.

Scrittori politici, e militari. Brantomo francese. Rohan *idem*. Sully *idem*. Bassompierre *idem*. Fenquieres *idem*. Puysegur *idem*. Retz *idem*. Estrades *idem*. Amelot de la Houseaye *idem*. Melzi Lodovico di Milano. Montecuccoli, nato a Ferrara. Vauban francese. Hulgernon Sidney inglese. Hobbes *idem*. Temple *idem*. Arrington *idem* ec.

Medici, e botanici. Pietro Puaw olandese. Prospero Alpino veneziano. Giovanni, e Gaspero Bauhino francesi. Tommaso Fieno, nato in Anversa. Santorio italiano. Sennert tedesco. Van-Helmont, nato a Brusselles. Guglielmo Pison olandese. Rioland francese. Harvey inglese. Hecquet francese. Andrea Rivino sassone. Graaf olandese. Willis inglese. Bechero tedesco. Amman *idem*. Stenone danese. Sydenham inglese. Malpighi italiano. Maurizio Hoffman tedesco. Lorenzo Bellini fiorentino. Mauriceau francese. Cowper inglese. Tournefort francese ec.

Fisici. Giovan Battista della Porta napolitano. Andrea Libavio sassone. Bacone di Verulamio inglese. Roberto Flud *idem* Galileo italiano. Torricelli *idem*. Pascal francese. Liceti genovese. Gaspero Schott tedesco. Rohault francese. Jonston polacco. Kircher tedesco. Mariotte francese. Roberto Boyle inglese. Redi italiano. Ray inglese. Sturm tedesco. Duhamel francese. Vincenzo Viviani fiorentino. Guglielmini italiano. Willughby inglese. Swammerdam olandese ec.

Matematici. Bernardino Baldi italiano. Rivaut francese. Giacomo Mezio olandese. Harriot inglese. Stevin fiammingo. Wilbrod, Snell di Royen olandese. A Girard *idem*. Giacomo Bernuolli, nato a Basilea. Keplero tedesco. Galileo italiano. Mersenne francese. Cartesio *idem*. Cavalieri italiano. Longomontano danese. Fermat francese. Riccioli ferrarese. Roberval francese. Barrovio inglese. Gia-

como Gregory scozzese. Gabriele Cramer ginevrino. Picard francese. Wallis inglese. Bezout francese. Eduardo Bernard inglese. Cristiano Ugenio olandese. Giovan Domenico Cassini italiano ec.

Filosofi. Bacone da Verulamio inglese. Campanella italiano. Ugone Grozio olandese. Selden inglese. Cartesio francese. Gassendi *idem*. Pardies *idem*. Peyrera *idem*. Hobbes inglese. Parker *idem*. Cudworth *idem*. Roberto Boyle *idem*. Labruvere francese. Puffendorf tedesco. Locke inglese. P. S. Regis francese. Bayle *idem* ec.

Scrittori epistolari. Baudio olandese. Bentivoglio italiano. Peyresc francese. Cuneo olandese. Vaiture francese. Balzac *idem*. Boursault *idem*. Bussy-Rabutin *idem*. Sevignè *idem*. Pelisson *idem*. Tannegui-Lefevre *idem*. Loredano italiano ec.

Autori di opere sulle arti. Jones inglese. Abramo Bosse francese. Sandrart tedesco. Perrault francese. Felibien *idem*. De Piles *idem*. D'Aviler *idem*. Baldinucci italiano. Coehorn olandese. Vauban francese. Le Comte *idem*.

XVIII SECOLO.—*Autori di poesie greche, e latine*. Regnier-Desmarais francese. Passionei italiano. Huet francese. La Bue *idem*. La Sante *idem*. Rapin *idem*. Fraguier *idem*. Vaniere *idem*. Polignac *idem*. Porèe *idem*. Trapp inglese. Deissin francese. De Marsis *idem*. Gray inglese. Jortin *idem*. Klotz tedesco. Bohm *idem*. Wakefield inglese. Le Beau francese. Desbillons *idem*.

Poeti che hanno scritto nella propria lingua. Regnier-Desmarais francese. Garth inglese. Des-Houlieres francese. Haddisson inglese. Chaulieu franccse. Prior inglese. Rolli romano. Campistron francese. De la Monnoye *idem*. Gunther tedesco. Steele inglese. Congreve *idem*. Foe *idem*. La Mothe francese. Row inglese. I. B. Rosseau francese. Grecourt *idem*. Drolinger tedesco. Pope inglese. Parnell *idem*. Swift *idem*. Cantemir russo. Le Sage francese. Thompson inglese. Hill *idem*. Bicher francese. Apostolo Zeno italiano. Salvini *idem*. Federico II, re di Prussia. Destouches francese. Hagedor tedesco. Holberg Norvego. Fontenelle francese. Kleif tedesco. Cronegk *idem*. Calusac francese. Crebillon *idem*. Dulard *idem*. Brown inglese. L.

Racine francese. Pontoppidan danese. Young inglese. Algarotti italiano. Gottsched tedesco. Stern inglese. Gray *idem*. Gellert tedesco. Rabener *idem*. Haller *idem*. Goldsmith inglese. Gresset francese. Colardeau *idem*. Voltaire *idem*. Dorat *idem*. Garrick inglese. Lessing tedesco. Watelet francese. Metastasio romano. Parrini Giuseppe italiano. Gloves inglese. Le Franc-de-Pompignan francese. De Rochefort *idem*. Gilbert *idem*. Imbert *idem*. Nivernois *idem*. Sedaine *idem* ec.

Oratori, e Retori. Jouvency francese. La Rue *idem*. Saurin *idem*. Menke tedesco. P. Burmann olandese. Massillon francese. Porèe *idem*. Molsheim tedesco. Fontenelle francese. Akenside inglese. Hume *idem*. Le Beau francese. Thomas *idem*. P. Burman *idem*. Fenelon *idem*. D'Agueseau *idem*. Linguet *idem*. Mirabeau *idem* ec.

Grammatici. Regnier-Desmarais francese. Du Clos *idem*. D' Olivet *idem*. Dumarsais *idem*. Restaut *idem*. Harris inglese. De Wailly francese ec.

Filologi. Petit de la Croix francese. Giacomo Gronovio olandese. Perizonio *idem*. Cuper di Gueldria. Hudson inglese. Reland olandese. Jouvency francese. Francesco, e Pietro Burmann olandesi. Dacier, e la sua sposa, figliuola di Tanneguy le Fevre francese. Baxter inglese. G. Fabricio tedesco. Boivin francese. Crenio tedesco. Ardùino francese. Sanadon *idem*. G. A. Fabricio tedesco. Hearne inglese. La Croze francese. Brumoy *idem*. Bentley inglese. Almeloven olandese. Fournont francese. Havercamp olandese. Bouhier francese. Schultens olandese. Blackwell inglese. Gesnero svizzero. Mallet francese. Hemsterhuys olandese. Sainte-Palaye francese. Freret *idem*. Cardonne *idem*. Court de Gebelin *idem*. Reiske tedesco. D' Argens francese. Formey . . . . . Fenelon francese. Batteux *idem*. Samuele Johnson inglese. Dusaut francese. Bailly *idem* ec.

Antiquarj. Galland francese. Giacomo Gronovio olandese. Prideaux inglese. Hearne *idem*. Bannier francese. Montfaucon *idem*. Muratori italiano. Scipione Maffei *idem*. Caylus francese. Winkelmann tedesco. Pelerin francese. Paciaudi italiano. Bianchini *idem*. D' Ecard tedesco. Fontanini italiano. Bayer tedesco. Fumagalli Angelo italiano.

Storici. Tiraboschi italiano. Rymer inglese. G. Burnet *idem*. Baluzio francese. Lelong *idem*. Cardinal Orsi fiorentino. Fleury francese. Denina torinese. Thoyras francese. Daniel *idem*. Hubner tedesco. Ferreras spagnuolo. Andres *idem*. Vertot francese. Rollin *idem*. Van-Loon olandese. Du Halde francese. Freret *idem*. Giannone italiano. Martiniere *idem*. Federico II, re di Prussia. Bollingbrok inglese. Bouquet francese. Lenglet du Fresnoy *idem*. Pontoppidan danese. Henault francese. Wagenaer olandese Hume inglese. Robertson scozzese. D' Anville francese. Millot *idem*. Voltaire *idem*. Condillac *idem*. Smollet inglese. Gibbon *idem*. Spencer tedesco. Crevier francese. Velly *idem*. Le Beau *idem*. Raynal *idem*. Giulini Giorgio, e Verri Pietro italiani.

Viaggiatori. Gemelli, e Carreri italiano. Chardin francese. Bruyn olandese. Le Gentil francese. Roger inglese. Ed. Coork *idem*. Misson francese. Fregier *idem*. La Motraye *idem*. Shalvoke inglese. Antonio de la Roque francese. Labat *idem*. P. Lucas *idem*. Granger *idem*. Anson inglese. Bruce *idem*. Charlevoix *idem*. Hanway *idem*. Ulloa spagnuolo Smollet inglese. La Caille francese. Pococke inglese. Norden . . . . . Condamine francese. Byron inglese. Hawkesworth *idem*. Chappe d'Auteroche francese. Kerguelen *idem*. Bjornstohl svezzese. Cook inglese. Phips *idem*. Johnson *idem*. Sonnerat francese. La Peyrouse *idem*.

Scrittori ecclesiastici. R. Simon francese. Fenelon *idem*. Dupin, e Fleury *idem*. Martene *idem*. Massilon *idem*. Bougeant *idem*. Cardinal Orsi italiano. Muratori *idem*. Calmet francese. Berruyer *idem*. Houbigant *idem*. Paciaudi italiano. Jurieu francese. L'Enfant *idem*. Basnagio *idem*. Saurin *idem*. Beausobre, nato a Berlino. Gibson inglese. Walts *idem*. Osterwald, nato a Neufchatel. Dodridge inglese. Mosheim tedesco. Sherlock inglese. Lardner *idem*. Warburton *idem*. Lowth *idem*. Tolfand *idem*, Collins *idem*. Tyndal *idem*. Swedemborg svezzese ec.

Giureconsulti. G. Voet olandese. Gravina italiano. Tommasio tedesco. Van Espen, nato a Lovanio. Terrason francese. Brillon *idem*. Ferriere *idem*. Gerardo Noodt, nato a Nimega. Blackstone inglese. Steuve tedesco. Hei-

neccio *idem*. Ludewig *idem*. Meerman olandese. Linguet francese ec.

Scrittori di economìa pubblica, politici, e militari. Petit de la Croix francese. Boulain Villiers *idem*. Dorcy *idem*. Gordon inglese. Bollingbroke *idem*. Hume *idem*. Folard *idem*. Belidor *idem*. Bielefeld tedesco. Federico II re di Prussia. G. G. Rousseau, nato a Ginevra. Caillere francese. Mably *idem*. Montesquieu *idem*. Linguet *idem*. Mirabeau *idem*. Mallet Du Pan ginevrino. Beccaria Cesare, Verri Pietro, Verri Alessandro, e Carli Gio. Rinaldo italiani.

Medici, e *Botanici*. Bidloo olandese. Ramazzini italiano. Lemery francese. Pitcairn inglese. Litter . . . . . Torri italiano. Ruysch olandese. Lancisi romano. Valsalva italiano. Wedel tedesco. Rivino. *idem*. Elvezio olandese. Sthal tedesco. Morgagni italiano. Freind inglese. Santorini veneziano. Geoffroy francese. La Peyronie *idem*. Chelseden inglese. Hermanno Boherave olandese. La Metrie francese. Mead inglese. Winslow danese. Heister tedesco. Garengeot francese. Petit *idem*. Monro inglese. Astrúc francese. Goulard *idem*. Levret *idem*. Sharp inglese. Ferrein francese. Lorry *idem*. Le Cat *idem*. Senac *idem*. Van Swieten olandese. Gaubio *idem*. Lieutaud francese. Guglielmo Hunter inglese. Morand francese. Fothergill inglese. Linnèo svezzese ec.

Fisici. Nievwintyt olandese. Keil inglese. Lewenhoeck olandese. Hartsoecker *idem*. Woodward inglese. Zannichelli italiano. Vallisnieri *idem*. Valentini *idem*. Marsigli *idem*. Ruysch olandese. Poliniere francese. Derham inglese. I due Scheuchzer svizzeri. Sloane irlandese. Desaguliers francese. Berkeley inglese. Rèaumur francese. Jussieu *idem*. Musschenbroeck olandese. Hales inglese. Mairan francese. Hellot *idem*. Nollet *idem*. Linnèo svezzese. Buffon francese. Lavoisier *idem*. Bucquet *idem*. Pluche *idem*. Vallerio svezzese, Lazzaro Spallanzani italiano.

Matematici Homberg sassone. Hamberger tedesco. Leibnizio *idem*. Ozanam francese. La Hire *idem*. Flamsteed inglese. Rolle francese. Wren inglese. I due Bernoulli svizzeri. Newton inglese. Maraldi italiano. Taylor inglese.

Bayer tedesco. Giacomo Ermanno svizzero. Saunderson inglese. Manfredi italiano. Stanley inglese. S. Gravesande, nato a Bois-le-Duc. Desaguliers francese. Maclaurin inglese. Bouguer francese. Giacomo Cassini italiano. La Grange *idem*. Cassel francese. Maupertuis *idem*. De la Caille *idem*. Tobia Mayer tedesco. Belidor francese. Harris inglese. Clairaut francese. Condamine *idem*. Harrisson inglese. Ferguson *idem*. Eulero svizzero. D' Alembert francese. Condorcet *idem*. Bailly *idem*. Rivard *idem*. Agnesi Maria Gaetana, Frisi Paolo, Oriani Barnaba, astronomo, italiani ec.

Filosofi. Schaftesbury inglese. Lamy francese. Tommaso Burnet inglese. Malebranche francese. Leibnizio tedesco. Cumberland inglese. C. Tommasio tedesco. Clarcke inglese. Barbeyrac francese. Burlamacchi ginevrino. Hutcheson inglese. Crouser, nato a Losanna. Bultinger tedesco. Cristiano Volfio *idem*. Montesquieu francese. Berkeley inglese. Fontenelle francese. Algarotti italiano. D' Alembert francese. Diderot *idem*. Voltaire *idem*. Wattel, nato a Neufcatel. Brucker tedesco. Elvezio francese. La Metrie *idem*. Hume inglese. G. G. Rousseau ginevrino. Condillac francese. Mably *idem*. Beccaria italiano. Boulanger francese. Dumarsais *idem*. Verri Pietro, e Carli Gio. Rinaldo italiani.

Scrittori epistolari. Atterbury inglese. El Rowe *idem*. Bentivoglio italiano. Bollinbroke inglese. Montesquieu francese. Grafigny *idem*. Bielefeld tedesco. Gellert *idem*. D' Argens francese. Chersterfield inglese. Metastasio romano. Voltaire francese. Federico II re di Prussia. Riccoboni italiano. Dumoustier francese. Richardson inglese, ec.

Autori di opere sulle arti. Felibien francese. Desgodetz *idem*. Rameau *idem*. Caylus *idem*. Blondel *idem*. Mariette *idem*. Papillon *idem*. D' Alembert *idem*. Mengs, nato in Boemia. Hellot francese. Goguet *idem*. Juvenel de Carlencas *idem*. Hogarth inglese. Falconnet francese. Diderot *idem*. ec.

Geografi. D' Anville, Delille, Buache la Neuville ec. francesi. Guglielmo Guthrie inglese. Giacomo Stuart,

economista inglese. Tommaso Gainsborougf, celebre pittore inglese. Tommaso Sheridan, grammatico, e filosofo inglese. Guglielmo Mikle letterato inglese. Guglielmo Cullen, medico inglese. Beniamino Franklin, filosofo inglese. Adamo Smith, filologo, ed economista inglese. John Howard, pubblicista inglese. Tommaso Warion, poeta inglese. Riccardo Price, filologo inglese. Tommaso Blacklock, filosofo, e poeta inglese. Reinolds, pittore inglese. Robertson, storico inglese. Guglielmo Jones, filosofo inglese. Edmondo Burke, retore inglese. Le Monnier, poeta, e letterato francese. Gilbert, astronomo francese. Borda *idem*. Marmontel, letterato. Daubenton, anatomico. L'heritier, botanico. Rivarol, grammatico, e letterato. Dumoustier, poeta, Cousin, matematico, francesi.

Fine della Tavola de' Scrittori celebri.

INTRODUZIONE

Idea Di Quest'Opera

Della Geografia in generale, e delle sue diverse parti.

La Geografia è la descrizione della terra, che tale è il significato di questo nome, composto da due voci greche *gi*, e *grafo*, che significano *descrizione della terra.*

Descrivere la terra è lo stesso che fare la prospettiva della sua superficie, e rappresentarne le diverse parti, secondo l' ordine, e la situazione in cui si trovano; determinare la figura, e l' estensione delle terre, e de' mari, tracciare il corso de' fiumi, distinguere i varj paesi gli uni dagli altri, far conoscere i vantaggi, de' quali godono i popoli che gli abitano, le città, i costumi, gli usi di questi popoli, e finalmente le relazioni di tutte queste cose fra di loro.

Lo Studiare la geografia, altro dunque non è che lo studiare la prospettiva della superficie della terra; e l'applicarsi a farsene una viva, ed esatta idea nella mente.

Basta, per così dire, aver occhj per questo studio, ma occhj curiosi, ed attenti, che considerino gli oggetti per ordine, e senza confusione, che ne colgano la forma, e la grandezza, ne combinino la rispettiva situazione, e che cerchino in ciascuno di essi que' tratti particolari che lo distinguono.

Comunemente si crede di saper la geografia, quando si sono imparati a memoria i nomi di un gran numero di paesi, di città, di fiumi, di monti, ec. Ma si sa forse una lingua, quando non se ne conoscono, che le lettere, o i primi elementi?

Una tale cognizione della Geografia, o piuttosto questo ammasso confuso di voci barbare, non è utile, se non in quanto con tal mezzo può uno rappresentarsi alla mente gli oggetti indicati da queste voci nella vera situazione che hanno, e con tutte le circostanze, che li caratterizzano.

Per istudiare la Geografia con metodo, ed in tutta la sua estensione, conviene considerarla sotto tre principali punti di vista, che sono la Geografia *Astronomica*, la Geografia *Fisica*, o *Naturale*, e la Geografia *Politica*, ed *Istorica*.

I. La Geografia *astronomica* è la descrizione della terra, considerata riguardo al cielo.

Essa dà a conoscere la corrispondenza, che tutte le parti della terra hanno con quelle del cielo, i principali effetti che ne risultano da una tale corrispondenza, e le divisioni matematiche del cielo applicate alla terra, che servono di base a tutta la Geografia.

II. La Geografia *fisica*, o *naturale* è la descrizione della terra, considerata in se stessa, o relativamente alla sua natura.

Essa rappresenta la struttura esteriore della terra, la sua divisione in terre, e in acque, la suddivisione di queste diverse parti, la loro disposizione, la concatenazione, e le relazioni delle une coll' altre.

III. La Geografia *politica*, ed *istorica* è la descrizione della terra, considerata per riguardo a' suoi abitatori; ed abbraccia tuttociò, che noi separatamente descriveremo all'articolo di ciascun paese, non trascurando mai l' ordine indicato nella seguente pagina.

GEOGRAFIA UNIVERSALE.

1. Parte matematica, che comprende l'estensione, e la situazione.
2. Confini.
3. Divisioni.
4. Nomi antico, e moderno.
5. Clima, aria, suolo, e stagioni.
6. Aspetto del paese.
7. Montagne.
8. Boschi.
9. Mari, golfi, fiumi, e laghi.
10. Canali, e navigazione interna.
11. Acque minerali, e sorgenti.
12. Metalli, e minerali.
13. Vegetabili, produzioni animali, terrestri, e marine.
14. Popolazione, abitatori, costumi, usi, e passatempi.
15. Foggie.
16. Linguaggio.
17. Università, ed accademie.
18. Uomini dotti, letterati, e persone celebri nelle belle arti.
19. Topografia delle provincie, città, borghi, piazze forti, ed altri edifizj pubblici, e privati.
20. Antichità, e curiosità naturali, ed artificiali.
21. Industria, manifatture, commercio, estrazioni, ed introduzioni delle merci, e delle derrate.
22. Forma di governo.
23. Rendite, ed imposizioni.
24. Forze navali, e militari.
25. Leggi.
26. Pene.
27. Dignità, ordini cavallereschi.
28. Istoria.

Quest' ultima considerazione della terra contiene l'oggetto principale della Geografia; ma esige, pes esser bene intesa, un'esatta cognizione delle altre due, dalle quali essa deduce i suoi principj.

Tale è l'ordine, ed il sistema che ci siamo proposti di seguire in quest' Opera, al fine della quale si darà un ristretto di Geografia paragonata, ossia il confronto dell' antico mondo, col nuovo; ciò ch' è necessario per l' intelligenza della storia.

PARTE PRIMA (1).

DELLA GEOGRAFIA ASTRONOMICA

SEZIONE PRIMA

De' Pianeti, delle Comete, delle Stelle fisse, e de' diversi Sistemi dell' Universo.

Per ben' intendere la geografia, è cosa indispensabile il considerar la terra secondo le relazioni, che essa ha col cielo, ed in conseguenza il parlare dell' astronomia, o della scienza, che tratta de' pianeti e degli altri corpi celesti (2). Il primo è il sole, che riscalda, ed illumina i varj pianeti, che si muovono intorno a questo astro principale, e che con esso compongono quello, che gli astronomi chiamano sistema solare. La linea che i pianeti descrivono intorno al sole, si chiama l'orbita di essi. E' dimostrato esser nove i pianeti, che si muovono d'intorno al sole, ciascuno nella sua orbita particolare. I di loro nomi, stando al grado di prossimità, che hanno al centro del Sole, sono Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Cerere, Pallade, Giove, Saturno, ed Urano, chiamato *Georgium Sidus* (3). I primi due, perchè si muovono dentro l'orbita della terra, e più vicino al sole, hanno il nome di *Pianeti inferiori*, e sarebbono forse più convenevolmen-

(1) *Questa prima parte è stata riveduta, e corretta dal sig. Lalande.*

(2) *Si troveranno particolarità maggiori, nell' Astronomia di Lalande in 3 volumi in 4°, o nel Ristretto in un volume in 8°.*

(3) *In Francia si chiama* Herschel, *in Germania*, Urano. — *Per ciò, che si spetta ai due Pianeti*, CERERE, e PALLADE, *ultimamente scoperti, veggasi la nota alle seguenti pag.* IX, X, e XI.

te chiamati *Pianeti interiori*. I sei ultimi, che si muovono fuori dell'orbita della terra, sono chiamati *Superiori*, e potrebbero per conseguente chiamarsi *Esteriori*. Se noi possiamo formarci un'idea della maniera, con cui uno di questi pianeti, per esempio, la terra, si muova d'intorno al sole, facil cosa sarà il concepire qual sia il moto di tutti gli altri. Basterà dunque che noi consideriamo spezialmente il moto della terra, che è il nostro pianeta. Quanto agli altri, ci contenteremo di dare una tavola, accompagnata dalle necessarie spiegazioni, che ne renderanno più facile l'intelligenza.

La terra è stata per lungo tempo risguardata come un'immensa pianura, o come una superficie di poca profondità, la di cui parte inferiore si supponeva abitata dagli spiriti. Si credeva che il cielo, in cui il sole, la luna e le stelle sembrava che si movessero ogni giorno da levante a ponente, fosse poco distante dalla terra, pel di cui vantaggio ed abbellimento fosse unicamente destinato; diverse osservazioni doveano ciò nonostante rendere una tale opinione inverisimile; ma sarebbe superfluo di qui parlarne, mentre la figura della terra è a noi oggidì bastantemente dimostrata da' viaggi di un gran numero di navigatori, che ne hanno fatto il giro. Magellano fu il primo a fare il giro del globo: partì d'Europa l'anno 1510, fece vela a levante, e ritornò dopo mille cento ventiquattro giorni di navigazione, senza aver mai cambiata direzione, non altrimenti che fatto avrebbe un'insetto camminando intorno ad una palla, eccettuatene le sinuosità che esigevano i continenti.

Riconosciuta dunque e perfettamente dimostrata la rotondità della terra, natural cosa è di scoprirne il suo moto; non potendosene più dubitare, subito che si consideri, che se la terra non girasse d'intorno al sole, converrebbe che non solamente il sole, ma che tutte le stelle, ed i pianeti girassero intorno ad essa: or, siccome gli astronomi, per mezzo de' calcoli fondati sulle più esatte osservazioni, hanno potuto misurar le distanze tra i corpi celesti e la terra, ed anche le distanze fra ciascuno di questi corpi; in quella stessa guisa, che co'primi elementi

delle matematiche, si misura l' altezza di una torre, è cosa altresì evidente, che per poter supporre che i corpi celesti girino d' intorno alla terra, farebbe d' uopo ugualmente supporre in essi un grado di velocità, che superasse l' immaginazione; laddove si possono facilmente comprendere, e spiegare tutti i fenomeni della natura, se si consideri il piccolo globo della terra aggirarsi d' intorno al sole nello spazio di un' anno, e sopra del proprio asse nello spazio di ventiquattr'ore.

Per formarci un' idea di questi due moti della terra, immaginiamoci una palla spinta sopra d' un trucco o sopra di qualsisia altro piano; la palla non isdrucciola come una pialla sopra una tavola, o come una lastra di lavagna sopra un piano liscio, ma gira continuamente dintorno al proprio suo asse, che altro non è che una linea retta immaginaria, che le passa pel centro, e va a far capo a' due punti opposti della sua superficie, che si chiamano poli: così noi applicando questa parità al moto della terra, osservando che si muove da ponente a levante in ventiquattro ore, e che quelli che ne abitano la superficie sono nella medesima situazione di quelli, che stando sopra d' una nave, il di cui moto è loro insensibile, credono di vedere la sponda allontanarsi da loro, in direzione contraria; ben' inteso che questo sia il moto diurno della terra, non si avrà difficoltà a formarsi un' idea del suo moto annuo dintorno al sole; perchè siccomo sembra, che questo astro abbia dintorno alla terra un moto diurno, che è realmente prodotto dalla rotazione della terra intorno al suo asse, così, nel corso di un' anno, sembra che il sole abbia un moto annuo nel firmamento, che nasca, e che tramonti successivamente in diversi punti; mentre che tutte queste apparenze non sono prodotte che dal moto della terra nella sua orbita, nel tempo in cui fa la sua rivoluzione dintorno al sole, che termina interamente nello spazio di un' anno. Or siccome il primo di questi moti è quello che produce il giorno e la notte; così il secondo è quello che cagiona la differenza della loro lunghezza, e la diversità delle stagioni dell' anno.

DE' PIANETI. — Dopo aver noi in siffata guisa spiegato il moto della terra, che si può facilmente applicare a tutti gli altri pianeti, prima di esibir la tavola ch'abbiamo annunziata, fa d' uopo osservare, che indipendentemente da i nove pianeti che si aggirano dintorno al sole, vi sono altri diciotto corpi che si muovono intorno a quattro di questi pianeti, come appunto questi pianeti girano dintorno al sole. Di questi diciotto corpi o satelliti, la nostra terra ne ha uno, che si chiama Luna, Giove ne ha quattro, Saturno, sette, due de' quali furono ultimamente scoperti dal dottor Herschel: ed Urano (Herschel), ne ha sei, osservati da questo celebre astronomo. Tutti questi corpi si chiamano satelliti o lune, per la conformità del loro corso con quello della nostra luna. Si chiamano ancora talvolta pianeti *secondarj*, perchè sembra realmente che siano satelliti, o seguaci della Terra, di Giove, di Saturno e di Urano, intorno a' quali si aggirano, e che, perciò possono chiamarsi pianeti principali.

Rimangono soltanto due osservazioni necessarie per bene intendere la seguente tavola. Abbiamo già detto, che la rivoluzione annua della terra produceva le vicende delle stagioni; ciò che non accaderebbe, se l'asse della terra fosse esattamente parallelo a quello della sua orbita, o nel medesimo piano, perchè, in tal caso, tutte le parti della terra sarebbero ugualmente esposte al sole per tutto il tempo di ciascuna rivoluzione diurna; lo che ci priverebbe della vicenda delle stagioni, della quale siamo debitori alla diversità della lunghezza de' giorni, e delle notti. Ma l'asse della terra è inclinato verso il piano dell' orbita della terra stessa; e questa inclinazione può concepirsi, supponendo un fil di ferro, fatto passare a traverso d' una palla, di cui una estremità tocchi il piano. Se noi diamo alla palla un moto di traslazione, senza che una delle estremità del fil di ferro lasci di toccare il piano, noi potremmo avere un' idea dell' inclinazione dell' asse della terra nella sua orbita. La medesima osservazione può applicarsi ad alcuni altri pianeti, ma è a noi nota solamente l'inclina-

zione dell'asse di marte di 30 gradi, e quella di giove di 3. Resta ora ad esaminare ciò che debba intendersi per le distanze medie de' pianeti dal sole, e per comprenderlo conviene prima di tutto sapere, che, se si delineasse l'orbita, o il cammino, che percorre un pianeta, quest'orbita non sarebbe perfettamente rotonda o circolare; ma esibirebbe una figura nota sotto il nome di *Ellisse*, e che, sebben rotonda, è ciò nonostante più lunga che larga; in conseguenza, lo stesso pianeta non è sempre nella stessa distanza dal sole, e la sua distanza media da quest'astro è quella che tiene il luogo di mezzo tra la sua più grande e la sua più piccola distanza. Le distanze seguenti sono state determinate dal sig. Lalande, per mezzo delle osservazioni del passaggio di Venere sul Sole, l'anno 1769.

Tavola de' Diametri, Periodi, ec., de' diversi Pianeti nel Sistema solare. Le leghe sono di 2280 tese,

NOMI de' Pianeti	Diametri in leghe.	Distanze medie dal Sole.	Rivoluzione	Rotazione diurna sopra il suo asse.
			Giorni. O. M.	G. O. M.
il Sole.	319,314			25 10 0
la Luna.	782	*dalla terra.* 86,324	27 7 43	27 7 43
Mercurio	1,166	13,200,782	87 23 15	0 23 50
Venere.	2,748	24,851,885	224 16 41	0 23 22
la Terra.	2,864	34,357,480	365 5 49	0 23 56
Marte.	1,490	52,350,240	686 22 18	1 0 39
Cerere.	573	95,160,000	1684 20 50	ignota.
Pallade.		95,410,000	1703 1 36	ignota.
Giove.	31,111	178,602,550	4,332 14 27	0 9 56
Saturno.	28,926	327,748,720	10,759 1 51	0 10 16
Urano.	12,410	655,502,600	30,689 0 0	0 10 0

Siccome la scoperta di *Urano* (il pianeta di Herschel),ha destata una grande ammirazione fra i dotti, così non si può fare a meno in un opera di questa sorte di darne un succinto ragguaglio. Il dottor Herschel scoprì questo pianeta l'anno 1781 col suo telescopio di 7 piedi. La società reale di Londra gli dette per ricompensa la medaglia di Goffredo Copley, destinata a quello che avesse fatta la più bella scoperta.

Noi abbiamo inserito, nella tavola precedente, le parti le più importanti (1).

Benchè prima delle osservazioni del dottor Herschel, il *Georgium Sidus* non fosse conosciuto per un pianeta, ciò non ostante sappiamo che era stato osservato; ma ch' era stato riguardato come una stella fissa. Nondimeno la non scintillazione della sua luce, l' accrescimento sensibile del suo diametro ne' gran cannocchiali astronomici gli fecero credere che fosse una cometa; le nuove osservazioni per altro non tardarono a far riconoscere sì a lui, che agli altri astronomi, che era un pianeta, giacchè la sua prossimità all' eclittica, e la direzione del suo moto, che lo rende stazionario nel medesimo tempo e nelle medesime circostanze che gli altri pianeti, e principalmente la sua orbita quasi rotonda, lo rendono necessariamente simile agli altri corpi della medesima spezie. Allorchè la luna non illumina la terra, si può scorgere colla semplice vista il pianeta di Herschel; e sembra che i sei satelliti che l'accompagnano gli dieno una certa maestà, e gli assegnino un luogo distinto tra i grandi corpi del nostro sistema solare (2).

(a) *Le migliori tavole del nuovo pianeta sono state fatte dal sig. Delambre, e trovansi nella terza edizione dell' astronomia del sig. Lalande.*

(2), *L' astronomo Oriani, professore nel Liceo di Brera; pubblicò in Milano l' anno* 1789, *la teoria, e le tavole di questo pianeta. Il cittadino Delambre inserì poi nella terza edizione dell' astronomia di Lalande stampata in Parigi l' anno* 1792, *le sue tavole su di questo pianeta.*

Siccome le distanze de' pianeti, espresse in leghe, confondono la memoria, perciò spesse volte gli astrono-

---

Nell' anno 1801, *fu scoperto nella specola di Palermo in Sicilia dall' astronomo Piazzi Valtellinese l' ottavo pianeta* Cerere. *Piazzi lo giudicò da principio una cometa, ma vedendo, che il suo movimento era assai lento, sospettò che potesse essere un pianeta. Nè scrisse all' astronomo Oriani accennandogli all' ingrosso le due osservazioni da lui fatte ne' giorni* 1, *e* 23 *di gennajo* 1801. *Da queste due osservazioni, e dalla circostanza, che il moto del nuovo astro da retrogrado divenlò diretto nel giorno* 11 *gennajo, Oriani conchiuse ch'esso era un pianeta, la cui orbita stava fra quella di Marte, e quella di Giove. Piazzi, per una malattia sopraggiuntagli, terminò di osservarlo il giorno* 11 *febbrajo* 1801, *e non pubblicò le sue osservazioni se non verso la fine della scorsa state, tempo in cui il pianeta stando immerso ne' raggi del sole, non poteva osservarsi.*

Su queste osservazioni si mossero de' dubbii da' varii astronomi, e tra questi Lalande sosteneva che erano illusioni, o osservazioni inesatte da non farne alcun caso, poichè non potevano rappresentarsi da alcun orbita, nè parabolica, nè circolare, nè ellettica. Finalmente il dottor Gauss di Brunswich calcolò un' orbita ellittica, che soddisfaceva pienamente a tutte le osservazioni di Piazzi. Allora tutti gli astronomi si accinsero a ricercare questo nuovo astro, ed il primo a ritrovarlo fu l' astronomo di Gotha il barone di Zach. Dipoi lo vide pure il dottore Olbers di Brema, ed ora è osservato continuamente in tutta la Germania, in Parigi, in Inghilterra, in Milano, in Roma, ed in Palermo dallo stesso Piazzi.

A dì 17 *di marzo del* 1802 *questo pianeta fu in opposizione col sole; onde si trovava nella sua maggiore vicinanza alla terra, cioè da essa distante un poco più di una volta e mezzo, che non è il sole. Comparve in tal situazione niente più grande di una stella fissa di settima grandezza, ed è per conseguenza in ogni tempo invisibile all' occhio nudo. Ha intorno una chioma, o nebbia lucida, che probabilmente è la sua atmosfera d' aria, e di vapori*

mi usano un mezzo più facile per ricordarsene, supponendo, che la distanza della terra dal sole comprenda 10 parti: allora si può stimare che Mercurio ne contenga 4, Venere 7, la Terra 10, Marte 15, Cerere 28, Giove 52, Saturno 95, ed Urano 192.

Delle Fasi, e delle Eclissi de' Pianeti.

Il moto proprio de' pianeti, unito alla loro opacità, dà luogo a due fenomeni singolari, che si chiamano *fasi*, ed *eclissi*, e che si osservano principalmente nella luna, che è la più vicina alla terra.

I. Le *fasi* della luna sono le diverse figure, sotto le quali questo pianeta successivamente ci apparisce.

Si dice che la luna è *nuova*, quando non comparisce illuminata, e che è *piena*, allorchè ci mostra un circolo luminoso. Essa è ne' *quarti*, quando comparisce semicircolare. Finalmente si vede ora *falcata*, ed ora con una figura che più o meno si accosta al circolo.

Tutte queste proprietà derivano dalle varie situazioni della luna riguardo al sole ed alla terra.

Nel tempo in cui la luna si trova tra il sole e la terra; il che si chiama in *congiunzione* col sole, non può essere visibile, perchè la sua parte illuminata è interamente rivolta dalla parte del sole, e la parte oscura lo è verso la terra.

---

simile a quella della nostra terra. Il suo nucleo, ossia globo è un poco minore di quello della luna, cosicchè Cerere *è il pianeta primario più piccolo di tutti gli altri sette.*

La Scoperta del nono Pianeta, Pallade, *è dovuta al dotto astronomo di Brema dottore* Olbers. *Le prime osservazioni furono da lui fatte ai 28 di marzo* 1802. *Il pianeta si ravvisò come una stella di settima grandezza. Finora variano gli astronomi sul vero diametro del medesimo sulle migliori osservazioni fatte nell'intervallo di un mese, il dotto r* Gauss *ne calcolò gli elementi dell'orbita ellittica. Da essi appare che i due nuovi pianeti hanno prossimamente la medesima distanza media dal sole; e quindi quasi lo stesso tempo periodico; e si rileva altresì, che avendo diverse le eccentricità, le due orbite si devono tagliare reciprocamente in due punti: singolarità soltanto propria de' due nuovi pianeti.*

Al contrario, quando la luna è in *opposizione*, e la terra è tra essa e il sole, comparisce tutta intera, o piena, perchè allora presenta alla terra tutta la sua parte illuminata dal sole.

A misura che la luna si allontana dal punto, nel quale è in *congiunzione*, ci scopre una piccola parte della sua luce, e la vediamo prima *falcata*, poi sotto la forma di un semicircolo, ed in seguito più cresciuta, finchè si trovi in *opposizione* col sole, termine del suo accrescimento.

Immediatamente dopo questa opposizione, una parte della sua luce è sottratta alla terra, riprende la forma di luna calante, poi di semicircolo, e va sempre diminuendo colla medesima proporzione, colla quale era cresciuta, finchè nuovamente si trovi tra il sole e la terra, affatto invisibile.

II. Vi sono alcune circostanze, nelle quali la terra priva la luna della luce del sole; ed altre, in cui la luna ne priva vicendevolmente la terra. Queste privazioni si chiamano *eclissi*, e se ne distinguono di due spezie, *eclissi della luna*, ed *eclissi del sole*.

L'*eclissi della luna* è cagionata dal passaggio del corpo della Terra, direttamente tra 'l sole e la luna: La terra in questa circostanza intercetta i raggi del sole, e la luna rimane qualche tempo dentro l'ombra della terra, e priva della luce.

L'*eclisse del sole* è nella stessa maniera cagionata dal passaggio del corpo della luna direttamente tra il sole e la terra; la luna, c'intercetta allora i raggi del sole e noi restiamo qualche tempo nell'ombra di essa.

Le eclissi della luna non accadono, come si vede, che ne' plenilunj, e l'eclissi del sole che ne'novilunj; ma non accadono in ogni plenilunio, o novilunio, poichè bisogna che il sole, la luna, e la terra si trovino precisamente sopra una medesima linea, affinchè vi sia l'eclisse; lo che non avviene ad ogni mutazione di luna.

Allorchè la luna è eclissata, lo è generalmente per tutti i popoli che possono vederla, perchè non ha luce da per se stessa; ma non così avviene del sole; perchè la luna non lo può nascondere, se non che a certi determinati popoli, sopra i quali estende la sua ombra, mentre che gli altri godono nel tempo stesso della luce del sole, senza accorgersi di alcun cambiamento.

Le eclissi della luna sono molto più frequenti di quelle del sole, e tutti coloro pe' quali esse sono visibili, le veggono principiare, e finire nello stesso tempo. Quanto all'eclissi del sole, si veggono successivamente le une dopo le altre.

V'ha una terza spezie di eclissi meno considerabili, per vero dire, delle altre, ma che accadono quasi ogni giorno, e dalle quali si ricava maggior vantaggio pel progresso della geografia. Queste sono l'eclissi dei *satelliti di Giove*. Questi piccoli pianeti rimangono privi della luce del sole, passando nell' ombra di Giove, e vi passano spessissimo, perchè impiegano pochissimo tempo a rivolgersi intorno a questo gran pianeta. Ma per vedere l'eclissi di questa sorta sono necessarj i telescopj.

DELLE COMETE. — Dopo aver ben conceputa l'idea de' pianeti, per mezzo della tavola, e delle spiegazioni, che la precedono, deve il lettore considerare attentamente le comete, la rivoluzione delle quali intorno al sole forma una parte del sistema solare. Scorrendo rapidamente dalle parti più distanti del sistema, le comete ci sorprendono con una improvvisa apparizione, e colla lunga loro coda, o chioma luminosa che le segue. Divengono esse visibili nelle parti inferiori delle orbite che descrivono, e dopo un' apparizione di alcuni mesi, ritornano in regioni remotissime, e spariscono. Benchè alcuni fra gli antichi ne abbiano avute nozioni assai giuste, nondimeno esse erano generalmente risguardate come meteore generate dall'aria, simili a quelle che vi si scorgono la notte, e che durano solamente alcuni istanti. In conseguenza, solo in questi ultimi tempi venne in pensiero di osservarle, e di rendere esatto conto de' loro fenomeni, e fino al 1799 se ne sono osservate 91. Non si pone più in dubbio che le comete sono corpi solidi, ed opachi come gli altri pianeti, e soggette alle leggi medesime di gravità. Esse si muovono intorno al sole in ellissi eccentriche. Newton calcolò il grado del calore di una cometa apparsa l'anno 1680, ed è di opinione, che quando essa era assai prossima al sole, era 2000 volte più infocata, che il ferro rovente; ma ciò durò pochissimo tempo. Tutte quelle che sono state osservate hanno traversate le regioni eteree, e le orbite

de' pianeti, senza apparenza di alcuna sorta di ostacolo, nel proprio loro moto; il che prova sufficientemente che i pianeti non si muovono in un mezzo resistente. Di tutte le comete, non ve ne ha che tre sole, i cui periodi sieno riconosciuti con una qualche verisimiglianza; anzi, propriamente parlando, non ve n' ha che una sola, che sia ben conosciuta, che fa il suo giro in 75 anni: le altre due, una in 125, e l'altra in 575 anni: quest' ultima, la quale apparve l'anno 1680, è la più notabile. Nella sua maggior distanza, questa cometa è lontana dal sole 3,400,000,000 di leghe, o circa; e nella sua più piccola distanza dal centro di quest' astro, è lontana 163,334 leghe, non essendo lontana dal sole piú di un terzo del semidiametro di esso. Nella parte della sua orbita, che più si accosta al sole, corre così velocemente, che fa 293,334 leghe per ora; e il sole, veduto di colà, sembra che abbia 100 gradi di larghezza, cioè comparisce 40,000 volte più largo di quello che comparisca a noi. La prodigiosa distanza che percorre questa cometa nello spazio, suggerisce naturalmente all' immaginazione l' immensa distanza che passa tra il nostro sole, e la più vicina delle stelle fisse, della quale è necessario, che le comete evitino l'attrazione, per ritornare periodicamente, e fare il giro del sole. Il dottor Halley, che ha sì ben illustrate le diverse parti dell' astronomia, e particolarmente questa, ha unito, in questa occasione le sue ricerche a quelle del gran Newton. La nostra terra era lontana allor quando quest'ultima cometa passò vicino alla sua orbita; ma potrebbe accadere, che il suo passaggio non fosse sempre così quieto; mentre convien osservare, che la cometa, in una parte della sua orbita, si avvicina molto a quella della della nostra terra; cosicchè, in qualche rivoluzione, potrebbe essa passarvi tanto da vicino, e produrre funesti effetti, (veggasi Newton, Halley, Ferguson, Whiston, Lalande, e Pingrè nella sua Cometografia.)

STELLE FISSE. — Dopo aver brevemente descritto il sistema solare; il quale quantunque grande e maestoso in se stesso, è ben piccola cosa rispetto all'immensità dell' Universo; passeremo alla contemplazione degli altri vasti

corpi chiamati *stelle fisse*, il di cui vantaggio per la geografia merita di esser considerato in quest'opera. L'occhio non ha bisogno di ajuto per distinguere le stelle fisse da' pianeti; sono esse meno luminose, meno risplendenti, ed hanno sempre una specie di luce in continua vibrazione, che si chiama *scintillazione delle stelle fisse*, la quale deriva dall'apparente loro picciolezza. Un' infinità di corpi ondeggia sull'aria, ed appena ne passa uno tra noi, e la stella fissa, la perdiamo di vista, e la rivediamo subito, che il corpo, che momentaneamente la nascondeva, ha cambiato luogo; e questa continua successione è quella, che produce l' effetto della scintillazione, da noi accennato. Ma una proprietà più notabile delle stelle fisse, che le ha fatte così chiamare, consiste nel non cambiar mai tra loro di situazione relativa, laddove i pianeti, come abbiamo già detto, continuamente la mutano. Le stelle fisse più vicine a noi ci appariscono le più grandi, perciò noi le chiamiamo stelle di prima grandezza. Quelle di seconda grandezza compariscono più piccole, perchè sono a una più gran distanza, e così gradatamente fino alla sesta grandezza, che comprende tutte le stelle, che si possono distinguere senza l'ajuto del telescopio. In quanto al loro numero, sebbene in una bella notte d' inverno senza luna, sembri incalcolabile; l' invenzione del telescopio, fatta dal Galileo fiorentino, ha fatto considerare il numero delle stelle fisse, come immenso, perchè lo vediamo crescere a misura, che perfezioniamo i nostri strumenti di ottica. Flamsteed, regio astronomo a Greenwich, pubblicò un catalogo di tre mila stelle, o circa; Lalande ne ha pubblicato uno di cinquanta mila, compresevi le stelle *telescopiche*, che non è possibile di scorgere senza l' ajuto di questo strumento. Il dottor Herschel ha fatto conoscere fin dove si possano estendere le scoperte, perfezionando gli strumenti di osservazione: e Lalande, riguardo a questo celebre astronomo, così si esprime; „Scorrendo rapidamente il cielo col suo nuovo telescopio, egli „ vide sotto i suoi occhi crescere, e moltiplicar l'Universo. „ Quarantaquattro mila stelle visibili, nello spazio di pochi gradi, gli hanno fatto giustamente credere, che la

„ volta del firmamento contenesse cento milioni, o circa, „ di stelle visibili ". Ma cosa è mai tutto questo in confronto del infinito numero sparso in tutto il firmamento? L' immensità dell'Universo ne dee contenere migliaja di milioni, che oltrepassano quanto l' intelletto umano può mai immaginare. E qual uomo sarà mai, che possa circonscrivere i confini dell' Universo?

L' immensa distanza, che divide la terra dalle stelle fisse, e la lontananza di una di queste stelle dall' altra, è, fra tutte le considerazioni, la più atta a darci una sublime idea delle grandi opere della provvidenza; perchè, sebbene l' orbita, o il giro, che descrive la terra, ravvolgendosi dintorno al sole, abbia per lo meno un diametro di 68,000,000 di leghe, non ne risulta perciò alcuna differenza sensibile nella distanza della stella fissa. Essa non comparisce più vicina a noi, allorchè la terra è nella parte della sua orbita, la più vicina alla stella, che quando passa nella parte della sua orbita la più distante, cioè 68,000,000 di leghe più lontano della stessa stella. La stella più vicina a noi, e che per conseguente ci comparisce più grande, è Sirio. Si congettura, che ciascuna delle stelle fisse sia un sole co' pianeti, e colle comete, che s' aggirono dintorno alla stella, in quella stessa guisa, che il nostro sole ha i pianeti, e le comete che gli si aggirano dintorno; sembra che Sirio sia duecento mila volte più lontano dal sole, ossia 7,000,000,000,000 di leghe, o circa; e perciò un raggio di luce il di cui moto è sì rapido, che si considera generalmente come istantaneo, mette tre anni a venir sino a noi. Le stelle dunque hanno una luce loro propria, come la ha il nostro sole; e poichè ciascuna di esse è come il sole, fissata in un punto particolare dello spazio; sembra perciò evidente, che queste stelle sieno della natura stessa del sole. Ne si può ragionevolmente supporre, che l' Onnipotente, di cui tutte le opere danno a conoscere la sapienza, e provano che non ha mai fatto nulla invano, abbia creato questa infinità di soli, capaci di servire a tanti fini importanti, e che gli abbia collocati a tali distanze gli uni dagli altri, senza avere al tempo stesso creati altri oggetti che possino prosperare

sotto l' influenza di essi quelli, che s'imaginano che sieno stati creati solamente per illuminare in tempo di notte gli abitatori del nostro mondo, fanno scorgere una grande ignoranza nell' astronomia (1), e hanno un'idea assai imperfetta della divina sapienza, poichè senza creare tanti astri, avrebbe potuto l' Ente Supremo raddoppiare il chiarore delle notti, col supplemento di una seconda luna.

L' astronomia scopre a' nostri sguardi un sì gran numero di soli, di sistemi, e di mondi sparsi nell' immensità dello spazio, che quando anche il nostro sole co' suoi pianeti, e colle sue comete fosse annientato, l' occhio che potesse nel tempo stesso scorgere tutte le parti della creazione, non vi vedrebbe in tutto il complesso cambiamento maggiore di quello, che ne risulterebbe dall'esservi un granello di rena di più, o di meno sulla riva del mare. Lo spazio, che essi occupano, è relativamente così piccolo, che non vi sarebbe la minima apparenza sensibile di un vuoto nell' Universo; quantunque Urano, il più esteriore de' pianeti faccia la sua rivoluzione intorno al sole in un' orbita, la di cui circonferenza è di quattro mila milioni di leghe, e che le comete s' innoltrino nelle loro escursioni oltre a dieci mila milioni di leghe al di là dell' orbita di questo astro; ed a questa immensa distanza sono esse infinitamente più vicine al sole, che alle stelle. La prova di ciò si è, che sono sempre fuori della portata della forza attrattiva delle stelle, e che per l' attrazione del sole fanno regolarmente il loro ritorno periodico.

Dalla cognizione del nostro proprio sistema possiamo noi con ragione conchiudere, che tutto il rimanente della creazione sia stato formato, combinato, e collocato colla medesima sapienza, e provveduto delle proprietà necessarie ad abitatori dotati di ragione; poichè quantunque vi sia una varietà quasi infinita nelle parti, che pos-

(1) *Spezialmente dopo che sono state scoperte molte stelle, che sono visibili solamente coll' ajuto di un buon telescopio, e che in conseguenza invece d' illuminare il nostro globo, non possono esser distinte, che da alcuni astronomi.*

siamo considerare, esiste nell' insieme una uniformità generale, che forma di tutte queste parti un sistema, un disegno, ed un tutto.

Giacchè le stelle fisse sono, come il nostro sole, immensi globi di fuoco, a distanze inconcepibili le une dalle altre, e da noi, natural cosa è il credere, che siano destinate a' medesimi fini, a' quali è destinato quest'astro; che ciascuna di esse deve diffonder la luce, il calore, e la vegetazione sopra un certo numero di pianeti abitati, e ritenuti dalla gravitazione nella sfera della sua attività.

Quale augusta, e sublime idea un tale spettacolo, dar non ci dee delle opere del Creatore, supposto però, che la mente umana sia capace di concepirla! Milioni di soli situati nell' immensità dello spazio, a distanze prodigiose gli uni dagli altri, e circondati da un numero cento volte maggiore di mondi, che tutti osservano un'ordine, ed un' armonia ammirabile, senza poter mai deviare il cammino loro tracciato dal Creatore, e tutti questi milioni di mondi popolati da creature intelligenti, che tenderanno sempre al più alto grado di felicità! (1)

Dalla potenza, dalla sapienza, dalla bontà, e dalla magnificenza manifestate nella creazione degli enti materiali, che formano la minima parte dell'Universo, quanto grande, quanto sapiente, quanto buono, non dobbiamo noi credere, che sia quello, che il tutto fece, e che continuamente lo dirigge.

Delle Costellazioni. — I pastori, che abitavano le belle pianure dell' Egitto, e di Babilonia, furono i primi popoli, che si applicarono a contemplare le stelle fisse. Osservarono la situazione de' corpi celesti, talvolta per passatempo, e talvolta affine di dirigersi in tempo di notte ne' loro viaggi. Dotati di una immaginazione viva,

---

L' ipotesi de' milioni di soli, e delle migliaja di milioni di pianeti, illuminati da questi soli, ed abitati da creature ragionevoli, che rendano lode al creatore, è la più grande, e la più magnifica, che possa esser caduta in mente umana; ma è ella ugualmente ragionevole?

divisero le stelle in tanti gruppi, detti *costellazioni*, e supposero, che ciascuna di queste rappresentasse la figura di un' animale, o di qualche altro oggetto terrestre. Lo stesso fanno i nostri contadini, che distinguono la gran costellazione, che gli astronomi chiamano Orsa maggiore, col nome di *Carro*, di cui si può realmente applicare la somiglianza, senza l'ajuto dell' immaginazione. Le costellazioni generalmente hanno conservato le denominazioni loro date dagli antichi; che non ne conoscevano più di 48: ma i moderni ne contano cento. Vi sono dodici *segni*, o costellazioni nel Zodiaco, così detto da una parola greca, che significa animale; perchè si suppone, che ciascuno di questi segni rappresenti un' animale. Lo Zodiaco forma un circolo massimo, che divide il cielo in due parti uguali, delle quali noi parleremo fra poco, e termineremo questa sezione con una succinta esposizione dell' origine dell' astronomia, de' suoi progressi, e de' grandi cambiamenti avvenuti in questa scienza.

DE'DIVERSI SISTEMI DELL'UNIVERSO.—Straordinarj progressi dovettero far gli uomini nelle loro osservazioni de' corpi celesti, prima di potere interamente rinunziare all'antico, e popolar pregiudizio di credere, che la terra non fosse fissa, ed immobile. Talete di Milesia fu il primo a insegnare l'astronomia in Europa circa 580 anni innanzi la nascita di Gesù Cristo: condusse egli questa scienza sino al punto di calcolare gl' eclissi, cioè, l'interposizione della luna tra la terra, e il sole, o della terra tra il sole, e la luna. Da ciò, che abbiamo detto nelle nostre precedenti osservazioni, facil cosa è il concepire la natura di questo fenomeno. Non meno istruito del moto de' corpi celesti fu Pittagora di Samo, che visse 50 anni, o circa dopo Talete, le di cui scoperte lo ajutarono a formare un sistema, che sembra essere tutto suo proprio; almeno non vi ha indizio, che altri lo abbia precedentemente immaginato. Secondo Pittagora, la terra girava, ed il sole era immobile; mentre si avvide ch'era impossibile di rendere un conto ragionevole in diversa maniera, del moto de' corpi celesti. Ciò nonostante il suo sistema urtava così direttamente tutti i pregiudizj de'

sensi, e dell' opinione popolare, che fece pochi progressi; Tolomeo, filosofo Egiziano, che visse 138 anni prima di Gesù Cristo, suppose, secondo l' opinion volgare, che la terra fosse fissa, ed immobile nel centro dell' Universo, e che i sette pianeti, nel numero de' quali egli contava la luna, come uno de' principali, fossero situati dintorno alla terra. Al di sopra de' pianeti v'era il firmamento delle stelle fisse, più in alto la volta di cristallo, indi il primo mobile, e finalmente il cielo empireo, o l'ultima volta del cielo. Secondo un tal sistema, tutte queste vaste sfere facevano il giro dintorno alla terra in ventiquatt'ore, indipendentemente dalle loro rivoluzioni in un certo corso di tempo periodico. Per render conto di questi moti, imaginò un numero di circoli chiamati eccentrici, ed epicicli (1). Questo sistema fu universalmente adottato, e sostenuto da' filosofi peripatetici, che dominarono dal tempo di Tolomeo, sino al risorgimento della letteratura, avvenuto nel secolo decimosesto.

Finalmente Copernico, nativo di Polonia, e dotato di una immaginazione tanto ardita, e penetrante, adottò il sistema di Pittagora, ossia il vero sistema dell'Universo, e dopo 30 anni di studio lo pubblicò l' anno 1543; e il ristoratore di questa dottrina, che per tanto tempo languito avea nell' oscurità, ne fu riputato l' inventore, ed il sistema fu detto Copernicano.

L' Europa era ancora immersa nella più profonda ignoranza, nè le idee generali de' popoli poteano andar del pari con quelle di una filosofia perfezionata. Dal che ne risultò, che Copernico con pochi suoi seguaci dovè combattere contro un gran numero di suoi avversarj. Ticone Brahè, Danese, conobbe bene i difetti del sistema di Tolomeo; ma non volendo convenire del moto della terra, tentò l'anno 1586 di stabilire un nuovo sistema, altrettanto stravagante quanto quello di Tolomeo. Fissò egli, che la luna faceva in un mese il suo giro intorno alla terra, qual centro della sua orbita, e, secondo Ticone, stabilì che il

(1) *I circoli eccentrici sono quelli, che non hanno un centro comune. Gli epicicli sono quelli, che hanno il centro in un punto della circonferenza di un altro circolo più grande.*

sole fosse il centro delle orbite di Mercurio, di Venere, di Marte, di Giove, e di Saturno, e ciò non ostante supponeva, che il sole circondato da questi pianeti facesse due giri d' intorno alla terra, uno in 24 ore, e l' altro in un anno, e ad onta della sua massima assurdità, non mancò un tal sistema di avere molti seguaci. Longomontano, e alcuni altri lo modificarono, ammettendo la rivoluzione diurna della terra, e negando che ne avesse una annua.

L' anno 1610 Galileo, fiorentino, inventò il telescopio, e ne introdusse l' uso, che somministrando ben tosto nuove prove in favore del moto della terra, ne confermò le antiche. Si credette allora in Roma, che la Sagra Scrittura fosse in contradizione con tali dimostrazioni, e perciò Galileo fu costretto a abjurare il suo sistema, che disgraziatamente sarebbesi perduto nell' obblío, se non vi fosse stato chi avesse convenevolmente fatto osservare, che i libri santi non erano stati scritti per spiegare i sistemi de' filosofi, ma per renderci umani, e virtuosi; che lungi dall' opporci alle mire dell' Ente Supremo, allorchè parla della creazione, e che si serve di espressioni acconcie ai pregiudizj de' deboli mortali, dobbiamo impiegare le facoltà di cui ci ha dotati nella maniera che può essergli la più grata, esaminando la natura delle sue opere, che più si contemplano, più vi si trovano de' motivi per ammirare i gloriosi attributi della sua potenza, della sua sapienza, e della infinita sua bontà. In conseguenza del nuovo impulso dato da questo gran genio si moltiplicarono le scoperte in tutte le parti dell' astronomia; i moti de' corpi celesti furono chiaramente spiegati, e l' immortal Newton scoprí, e fece conoscere la legge generale della natura, che li dirige. Questa legge consiste nella *gravità*, o *attrazione*, che sia, che è quella medesima che fa cadere un corpo sopra la terra, subito che manca di un sostegno. Dimostrò egli, che quella stessa legge, che circonscrive le acque dell' Oceano nel vasto loro letto, ed impedisce, i diversi corpi, de' quali è coperta la superficie della terra, di staccarsi da essa, e di disperdersi nell' aria; ha luogo in tutto l' Universo, contiene i pianeti nelle loro orbite, e preserva l' intero edifizio della natura dal disordine, e dalla confusione.

SEZIONE II.

Della Cognizione della Sfera.

Dopo aver trattato, nella sezione precedente dell'Universo in generale, e dopo aver considerata la terra come un pianeta, passiamo alla cognizione della sfera, che deve sempre precedere quella del globo, o della terra, che sia, come si vedrà nella seguente sezione. Discutendo noi su di questo oggetto, riguarderemo la terra come immobile, e i corpi celesti come movendosi intorno ad essa. Questo metodo non può indurre il lettore in errore, mentre abbiamo noi cominciato dallo spiegargli il vero sistema dell'Universo, secondo il quale è cosa evidente, che il moto reale della terra è quello che cagiona l'*apparenza* del moto de' corpi celesti; e il qual metodo ha inoltre il vantaggio di adattarsi perfettamente all'intelligenza de' nostri sensi: questa idea essendo semplice e chiara, non v'ha bisogno di forzare l'immaginazione per comprenderla; lo che è della più grande importanza per dare gli elementi, di questa scienza.

(Per intender più agevolmente quello che segue, potrà il lettore consultar la figura della sfera artificiale, ch'è stata premessa al nostro Atlante.)

Gli antichi osservarono, che tutte le stelle *sembravano*, facessero il giro della terra da levante a ponente in 24 ore: che i circoli che esse descrivevano, in queste rivoluzioni, erano l'uno all'altro paralleli; ma non tutti della medesima grandezza; che quelli il piano de' quali passava pel centro della terra, erano i più grandi, mentre che gli altri diminuivano a proporzione della loro distanza dal centro medesimo. Si avvidero ancora, che vi erano due punti nel cielo, i quali conservavano sempre la medesima posizione: e li chiamarono i *poli celesti*, perchè sembrava che i cieli si aggirassero dintorno ad essi. Per imitar questi moti, inventarono quella, che noi chiamiamo *sfera artificiale*, a traverso alla quale passarono un filo, o verghetta di ferro, a cui fu dato il nome di *asse*, e le due estre-

mità del quale erano fisse ai due punti immobili chiamati *poli*. Scoprirono inoltre, che circa i giorni 20 di marzo, e 23 di settembre, il circolo descritto dal sole era ad una distanza eguale dai due poli; e che conseguentemente questo circolo doveva divider la terra in due parti eguali, per lo che fu chiamato *Equatore*; gli fu parimente dato il nome di *linea equinoziale*, perchè quando vi passa il sole, e i giorni, e le notti sono di una egual lunghezza in tutta la terra: così avendo nella stessa maniera osservato che, al di quà della linea equinoziale dal dì 22 di dicembre, fino al dì 21 di giugno, il sole si elevava sopra di noi giornalmente, e che in seguito tornava a discendere altrettanto, chiamarono questi punti del cielo, ne' quali il sole sembrava s' arrestasse in quelli giorni, senza oltrepassarli; li chiamarono *solstizj*, e rappresentarono i confini del moto del sole per mezzo di due circoli, che chiamarono *tropici*, perchè appena il sole vi era arrivato, pareva che ritornasse in dietro, seguendo la stessa sua traccia. Dopo aver gli astronomi attentamente esaminato il moto del sole, trovarono che nello spazio di 24 ore, era di un grado, o della trecento sessantesima parte di un circolo massimo. Questo circolo massimo fu chiamato *eclittica*, e passa per dodici costellazioni, conosciute sotto i nomi di varj animali, in una zona, o fascia che sia, a cui è stato dato il nome di *Zodiaco*, che tocca in punti opposti, da una parte il tropico del cancro, dall' altra quello del capricorno, e fende obliquamente l'equatore sotto un' angolo di 23 gr. e 28 minuti. Per esprimere questo moto, supposero gli antichi astronomi ne' cieli due punti ad una eguale distanza da questo circolo; i quali punti li chiamarono i *poli* del zodiaco, sui quali passano i *due circoli polari*. Nella sfera artificiale, l' equatore, i due tropici, e i due circoli sono tagliati ad angoli retti, da due altri circoli che si chiamano *coluri*, che servono per segnare i punti de' solstizj, degli equinozj, e de' poli del zodiaco. Osservarono inoltre gli antichi che, *ne' paesi* situati direttamente al settentrione, o al mezzodì, sino ai poli, allorchè il sole si trova in un certo punto del suo corso, gli abitatori di quelle regioni hanno il mezzo gior-

no nello stesso tempo; lo che diede l'idea di un circolo, che passa per i poli del mondo, e che chiamasi *meridiano*. Questo circolo massimo, nella sfera artificiale è immobile, come l'orizonte; e rappresenta i limiti tra i due emisferi visibile, ed invisibile, e tra le due mezze sfere, cioè tra la parte superiore, e la parte inferiore.

SEZIONE III.

Applicazione della Sfera al Globo.

Per mezzo della cognizione del globo si conosce la posizione de' diversi luoghi, contrade, o paesi della terra, sopra d'un globo artificiale. Il metodo adottato dai geografi per rappresentare la situazione di un luogo, relativamente ad un'altro, o al rimanente della terra in generale, è stato quello di applicare i circoli della sfera al globo artificiale; ed era questo l'unico metodo per giugnere a questo fine. Noi porremo la cosa più in chiaro con un'esempio: conosciuto ch'ebbero gli astronomi, il circolo massimo, chiamato *equatore*, fu cosa facile il riportarlo alla terra, e con tal mezzo, fu determinata la situazione de' luoghi di là, o di quà dall'equatore: e lo stesso si può fare di tutti gli altri circoli della sfera. Formatasi il lettore l'idea del principio sul quale è fondata tutta la cognizione del globo, può quindi passare all'esame della teoria in se stessa, cioè alla descrizione della nostra terra, qual'è rappresentata sul globo terrestre artificiale.

Della Figura Della Terra. — Quantunque, parlando de' pianeti, siasi considerata la terra come un corpo sferico, si è nondimeno scoperto, che non è questa la sua vera figura, e che quantunque la terra si accosti alla figura di una palla, ciò non ostante non è perfettamente rotonda. Questa circostanza cagionò grandi contrasti tra i filosofi dell'ultimo secolo; fra i quali Newton, e Cassini furono i capi de' due partiti. Newton dimostrò matematicamente che la terra era una sferoide compressa verso i due poli, ed elevata verso l'equatore,

in guisa che una linea che passasse nel centro, ed uscisse per i due poli di essa (lo che chiamasi diametro), sarebbe più corta di quella, che passando ugualmente pel centro, andasse poi a terminare ai punti di levante, e di ponente. Il filosofo francese sosteneva l'opinione contraria ; ma l'anno 1736, il re di Francia pose fine ad una tal quistione, dando la commissione ad alcuni filosofi di andare verso il polo, e ad altri all'Equatore, per misurare in amendue i luoghi un grado, ossia la trecentosessantesima parte di un circolo. Questi al loro ritorno confermarono unanimemente l'opinione di Newton, e da quel tempo in poi, la terra è stata sempre considerata come compressa verso i due poli. Il lettore comprenderà facilmente la causa di questa figura, se avrà ben comprese le nostre osservazioni sul moto della terra ; e più chiaramente glie lo farà intendere la similitudine che quì segue. Si faccia passare un fuso a traverso d' una palla piena di acqua, e facendo rapidamente girare il fuso, e la palla, si vedrà quest' ultima elevarsi verso il centro, e comprimersi verso le due estremità, che rappresentano i poli. Lo stesso accade esattamente della terra; osservando per altro, che l'asse di questa, rappresentato dal fuso, è imaginario : ma benchè la terra non sia perfettamente sferica, la differenza tra i due diametri è così piccola, che si può, senza inconveniente, rappresentare come un globo.

DELLA CIRCONFERENZA, E DEL DIAMETRO DELLA TERRA. — Nella Tavola che abbiamo data, il diametro della terra è fissato sulle migliori osservazioni, in guisa che la sua circonferenza è di 9,000 leghe di due mila due cento ottanta tese per lega ; questa circonferenza, per comodo della misura, è stato immaginato che sia divisa in trecento sessanta parti eguali,o gradi,ciascuno di 25 leghe, e nella stessa maniera, ogni grado è stato diviso in sessanta parti eguali, o minuti, ed ogni minuto primo in sessanta secondi.

DELL' ASSE, E DE' POLI DELLA TERRA. — L' asse della terra è una linea imaginaria, che le passa pel centro, dintorno alla quale si suppone che essa gi-

riin ventiquattr'ore. Le estremità di questa linea si chiamano i poli della terra: uno rivolto verso il settentrione, e l'altro verso il mezzodì, che corrispondono esattamente ai due punti del cielo chiamati *polo artico*, e *polo antartico*, cioè settentrionale, e meridionale. La cognizione di questi poli è di grande utilità agli geografi per determinar la situazione, e la distanza de' diversi luoghi; mentre fissano i limiti della terra divisa dall'equatore in due parti uguali, in guisa che, più uno si avvicina ai poli, tanto più si allontana dell'equatore; e *vice versa* si avvicina più all'equatore coll'allontanarsi da' poli.

De' Circoli del Globo. — Si dividono ordinariamente questi circoli in massimi, e in minori. Il circolo massimo è quello, il piano del quale passando pel centro della terra, la divide in due parti uguali, o in due emisferi. Circolo minore è quello, che non passa pel centro della terra, e non la divide in due parti uguali. I circoli massimi sono sei, ed i minori sono quattro.

Dell' Equatore. — L'equatore è uno de' circoli massimi dal quale noi comincieremo, e di cui abbiamo già avuto occasione di parlarne: vien chiamato ancora equinoziale, ed anche di ciò abbiamo spiegata la ragione. I navigatori gli hanno parimente dato il nome di *linea*, perchè lo riguardano come una gran linea tirata sul mare da levante, a ponente, che divide la terra in due emisferi dal settentrione, al mezzodì, e che conviene realmente tragittare per passar dall'uno all'altro. I poli di questo circolo sono i medesimi, che quelli della sfera (1); ed è diviso anch'esso in 360 gradi, di cui ne faremo fra poco conoscer l'uso.

Dell' Orizonte. — Questo circolo massimo è rappresentato da un piano circolare situato orizontalmente, che taglia il globo in due parti, o emisferi, eguali, uno de' quali si chiama superiore, e l'altro inferiore.

---

(1) *Le estremità di un diametro, ossia linea che passa pel centro d'un circolo, e che si trovano a 90 gradi di distanza dalla circonferenza, si chiamano poli di un circolo.*

I geografi distinguono due orizonti, uno *sensibile*, l' altro *razionale*; il primo circonscrive la nostra vista, allorchè riguardando il cielo, ci sembra che questo tocchi la terra, o il mare. Questo circolo è quello, che determina il levare, e il tramontare del sole, e degli astri; perchè, quando cominciano ad elevarsi sull' orizonte, e rendersi a noi visibili dalla parte dell' Oriente, diciamo che si levano; e quando discendono sotto l' orizonte, dalla parte dell'Occidente, diciamo che tramontano. Ogni luogo, oltre il suo orizonte *sensibile*, ne ha un' altro detto *razionale*, che passa pel centro del globo. Si chiamano *Zenith*, e *Nadir* i poli di esso, cioè i due punti del suo asse, distanti amendue 90 gradi dalla sua circonferenza, come quelli di tutti i circoli. Il primo è esattamente al disopra della nostra testa, e l'altro direttamente sotto i nostri piedi. Il piano circolare, che rappresenta l'orizonte sulla sfera, ha molti circoli delineati sulla sua superficie. Quello che è nella parte interna denota i numeri de' gradi de' dodici segni del zodiaco, cioè 30 per ogni segno; in seguito vi si trovano i nomi di questi stessi segni co' giorni del mese, e vi si vede ancora un circolo, che rappresenta i trentadue rombi de' venti, notati sulla bussola.

DEL MERIDIANO. — Il meridiano è rappresentato da un circolo massimo, nell' interno del quale gira il globo sospeso: è diviso in 360 grandi, e fende l' equatore ad angoli retti: in guisa che, contando da amendue le parti la distanza dall' equatore sino ai poli, contiene quattro volte 90 gradi, e divide la terra in due emisferi, uno orientale, e l' altro occidentale. Questo circolo è stato chiamato meridiano, perchè subito che il sole vi giunge è mezzo giorno; e questo astro è, per quel giorno, alla sua massima elevazione, che, in conseguenza si chiama altezza meridiana; e siccome il sole non arriva mai nel medesimo istante al meridiano in due luoghi situati al levante, o al ponente, l' uno rispetto all' altro, ciascuno di questi luoghi deve necessariamente avere il suo meridiano particolare. Comunemente si segnano sul globo 24 meridiani, cioè uno in ogni distanza di quindici gradi dall' equatore.

Del Zodiaco. — Lo zodiaco è un largo circolo massimo, che taglia obliquamente l'equatore, e sul quale sono rappresentati i dodici segni, de' quali abbiamo poc' anzi fatta menzione. Nel mezzo di questa fascia si suppone l' eclittica, dalla quale il sole nell' annuo suo corso mai non si allontana, e nella quale percorre 30 gradi per mese.

(*I dodici segni sono*:)

1. L'Ariete. . . . Marzo.	7. La Libra . Settembre.
2. Il Toro . . . . Aprile.	8. Lo Scorpione. Ottobre.
3. I Gemelli . . Maggio.	9. Il Sagittario. Novembre
4. Il Cancro . . Giugno.	10. Il Capricorno. Decembre
5. Il Leone . . . Luglio.	11. L' Aquario . Gennajo.
6. La Vergine . . Agosto.	12. I Pesci . . . Febbrajo.

De' Coluri. — I due coluri sono due circoli massimi, che s' incontrano, e si fendono ad angoli retti ne' poli del del mondo. Uno passando per i segni d' ariete, e della libra, chiamasi coluro degli equinozj; l' altro, che passa per quelli di cancro, e di capricorno si chiama coluro de' solstizj. Dividono l' eclittica in 4 parti eguali, che prendono la denominazione dai segni pe' quali passano, cioè, dai 4 punti cardinali, che sono quelli dell' ariete, della libra, del cancro, e del capricorno.

De' Tropici. — Sono questi due circoli minori, paralleli all' equatore, dal quale sono distanti 23 gradi, e 28 minuti, misurati sul meridiano. Uno è verso il settentrione, e l'altro verso il mezzodì Si chiamano tropici, perchè arrivato che vi sia il sole, sembra che ritorni verso il mezzodí, o verso il settentrione. Uno si distingue col nome di tropico del cancro, e l' altro con quello di tropico del capricorno, perchè passano per queste due costellazioni.

De' Circoli Polari. — Sono due altri circoli minori, lontani anch' essi 23 gradi, e 28 minuti da' poli del mondo. La loro distanza si misura sul meridiano; quello settentrionale chiamasi *circolo polare artico*, perchè il polo del settentrione è vicino alla costellazione dell' Orsa; ed il meridionale si chiama *antartico*, perchè è op-

posto all'altro. I tropici, e i circoli polari sono i quattro circoli minori della Sfera.

Delle diverse posizioni della Sfera.

Le posizioni della Sfera indicano i diversi aspetti del cielo rispetto a ciascuna parte della terra, cioè le diverse maniere, onde tutti i popoli della terra veggono il cielo. Dipendono esse dalle diverse posizioni dell' orizonte per rapporto all' equatore, e riduconsi alle 3 principali, che sono la *sfera retta*, la *sfera parallela*, e la *sfera obliqua*.

La Sfera è *retta*, quando l' equatore è elevato perpendicolarmente sopra l'orizonte. Tale è la posizione della sfera, che riguarda i popoli, che si trovano direttamente sotto l' equatore.

La Sfera è *parallela*, allorchè l' equatore si confonde coll'orizonte, servendo egli stesso d'orizonte; e questa posizione non ha luogo, che per gli abitatori de' poli, supposto che ve ne sieno.

Finalmente la sfera è obliqua, quando l' equatore è situato obliquamente rispetto all' orizonte. Tal' è la posizione della sfera per tutti i popoli, che si trovano tra l' equatore, e i poli, ch' è quanto dire, per quasi tutti gli abitatori della terra.

Secondo queste diverse posizioni, le apparenze de' movimenti celesti sono interamente diverse, e ne risultano degli effetti propri a ciascun paese. Per concepire facilmente questi effetti, fa duopo situare la sfera in queste tre posizioni.

Della Sfera retta.

1. I popoli, che hanno la sfera retta, hanno i giorni eguali alle notti in tutto l'anno, ed eccone la ragione.

I circoli diurni, o sieno le rivoluzioni diurne del sole, formano la durata del giorno civile, che è di ventiquattr' ore. Quella parte di questi circoli, che sta sopra all'orizonte rappresenta la durata del giorno, propriamente detto, tempo in cui abbiamo la luce; e la parte che le sta al di sotto rappresenta la durata della notte. Ciò posto:

1°. Nella sfera retta tutti i circoli diurni vengono segati in due parti eguali dall'orizonte. Dunque i giorni sono uguali alle notti sotto l'equatore, e per conseguenza sì gli uni, che le altre sono di dodici ore.

2°. Gli abitatori dell'equatore veggono passare il sole sopra le loro teste due volte l'anno; cioè il dì 21 di marzo, e il dì 23 di settembre, ed allora non hanno nessun'ombra al mezzo giorno. Lo veggono inoltre per sei mesi verso il settentrione, e la loro ombra stà verso il mezzodì; per gli altri sei mesi, lo veggono ancora verso il mezzo giorno, e la loro ombra stà verso il settentrione.

3°. Vedono i poli del mondo nel loro orizonte e scorgono successivamente tutte le parti del cielo, e tutte le stelle, perchè queste salgano sopra il loro orizonte nella rivoluzione diurna.

Della Sfera parallela.

1°. Nella sfera parallela, cioè sotto i poli, l'anno non è composto che di un giorno, e di una notte, che sono l'uno, e l'altra di sei mesi; perchè una metà dell'eclittica è sopra all'orizonte, e l'altra metà è al disotto. Il sole resta dunque sei mesi sopra l'orizonte senza tramontare, e sei mesi sotto senza levarsi, per gli abitatori de' poli, se pur ve ne sono.

2°. Il sole gira parallelo all'orizonte, e le ombre girono seco lui d'intorno agli oggetti nello spazio di ventiquattr'ore. Le stelle fanno lo stesso che il sole; ma queste non si levano, nè tramontano mai. Quelle che stanno sull'orizonte vi restano sempre alla stessa altezza, e quelle che stanno al dì sotto, vi rimangono parimenti per sempre.

3°. Sotto i poli non si vede mai che la metà del cielo, e questa metà è sempre la stessa. Sotto il polo artico, non si vede che la parte settentrionale, che finisce all'equatore; e sotto il polo antartico non si vede che la parte meridionale.

Della Sfera obliqua.

1°. Tutti i popoli che hanno la sfera obliqua, hanno per tutto l'anno i giorni inegnali alle notti, eccettuati i tempi degli equinozj, perchè tutti i circoli diurni, a riserva dell'equatore, sono tagliati in parti disuguali dall'orizonte.

2°. Più la sfera è obliqua, cioè più si và vicino ai poli, più grande è la diversità nella lunghezza de' giorni, e delle notti. Sotto l'equatore i giorni sono in ogni tempo di dodici ore; sotto i tropici i più lunghi sono di circa tredici ore e mezza; sotto i circoli polari sono di ventiquatt'ore; e dai circoli polari, sino ai poli sono progressivamente di un mese, di due, di tre ec., sino a sei mesi; che sarebbe precisamente la loro durata sotto i poli; se per cagione della rifrazione, che fa comparire il sole sull'orizonte più alto, che non è realmente, i medesimi giorni polari non venissero prolungati di qualche settimana.

3°. Il sole passa due volte su la testa di tutti i popoli che stanno fra i due tropici, ed essi veggono la loro ombra nel mezzodì ora verso il settentrione, ed ora verso il mezzo giorno. Rispetto ai popoli situati al di là de' tropici, il sole non passa mai su le loro teste, e la loro ombra meridiana è sempre diretta verso il polo, che è ad essi più vicino. A Parigi, l'ombra a mezzo giorno và sempre verso il settentrione.

4°. In tutte le posizioni della sfera obliqua, v'ha sempre una porzione del cielo che non ascende mai sopra l'orizonte, e che è per conseguenza invisibile. Questa porzione è maggiore, o minore secondo che la sfera è più o meno obliqua. Una simile porzione di cielo, in parte diametralmente opposta, non discende mai sotto l'orizonte, ed è per conseguenza sempre visibile.

DELLE ZONE. — Allorchè si conobbero i quattro circoli minori, di cui si è ragionato, si vide, che col loro mezzo si divide la terra in cinque parti, e che in conseguenza è facil cosa il distinguere i luoghi della sua

superficie, secondo che sono situati nell'una, o nell' altra di queste parti, che si chiamano Zone, dalla parola greca *Zone*, che significa cintura. Sono queste de'larghi spazj, o spezie di fascie, che circondano la terra.

La zona torrida è quella parte della terra, che è situata fra i tropici; chiamata dagli antichi *torrida*, perchè la supponevano continuamente esposta ai raggi perpendicolari del sole, per conseguenza inabitabile, e che non contenesse che aridi deserti, e cocenti arene; ma una siffatta congettura già da molto tempo è stata riconosciuta essere erronea; e si sa benissimo, che in quasi tutte le regioni della zona torrida gli eccessivi ardori del sole sono temperati da lunghe notti, dalle abbondanti ruggiade, e da venti freschi, e periodici, e che queste parti non solamente sono abitabili, ma che il suolo vi è così fertile, che in alcuni luoghi produce la messe due volte l'anno; anzi queste terre sono per così dire le sole, che producano ogni sorta di droghe, di spezierie, e che forniscano i metalli i più puri, le pietre preziose, le perle le più belle, ed in maggior copia, che nelle altre diverse parti della terra; finalmente le contrade dell' Affrica, dell' Asia, e dell' America, che si trovano sotto la zona torrida sono senza paragone le più fertili dell' Universo.

Le due zone temperate sono situate fra i due tropici e i circoli polari. Si chiamano *temperate*, perchè non ricevendo ch' obliquamente i raggi del sole, il calore vi è sempre moderato.

Le due zone glaciali sono fra i poli e i circoli polari. Si chiamano *glaciali*, perchè la maggior parte dell' anno vi fa un freddo rigidissimo, e tutto vi è ghiacciato, fin tanto che il sole resta sotto l' orizonte, o molto poco elevato sopra di esso, quantunque queste zone sieno meno favorevoli della torrida alla vita animale, pure non sono del tutto inabitabili.

Nessuna di queste zone ci è perfettamente cognita. Abbiamo una cognizione assai imperfetta della zona temperata del mezzodì, conosciamo poco altresì la glaciale del settentrione, ed ancor meno la zona glaciale del mezzo giorno; la zona temperata del settentrione, e la torrida

sono quelle, di cui noi abbiamo una più esatta cognizione.

DE' CLIMI. — Quantunque la divisione della terra in emisferi ed in zone contribuisca ad indicarci la parte che è occupata da un paese qualunque, abbiamo ciò non ostante fatto uso della divisione in climi, osservando che il giorno era invariabilmente di dodici ore sotto l'equatore, e che la lunghezza del giorno cresceva a misura che si andava oltre, o verso il settentrione, o verso il mezzodì; in conseguenza, gli antichi determinarono la distanza de' diversi luoghi posti al settentrione, o al mezzodì dell' equatore; ch' è quanto dire la latitudine del luogo, la determinarono, dissi, secondo la maggior lunghezza del giorno. Con tal mezzo immaginarono tanti circoli paralleli all' equatore i quali fissavano la lunghezza del giorno a diverse distanze dall' equatore; e siccome chiamarono climi gli spazj compresi fra questi circoli, perchè declinavano dall' equatore verso i poli, così pur chiamar si possono i circoli stessi *paralleli* de' climi. Questa nuova divisione della terra fu per conseguenza più complicata di quella delle zone, e si continuò a farne uso, quantunque, come noi osserveremo, l'oggetto, che si ebbe in mira nell'introdurla, potesse meglio conseguirsi in un' altra guisa. Si contano trenta climi, tra l' equatore, e ciaschun de' poli: ne' ventiquattro primi il giorno cresce di mezz' ora; ma ne' sei ultimi fra i poli, e i circoli polari crescono di un mese per ogni clima.

Prima del nascere, e dopo il tramontare del sole apparisce una luce, che si chiama *crepuscolo*. (Il crepuscolo del mattino si chiama *aurora*). È questo crepuscolo comincia il mattino, quando il sole sta ancora 18 gradi sotto l' orizonte, e non termina la sera, se non quando il sole è abbassato 18 gradi sotto questo stesso circolo.

La durata del crepuscolo è più o meno lunga, secondo che si sta più, o meno vicino ai poli; nè è essa la stessa in tutto l' anno per un medesimo luogo; essendo più lunga nella state, e più corta nel verno.

Sotto l' equatore i crepuscoli non durano più di un' ora, e un quarto. A Parigi, ove si sta un poco più vicino

al polo, che all' equatore, durono quattr'ore la mattina, e quattr' ore la sera dalli 15 di giugno, fino al 1 di luglio; dal che ne viene, che in tutto questo tempo non v'ha notte affatto oscura.

Finalmente sotto i poli, durano circa due mesi, prima che il sole si levi, e due mesi dopo ch' è tramontato; lo che riduce a due soli mesi i sei mesi della notte. La luna apparisce ancora due volte in questi due mesi, e per quindici giorni ogni volta; di modo che non v' ha che un solo mese di notte oscura sotto i poli.

Noi diamo quì appresso una Tavola, che servirà per indicare in qual clima e situato un paese qualunque, quante volte sia nota la lunghezza del giorno di questo luogo; e vi si vedrà ancora la sua distanza dall' equatore.

Climi	Latit. gr.	Latit. m.	Largh. gr.	Largh. m.	Lungh. del gior. or.	Lungh. del gior. m.	NOMI DE'PAESI, E DI ALTRI LUOGHI NOTABILI, *situati in tutti i climi al settentrione dell' equatore.*
1	8	52	8	25	12	30	I. In questo primo clima sono situate le coste d'oro e d'argento dell'Affrica; Malaca nelle Indie; Cayenna e Surinam in Terraferma, e l'America meridionale.
2	16	25	8		13		II. Contiene l'Abissinia nell'Affrica; Siam, Madras, e Pondichery nelle Indie; lo stretto di Dario fra il sett. e il mezzodì dell'America, Tabago, le Granade, S. Vincenzo e le Barbade nelle Indie occidentali.
3	23	50	7	25	13	30	III. Contiene la Mecca in Arabia; Bombay e parte del Bengala alle Indie; Canton nella China; Messico; la baja di Campeggio al settentrione dell'America; la Giamaica, S. Domingo, S. Cristoforo, Antigoa, la Martinica, e la Guadalupa nelle Indie occidentali.
4	30	20	6	30	14		IV. L'Egitto, le isole Canarie nell'Affrica; Delhi, capitale dell'impero del Mogol in Asia; il golfo del Messico; la Florida orientale nell'America settentrionale; la Havana nelle Indie occidentali.
5	36	28	6	8	14	30	V. Gibilterra in Spagna; parte del mar Mediterraneo, la costa di Barbaria nell'Affrica; Gerusalemme; Ispahan, capitale della Persia; Nankin nella China, la California, il nuovo Messico; la Florida occidentale, la Giorgia e le Caroline dell'America settentrionale.
6	41	22	4	54	15		VI. Lisbona nel Portogallo; Madrid nella Spagna; Minorca, la Sardegna, e parte della Grecia nel Mediterraneo; l'Asia minore; parte del mar Caspio; Samarcanda nella gran Tartaria; Pekin nella China; la Corea e il Giappone; Willianburg nella Virginia; il Mariland e Filadelfia al settentr. dell'America.
7	45	29	4	7	15	30	VII. Le provincie del settentr. della Spagna e del mezzodì della Francia; Torino, Genova, e Roma in Italia; Costantinopoli e il mar Nero in Turchia; il mar Caspio; parte della

Climi	Latit.		Largh.		Lungh. del gior.		NOMI DE'PAESI, E DI ALTRI LUOGHI NOTABILI, *situati in tutti i climi al settentrione dell' equatore.*
	gr.	*m.*	*gr.*	*m*	*or.*	*m.*	
							Tartaria; Nuova York; Boston nella nuova Inghilterra nell' Americа del settentr.
8	49	1	3	32	16		VIII. Parigi; Vienna capit. della Germania: la nuova Scozia; Terra-nuova, e il Canadà nell' America del settentr.
9	52	0	2	59	16	30	IX. Londra, la Fiandra, Praga, Dresda, Cracovia in Polonia; le provincie del mezzodì della Russia; parte della Tartaria, e il settentr. di Terranuova.
10	54	27	2	27	17		X. Dublino, York, l'Olanda, Hannover e la Tartaria, Varsavia in Polonia; il Labrador e il mezzodì del nuovo paese diGalles nell'America settentr.
11	56	37	2	10	17	30	XI. Edimburgo Copenhague, Mosca capitale della Russia.
12	58	29	1	52	18		XII. Il mezzodì della Svezia; Tobolsk capitale della Siberia.
13	59	58	1	29	18	30	XIII Le isole Orcadi; Stockholm capitale della Svezia.
14	61	18	1	20	19		XIV. Berghen in Norvegia; Pietroburgo in Russia.
15	62	25	1	7	59	30	XV. Stretto d'Hudson, America del settentr.
16	63	22		57	20		XVI. La Siberia, e la parte del mezzodì della Groenlandia.
17	64	6		44	20	30	XVII. Drontheim in Norvegia.
18	64	49		43	21		XVIII. Parte della Finlandia in Russia.
19	65	21		32	21	30	XIX. Arcangelo sul mar Bianco; Russia.
20	65	47		26	22		XX. Hekla in Islanda.
21	66	06		19	22	30	XXI. Parti del settentr. della Siberia e della Russia.
22	66	20		14	23		XXII. Il settentr. del nuovo paese di Galles nell' Americа settentrionale.
23	66	28		14	23	30	XXIII. Lo stretto di Davis.
24	66	31		3	24		XXIV. Samoiedi.
25	67	21	1	mese			XXV. La parte meridionale della Lapponia.
26	69	48	2	mesi			XXVI. La parte occidentale della Groenlandia.
27	73	37	3	mesi			XXVII La Zembla australe.
28	78	30	4	mesi			XXVIII La Zembla boreale.
29	84	6	5	mesi			XXIX. Spitzberg.
30	90	0	6	mesi			XXX. Incognita.

DELLA LATITUDINE. — La distanza dall' Equatore, alla quale sono situati i diversi paesi, o ciò che altrimenti si chiama la loro latitudine, è facile a misurarsi sul globo mediante il meridiano di cui abbiamo già data la descrizione. Si colloca il luogo, di cui si vuol trovare la latitudine, sotto il meridiano, sul quale sono segnati i gradi di latitudine, e con un tal mezzo si ha la latitudine del luogo. Siccome si conta la latitudine dall' equatore, andando verso i poli essa è settentrionale, o meridionale; e più si va vicino ai poli, più cresce la latitudine. Ciò non ostante verun luogo trovasi al di là di 90 gradi di latitudine, mentre i poli non sono più distanti dall' equatore.

DE' PARALLELI DI LATITUDINE. — In ogni grado di latitudine, o per dir meglio in ogni luogo particolare della terra, i geografi suppongono il passaggio di un circolo, che chiamano parallelo di latitudine. La vera situazione di un luogo qualunque si trova nel punto, in cui il circolo parallelo interseca il meridiano.

DELLA LONGITUDINE. La longitudine di un luogo è la sua situazione rispetto al primo meridiano; e in conseguenza si misura verso levante, o ponente. Per trovare la longitudine, non v' ha alcun punto particolare, da cui si debba partire piuttosto che da un altro; ma generalmente in tutti i globi, e in tutte le carte il primo meridiano è fissato all' Isola del Ferro, la più occidentale delle Canarie: col qual mezzo si conta la longitudine orientale, o occidentale col numero de' gradi che vi sono dal meridiano dell' isola del Ferro su i globi moderni. I geografi pel primo meridiano fissano la capitale de' respettivi loro paesi, e da quella cominciano a contare i gradi di longitudine. Gl' inglesi fanno passare il loro primo meridiano per Londra, o per Greenwich, e i Francesi per Parigi ec. I gradi di longitudine sono notati sull' equatore. Nessun luogo qualunque sia può aver più di 180 gr. di longit., perchè non essendo la circonferenza che di 360 gr., un luogo non può esser lontano dall'altro più della metà di questa distanza; quantunque vi sieno alcuni geografi che contino malamente le longitudini dintorno al globo. I gr. di longitudine non sono eguali come quelli di latitudine, e diminniscono a proporzione dell' inclinazione de' meridiani, o a misura che la loro distanza si ristringe coll'

avvicinarsi ai poli. Al sessantesimo grado di latitudine, un grado di longitudine non è che la metà di un grado dell' equatore, e così del rimanente. Il numero delle leghe, contenuto da un grado di latitudine in ciascun parallelo di latitudine è indicato nella tavola seguente.

Tavola, che indica il numero delle leghe, che contiene un grado di longitudine in ciascun parallelo di latitudine, partendo dall' Equatore.

Gradi di latit.	Leghe	Centesimi di lega	Gr. di lat.	Leghe	Centesimi di lega	Gradi lat.	Leghe	Centesimi di lega	Gr. di lat.	Leghe	Centesimi di lega
0	25	00	24	22	84	48	16	73	72	7	73
1	24	99	25	22	66	49	16	40	73	7	31
2	24	98	26	22	47	50	16	07	74	6	89
3	24	96	27	22	28	51	15	73	75	6	47
4	24	94	28	22	08	52	15	39	76	6	05
5	24	90	29	21	87	53	15	04	77	5	62
6	24	86	30	21	65	54	14	69	78	5	20
7	24	81	31	21	43	55	14	34	79	4	77
8	24	76	32	21	20	56	13	98	80	4	34
9	24	69	33	20	97	57	13	62	31	3	91
10	24	62	34	20	73	58	13	25	82	3	48
11	24	54	35	20	48	59	12	88	83	3	05
12	24	45	36	20	22	60	12	50	84	2	61
13	24	36	37	19	96	61	12	12	85	2	18
14	24	26	38	19	70	62	11	74	86	1	74
15	24	15	39	19	43	63	11	35	87	1	31
16	24	03	40	19	15	64	10	96	88	0	87
17	23	91	41	18	87	65	10	57	89	0	44
18	23	78	42	18	58	66	10	17	90	0	00
19	23	64	43	18	28	67	9	77			
20	23	49	44	17	98	68	9	37			
21	23	34	45	17	68	69	8	96			
22	23	18	46	17	37	70	8	55			
23	23	01	47	17	05	71	8	14			

DEL CALCOLO, DELLE LONGITUDINI, E DELLE LATITUDINI. — Per trovare la longitudine e la latitudine di un luogo qualunque bisogna condurlo sotto il meridiano del globo; troveremo il grado di longitudine notato sull' equatore, e il grado di latitudine sul meridiano; di maniera che, per trovare la differenza della longitudine, o della latitudine di due luoghi, non abbiamo che a paragonare i gradi dell' uno con quelli dell' altro, e ridurre questi gradi a leghe, conformemente alla tavola quì sopra esposta. Conviene avere bene in mente che ogni grado di longitudine all' equatore, e ogni grado di latitudine su tutto il globo equivale a 25 leghe di Francia. In questo modo si misurerà facilmente la distanza che passa fra ciascun luogo del globo.

DELLA MANIERA DI MISURARE LA DISTANZA DE' LUOGHI. — I luoghi situati in una direzione obliqua, vale a dire che non stanno direttamente al settentrione, al mezzodì, a levante, o a ponente uno dell'altro, possono misurarsi in una maniera più facile, stendendo le estremità del compasso dall' uno all' altro, ed applicandolo poi sull' equatore. Per esempio, stendendo il compasso dalla Guinea in Affrica fino al Brasile in America, ed applicandolo poscia sull' equatore, si troverà la distanza di 25 gradi, li quali, a 25 leghe per grado, formano la distanza di 625 leghe.

DEL QUARTO DEL CIRCOLO PER PRENDERE LE ALTEZZE. — Per supplire al compasso in questa operazione v' è ordinariamente sul meridiano una lastrina di rame, o un piccolo quadrante che sia, diviso in novanta gradi, ch' è un quarto della circonferenza del globo; col di cui mezzo si misurano le distanze, e le posizioni de' luoghi, senza aver l'incomodo di stendere il compasso da uno all' altro, e di applicarlo poi sull' equatore. Questa striscia, o quadrante che sia, si chiama *quarto di circolo*.

DEL CIRCOLO ORARIO, O DELLA ROSETTA POLARE. — E' questo un piccolo circolo fissato sul meridiano, e diviso in 24 ore, con un indice mobile che gira dintorno all' asse del globo.

PRIMO PROBLEMA. — *Dato il diametro di un globo artificiale, trovare il quadrato della sua superficie, e la sua solidità in misura cubica.*

Moltiplicate il diametro per la circonferenza, (1) il prodotto vi darà la prima soluzione, cioè la superficie. Moltiplicate poi questo prodotto pel sesto del diametro, e questo secondo prodotto vi darà l'altra soluzione cioè la solidità. Coll'operazione medesima si può trovare la superficie e la solidità del globo reale della terra, come ancora tutta la massa dell'atmosfera, che lo circonda, purchè in questa siavi sempre, e da per tutto la medesima altezza. Dopo averne trovata l'altezza perpendicolare, colla sperienza notissima dell'elevazione del mercurio nel barometro a' piedi, o sulla cima di una montagna, determinate l'altezza perpendicolare dell'atmosfera, raddoppiate questa altezza, aggiungetene la somma al diametro della terra, moltiplicate poi il tutto, come un nuovo diametro, per la sua propria circonferenza, e sottraete dal prodotto la solidità della terra, che vi resterà solamente quella della sua atmosfera.

2. PROBLEMA. *Per rettificare il globo.*

Posto il globo sopra d'un piano ben unito, elevate il polo secondo la latitudine data; fissate poi il quarto di circolo nel zenith, e se v'è una bussola sul piede, collocate il globo in modo, che il gran meridiano sia direttamente al mezzodì, e al settentrione, come le due estremità dell'ago, allora il globo sarà situato come la terra.

3. PROBLEMA. *Per trovare la longitudine, e la latitudine di un luogo qualunque.*

(Veggasi l'articolo, ove abbiamo già reso conto di questa operazione.

---

(1) *La circonferenza di un circolo è sensibilmente eguale al suo diametro moltiplicato in* $\frac{355}{113}$

4. PROBLEMA. *Data la longitudine, e la latitudine di un luogo, trovare la sua posizione sul globo.*

Girate il globo, finchè la longitudine nota sia sotto il meridiano; contate su questo circolo il grado di latitudine, sia settentrionale, sia meridionale, e segnatevi un punto; il luogo direttamente sotto a questo punto, sarà il luogo che voi cercate.

5. PROBLEMA. *Data la latitudine di un luogo, trovare tutti quelli, che hanno la medesima latitudine.*

Rettificato il globo (*veggasi* il problema 2) secondo la latitudine del luogo dato, mettete questo luogo sotto il gran meridiano, e fatevi un segno esattamente sopra; facendo fare un giro al globo, tutti i luoghi, che passeranno sotto il segno, saranno alla stessa latitudine del luogo dato.

6. PROBLEMA. *Per trovare in qualunque siasi tempo il luogo del sole nell' eclittica.*

Dato il mese, e il giorno, cercateli sull' orizonte del globo, e al di sopra del giorno troverete il segno, e il grado, ne' quali il sole si trova allora. Questo segno, e questo grado notati sull'eclittica, sono appunto, o presso a poco il luogo, che il sole vi occupa nel tempo dato.

7. PROBLEMA. *Dati il mese, il giorno, e l'ora del giorno, trovare i luoghi del globo, ne' quali il sole in quell' istante si trova al meridiano.*

Elevato che sia il polo secondo la latitudine del luogo, ove siete, collocate questo luogo sotto il gran meridiano, e dopo aver messo l' indice del circolo orario sull'ora del giorno nel luogo dato, o in quello ove siete, girate il globo, finchè la punta dell' indice venga al mezzo giorno, che è la figura XII. Fissate poi il globo in questa posizione, ed osservate i luoghi che stanno direttamente sotto il meridiano dell' emisfero superiore; e questi sono i luoghi che cercate.

8. PROBLEMA. *Per trovare in tutti i tempi la lunghezza del giorno, e della notte in un luogo qualunque.*

Elevate il polo (*vedete* il problema 2) secondo la latitudine del luogo dato: trovate il luogo del sole nell'eclittica (*vedete* il probl 6); mettetelo sotto l'orizonte orientale; situate l'indice del circolo orario sul mezzodì, o sia alla figura XII, e girate il globo fin che il punto dell'eclittica tocchi l'orizonte occidentale: riguardate allora sul circolo orario in qual numero si trovi la punta dell'indice; contate le ore fra l'indice, e la figura XII, e questa è la lunghezza del giorno: quello poi che forma il compimento delle 24 ore, è la lunghezza della notte.

9. PROBLEMA. *Per sapere col mezzo del globo, quale ora sia in tutte le parti del mondo, ed in ogni tempo, conoscendosi l'ora del paese, in cui uno allora si trova.*

Sotto al gran meridiano fatte scorrere il luogo in cui siete; elevate il polo secondo la latitudine del luogo, mettete l'indice orario sull'ora del giorno; ponete poi il luogo di cui volete saper l'ora sotto il meridiano, e l'indice segnerà l'ora, che è in questo luogo, qualunque esso sia.

10. PROBLEMA. *Per trovare, in un dato luogo della zona torrida i due giorni dell'anno, ne' quali il sole sarà perpendicolare a mezzo giorno.*

Mettete il luogo dato sotto al gran meridiano, e notate il grado di latitudine, che si trova direttamente sopra; fate girare il globo, e osservate i due punti dell'eclittica, che passano per questo grado di latitudine; cercate sull'orizonte, o sulle tavole, che indicano il moto annuo del sole, i giorni, ne' quali il sole passa per questi punti dell'eclittica; e questi sono i giorni, ne' quali il sole è perpendicolare nel luogo dato.

11. PROBLEMA. *Per trovare, mediante il globo, dati che sieno il mese, o il giorno, i luoghi della zona glaciale*

del settentrione, che il sole comincia ad illuminare, senza che vi sia notte, e quelli della zona glaciale del mezzodì, da cui comincia totalmente ad assentarsi.

Trovate (problema 6) il luogo del sole nell' eclittica; notatelo, e portatelo sotto il meridiano; contate dal polo artico andando verso l' equatore altrettanti gradi, quanti ve ne sono tra l' equatore, e 'l luogo del sole nell' eclittica; marcate il punto; girate poi il globo, e tutti i luoghi, che passeranno sotto il luogo marcato, sono quelli che il sole comincia ad illuminare costantemente senza tramontare nel giorno dato. Per risolvere la seconda parte del problema, prendete sul meridiano dal polo antartico andando verso l' equatore la stessa distanza, che avete precedentemente presa dal polo artico; notatela; girate il globo, e tutti i luoghi, che passeranno sotto al punto notato saranno quelli, ne' quali il sole comincia a ritirarsi totalmente dal giorno dato.

12. PROBLEMA. *Per trovare col mezzo del globo, in un luogo dato della zona glaciale del settentrione, il numero de' giorni, ne' quali il sole mai tramonta, il numero di quelli in cui sparisce totalmente, e il primo, e l' ultimo giorno in cui è visibile.*

Mettete il luogo dato sotto al meridiano, ed osservate la sua latitudine (problema 2); elevate il globo a proporzione, contate sul meridiano al di sopra, e al di sotto dell' equatore un numero di gradi eguale alla distanza dal luogo dato al polo, e dopo avere notati questi punti, girate il globo, ed osservate i due gradi dell' eclittica, che passano direttamente sotto i due punti notati, sul meridiano. Primieramente l' arco settentrionale dell' eclittica, cioè la parte compresa fra i due gradi notati, ridotta che sia, o valutata in mesi, giorni, ed ore, darà il numero de' giorni, ne' quali il sole comparisce costantemente sopra l' orizonte del luogo dato; l' arco meridionale dell'eclittica indicherà il numero de'giorni ne'quali il sole non sarà punto visibile; e farà altresì conoscere

quali sono questi giorni. Nell' intervallo si trovano i giorni, ne' quali il sole vi si leva, e vi tramonta.

13. PROBLEMA. *Dato il mese, e il giorno trovare i luoghi della terra, ove il sole arrivato al meridiano sarà perpendicolare in quel giorno, o passerà al zenith.*

Notate prima il luogo del sole nell' eclittica (problema 6): mettetelo sotto il meridiano, e fate sopra questo circolo un segno, esattamente sopra il sito del sole. Girate poi il globo, ed i luoghi che hanno il sole perpendicolare al loro meridiano passeranno successivamente sotto il punto notato.

14. PROBLEMA. *Dato il mese, e il giorno trovare su qual punto dell' orizonte il sole si leva, e tramonta in un luogo qualunque.*

Elevate il polo secondo la latitudine del luogo di cui si tratta; notate il sito del sole nell' eclittica al tempo dato; mettetelo sotto l' orizonte orientale, e vedrete in qual punto dell' orizonte il sole si leva. Girando il globo sinchè il sole corrisponda all' orizonte occidentale, troverete ancora su questo circolo il punto esatto, ove il sole tramonta.

15. *Per trovare, col mezzo del globo, li giorni, e le notti, le più lunghe, e le più brevi in un luogo dato.*

Elevate il polo secondo la latitudine del luogo, e conducete al meridiano il primo grado del Cancro, se questo luogo sta nell'emisfero settentrionale portatevi il primo grado del Capricorno, se sta nell' emisfero meridionale; mettete l' indice orario a mezzo giorno: girate il globo finchè il primo grado del Cancro arrivi all'orizonte orientale, ed occidentale, ed osservate sul circolo orario il numero delle ore fra l' indice, e la figura XII, contandole secondo il movimento dell' indice: questa è la lunghezza del più lungo giorno; e il compimento alle 24 ore

è la durata della più breve notte. Il giorno il più breve, e la notte la più lunga non sono altro che l' opposto di quel che abbiamo detto.

16. PROBLEMA. *Data l' ora del giorno, in un luogo qualunque, trovare i luoghi della terra, ove nel tempo stesso è mezza notte, o mezzo giorno, o un' altr' ora.*

Collocate il luogo dato sotto il meridiano; mettete l' ago orario sull' ora, che è in questo luogo; fatte poi girare il globo finchè la punta dell' ago venga alla figura XII superiore, ed osservate i luoghi che sono allora sotto il semicircolo superiore del meridiano; e questi sono i luoghi dove è mezzo giorno all' ora data; girate poi il globo, finchè la punta dell' ago venga alla figura XII inferiore, ed i luoghi situati nel semicircolo inferiore del meridiano saranno quelli ov' è mezza notte all' ora data. In questo stesso modo si troveranno i luoghi ov' è un' altr' ora qualunque, facendo girare il globo finchè la punta dell' ago venga all' ora che si desidera, ed osservando i luoghi che sono allora sotto il meridiano.

17. PROBLEMA. *Dati il giorno, e l' ora, trovare per mezzo del globo in un luogo qualunque, il sito della terra, ove allora il sole è perpendicolare.*

Dopo aver trovato il luogo del sole nell' eclittica (problema 6), ed averlo collocato sotto il meridiano, si faccia un segno sopra; cercate poi (problema 16), i luoghi della terra, che hanno in quel momento il sole nel meridiano, e metteteli sotto il meridiano; osservate poi la parte della terra, che si trova direttamente sotto il segno; e questo è il luogo nel quale il sole è perpendicolare in quel momento.

18. PROBLEMA. *Dato il giorno, trovare tutti i luoghi in cui il sole si leva, e tramonta, o è al meridiano, e per conseguenza tutti quelli, che sono allora illuminati, o privi della sua luce.*

Questo problema non può risolversi con un *globo* formato nella maniera ordinaria, e che abbia il circolo orario fissato sul meridiano, a meno che al giornodato il sole non stia sotto uno de' tropici, o quì d'appresso. Ma conviene servirsi di quello inventato da M. Giuseppe Harrys, cioè di quello, che ha il circolo orario collocato sulla superficie del globo sotto al meridiano; e secondo il suo metodo si può risolvere questo problema per tutti i giorni dell'anno.

Dopoaver trovato il luogo, in cui il sole è perpendicolare nell' ora data, s' egli è nell'emisfero settentrionale, elevate il polo artico sopra l' orizonte per un numero di gradi eguale a quello della latitudine del luogo; e se al contrario è nell'emisfero meridionale, elevate il polo antartico nella stessa guisa, e mettete il luogo sotto il meridiano: allora in tutti i lúoghi, che si trovano nel semicircolo occidentale dell' orizonte il sole si leva, e tramonta in quelli, che si trovano nel semicircolo orientale. Ne' luoghi, che stanno sotto al semicircolo superiore del meredíano, è mezzo giorno; ed in quelli, che si trovano sotto al semicircolo inferiore, è mezza notte. Tutti i luoghi, che si trovano al dissopra dell' orizonte sono illuminati dal sole, e il sole è tanti gradi elevato sopra di loro, quanti gradi sono i luoghi medesimi elevati sopra l' orizonte. Questa altezza può conoscersi fissando il quarto di circolo sul meridiano, sopra il luogo, in cui il sole è perpendicolare; mettetelo poi sopra ogni altro luogo, ed osservate sul quarto di circolo il numero de' gradi fra questo luogo, e l' orizonte. In tutti i luoghi, che stanno 18 gradi sotto al semicircolo occidentale dell' orizonte, comincia il crepuscolo del mattino: In tutti quelli, che sono 18 gradi sotto al semicircolo orientale, finisce il crepuscolo della sera; e tutti quei, che si trovano più giù de' 18 gradi, sono in una notte perfettamente oscura.

Mettete un luogo sotto al semicircolo del meridiano; fissate l' indice orario alla figura XII superiore, o al mezzo giorno, e fate girare il globo intorno al proprio suo asse dalla parte di levante; allorchè questo luogo arriverà al semicircolo occidentale dell' orizonte, l' indice v' indi-

cherà il momento in cui si leva il sole in questo luogo; e allora che questo stesso luogo sarà al semicircolo orientale, l'indice marcherà l'istante in cui il sole tramonta.

Ne' luoghi, che non passano sotto l'orizonte, il sole non tramonta in quel giorno; ed in quelli, che stanno sopra, il sole non sileva.

19. PROBLEMA. *Dati il mese, e il giorno col luogo della luna nel zodiaco, e la sua latitudine, trovare l'ora in cui essa nasce, e tramonta, e nel tempo stesso il suo passaggio pel meridiano al luogo dato.*

Si prenderà in un almanacco il luogo della luna nel zodiaco, e la sua latitudine, cioè la sua distanza dall'eclittica, applicando il semicircolo di posizione al luogo, che essa occupa nel zodiaco. Per risolvere il problema, elevate il polo secondo la latitudine del luogo dato. Dopo aver trovato il luogo del sole nell'eclittica (problema 6), e di averlo notato come quello della luna, collocate il luogo del sole sotto al meridiano, e mettete l'indice del circolo orario sul mezzo giorno; fate poi girare il globo, finchè il luogo della luna percorra successivamente dalla parte orientale all'occidentale dell'orizonte, e al meridiano; e l'indice v' indicherà le ore del suo nascere, del suo tramontare, e del suo passaggio al meridiano del luogo.

20. PROBLEMA. *Dati due luoghi del globo, conoscere la vera distanza da uno all'altro.*

Mettete il quarto del circolo, in cui sono notati i gradi delle altezze su'i due luoghi, e il numero de' gradi, che v'è fra questi due luoghi sarà la vera distanza da uno all'altro: valutate ogni grado 25 leghe, e così ne avrete la distanza.

21. PROBLEMA. *Dato un luogo sul globo colla sua vera distanza da un altro luogo, trovare tutti i luoghi del globo, che sono alla medesima distanza del luogo dato.*

Pongasi il luogo dato sotto il gran meridiano, ed elevate il polo secondo la latitudine di questo luogo: fissate poi il quarto del circolo al zenith, e contate la distanza data tra il primo, e il secondo luogo; conviene però, che vi sieno meno di 90 gradi, perchè altrimenti converrebbe servirsi del semicircolo di posizione. Fate un segno ove finisce il conto, conducendo il quarto del circolo dintorno alla superficie del globo, tutti i luoghi che passeranno sotto il punto notato, saranno quelli che si ricercano.

OSSERVAZIONI GEOGRAFICHE.

1. La latitudine di un luogo qualunque è eguale all' elevazione del polo sopra l' orizonte di questo luogo; e l'elevazione, o l'altezza dell'equatore è eguale al complemento della latitudine, cioè a quanto gli manca per fare 90 gradi.

2. I luoghi che sono posti sotto l' equatore non hanno latitudine; perchè quivi appunto comincia la latitudine, e quelli che sono sotto il primo meridiano non hanno longitudine, perchè quivi questa principia. Per conseguenza il luogo della terra, ove il primo meridiano sega l'equatore ha zero di latitudine, e di longitudine.

3. Tutti i luoghi della terra godono egualmente i benefici del sole, e ne sono egualmente privi, secondo le stagioni.

4. Tutti i luoghi situati sotto l' equatore hanno i giorni, e le notti di una lunghezza eguale, cioè di dodici ore gli uni, e le altre, in tutti i tempi dell'anno; poichè sebbene il sole declini alternativamente dall' equatore verso il settentrione, e verso il mezzodì, nondimeno, siccome l'orizonte dell'equatore taglia tutti i paralleli di latitudine per metà, il sole deve necessariamente restar sopra l'orizonte per la metà del tempo ch'impiega a girare d' intorno alla terra, e deve restare di sotto per l'altra metà.

5. In tutti i luoghi posti fra l'equatore, e i poli, i giorni, e le notti sono di una egual lunghezza, cioè di 12 ore, allorchè il sole stà nell' equinozio; perchè, in tutte l'elevazioni del polo minori di quella di 90 gradi,

che è la più grande, la metà dell'equatore sarà sopra all' orizonte, e l'altra metà al di sotto.

6. I giorni, e le notti non sono mai di una egual lunghezza ne' luoghi situati tra l' equatore e i circoli polari, fuorchè quando il sole entra ne' segni dell'Ariete, e della Libra: perchè in tutte le parti dell'eclittica il circolo del moto diurno del sole è diviso dall' orizonte in due parti disuguali.

7. Più un luogo è vicino all' equatore, e meno è la differenza in questo luogo fra la lunghezza delle notti, e quella de' giorni. E più ne è lontano, più la differenza n' è grande; perchè i circoli che il sole descrive ne' cieli in 24 ore, sono tagliati più ugualmente nel primo caso, di quello che non lo sono nel secondo.

8. In tutti i luoghi situati sotto un parallelo, qualunque sia la lunghezza, o la brevità del giorno, e della notte in uno di questi luoghi, è essa la stessa, che in tutti gli altri in qualunque tempo dell' anno: imperocchè girando il globo sul proprio suo asse, quando è rettificato secondo la declinazione del sole, tutti questi luoghi si troveranno al di sopra, o al di sotto dell' orizonte tanto tempo l'uno, quanto l' altro.

9. Il sole è perpendicolare due volte l' anno in tutti i luoghi posti fra i tropici, una volta l'anno a quelli, che stanno sotto questi circoli, e non mai altrove; giacchè non può esservi un luogo fra i tropici, senza che si dieno due punti nell'eclittica, la di cui declinazione dall'equatore sia eguale alla latitudine di questo luogo; nè v' ha che un punto dell' eclittica, che abbia una declinazione eguale alla latitudine de' luoghi situati su' i tropici, i quali sono toccati da questo punto dell' eclittica: e siccome il sole non esce mai da fra i tropici, non può perciò essere perpendicolare ai luoghi situati fuori di questi circoli.

10. In tutti i luoghi, situati direttamente sotto i circoli polari, il sole, quando entra nel tropico più vicino, resta per 24 ore sopra l' orizonte senza tramontare, perchè non v' è alcuna parte di questo tropico al di sotto del loro orizonte; ed allorchè il sole entra nell' altro tropico resta per il medesimo tempo senza levarsi, perchè nessuna

parte di questo circolo si trova sopra il loro orizonte. In tutti gli altri tempi dell' anno il sole vi si leva, e vi tramonta come altrove, perchè tutti i circoli paralleli all'equatore fra i tropici sono più o meno tagliati dall'orizonte, secondo che sono più o meno lontani dal tropico, che stà sotto dell'orizonte; e quando il sole non è nè nell'uno, nè nell' altro de' tropici, il suo corso diurno deve necessariamente essere fra questi due cerchi.

11. Tutti i luoghi, situati nell'emisfero settentrionale dall' equatore sino al circolo polare, hanno il loro giorno più lungo, e la notte più breve, quando il sole sta nel tropico settentrionale; e il giorno loro è più corto, e la notte più lunga, quando sta in quel del mezzodì, perchè nessun circolo del moto diurno del sole sta tanto sopra, e sì poco sotto dell' orizonte, quanto il tropico del settentrione nè tanto sotto, e sì poco sopra quanto il tropico del mezzodi. Nell' emisfero meridionale conviene prendere l' inverso.

12. In tutti i luoghi situati fra i circoli polari, ed i poli, il sole risplende per più giorni senza tramontare, e nel tempo opposto dell' anno resta per il tempo medesimo senza levarsi, perchè nel primo caso una parte dell' eclittica non tramonta, e nel secondo non nasce. Le stazioni, o le assenze del sole sono più lunghe, o più brevi, a proporzione che questi luoghi sono più, o meno distanti dai poli.

13. Se una nave parte da un porto, s' incammina verso levante, e ritorna al medesimo porto dopo aver fatto il giro della terra in questa direzione, qualunque sia la durata del suo tragitto, quelli che sono al bordo di questa nave tenendo conto del tempo, guadagneranno al loro ritorno un giorno intero, o conteranno un giorno più, di quelli, che sono rimasti nel porto, perchè avanzandosi nella direzione opposta al moto diurno del sole, e trovandosi ogni sera più avanzati di quello, che lo sieno stati la mattina, il loro orizonte si eleverà altrettanto al di sopra del sole che tramonta, di quello che se fossero restati un giorno intero nello stesso luogo; e togliendo così una parte della lunghezza del giorno proporzionata al loro

movimento, avranno al loro ritorno guadagnato un giorno intero, senza che vi sia realmente un minuto secondo di tempo, oltre quello che è passato nel porto, durante il loro viaggio. Se al contrario la nave si dirige verso ponente, quelli che vi sono a bordo conteranno un giorno di meno, che gli abitatori del porto, perchè seguendo gradatamente il moto che sembra avere il sole, lo vedranno tutti i giorni per un tempo un poco più lungo sull' orizonte; e quindi al loro ritorno avranno contato un giorno di meno.

Da ciò ne siegue, che se due navi partissero nel medesimo istante dallo stesso porto per fare il giro della terra, e una si dirigesse a levante, e l' altra a ponente, e tornassero lo stesso giorno in questo porto, nel conto del loro tempo ne risulterebbe la differenza di due giorni: se facessero due volte questo giro, quattro giorni; e se lo facessero tre volte ve ne sarebbero sei, ec.

PARTE SECONDA

GEOGRAFIA FISICA, O NATURALE.

CONSIDERAZIONI generali sulla configurazione della superficie del Globo terrestre, sulle sue produzioni, e su gli Enti che lo abitano.

DI E. MENTELLE.

Sotto il nome di *Geografia fisica* s' intende ordinariamente il complesso, o l' unione di quelli oggetti, di cui noi siamo per trattare in questo luogo, perchè questa parte della Geografia non considera sul globo terrestre, se non ciò, che può esservi di opera della natura.

1. Alcuni filosofi sì antichi, che moderni hanno molto meditato sulla formazione dell'Universo, e specialmente su quella della terra. I più arditi hanno avanzate delle asserzioni; e i più savi si sono limitati alle congetture; e privi sì gli uni, che gli altri di cognizioni positive sulla verità de' fatti, non hanno seguita che la temerità del loro ingegno, o la probabilità che risultava dalle loro osservazioni. Noi ci prevarremo di questi ultimi per ciò che si spetta al globo terrestre, contenendoci sempre nel circolo descritto dalla sana ragione.

O si ammetta la materia come eterna, mentrechè fa duopo poter rispondere a tutte le ipotesi, o si assegni un momento per la sua formazione, non può negarsi, che quella, la quale forma il nostro globo, non abbia di già subìto delle grandi metamorfosi, o grandi modificazioni che sieno.

L'autore della natura, non ammesso da alcuni filosofi, che come la stessa natura, si è servito per la formazione, e pel mantenimento della terra, e di quanto ci sembra fare un solo tutto con essa, di una certa quantità di mate-

ria, diversissima forse da quella impiegata nella formazione degli altri corpi celesti: questa materia è quella, la quale perpetuamente modificata dalla forza generatrice, forma: 1. La parte solida del globo, che abitiamo, il di cui diametro è di 1274 *miriametri*, ossia di 2865 leghe; 2. La parte fluida, chiamata acqua, che ne ricopre più di due terzi; 3. e finalmente, la parte più leggiera ancor delle acque, ridotta, e conservata nello stato di vapore invisibile dal calore, e che forma dintorno al globo terrestre un inviluppo di circa un miriametro, o di due leghe di grossezza; e questa è ciò, che si chiama *atmosfera*.

Ma conviene quì ripetere, che queste tre parti distintamente apparenti, non lo sono realmente, che per effetto della modificazione che prova la materia; modificazioni che non possono negarsi, dacchè l'arte istessa ne ha scoperte alcune combinazioni. I corpi i più solidi possono divenire fluidi, e la loro fluidità si può accrescere talmente, che prendano la forma aerea; e al contrario le sostanze vaporose, o aeriformi possono divenire fluide, ed i fluidi cangiarsi in solidi. L'acqua, che per lungo tempo era stata considerata come una sostanza elementare, e di suo genere, la moderna chimica ci ha mostrato essere una combinazione, che possiamo distruggere, o formare; e l'aria creduta altresì come una sostanza elementare, sappiamo essere essa una mescolanza di due fluidi aeriformi distintissimi ne' loro caratteri, e nella loro natura.

E' oggidì riconosciuto, che il calorico, o ciò che noi chiamiamo fuoco, checchè sia questo in se stesso, è il più potente fra gli agenti, che la natura impiega: non v'ha corpo che col mezzo della sua azione non volatilizzi, o mortifichi; mentre che la sua assenza totale ridurebbe allo stato concreto le parti le più rarefatte della atmosfera. Ma questo agente sì docile ai voleri della natura, che produce sulla nostra terra effetti tanto benefici, mantenendovi la *fluidità* delle acque, la *perennità* de' fonti, e quel calore che dà, e sostiene la vita, vi produce pure effetti così terribili, che non a torto si annovera fra i flagelli, nuocendo esso talvolta al suo ben essere, e alla sua conservazione. L'ingegno umano, allora che s' innalza

al di sopra delle umane considerazioni, vi ravvisa il concatenamento degli effetti necessarj alle grandi operazioni della natura.

In seguito di quanto noi conosciamo dello stato attuale del globo terrestre, non può mettersi in dubbio, che non abbia soggiaciuto a grandi rivoluzioni. Se v'è stata un epoca, in cui abbia esistito senza risentir l'azione del calore, tutta la materia ha dovuto esservi in uno stato concreto. L'atmosfera, attualmente formata di parti acquose, e di alcuni gas, ossia di sostanze invisibili, ed aeriformi, era allora confusa coll'acqua, e cogli altri corpi, ai quali questi gas appartengono, e l'acqua stessa non era che durissimo diaccio. L'attività del fuoco volatilizzò i gas, diede la fluidità alle acque, e formò l'ammosfera, la quale divenne, per così dire un vasto laboratorio, dove la natura mantiene per noi il principio ausiliare della vita, e della riproduzione perpetua di tutti gli esseri; l'acqua, messa continuamente in attività dal fuoco, conserva non solo la fluidità di cui è suscettibile, ma passando ancora allo stato di vapore, tosto che prova un grado di calore considerevole, s' innalza a diversi gradi di altezza nell'atmosfera, secondo la legge che ve la pone in un giusto equilibrio. Questo fuoco, sempre più potente dove si fa sentire l'azione del sole, dilata ancora l'atmosfera, regolarmente per dodici ore fra i tropici, e senza alcuna regola fuori di questi circoli. Subito che i vapori acquosi trasportati da' venti giungono alle regioni, ove l'aria è resa più fredda dalla vicinanza delle alte montagne, delle vaste selve, o de' grandi ammassi di acque, si condensano, si fissano, e bentosto si risolvono in pioggia, o in neve. Penetrando queste acque nell'interno de' monti, vi mantengono le sorgenti de' fiumi, de' ruscelli ec. Ed ecco il motivo per il quale i fiumi i più grandi hanno generalmente le loro sorgenti presso le più grandi, e le più alte montagne; perchè queste cagionano continuamente grandi, ed abbondanti pioggie. Tal'è dunque il meccanismo della natura per mantenere questo moto continuo delle acque: l'azione del sole le solleva dalla terra, e vi rientrano subito, che restano prive del

calore necessario alla loro vaporizzazione: in questa stessa guisa i mari danno origine ai fiumi, ed i fiumi alimentano i mari, e senza questo passaggio continuo dallo stato di fluido a quello di vapore, noi non avressimo avuto giammai i fiumi, e da gran tempo i mari si sarebbero dissecati.

La natura ha presso a poco lo stesso metodo per rispetto alla materia concreta. Il fanciullo non cresce, non diviene giovane, ne uomo, se non a misura che assorbisce in se la parte più sostanziale delle materie che servono al suo nutrimento, e che sono state ricavate dalla terra. Subito che dopo la cessazione della vita rientra esso nel seno della terra, una totale decomposizione rimette ciascuna parte al suo luogo naturale; e il tutto rientra, per così dire in elettricità, nel serbatojo comune per dare origine ad altri esseri organici. In quello stesso luogo, ove si è deposto un corpo animale privo del motore, che gli dava la vita, cresceranno col tempo de' vegetabili, i di cui germi vi troveranno i principj necessarj al loro sviluppo; e così la stessa quantità di materia basta a tutte le produzioni della natura, mediante i diversi cambiamenti, ch' essa le fa provare.

Abbiamo di sopra detto, che il freddo è assai maggiore sulle alte montagne che ne' terreni piani. Questa nostra assertiva esige ancora qualche spiegazione per i giovani studenti.

Qualunque siasi la causa del calore, egli è certo che la presenza del sole lo aumenta; e questo calore non solamente si fa sentire alla superficie della terra, ma vi penetra ancora a qualche profondità. Se l' azione del sole è nel giorno appresso quanto lo fù il giorno avanti, necessariamente il calore del giorno avanti viene aumentato da quello dell'indimani, perchè la terra, conservando una parte del calore, ne riceve una nuova quantità; lo che è sensibile soprattutto nelle pianure, e nelle valli, ove l' aria stessa è carica dello stesso principio calorifero. Sulle alte montagne al contrario l' aria necessariamente più rara, è meno suscettibile di conservare il principio del calore, la sua attività, che cagiona quello che si chiama *aria ambiente*, dissipa la maggior parte di questo

principio; e quivi, dove il calore è meno intenso, il freddo, diviene più sensibile, o se si vuole, il freddo vi si fa più sentire, perchè vi è diminuzione di calore, relativamente allo stato del piano, che non è nelle stesse circostanze.

Lascio ai geologi il parlare delle rivoluzioni fisiche del globo terrestre, delle quali alcune hanno preceduto, e altre hanno seguito l'esistenza della natura organizzata, e animata. Noi non abbiamo veruna traccia delle prime, ma abbiamo ragione per supporre che abbiano avuto luogo, giacchè la forma sferoidale della terra compressa ai poli, innalzata all'equatore obbliga ad ammettere uno stato di mollezza anteriore a quello di consolidazione. Il caos degli antichi è una allegoria ingegnosa dello stato di confusione, in cui lungamente si è trovata la terra, e che impediva lo sviluppo degli esseri organici. Forse questo è ancora lo stato di qualche altro corpo celeste. A misura però che tale sconcerto si diminuiva, e che il globo si consolidava, la natura animata cominciò ad abbellire la superficie, ma sopraggiunsero nuove rivoluzioni: queste devono essere state grandi, terribili, e in tempi di gran lunga anteriori a quelli de'quali noi conosciamo la storia. Le traccie irrefragabili del soggiorno del mare in luoghi, che ora ne sono lontanissimi, o sulle cime delle più elevate montagne, o in grandi profondità sotto la superficie attuale del globo; i residui e le impronte di vegetali, e di animali sì terrestri, che aquatici, i quali ora non vivono, e non si propagano se non che ne'climi molto diversi da quelli, dove si trovano le loro spoglie, dimostrano, che le produzioni della natura vivente, le quali abbelliscono la superficie della terra, ricuoprono i resti di una natura anteriore. Ciò però che più di tutto sorprende il filosofo, e che l'obbliga a riconoscere che lo stato attuale del globo è formato sulle rovine di uno stato più antico, si è il gran fenomeno delle ossa di molti animali, de' quali se ne sono perdute le spezie. Il celebre *Cuvier*, la di cui vasta, e profonda scienza nell'Anatomia comparata è ben nota, e che per il concorso delle circostanze favorevoli alle sue ricerche non ha avuto mo-

tivo d'invidiare la situazione d'Aristotele, secondato da Alessandro; *Cuvier* dico, è giunto a ristabilire sino ad ora 23 spezie di animali in oggi sconosciute, ma l'esistenza delle quali ne' più remoti secoli è dimostrata dai loro residui. Quale nuovo e vasto campo di ricerche per i veri osservatori della natura? Ma passiamo a ciò che puramente appartiene alla geografia.

Dal poco che si è detto di sopra, si è potuto scorgere che l'ineguaglianza della superficie della terra è tanto necessaria pel mantenimento della sua organizzazione attuale, quanto lo è la respirazione all'esistenza di tutti gli animali: senza montagne non si da pioggia, ne fiumi, nè que' vasti bacini, ove crescono i vegetabili utili al nostro diletto, e necessarj a' nostri bisogni. Il primo studio dunque di un geografo, dopo la cognizione de' primi elementi, dee esser quello di occuparsi a conoscere la situazione delle montagne, che racchiudono le sorgenti de' fiumi, e quella delle terre, irrigate dal corso degli stessi fiumi.

Di fatti, in ciascuna delle quattro parti del mondo vi sono enormi massi montuosi di una vasta estensione, e che per questa ragione si possono chiamare *platori* (1). Lunghe catene di montagne, poco o nulla interrotte, sembrano uscir da questi platori, come escono i rami da un tronco, e si dilatano per i continenti, separandoli in diversi bacini.

Si chiamano *bacini* in geografia quelli spazi più o

(1) *I Francesi hanno dato il nome di* plateaux *alle terre le più elevate ed estese delle grandi catene di montagne, e sembra che lo abbiano ricavato dalla voce greca* πλατον, *ampiezza. Però la forza della parola greca esprime solo la vastità della estensione, non già la sua elevatezza, e montuosità. Essendo noi ancora privi di un termine corrispondente, seguendo il parere del dotto Grecista citt. Luigi Lamberti, abbiamo creduto dovere adottare quello di* platoro, *composto dalle due voci* πλατον, *ed* ορος, *cioè vastità, e montagna, e perciò atto ad esprimere una grande estensione montuosa.*

meno vasti, rinchiusi tra le montagne da cui ricevono le acque. I più grandi bacini sono quelli, che formano i mari; gli altri sono quelli de' grandi fiumi, e per gradazione studiando si arriva a conoscere ancora i bacini de' fiumi i più piccoli; imperciocchè non ve n' ha alcuno che non occupi la parte più profonda di uno spazio di terreno, e che non riceva le acque che vi penetrano continuamente a traverso le terre.

Se facciamo noi osservazione sopra d' un globo terrestre, o piuttosto sopra d' un mappamondo fisico, vedremo al primo sguardo quattro grandi bacini, che sono chiamati mari; ma i di cui limiti sono molto innoltrati entro de' continenti.

1. L' Oceano, che si chiama Atlantico, posto tra l' Europa, e l' Affrica a levante, e l' America a ponente, è assai meno grande come mare, che come bacino. Come *mare* termina egli alle rive; come *bacino* riceve delle acque, la di cui sorgente in alcuni luoghi sta 600, 800, ed anche 1000 leghe distante; e queste acque sono in un certo modo la sua proprietà, e 'l suo alimento: dall' alta e lunga catena di montagne, denominate le Cordeliere costeggia tutta la parte occidentale dell' America meridionale sino alla costa della Gujana, e del Brasile; un numero quasi infinito di fiumi, fra i quali si distinguono l' Orenoco, il Maragnone, (detto altrimente, il fiume delle amazzoni) il Rio della Plata versano le loro acque in questo bacino; le quali sono ingrossate da tutte quelle dell' interno, e dalle continue pioggie della zona torrida. I grandi fiumi dell' America settentrionale, che sono a dire il vero meno numerosi, ma molto ragguardevoli, e vasti, come il Mississipì ch' è ingrossato dalle acque dell' Ohio ec., il Delaware, il fiume s. Lorenzo ec. scaricano parimente le loro acque in tributo all' Oceano.

Le terre situate all' oriente di questo mare formano un continente ancor più vasto dell' America, ma di una tale configurazione, che l' inclinazione delle terre porta necessariamente le acque nell' uno, o nell' altro de' quattro grandi bacini.

L' Oceano, le di cui acque, penetrando sotto il 55°

grado di latitudine tra la Svezia e la Danimarca, formano il mar *Baltico*, e i golfi noti di questo mare; indi avanzandosi sotto il 35° grado, tra l' Europa e l' Affrica, formano una estensione di acque, che sotto il nome di *Mediterraneo*, di *mar Nero* ec., s' inoltra fino al 40° grado di longitudine orientale, ricevendo le acque di quasi tutta l' Europa, quelle di molti fiumi dell' Asia, quelle della parte settentrionale, della parte occidentale dell' Affrica.

I limiti dunque del bacino, che come mare porta il nome di Oceano, sono 1 al ponente le montagne che dal settentrione al mezzodì traversano tutta l' America; 2 al levante le terre elevate, che s' incontrano verso levante della Russia Europea, e le montagne d' Asia di quà dal Tauro; 3 quelle che in Affrica si estendono dall' Abissinia al monte Atlante; 4 finalmente quelle meno conosciute, che dividono l' Affrica in occidentale, e in orientale.

I migliori geografi moderni si sono determinati a dividere quest' Oceano in Oceano Atlantico *settentrionale*, dal circolo polare fino al tropico; in Oceano *equinoziale* da un tropico all' altro, in tutto lo spazio della zona torrida; ed in Oceano *meridionale* da questo tropico al circolo polare.

II. Un recipiente, o bacino che sia, anche più vasto occupa da un polo all' altro una gran parte del globo, tra l' America a levante, e l' Asia a ponente, che è quanto dire, che si trova a ponente dell' America, e a levante dell' Asia; e perciò convenevolmente si chiama il *Grande* Oceano: esso ha per confini a levante le terre elevate dell' America settentrionale, che noi abbiamo meglio conosciute dopo le nuove scoperte di Vancouver, e quelle della California, e del Messico, e discendendo poscia al mezzodì quelle dell' America meridionale. Da questa parte, eccettuato che nel settentrione, le terre elevate, come le Cordeliere, ristringono il mare, nè si sa che vi siano fiumi notabili.

Dalla parte dell' Asia quest' Oceano, o per meglio dire, questo bacino, o recipiente, ha i limiti molto avanzati nell' interno delle terre, che conviene cercarli 500 leghe incirca lontano, alle sorgenti dell' Amur, dell'

Hoang, (ossia il fiume giallo), e del Kiang. Nella parte meridionale, si succedono, varj gruppi d' isole, che separano questo bacino, o recipiente da quello che si chiama l' Oceano Indiano.

III. L' Oceano Indiano, comunemente detto il mare delle Indie, forma anch' esso un vasto bacino, seno, o recipiente, che riceve verso il settentrione, tutte le acque che gli mandano, la catena del Tauro, e l'elevazione, o il platoro che sia del Tibet, dalla parte del mezzodì: tra questi fiumi si debbono distinguere l' Eufrate, e 'l Tigri uniti insieme, il Gange, il Buramputre, e generalmente tutti i fiumi delle due penisole dell' India.

Al ponente questo bacino, o recipiente ha per limiti le parti le più elevate dell' Affrica, che contengono le sorgenti di molti grandi fiumi.

Al levante vi sono alcune isole, e il continente noto sotto il nome della Nuova Olanda.

IV. I mari che si estendono dai circoli polari ai poli, possono esser tutti indicati col nome di Oceano Glaciale, uno settentrionale, e l' altro meridionale. Quest' ultimo non comunica con alcuna terra.

Non accade lo stesso dell'Oceano Glaciale settentrionale, il quale riceve le acque di una notabil parte dell' Asia, per via de' fiumi Obv, Jenissea, Lena, e di quelli dell'America settentrionale, de' quali noi non abbiamo, che vaghe congetture.

Causa delle pioggie. — Quanto alle pioggie, facil cosa è il comprendere, che l' azione del calore del sole cagiona una grande evaporazione nell' estensione de' mari, e de' continenti: questi vapori conservano la forma aerea sino a che sono animati da quella parte di calorico che si richiede; ma incontrando le alte montagne, e il freddo delle parti le più elevate del atmosfera perdono la loro forma gasosa, e si convertono in pioggia.

I mari non escono mai dai proprj loro limiti, perchè il sole ne attrae ogni giorno tanta quantità di acqua, quanta è quella, che vi recano i fiumi. Il mare rende all' aria l' acqua che ne riceve; l' aria la rende alla terra col mezzo delle rugiade, delle pioggie, e delle nevi; la terra

la rende ai fiumi, e questi la rendono al mare. Tale è l'ordine ammirabile della natura, nella quale nulla v'ha di inutile, nè di superfluo.

Divisione de'Continenti per mezzo delle Catene delle montagne.

1. EUROPA. — Questo continente è in primo luogo traversato per quanto è lungo tra mezzodì e ponente, al settentrione e levante da una gran catena, che comincia allo stretto di Gibilterra, e che si prolunga nell' Asia. Da questa catena ne partono altre quattro, due delle quali vanno al settentrione, circondono il mare Baltico, e due al mezzodì circondono il mar Nero. Ed in tal modo l' Europa si trova divisa in sei pendenze di terreni inclinati verso altrettanti mari, ossia divisa in sei gran *recipienti terrestri*, o bacini che sieno. Tre restano verso il settentrione della catena maggiore, cioè quello del mar Glaciale, quello del mar Baltico, e quello dell' Oceano; e tre al mezzodì, che sono quello del Mediterraneo, quello del mare Nero, e quello del mar Caspio.

2. ASIA. — Nel mezzo di questo continente v'ha un assai vasto platoro, o elevazione che sia, dalla quale cominciano quattro grandi catene di montagne, due delle quali si dirigono verso ponente, e due verso levante. Le due, che sono verso ponente, si uniscono a quelle dell' Europa; quelle che restono verso levante passano, una in America per lo stretto del settentrione, e l' altra nelle isole dell' Asia, e nel continente Australe. L' Asia rimane così divisa in cinque declivi di terreni, inclinati verso cinque diversi mari: 1° verso il mar Glaciale al settentrione, 2° verso il mare Grande a levante, 3° verso il mare delle Indie al mezzodì, 4° verso il mar Caspio nel mezzo; 5° verso il Mediterraneo a ponente.

3. AFFRICA. — La gran catena che traversa l'Europa, passa per lo stretto di Gibilterra in Affrica, e si divide da principio in due. Una costeggia, il Mediterraneo dall'occidente all'oriente, e discende in seguito al mezzodì sino oltre all' equatore, ove si unisce a una grande elevazione di terreno, o platoro che sia, la seconda si prolunga anch' essa paralellamente lungo le coste dell' Ocea-

no sino al centro dell' Affrica, ove si riunisce alla prima. Anche dal platoro dell' Affrica cominciano due altre catene di montagne, una delle quali discende al mezzodí, verso la punta meridionale di questo continente; e l'altra si estende verso il settentrione, lungo le coste del mar Rosso, e passando tra questo mare, e il Mediterraneo, si congiunge alle catene de' monti dell' Asia. Queste quattro catene di montagne dividono l' Affrica in quattro pendenze di terreni, la prima delle quali è inclinata verso il Mediterraneo; la seconda verso l' Oceano; la terza verso il mare delle Indie; e la quarta verso alcuni fiumi, che si disperdono sotterra nell' interno dell' Affrica.

4. AMERICA. — In questo nuovo continente, per quanto è lungo da settetrione al mezzodì, trovasi una grande catena di montagne, che si divide verso settentrione in gran bracci di monti, uno de' quali si estende verso ponente, e si unisce a quello dell' Asia per mezzo dello stretto del settentrione; gli altri due, che si prolungano verso levante a traverso de' mari, si riuniscono alla catena de' monti, che gira d' intorno al mar baltico in Europa, e il terzo alle isole Azore, e alle Canarie. L' America rimane così divisa in tre pendenze di terreni inclinati verso i tre mari che bagnano le sue coste, cioè l' Oceano a levante, il Gran Mare a ponente, ed il mar Glaciale al settentrione. Questi due ultimi mari ricevono le acque di pochissimi fiumi dell' America, perche le catene delle montagne seguono sempre lungo le loro coste a poca distanza da essi. Il mar Glaciale spezialmente non ne riceve quasi alcuno, perchè da questa parte non è ingombro de' ghiacci, ed in tal guisa ha un libero passaggio dall' Oceano al Mare grande.

Tutte le catene, che abbiamo sin qui indicate, comprendono le montagne le più ragguardevoli, e le più rinomate di tutta la terra; come sono i Pirènei, e le Alpi in Europa; il monte Tauro in Asia, il monte Atlante in Affrica; le Cordeliere in America; ed un gran numero di altre, che nomineremo in seguito. Per lo che fa duopo di formarsi un' esatta idea sí della loro direzione, che della loro concatenazione (1).

---

(1) *E' stato osservato, che il pendìo delle montagne è*

Divisioni naturali della Terra.

Il globo terrestre è composto di due parti; cioè di *terra*, e di *acqua*. I varj luoghi della terra si distinguono in continenti isole, istmi, promontorj, capi, coste, e montagne.

Per *continente* s' intende una vasta estensione di terre, che contiene diversi paesi o regni, niuno de' quali è separato totalmente dagli altri per mezzo delle acque; tale è l' Europa. L' *isola* è una estensione di terra, circondata per ogni parte dall' acqua, come è la Gran Brettagna. La *penisola* è una porzione di terra circondata dall' acqua, ad eccezione di un lato, o di una lingua di terra che la congiunge al continente vicino, come è la Morea nella Grecia; e si chiama *istmo* quella lingua di terra, che forma l' unione della penisola col continente, come è l' istmo di Suez, che congiunge l' Affrica all' Asia, e quello di Panama, che congiunge l' America settentrionale alla meridionale. Il *promontorio* è una collina, o elevazione di terra che si prolunga nel mare, e l' estremità della quale si chiama *capo*, come è il Capo di buona speranza. La *costa*, o *spiaggia*, è quella parte delle terre di un paese che si estende lungo il mare. Le montagne, le valli, le foreste, le pianure, e i deserti non hanno bisogno di alcuna spiegazione, e nel corso dell' opera avremo occasione di parlare de' più notabili.

La superficie della terra non è come quella di Giove, divisa in strisce alternative, e parallele all' equatore, è di-

---

sempre maggiore verso ponente, di quello che lo sia verso levante; lo che si vede nelle montagne della Svizzera. Al Perù, e al Chilì la lunga catena delle Cordeliere è tagliata ripidissimamente a ponente, lungo le coste del mar Pacifico, come ha ben notato il capitan Vancouver nel suo viaggio alla costa tra settentrione e ponente dell' America, mentre che verso levante si dilunga in vaste pianure. Lo stesso avviene rispetto al corso de' fiumi, che seguono la direzione delle catene delle montagne.

visa al contrario da un polo all' altro da due strisce di terra, e da due di mare. La più grande, che ordinariamente chiamasi Continente antico ed orientale, è inclinata circa il gr. 30° all' equatore. La linea, tracciata nella lunghezza di queste terre dallo stretto di Beering sino al Capo di buona speranza, è di circa 3,600 leghe, e valutando in leghe quadrate, le terre che chiude questo continente si hanno 4,940,780, ciò che non giunge ad un quinto della superficie del globo. Questo continente è suddiviso in tre parti, e sono l' Europa tra settentrione e ponente, l' Asia tra settentrione e levante, e l' Affrica al mezzodí. Le prime due hanno una linea di contatto molto estesa, e formano una massa continuata di terra; non è così dell' Affrica, la quale è unita all'Asia solo per una lingua di terra, detta l' istmo di Suez; larga circa 19 leghe. Sembra però che anticamente l' Affrica fosse unita ancora coll' Europa nel luogo, dove ora è lo stretto di Gibilterra.

Il Continente nuovo ossia l' occidentale, scoperto da CristoforoColombo l'anno 1482, presenta rispetto all' equatore quasi la stessa inclinazione, ma in un senso contrario alla precedente. Se si tira una linea in tutta la lunghezza delle terre essa sarà lunga circa 2500 leghe, e tutta la superficie avrà 2,140,213 leghe quadrate. Questo continente denominato l' America, si divide in due parti, cioè settentrionale, e orientale, riunite da una stretta lingua di terra, chiamata l' Istmo di Panama. A questi due grandi Continenti se ne deve aggiungere un terzo, il quale, benchè bagnato all' intorno dalle acque, pure attesa la sua grande vastità si deve annoverare tra i continenti, ed è la Nuova Olanda. Essendo la sua lunghezza di 1100 leghe, e la larghezza media di 250, si ha una superficie in leghe quadrate di 825000. Riunendo insieme le terre de' Continenti si ha presso a poco il terzo della superficie del globo. I continenti sono riuniti tra di loro per mezzo di catene di montagne marine, che continuano sotto le acque, e le sommità delle quali formano le isole. Le principali catene di montagne marine, che fanno l' unione del continente vecchio col nuovo sono; 1.° quella, che parte dalle Isole Britanniche, e si prolunga al banco di Terra nuova, dove si

RISTRETTO DELLE ANTICHE E NUOVE MISURE *della Francia paragonate insieme.*

MISURE LINEARI.

	tese	piedi	poll.	lin.
Miriametro o 10000 metri	5130	4	5	3
Kilometro o mille metri	513	0	5	4
Hectometro o 100 metri	51	1	10	2
Decametro o 10 metri	5	0	9	5
Metro		3	0	11,3
Decimometro o il decimo di metro			3	8,33
Centimetro o centesimo di metro				4,43
Millimetro o un millesimo di metro				0,443

MISURE DI SUPERFICIE.

Miriario, Kilometro quadrato	26324,5 tese quadrate.
Kilario	26324,5
Hectario, Hectometro quadrato	2632,45
Decario	263,245
Ario Decametro quadrato	26,324
Deciario	2,632
Centiario, metro quadrato	0,263

MISURE DI CAPACITA'.

Kilolitro, Metro cubico	29,17385 piedi cubici.
Hectolitro	2,917
Decalitro	0,2917
Litro decimetro cubico	50,4124
Decilitro	5,0412
Centilitro	0,5041
Millilitro, Centimetro cubico	0,0504

PESI.

	libbre,	oncie.	grossi,	grani.
Miriagrammo	20	6	6	63,5
Kilogrammo, peso del Decimetro cubico di acqua distillata	2	0	5	35,15
Hectogrammo		3	2	10,71
Decagrammo			2	44,27
Grammo, peso del Centimetro cubico di acqua				18,817
Milligrammo, peso del Millimetro cubico di acqua				0,0188

SCALA *delle diverse* MISURE ITINERARIE, *secondo Busching, paragonate alla lega comune di Franca, col numero delle tese, che contengono.*

		Contiene Tese	Numero di misure a grado.
La lega comune di Francia vale leghe		2281	25
		o 2284	
Il miglio comune d' Italia	4/9	952	60
Il miglio stabilito d' Inghilterra	1/3	829	69 1/2
Il miglio di Germania	1 2/3	3807	15
Leghe marine di Francia, uguali a quelle di Olanda, ed a quelle d' Inghilterra; si danno ad esse ordinariamente 3000 tese	1 1/4	2855	20
Il miglio di Svezia, e di Danimarca	2 2/5	5439	10 1/2
Il miglio di Ungheria	2	4230	13 1/2
Il miglio di Slesia.	1 1/2	3359	17
La gran lega di Spagna come il miglio di Germania			15
La lega piccola	1 1/4	3022	18
La lega di Portogallo	1 1/4	2986	19
Il miglio comune di Olanda	1 1/4	2904	19 1 2
Il Berris di Turchia	3/8	857	66 2/3
La versta di Russia	1/4	546	104 1/2
La parasanga di Persia	1 1/8	2568	22 2/9
Il gos dell' India	2	4564	12 1/2
Il coss dell' India e il pu della China	1	2284	25
Il ly o lis della China	1/10	228	250
La stazione araba	8	19173	3
Il miglio arabo	3/7	1007	56 2/3
La misura giapponese	5/9	1902	30

CENTO AUNE DI PARIGI fanno a	NUMERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna		AUNE	
Munich, aune	142	22/115	835	5/9
Nantez	100		1188	
Napoli, canne	57	22/ 23	2049	5/6
Palmi	235	101/115	503	2/5
Norimberga, aune . . .	180	8/ 23	658	3/4
Osnabruck, aune . . .	204	3/115	582	5/16
Aune per le tele . .	197	96/115	601	1/3
Polonia, aune	192	96/115	616	1/12
Portogallo, *vedi* Lisbona .				
Praga aune	201	3/230	591	1/100
Revel, aune	221	21/ 23	535	13/36
Roma, canne per le tele .	55	22/ 23	2123	1/11
—— Braccia	187	11/ 46	634	1/2
Canne de' mercatanti di otto palmi . . .	59	19/ 23	1985	4/5
—— Braccia	140	4/115	848	3/8
— Palmi	391	16/ 23	303	3/10
—— Aune degli antichi Romani	199	41/ 46	594	1/3
Rostock	206	4/115	576	3/5
Rotterdam	172	4/ 23	690	
Russia, arschine . . .	167	10/115	711	1/80
S. Gallo pe' pannilani . .	192	96/115	616	1/14
—— Aune per le tele . .	148	8/115	802	1/3
Sardegna rasi	215	15/ 23	550	9/10
—— Palmi	478	74/115	248	2/9
Sicilia. canne	61	14/115	1943	2/3
—— Palmi	491	3/ 23	242	1/10
Smirne, picche	177	177/ 23	668	5/12
Spagna varas	140	37/115	846	5/8
Stettin, aune	182	58/115	650	3/4
Stockolm	200	7/ 46	593	11/20
Stralsund	204	3/115	582	9/12
Strasburgo	220	37/ 46	638	1/24
Svezia, aune	200	7/ 46	593	11/20
Tolone, canne	61	14/115	1943	2/3
Trieste, aune pe' pannilani	179	71/115	676	1/2
—— Pei drappi di seta .	185	2/ 23	641	9/10
Torino, rasi	196	7/115	605	15/16
Ulma, aune	209	12/115	567	10/11
Varsavia, aune	211	89/115	561	
Venezia, braccia, pe' pannilani	178	23/115	666	2/3
—— Braccia de' drappi di seta	189	9/ 23	627	5/18
Vienna, aune	153	2/115	776	2/5
Zurigo, aune	198		600	

CENTO AUNE DI PARIGI fanno a	AUNE		NUMERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna	
—— pei drapdi di seta . .	199	83/115	594	5/6
Bolzano, aune	150	7/ 19	790	1/6
—— Braccia	216	9/115	549	5/6
Brabante aune	171	110/115	69 ›	7/8
Brunswich, aune . . .	2.9	38/115	570	1/4
Brema	205	53/115	578	13/60
Breslavi.	216	9/115	549	7/9
—— Aune di Slesia . .	206	4/115	576	3/5
Cadice, varas	140	4/115	848	5/16
—— Aune per le tele. .	171	36/115	693	1/2
Cracovia	174	87/115	679	7/8
Colonia, aune grandi . .	171	3/115	694	5/8
—— Aune piccole . . .	206	70/115	575	1/6
Castantinopoli picche grandi	177	171 23	668	5/11
Picche piccole . .	183	42 115	647	8/9
Copenhague, aune . . .	189	45/115	627	9/32
Danzica	207	9/230	573	4/5
Embden	177	39,115	669	1/4
Firenze, canne per i panni-lani	50	83/230	2359	
—— Braccia	201	51/115	589	3/4
— Palmi	402	102/115	294	7/8
—— Canne pe' drappi di seta	50	91/115	2339	
Braccia	204	3/115	582	1/4
— Palmi	406	38/115	292	3/8

Se si voglia trovare il rapporto delle 172 aune e 4/23 di Amsterdam colle 100 aune di Parigi,

Bisogna moltiplicare

le 172 4/23

Per . . . . . 690 millimetri valore dell' auna di Amsterdam.

15,480
103,200
Pe' 4/23 120

Il prodotto sarà di 1188,00 millim. ,che divisi per 1188
c000,00 valore dell' auna di Parigi
fanno 100 aune di Parigi.

Per la riduzione in metro, bisogna nella stessa maniera moltiplicare 172 4/23 per 690; ma invece di dividere i 118,800 millimetri per 1,188, si dividono solamente per 1000, valore del metro.

118800 1000
18800 si avranno 118 metri e 8 decimi, che equi-
8800 valgono a 100 aune.
800
moltiplic. per 10

8000
0080

Tavola *di comparazione delle Misure delle principali città dell'Europa coll'Auna di Parigi.*

CENTO AUNE DI PARIGI (1) fanno a	AUNE		NUMERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna	
Aix-la-Chapelle, aune . .	177	21/23	667	3/4
Amburgo, aune	206	70/115	575	
Amsterdam	172	4/23	690	
Ancona, braccia	192	96/115	616	5/12
Anversa, aune grandi . .	169	68/115	700	23/44
—— Aune piccole . . .	173	313/460	684	1/60
Ausburgo, aune grandi . .	192	96/115	616	1/12
—— Aune piccole . . .	199	83/110	594	5/6
Barcellona, canne . . .	75	87/115	1568	1/5
Basilea, aune grandi . .	99	99/115	1189	2/3
—— Aune piccole . . .	216	108/115	547	5/8
Bajonna, aune	134	34/115	884	5/8
Bergamo, braccia . . .	181	74/115	654	1/30
Berghen in Norvegia, aune	189	45/115	627	14/52
Berlino	178	23/115	66	2/3
Berna	219	60/115	541	1/5
Bilbao, varas	140	37/115	846	1/7
Bieleteld, aune	203	19/115	584	3/4
Bologna, braccia pe' pannilani	173	151/23	684	7

(1) E' stata presa per base di questa riduzione l'Auna di Parigi di 526 linee 5/6, o 1188 millimetri; e l'auna di Amsterdam di 306 linee, o 690 millimetri; e secondo il rapporto che i canneggi e le misure delle diverse città, riportate in questa tavola, hanno coll'auna di Amsterdam, *a norma de' taccuini de' negozianti e banchieri di Amsterdam*, è stato calcolato quante aune delle predotte città vengono prodotte da cento aune di Parigi. Nella stessa maniera su questa medesima base è stato determinato il numero di millimetri, de' quali è composta ogni auna di queste stesse città.

Sebbene per comodo del calcolo siano state trascurate talvolta alcune frazioni di millimetri, ciò non estante la differenza che ne risulta in più o meno, è infinitamente piccola, e non produce alcun effetto sulla sua riduzione.

Questa tavola può servire a ridurre i canneggi stranieri, o in aune di Parigi o in metri; basterà un'esempio solo, per indicare al lettore come deva operare per queste due sorta di riduzioni.

CENTO AUNE DI PARIGI fanno a	AUNE		NUNERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna	
—— pei drappi di seta . .	199	83/115	594	5/6
Bolzano, aune	150	71 19	790	1/6
—— Braccia	216	9/115	549	5/6
Brabante, aune	171	110/115	690	7/8
Brunswich, aune	208	38/115	570	1/4
Brema	205	53/115	578	13/60
Breslavia	216	9/115	549	7/9
—— Aune di Slesia . .	206	4/115	576	3/5
Cadice, varas	140	4/115	848	5/16
—— Aune per le tele . .	171	36/115	693	1/2
Cracovia	174	87/115	679	7/8
Colonia, aune grandi . .	171	3/115	694	5/8
—— Aune piccole . .	206	70/115	575	1/6
Costantinopoli, picche grandi	177	171 23	668	5/12
—— Picche piceole . . .	183	2/115	647	8/9
Copenhague, aune . . .	189	45/115	617	9/32
Danzica	207	9/230	573	4/5
Embdem	177	39/115	669	1/4
Firenze, canne per i panni-lani	50	83/230	2359	
—— Braccia	201	51/115	589	3/4
—— Palmi	402	102/115	294	7/8
—— Canne pe'drappi di seta	50	91/115	2339	
—— Braccia	204	3/115	582	1/4
—— Palmi	406	38/115	292	3/8

Se si voglia trovare il rapporto delle 172 aune e 4/23 di Amsterdam colle 100 aune di Parigi,

Bisogna moltiplicare

le 172 4/23
Per . . . . . 690 millimetri valore dall'auna di Amsterdam.

15,480
103,200
Pe' 4/23 120

Il prodotto sarà di 1188,00 millim., che divisi per 1188
0000,00 valore dell'auna di Parigi
fanno 100 aune di Parigi.

Per la riduzione in metro, bisogna nella stessa maniera moltiplicare 172 4/23 per 690; ma invece di dividere i 118,800 millimetri per 1,188, si dividoono solamente per 1000, valore del metro.

118800 1000
18800 si avranno 118 metri e 8 decimi, che equi-
8800 valgono a 100 aune
800
moltiplic. per 10

8000
0000

CENTO AUNE DI PARIGI. fanno a	AUNE		NUMERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna	
Francfort sul Meno, aune.	211	89/115	561	
—— Aune del Brabante.	171	110/115	690	7/8
—— Aune di Parigi . .	100		2188	
Francfort sull' Oder . .	179	7/115	663	1/2
Ginevra	103	101/115	1142	1/2
—— Aune di Parigi . .				
Genova aune grandi di dieci mezzi palmi . . .	45	2/ 19	2633	1/8
—— Canna di dieci palmi per le tele	47	40/115	2509	1/11
—— Aune piccole di nove palmi	52	59/115	2262	3/10
—— Braccia di due terzi palmi	202	169/230	586	1/2
—— Palmi	473	55/115	250	11/12
Irlanda, yarde	129	114/115	913	11/12
Konisberga, aune . . .	206	70/115	575	
Lipsia	210	6/115	565	3/5
Liegi	215	151 23	550	15/16
Lilla	172	44/115	689	1/6
Lisbona, varas	108	54/115	1095	1/4
—— Cavados	175	71/115	676	1/2
—— Palmi erav. . . .	542	81 23	219	1/16
—— Palmi piccoli . . .	526	98/115	225	1/2
Livorno, canne per i pannilani	50	31/115	2363	2/3
—— Braccia	201	51/115	589	3/4
—— Palmi	402	102/115	294	7/8
—— Canne per drappi di seta	50	41/115	2359	1/5
—— Braccia.	204	3/115	582	1/3
—— Palmi	408	6/115	291	1/7
Londra, yarde	129	114/115	913	11/12
—— Aune per le tele . .	104	19/115	1140	1/2
—— Godes pe' pannilani.	169	101/115	699	1/3
Lucca, braccia pe' pannilani.	196	32/115	605	4/15
—— *idem* pe' drappi di seta.	205	86/115	577	5/12
Lubecca, aune	206	20/115	576	11/50
Madrid, varas	140	37/115	846	2/3
Magdeburgo, aune . . .	178	23/115	666	2/3
Malaga, varas	140	37/115	846	2/3
Marsiglia, canne . . .	59	13/115	2009	7/10
—— Aune per le tele . .	102	18/115	1163	
Milano, braccia pe' pannilani.	175	71/115	676	1/2
—— Pe' drappi di seta .	215	161 23	550	8/9
Montpellier, canne . .	58	45/115	2034	5/9

Tav. III.

CENTO AUNE DI PARIGI fanno a	NUMERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna		AUNE	
Munich, aune	142	21/115	835	5/9
Nantes	100		1188	
Napoli, canne	57	22/23	2049	5/6
—— Palmi	235	101/115	503	2/5
Norimberga, aune . . .	180	8/23	658	3/4
Osnabruck, aune . . .	204	3/115	582	5/16
—— Aune per le tele . .	197	96/115	601	1/3
Polonia, aune	192	96/115	616	1/12
Portogallo, *vedi* Lisbona .				
Praga, aune	201	3/230	591	1/100
Revel, aune	221	21/23	535	13/36
Roma, canne per le tele .	55	22/23	2123	1/11
—— Braccia	187	11/46	634	1/2
—— Canne de' mercatanti di otto palmi . . .	59	19/23	1985	4/5
—— Braccia	140	4/115	848	3/8
—— Palmi	391	16/23	303	3/10
—— Aune degli antichi Romani	199	41/46	594	1/3
Rostock	206	4/115	576	3/5
Rotterdam	172	4/23	690	
Russia, arschine . . .	167	10/115	711	1/80
S. Gallo pe' pannilani . .	192	96/115	616	1/14
—— Aune per le tele . .	148	8/115	802	1/3
Sardegna, rasi	215	15/23	550	9/10
—— Palmi	478	74/115	248	2/9
Sicilia, canne	61	14/115	1943	2/3
—— Palmi	491	3/23	242	1/10
Smirne, picche	177	177/23	668	5/12
Spagna, varas	140	37/115	846	5/8
Stettin, aune	182	58/115	650	3/4
Stockolm	200	7/46	593	11/20
Stralsund	204	3/115	582	9/12
Strasburgo	220	37/46	638	1/24
Svezia, aune	200	7/46	593	11/20
Tolone, canne	61	14/115	1943	2/3
Trieste, aune pe' pannilani	179	71/115	676	1/2
—— Pei drappi di seta .	185	2/23	641	9/10
Torino, rasi	196	7/115	605	15/16
Ulma, aune	209	22/115	567	10/11
Varsavia, aune	211	89/115	561	
Venezia, braccia, pe' pannilani	178	23/115	666	2/3
—— Braccia de' drappi di seta	189	9/23	627	5/18
Vienna, aune	153	2/115	776	2/5
Zurigo, aune	198		600	

Digitized by Google

CENTO AUNE DI PARIGI fanno a	AUNE		NUMERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna	
Francfort sul Meno, aune.	211	89/115	561	
—— Aune del Brabante .	171	110/115	690	7/8
—— Aune di Parigi . .	100		1188	
Francfort sull'Oder. . .	179	7/115	663	1/2
Ginevra.	103	101/115	1142	1/2
Aune di Parigi . .				
Genova aune grandi di dieci mezzi palmi . . .	45	2/ 19	2633	1/8
—— Canna di dieci palmi. per le tele	47	40/115	2509	1/12
—— Aune piccole di nove palmi	52	59/115	2262	3/10
—— Braccia di due terzi palmi	202	169/230	586	1/2
Palmi	473	55/115	250	11/12
Irlanda, yarde.	129	114/115	913	11/12
Konisberga, aune. . . .	206	70/115	575	
Lipsia	210	6/115	565	3/5
Liegi	215	15/ 23	550	15/16
Lilla	172	44/115	689	1,6
Lisbona, varas	108	54/115	1095	1/4
—— Cavados	175	71/115	676	1/2
—— Palmi crav	542	8/ 23	219	1/16
—— Palmi piccoli . . .	526	98/115	225	1/2
Livorno, canne per i pannilani	50	31/115	2363	2/3
—— Braccia	201	51/115	589	3/4
—— Palmi.	402	102/115	294	7/8
—— Canne per drappi di seta	50	41/115	2359	1/5
—— Braccia	204	3/115	582	1/3
—— Palmi	408	6/115	291	1/7
Londra, yarde	129	114/115	913	11/12
—— Aune per le tele . .	104	19/115	1140	1/2
—— Gode: pe' pannilani.	169	101/115	699	1/3
Lucca, braccia pe' pannilani	196	32/115	605	4/15
idem, pe' drappi di seta.	205	86/115	577	5/12
Lubecca, aune.	206	20/115	576	11/50
Madrid, varas.	140	37/115	846	2/3
Magdeburgo, aune . .	178	23/115	666	2/3
Malaga, varas	140	37/115	846	2/3
Marsiglia, canne . . .	59	13/115	2039	7/10
—— Aune per le tele. .	102	18/115	1163	
Milano braccia pe' pannilani	175	71/115	676	1/2
—— Pe' drappi di seta .	215	16/ 23	550	8/9
Montpellier, canne . . .	58	45/115	2034	5/9

TAOVLA III

Tavola *di comparazione delle* Misure *delle principali città dell Europa coll' Auna di Parigi.*

CENTO AUNE DI PARIGI (1) fanno a	AUNE.		NUMERO DI MILLIMETRI che vale ogni auna	
Aix-la-Chapelle, aune . .	177	21/23	667	3/4
Amburgo aune	206	70/115	575	
Amsterdam	172	4/23	690	
Ancona braccia	192	96/115	616	5/12
Anversa aune grandi . .	169	68/115	700	23'44
—— Aune piccole . . .	173	313/460	684	1/60
Arburgo, aune grandi . .	192	96/115	616	1/12
—— Aune piccole . . .	199	83/110	594	5/6
Barcellona, canne . . .	75	87/115	1568	1/5
Basilea aune grandi . .	99	99/115	1189	2/3
—— Aune piccole . . .	216	108'115	547	5/8
Bajonna, aune	134	34'115	884	5/8
Bergamo, braccia . . .	181	74/115	654	1/30
Berghen in Norvegia, aune	189	45/115	627	14/51
Berlino	178	23/115	66	2/3
Berna	219	60/115	541	1/5
Bilbao, varas	140	37/115	846	1/7
Bielefeld, aune . . .	203	19/115	584	3/4
Bologna, braccia pe' panni-lani	173	15/23	684	7

(1) E' stata presa per base di questa riduzione l'Auna di Parigi di 526 linee 5/6, o 1188 millimetri; e l'auna di Amsterdam, di 306 linee, o 690 millimetri; e secondo il rapporto che i canneggi e le misure delle diverse città, riportate in questa tavola, hanno coll' auna di Amsterdam, *a norma de' taccuini de' negozianti e banchieri di Amsterdam*, è stato calcolato quante aune delle predette città vengono prodotte da cento aune di Parigi. Nella stessa maniera sù questa medesima base è stato determinato il numero di millimetri de' quali è composta ogni auna di queste stesse città.

Sebbene per comodo del calcolo siano state trascurate talvolta alcune frazioni di millimetri; ciò non ostante la differenza che ne risulta in più o in meno, è infinitamente piccola, e non produce alcun' effetto sulla sua riduzione.

Questa tavola può servire a ridurre i canneggi stranieri, o in aune di Parigi o in metri; basterà un' esempio solo, per indicare al lettore come deve operare per queste due sorta di riduzioni.

Tavola di comparazione de' pesi delle principali città (Tav. IV.
dell' Europa con [illegible] *libbre pesi di Parigi di 16 once per libbra.*

Aix-a-Chapelle, 100 Lib. peso di Parigi fanno Lib.	104	49/101
Amsterdam	99	1/101
Ancona	145	55/101
Aurich, peso di casa	100	73/101
—— Peso detto di *Vettura*	108	92/101
Amburgo, peso di commercio	100	100/101
—— Peso di Colonia	104	71/101
Anversa	104	6/101
Ausburgo, peso forte	99	63/101
—— Peso leggiero	104	96/101
Barcellona	158	42/101
Basilea	100	
Bajona	1 0	
Bergamo peso forte	59	41/101
—— Peso leggiero	150	16,101
Berghen in Norveggia	98	2/101
Berlino	104	46,101
Berna	94	6/101
Bilbao	100	
Bologna	135	15/101
Bolzano	97	53/101
Brunswik	104	46,101
Brema	97	53/101
Breslavia	120	80/101
Cadice	106	19,101
Cagliari	88	
Colonia	104	71/101
Costantinopoli, okas	38	62/101
— Londra o rotoli	81	31/101
Copenhague.	93	2/101
Danzica	112	13,101
Dublino	107	93/101
Edimburgo	97	51/101
Embden	98	52/101
Firenze	139	94/101
Francfort sul Meno. peso di quintale	96	4/101
Peso a libbra	104	83/101
Francfort sull'Oder	104	46/101
Francia, peso di Viscontèa	94	31/101
Genova, peso della dogana rotoli	89	44/101
Di cassa rotoli	99	1/101
Di Cantaro rotoli	100	100 101
Ginevra peso forte	88	99/101
—— Peso leggiero	106	61/101
Irlanda, avere del peso	89	100/101
Konisberga peso nuovo di Berlino	104	56/101
Vecchio peso	128	72/101
Lipsia, peso de' macellai	97	3/100
—— Delle miniere	108	59 101
—— Di commercio	104	63/101
— Dell' acciajo	1 2	38/101
Liegi	104	98/101
Lilla, peso forte	105	45/101
Leggiero	113	87/101
Lisbona	106	19 101
Livorno	140	60/101
Londra, avere del peso	107	93/101
—— Peso del re	71	96,101
Peso di Troyes	131	2/101
Lucca, peso di commercio	131	7[illegible]/101

—— Peso di set (1 o Libre peso di Parigi fanno lib.	146	54/101
Lubecca	95	24/101
Lione, peso della città	111	18/101
—— Peso di seta	106	44/101
Madrid	106	19/101
Magdeburgo	104	16/101
Malaga	106	19/101
Marsiglia	121	79/101
Middelburgo	104	46/101
Milano peso sottile	149	1/101
—— Grosso	64	36/101
Montpellier	121	46/101
Munich	87	33/101
Napoli, libbra	153	47/101
—— Rotoli	54	46/101
Norimberga	96	4/101
Novi	147	53/101
Osnabruck	99	1/101
Polonia, peso forte	121	54/101
—— Leggiero	129	46/101
Porto	112	38/101
Praga	95	5/101
Revel	113	54/101
Riga	117	16/101
Roma	138	62/101
Rostock	95	80/101
Rotterdam, Peso leggiero. 103 97/101. Peso forte	99	1/101
Rouen, peso di Viscontèa	94	81/101
Russia libbre	118	82/101
—— Un berkowik	330	3/101
—— Un pud	82	68/101
Sardegna	87	100/101
San Gallo, peso forte.	83	67/101
Peso leggiero	105	20/101
Sicilia, libbre	153	97/101
—— Rotoli sottili	61	64/101
—— Rotoli grossi	55	93/101
Smirne, dkar	38	87/101
—— Lodra o rotoli	86	39/101
Spagna	106	19/101
Stettin	104	46/101
Stockolm, peso di vettovaglia, libbre	114	6/101
—— D'etoppel o di ferro.	143	82/101
Stralsund	101	74/101
Strasburgo, peso forte	100	
—— Peso leggiero	103	77/101
Svezia, peso di vettovaglia, libbre	114	6/101
—— Delle miniere, marco	130	20/101
—— Degli stati, marco	136	64/101
—— Di etappel, o di ferro marco	143	82/101
Surinam	99	1/101
Tolone	10	46/101
Trieste, peso di Vienna	87	73/101
—— Di Venezia, peso grosso	102	31/101
—— Peso sottile	161	64/101
Turino	132	1/101
Ulma	104	46/101
Venezia, peso grosso	102	35/101
—— Peso sottile	161	64/101
Vienna	87	63/101
—— Peso di zaffrano	96	4/101
Zurigo, peso forte	92	33/101
—— Peso leggiero	104	46/101

riunisce con un altra, che diretta allo stesso punto, passa per le isole Canarie, e per le Azorre. 2.° Quella che partendo dal capo Tagrin nella Guinea si estende al capo S. Agostino nel Brasile, traversando per l' isola Narona. Se però queste due catene di montagne marine uniscono i due continenti dalla parte dell' Oceano, ve ne sono due altre che fanno lo stesso effetto nel mare detto Grande, o Pacifico, le quali partendo dalle isole del Giappone, dalle Filippine, e dalle Mariane, una termina al capo Coriente nel Messico, l' altra traversando le isole Salomone, Mendose, e Fernandes, termina poi al Chilì nell'America meridionale.

Le diverse riunioni delle acque sono note sotto i nomi di Oceano, di mari, di laghi, stretti, golfi, baje, seni, fiumi, ec. Le acque sono divise in tre vasti oceani, e sono l' *Atlantico*, il *Pacifico*, e l' *Indiano*, oltre i mari più piccoli, che sono altrettanti bracci di questi. L'Atlantico separa il continente orientale dall' occidentale, ed è largo 1000 leghe, o la incirca. Il Pacifico divide l' America dall' Asia; ed è largo 3400 leghe, o poco più. L' Oceano Indiano è tra le Indie orientali e l' Affrica; ed ha 1000 leghe, o la incirca di larghezza.

Per *Oceano* s' intende un' immensa riunione, o estensione di acque, la comunicazione delle quali non è in alcun modo interrotta dalla terra; tal' è l' Oceano Atlantico. Il *mare* è una superficie di acqua meno estesa, che si unisce all' Oceano, e che è circondata dalle terre, come è il Mediterraneo, ed il mar Rosso. Il *lago* è un' estensione di acqua totalmente circondata dalla terra, come il lago di Ginevra, e i diversi laghi del Canadà. Lo *stretto* è una parte di mare ristrettissima in amendue i lati dalle terre, e che comunica da un mare all' altro, come è lo stretto di Gibilterra, e quello di Magellano, e gli si dà talvolta il nome di *Sund*, come allo stretto del mar Baltico. Il *golfo* è una parte di mare che si prolunga dentro le terre, dalle quali è circondato, fuorchè verso il passaggio per cui comunica col mare. Quando il golfo ha un' estensione grandissima, gli si dà il nome di *mare interiore*, come al Mediterraneo; e se s' interna meno nelle terre si chiama *ba-*

ja, come la baja di Biscaglia; se è ancor poco meno considerevole, si chiama *seno*, *porto ec.*, come il porto di Milford. I fiumi, i canali, i ruscelli, ec., s' incontrano in tutti i paesi, e perciò non fa duopo darne alcuna spiegazione; ma in conferma di quelle che abbiamo già date delle grandi parti di terra, e di acqua; osserveremo soltanto, che vi è tra queste e quelle una grandissima somiglianza. La forma di un continente è simile a quella di un oceano; un' isola circondata di acqua è simile a un lago circondato dalla terra; un promontorio, o capo è molto simile a una baja, o ad un seno di mare; ed un istmo che congiunge due terre ha molta somiglianza collo stretto che comunica con due mari.

Venti, e Maree. — La terra è da per tutto circondata da un fluido sottile, ed invisibile, che si estende ad alcune leghe sopra la sua superficie, e che si chiama *aria*. L' esperienza ha dimostrato che l' aria è suscettibile di una dilatazione così grande, che una piccolissima quantità di essa può riempiere un vastissimo spazio; e che egualmente può essere compressa in uno spazio infinitamente più piccolo di quello che prima occupava. Il calore generalmente è quello che dilata l' aria, ed il freddo quello che la comprime; e in conseguenza quando una parte dell'aria, o dell' atmosfera riceve un grado di caldo, o di freddo maggiore di quello che avea poco prima, ne risulta allora un moto di dilatazione, o di compressione in tutte le sue parti. Quando l' aria è agitata si chiama generalmente *vento*; e secondo la maggiore, o minor celerità del suo moto si chiama *tramontana*, *uragano*, *tempesta ec.* Da ciò ne segue che i venti, considerati generalmente come incerti e variabilissimi, dipendono tuttavia da una causa generale, e agiscono più o meno uniformemente, a misura che la causa è più, o meno durevole. Alcune osservazioni fatte nel mare hanno dimostrato che, dal 31° grado di latitudine settentrionale, fino al 30° grado di latitudine meridionale soffia in tutto l' anno un vento di levante, che spira sull' Oceano Atlantico, e sull' Oceano Pacifico; e si chiamano *venti regolari*; i quali sono cagionati dall' azione del sole, che avanzando da levante a ponente, dilata immediata-

mente l' aria, ch' è sotto di lui, pel qual mezzo in tutto il suo corso lo accompagna una corrente di aria, e cagiona costantemente un vento di levante in quelle alture. Questa causa generale è modificata da un' infinità di altre particolari; la spiegazione delle quali riuscirebbe nojosa, e troppo complicata per la presente opera, il disegno della quale è di parlare de fatti, ristringendosi ad accennare soltanto i diversi sistemi.

I venti de' tropici, che spirano quasi costantemente dai medesimi punti, sono di tre sorte; 1.° i *venti regolari*, i quali si estendono circa a 30 gradi di latitudine di quà e di là dall' Equatore nell' Oceano Atlantico, e ne' mari delle indie, e di Etiopia, 2.° i *monsoni*, i quali, per sei mesi dell' anno spirano in una direzione, e per sei altri mesi, nella direzione contraria; questi si fanno sentire principalmente ne' mari delle Indie, e non si estendono oltre a 200 leghe dalle terre. Quando questi venti cambiano direzione, il che accade sempre negli equinozj, cagionano tempeste violente, accompagnate da temporali, cioè dal vento, da' fulmini e dalla pioggia, 3.° I venticelli regolari di mare e di terra, sono altri venti periodici, che spirano dalla terra, da mezza notte a mezzogiorno, e spirano dal mare, dal mezzogiorno alla mezza notte. Ciò non ostante questi venti poco si estendono al di là di due, o di tre leghe da terra. Vicino alla costa della Guinea, in Affrica, il vento spira sempre da ponente, da mezzodì e ponente, o dal mezzodì. Sulla costa del Perù, nell' America meridionale, il vento viene costantemente da quella parte che è tra mezzodì e ponente. Al di là di 30 gradi di latitudine settentrionale, e meridionale i venti, come lo vediamo nella Gran Bretagna, sono più variabili, sebbene il più frequente sia quello di ponente. Tra i 4 e i 10 gradi di latitudine settentrionale, e tra la longitudine del Capo Verde, e quella della più orientale delle isole del medesimo capo vi è un' estensione di mare che resta continuamente in calma, e vi ha pioggie così frequenti accompagnate da violenti scoppi di fulmine; per lo che è stato detto il *mare delle pioggie*.

Per vantaggio di quelli che studiano la navigazione,

e la geografia, indicheremo qual sia il corso di latitudine, che le navi seguono generalmente nel passaggio che fanno in America, e nelle Indie Occidentali.

A Bostou nella Nuova Inghilterra, ad Hallifax, nella Nuova Scozia, è di 42 ai 43 gradi. — Alla Nuova York, per le Azore, o per le Isole Occidentali è di 39 gradi.

La Carolina e la Virginia per Madera, il che si chiama la rotta superiore, o del settentrione è di 32 gradi; ma il cammino ordinario, per profittare de' venti regolari, è dai 16 ai 23 gradi, e per questo cammino si da fondo ordinariamente ad Antigoa; e questo è quello che tengono le navi inglesi nell' andare alle Indie Occidentali.

I galeoni, e le navi spagnuole si dirigono tra il 15.° e il 18.° gr.; e al 37.° grado circa nel loro ritorno in Ispagna.

Sotto il nome di *maree* s' intende il moto regolare del mare, prodotto dal suo flusso e riflusso due volte ogni ventiquattr' ore. La teoria delle marèe fu pochissimo nota fino a quel tempo, in cui l' immortale Newton la spiegò chiaramente col suo gran principio di gravità, o di attrazione; perchè come egli dimostrò, che vi è in tutti i corpi ch' entrano nel sistema solare un principio di attrazione reciproca, proporzionata alla distanza che hanno l'uno dall' altro; quindi ne segue che la luna deve attrarre le parti del mare alle quali direttamente sovrasta, e che per conseguenza il mare si solleverà da per tutto, ove la luna sarà ad esso perpendicolare.

Vi è dunque un moto di flusso e riflusso in tutti i luoghi che hanno la luna al zenit. Per la stessa ragione, vi è un moto in questi medesimi luoghi, quando la luna è nel punto diametralmente opposto, cioè quando è nel nadir de' luoghi medesimi; perchè essendo allora le acque di questi luoghi meno attratte dalla luna; di quelle che sono più vicine a quest' astro, esse gravitano meno verso il centro della terra, e sono per conseguenza più elevate delle altre acque. Al contrario in que' luoghi, che veggono la luna all' orizonte, o alla distanza di 90 gradi dal loro propio zenit, le acque sono basse; perchè siccome le acque s'innalzano nel tempo medesimo sotto il zenit, e il nadir della luna, il luogo che esse lasciano è riempiuto dalle acque più vicine che vi affluiscono per mantener l' equilibrio, e

così di mano in mano dai punti che sono ai 90 gradi di distanza dal zenit e dal nadir della luna, e che avranno in conseguenza le acque più basse.

Combinando questa teoria col moto diurno della terra, del quale abbiamo già data la spiegazione, s' intenderà facilmente la ragione per cui le marèe hanno un flusso, e un riflusso due volte ogni 24 ore, in tutte le parti del globo.

Le marèe sono più alte dell' ordinario due volte il mese, cioè al tempo del novilunio, e del plenilunio, e chiamansi alte marèe, o marea massima. In questi tempi l'azione del sole, e quella della luna sono riunite, ed attraggono nella medesima direzione, cioè in linea retta; e perciò le acque del mare si debbono sollevare più del suo solito. Nella congiunzione, o allorchè il sole, e la luna sono dalla stessa parte della terra, concorrono amendue all' elevazione delle acque nel zenit, e conseguentemente nel nadir; e nell' opposizione, o allorchè la terra è tra 'l sole e la luna, mentre che l'uno produce l'elevazione delle acque nel zenit, e nel nadir, l' altra produce ancora il medesimo effetto: in tal guisa le marèe sono due volte il mese più deboli del solito, cioè verso il primo, e l' ultimo quarto della luna; e si chiamano allora *marèe basse*, o *marèe morte*. In queste parti il sole solleva le acque dove la luna le comprime, e le comprime in quelle parti, ove la luna le solleva; in guisa che le marèe sono unicamente prodotto dall' azione della luna, la quale, essendo più vicina alla terra, prevale all' azione del sole. Questi fenomeni accaderebbero uniformemente se le acque coprissero tutta la superficie della terra; ma essendo il loro corso naturale interrotto da una infinità d' isole, e di continenti, si scorgono in diversi luoghi alcune diversitá apparenti, le quali é impossibile di spiegare senza aver prima esaminate le diverse situazioni, le rive, gli stretti, ec., e le altre cagioni, che contribuiscono a produrle.

CORRENTI. — Nel Oceano spesso s' incontrano alcune correnti, le quali strascinano le navi molto lungi dal cammino che si erano proposte di seguire. Vi è una corrente, tra la Florida e le isole di Baliama, che corre sempre dal settentrione al mezzodì, e ve n' ha un' altra

che regolarmente scorre dall'Oceano Atlantico nel mare Mediterraneo a traverso lo stretto di Gibilterra. Se ne trova anche una nel mar Baltico, che traversa il Sund, ossia lo stretto che v' ha tra la Svezia e la Danimarca, e che si getta nel canale della Gran Brettagna, lo che fa sì, che nel mar Baltico non vi sieno marèe. Intorno alle isolette ed ai capi, che sono in mezzo all' Oceano, le marèe sono debolissime; ma intorno alle baje, e presso le foci de' fiumi, esse s' innalzano dai 12 fino ai 50 piedi.

Carte. — Una carta rappresenta la superficie della terra, o quella di una delle sue parti. La carta differisce dal globo, come un quadro è diverso da una statua. Il globo rappresenta veramente la terra; ma la carta essendo una superficie piana non può rappresentare un corpo sferico; e quantunque una sola carta non possa rappresentare esattamente la figura della terra; ciò non ostante col mezzo di molte carte, ognuna delle quali non contenga più di 20, o di 30 gradi di latitudine, si può rappresentare il tutto con una esattezza uguale a quella, con cui lo rappresenta un globo, perchè riunendo insieme queste carte formeranno una convessità sferica, e quasi egualmente rotonda, che il globo.

Punti cardinali. — La parte superiore di una carta è riguardata come la parte del settentrione, e la inferiore ossia il fondo della carta rappresenta il mezzodì opposto al settentrione; la parte di ponente è a sinistra, opposta a quella di levante. I meridiani, ossieno *linee di longitudine* sono delineati da cima a fondo, ed i *paralelli di latitudine* da un lato all' altro; e siccome i gradi di latitudine, e di longit. sono segnati su' i paralleli, e su' i meridiani i più esteriori; così colla scala delle misure, che ordinariamente è situata in un angolo della carta, si può trovare la situazione, e la distanza de' luoghi sulla carta, come sul globo artificiale: e così per trovar sulla carta la distanza tra due città, per esempio, tra Londra e Parigi, fa duopo misurare col compasso, o con un filo l' intervallo che le separa, ed applicarlo sulla scala delle leghe; col qual mezzo si vedrà che Parigi è distante 98 leghe da Londra. Se le due città o luoghi sono direttamente al settentrione,

al mezzodí, a levante, o a ponente una dall'altra, bisogna contare i gradi su' i meridiani, e su' i paralleli; e riducendoli in leghe, si troverá la distanza senza che vi sia bisogno di misurarla. I fiumi sono rappresentati sulle carte per via di una linea sfumata di nero, più larga verso la foce del fiume, cioè verso il luogo in cui si scarica nel mare, che verso quello in cui ha la sua sorgente. Le montagne sono figurate sulla carta come sopra un quadro; e le foreste da una spezie di arboscelli ammucchiati insieme; le cavità e le paludi per via di ombre; le sabbie, ed i bassi fondi per via di punti; e le strade ordinariamente con una doppia linea; vicino ai porti l'altezza delle acque è indicata da numeri, che rappresentano la misura delle braccia (1),

LUNGHEZZA DELLE MISURE NE' DIVERSI PAESI. — Queste misure variano infinitamente, non solo da un paese all' altro, come dalla Francia all' Inghilterra; ma anche nel medesimo stato, o regno: il miglio, o la lega di una provincia differisce ben spesso dal miglio, o dalla lega di un' altra, o dal miglio adottato legalmente in tutti i paesi. Il miglio comune d'Inghilterra è diverso dal miglio stabilito, ed i francesi hanno tre diverse sorte di leghe; perciò noi inseriamo quì la tavola delle misure de' diversi paesi del mondo noto, col numero delle tese che contengono (2).

---

(1) *Misura di sei piedi incirca.*

(2) *Vi si troverà ancora il confronto de' pesi e delle misure de' diversi paesi, cogli antichi e nuovi pesi, e misure di Francia.*

PARTE TERZA

Geografia Politica, Istorica, d' Industria, e di Commercio.

Dell' Origine delle Nazioni, delle Leggi, del Governo, e del Commercio.

Obbligati noi di richiamare nel corso di quest' Opera gli antichi nomi de' paesi, e di estendere alcune volte a questo fine le nostre ricerche al di là de' tempi moderni; per disporre il lettore all' intelligenza della storia particolare delle diverse regioni, di cui facciamo la descrizione, necessario abbiamo creduto di presentargli un prospetto generale sulla storia del mondo, cominciando da' più remoti tempi sino al secolo XVI. Per la storia del mondo non s'intende già una semplice nota di date, per se stesse poco importanti; ma un racconto de' principali avvenimenti del genere umano, con le cause che li hanno prodotti, e con gli effetti, che ne risultarono. Una tal' esposizione ci è sembrata importante, e necessaria per agevolare al lettore l' intelligenza dell' attuale stato del commercio, del governo, delle arti, e de' costumi di ciascun paese in particolare; lo che può chiamarsi *Geografia politica, istorica, e di commercio;* la quale fuori di dubbio è la parte la più utile di questa scienza.

I migliori cronologi pongono il grande avvenimento della creazione del mondo, (innanzi al quale non vi era nè materia, nè forma) nell' anno 4004 prima della nascita di Gesù Cristo, e nell'anno 710 di quel ch' essi chiamano periodo Giuliano: quest'era benchè di poca utilità, fu non ostante adottata da alcuni storici, e cronologi; ma le sagre pagine hanno perfettamente messo in chiaro la

questione, fissando che il mondo non è eterno, e determinandone esattamente l'epoca della sua creazione. (1)

I primi capi della Genesi ci denotano generalmente che 'l mondo era assai popolato prima del diluvio, ci dicono che gli uomini aveano fatti grandi progressi nelle arti, è che le loro massime, ed i loro costumi erano già molto corrotti; e che la loro malvagità cagionò il sempre memorando castigo che distrusse tutto l'uman genere, eccettuatone Noè, e la sua famiglia. (2) Il diluvio avvenne l'anno del mondo 1656, e produsse un cambiamento notabile nella terra, e nell'atmosfera del nostro globo, che li rese meno favorevoli alla costituzione de' nostri corpi; d'onde ebber' origine la brevità della vita umana, e una infinita quantità di malattie, che apportarono tante stragi in questo mondo. Immediatamente dopo il diluvio ci si presenta una parte molto importante della storia; cioè quella dell' Universo ripopolato, e delle nuove generazioni che sorgono sulle rnine delle antiche. I discendenti de' figliuoli di Noè conservarono, per lungo tempo, la memoria de' tre fondatori delle nazioni: Iafet fu celebre presso i popoli dell'occidente, sotto il nome di Giapeto; non minore stima ebbero gli Ebrei di Sem, che fu il primo della loro stirpe; e Cham presso gl' Egizj fu lungamente venerato come una divinità, sotto il nome di Giove Ammone. Sembra che la caccia fosse la principale occupazione degli uomini ne' primi secoli dopo il diluvio: la terra era allora infestata da bestie feroci, e perciò in quel tempo riputavasi un grand' eroismo il distruggerle. Con tal mezzo Nemerod si rese degno d'essere generalmente ammirato, e pel suo coraggio, e destrezza si acquistò una grande riputazio-

---

(1) *La Bibbia de' Samaritani conta solamente* 1307 *anni di periodo anteriore al diluvio; cioè* 349 *anni di meno di quello che ne conti la Bibbia degli Ebrei; e la versione de' Settanta l'estende a* 2262 *anni; il che fa* 606 *anni di più. Ma è stata sempre considerata la cronologia degli Ebrei come quella che è di maggiore autorità.*

(2) 2348 *anni prima di Gesù Cristo.*

ne, ed autorità sopra degli altri nomini: (1) egli fondò Babilonia, la prima delle monarchie, la di cui origine sia stata particolarmente menzionata nella storia. Non molto tempo dopo Assuero fondò Ninive; ed in Egitto i quattro governi di Tebe, di Theri, di Memfi, e di Tani cominciarono a prendere una forma stabile, e regolare. Quantunque le persone dotte de' passati secoli abbiano riguardato come cosa assia maravigliosa, che questi successi sieno seguiti così immediatamente dopo il diluvio; quelli per altro del nostro secolo non ne devono restar sorpresi: varj esempi ci dimostrano i prodigiosi effetti de' principj della popolazione, e la rapidità con cui questa si propaga, allorchè alcun ostacolo non gli si frappone. A quest' epoca remota i regni del Messico, e del Perù erano senza paragone più vasti di quelli di Babilonia, di Ninive, e dell' Egitto; e ciò non ostante si presume che questi regni non esistessero, che dopo circa quattrocento anni, allor quando Cristoforo Colombo fece la scoperta dell' America. — A misura che gli uomini si propagarono, e che le diverse popolazioni si divisero, la cognizione del vero Dio andava diminuendosi, e finì poi coll'estinguersi; dal che ne risultò la scelta che Dio fece di Abramo, creandolo padre del popolo eletto (2). Dopo quest' epoca la storia degli antichi popoli comincia a essere alquanto più circostanziata, e ci narra de' fatti di grande importanza.

Le società appena formate tra gli uomini, ch' essi cominciarono ad opprimersi, e a distruggersi tra di loro; Chederlaomer, re degli Elamiti, ossia de' Persiani si fece ben tosto capo di molti malviventi, e divenne così un conquistatore: sembra ciò non ostante che le sue forze non fossero sì formidabili; mentre in una delle sue spedizioni Abramo, seguito soltanto da quelli della sua famiglia, lo inseguì nella ritirata, e dopo averlo sconfitto, e messo in fuga, gli riprese tutte le spoglie di cui si era impadronito. Non molto tempo dopo Abramo, costretto dalla fame ad abbandonare il paese di Canaan, nel quale Iddio gli avea co-

(1) 2247 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 1921 *anni prima di Gesù Cristo.*

mandato di fissarsi, passò in Egitto: in occasione di questo viaggio Mosè fa menzione di alcune particolarità risguardanti gli Egizj, le quali chiaramente dimostrano che questo popolo fosse già formidabile, ed incivilito; in oltre egli ci da una magnifica descrizione della corte di quel monarca, rappresentandolo circondato da una moltitudine di cortigiani, tutti intenti a soddisfare i suoi desiderj. I piccoli governi, che aveano precedentemente composto questo stato, erano allora riuniti sotto di un solo capo; e Cham, che condusse la colonia in Egitto, divenne il fondatore di un vasto impero; ma non conviene però credere che tutte le leggi degli Egizj, la di cui saviezza ha sì meritamente destata l'universale ammirazione, fossero l'opera di questi primi tempi: Diodoro Siculo, autore greco, parla di molti principi, i quali successivamente si occuparono d'introdurvi nuove leggi, e di perfezionarle. Sembra per altro che due secoli dopo, cioè al tempo di Giacobbe, gli Egizj conoscessero mediocremente i primi principj dell'ordine civile, e di un governo regolare: il loro paese era diviso in diversi distretti, o dipartimenti che sieno, ne' quali eranvi i consigli composti di persone scelte, ed esperimentate per l'amministrazione de' pubblici affari. Questa nazione faceva già un commercio, che in que' tempi poteva riguardarsi come il più esteso, e il più ragguardevole; e questi fatti, benchè di una antica data, meritano tutta la nostra attenzione. Le arti meccaniche, e le liberali passarono successivamente dagli Egizj alle nazioni moderne dell' Europa: gli Egizj trasmisero le loro arti ai Greci, i Greci le comunicarono a' Romani; a' quali i popoli che in oggi abitano l'Europa sono debitori del grado di coltura, e di perfezione a cui essi sono in appresso pervenuti. I regni di Babilonia, e di Ninive restarono divisi per molti secoli, e i nomi de' principi, che li governarono ci sono affatti ignoti, ad eccezione di quello di Nino, successore di Assuero; che preso dalla funesta smania delle conquiste, estese notabilmente il suo impero, vi aggiunse quello di Babilonia, e pose le fondamenta di quella monarchia, (che giunse al più alto grado di splendore sotto l' ardita Semiramide) e che

sotto il nome d' impero Assirio, tenne per molti secoli tutta l'Asia sotto il suo giogo.

Giavan, quarto figlio di Giafeto, e nipote di Noè, è lo stipite da cui discendono tutti i popoli conosciuti sotto il nome de' Greci: Giavan, si fissò nelle isole della costa occidentale dell' Asia minore, donde era quasi impossibile che alcune bande di vagabondi non passassero in Europa: si suppone generalmente che il regno di Sicione fondato da' Pelasgi, vicino Corinto cominciasse verso l'anno 2089 prima di Gesù Cristo. Una colonia d' Egiziani, che successe a questi primi abitatori, penetrò nella Grecia verso l'anno 2000 prima dell' era cristiana: questo nuovo popolo, denominato de' Titani, procurò di stabilirvi il governo monarchico, e d' introdurvi le leggi, e l' amministrazione civile degl' Egizj; ma l' impero de' Titani fu ben presto distrutto; e i Greci, i quali, a quell' epoca sembra che si potessero riputare i popoli i più barbari del mondo, ripresero l' antica ferocia de' loro costumi; ciò non ostante molte colonie passarono dall' Asia nella Grecia, e fissandosi in quel paese, cagionarono un cambiamento più notabile ne' costumi degli abitatori. Le più antiche di queste colonie erano quelle d' Inaco, e di Ogyge; il primo si stabilì l' anno 1836 prima di Gesù Cristo in Argo, e l' altro nell' Attica. Noi conosciamo pochissimo la storia di Ogyge, e de' suoi successori; ma sappiamo per altro che quelli d' Inaco procurarono di riunire i Greci, che allora menavano una vita vagabonda, e che i loro sforzi ebbero qualche successo. Gl' Israeliti, o il popolo eletto di Dio, è quegli, la di cui storia ci è meglio nota a quest' epoca; la serie degli avvenimenti che condussero Giacobbe, e la sua famiglia in quella parte dell' Egitto, di cui la città di Tani era la capitale, è ben conosciuta: questo patriarca morì 1794 anni prima di Gesù Cristo, secondo la versione de settanta; ma la cronologia degli Ebrei fissa la sua morte all' anno 1689, cioè l' anno del mondo 2315. Questa era è molto notabile riguardo alle nazioni dell' antichità pagana, perchè termina il periodo del tempo, che i Greci riguardavano come ignoto, e che hanno in particolar modo sfigurato co'

loro favolosi racconti: perciò fa d' uopo considerare questo periodo sotto d' un altro aspetto, e conviene cercare nelle sagre pagine le nozioni sulle arti, su' i costumi, e su le leggi degli antichi popoli. La maggior parte degli autori trattando questo argomento è caduta nello stesso errore: essi considerano tutte le nazioni dell' antichità, come giunte ad uno stesso grado di coltura; e se s'incontrano in alcuni popoli rozzi e barbari, concludono che tale fosse la situazione di tutti gli altri; e se al contrario alcuni popoli sembrano loro inciviliti, ciò gli basta per fargli proclamare la sapienza de' primi secoli. Sembra ciò non ostante, che relativamente alle arti, ed alla coltura, fossevi tanta differenza fra gli abitatori dell' antico mondo, quanta ve ne passa fra i regni inciviliti dell' Europa, e gl' Indiani dell' America, o de negri delle coste dell' Affrica. Noè conosceva certamente tutte le arti già note prima del diluvio, e comunicolle a suoi figliuoli, i quali le trasmisero ai loro posteri; e per questo motivo le nazioni, che si stabilirono più vicino al paese, ove fu la culla dell' uman genere, e che con tal mezzo, poterono profittare delle istruzioni del loro primo istitutore, si formarono per tempo in società incivilite, e fecero grandi progressi nelle arti, le più necessarie alla vita umana. Sembra che l' agricoltura fosse conosciuta ne' primi secoli del mondo: Noè coltivò la vigna; ne' tempi di Giacobbe si piantavano gli alberi di fico, e di mandorle nella terra di Canaan; e noi troviamo gl' istrumenti rurali menzionati ne' libri santi, molto tempo prima che fossero noti nella Grecia; ne si può ragionevolmente suporre che avessero i popoli fabbricate le antiche città dell' Asia, e dell' Egitto, la di cui fondazione risale, come abbiamo già osservato, ai primi secoli dell' antichità, se in quel tempo non si fossero essi dati alla agricoltura; mentre i popoli, composti di cacciatori, e di pastori, sogliono menare una vita errante, nè ordinariamente fissano la loro dimora nelle città. Il commercio è una conseguenza naturale dell' agricoltura: nè noi possiamo seguire esattamente le traccie de' suoi principj, e de' suoi progressi presso le nazioni antiche, ma alcuni tratti delle

sagre pagine ci attestano che ne' tempi de' patriarchi il commercio avea fatti progressi considerevoli. La storia delle società incivilite, ci dimostra che l' operazioni di commercio, conviene che sieno ben moltiplicate ed estese, prima che gli uomini pensino a formare col metallo un segno rappresentativo di tutte le mercatanzie, e delle derrate; lo che già esisteva a' tempi di Abramo. Le relazioni, che comprovono questo fatto, dimostrano ciò non ostante che l' uso dell' argento non fosse allora di molta antica data; mentre che non v' era ancora alcuna impronta sull' argento per assicurarne il peso, o la qualità. Abramo nel contratto di compra di un sepolcro diede in cambio una certa quantità di argento, che fu pesato alla vista di tutto il popolo; ed a misura che il commercio prendeva una maggiore attività, vieppiù perfezionavasi lo spediente del cambio: ed in vece di pesare il metallo vi si imprimeva un segno, che ne dinotava la finezza, e 'l peso; lo che per altro sembra non esser stato in uso che verso il tempo di Giacobbe, il secondo discendente, o il nipote che sia di Abramo. Il *resilah* di cui parlasi ne' libri di quel tempo, era una moneta, la di cui impronta rappresentava la figura di un agnello; e che avea un valor fisso, e determinato. La storia di Giuseppe ci accerta, che a' suoi tempi il commercio tra le diverse nazioni cominciava ad essere regolarmente stabilito; mentre gl' Ismaeliti ed i Madianiti, che lo comperarono da' suoi fratelli, erano mercatanti viaggiatori, che portavano droghe, profumi, ed altre preziose merci de' loro paesi in Egitto. Le stesse osservazioni si possono fare sul libro di Giobbe, il quale, secondo i migliori scrittori, era originario dell' Arabia felice, e contemporaneo di Giacobbe: parla egli delle strade di Thema, e di Sabah, e delle caravane che partivano da queste due città dell' Arabia. Considerando noi che le derrate, o le merci di questo paese erano piuttosto oggetti di lusso, che di prima necessità, saressimo fondati a credere, che i paesi ove essi le recavano per venderè, e spezialmente l' Egitto, avessero già fatti grandi progressi nelle cognizioni delle arti, e nelle scienze; mentre gli uomini non pensano ai godimenti di lusso,

se non dopo d'aver perfezionate le arti utili, e i mestieri.

Parlando del commercio, fa duopo di distinguere quello che si fa per terra, ossia il commercio interno, da quello che si fa per mare: il commercio, che si fa per via del mare è meno antico, ed i suoi progressi sono stati molto più lenti. Se i discendenti di Noè, spinti soltanto dal loro proprio ingegno, non avessero avuta qualche cognizione delle arti, coltivate da' loro antenati anteriormente al diluvio, non è credibile, che si sarebbono così presto arrischiati, come lo hanno fatto, a navigare in alto mare. La linea de' suoi discendenti, che si fissò sulle coste della Palestina, diede origine al primo popolo che si servì della navigazione per le operazioni di commercio: furono essi distinti con una denominazione, che in Ebreo, significa *mercatanti*, e questa medesima nazione fu quella che fu poi conosciuta da' Greci sotto il nome di Fenicj. Abitando essi un suolo arido ed ingrato, cercarono di migliorare la loro situazione, coltivando le arti; e il commercio fissò soprattutto la loro attenzione: per lo che gli scrittori dell'antichità pagana li proclamano quali inventori di tutto ciò che riguarda il traffico; e fino da' tempi di Abramo la loro nazione era riputata incivilita, e formidabile. Giacobbe, nelle ultime sue istruzioni che lasciò a'suoi figliuoli, parla de'Fenicj, e del loro commercio marittimo; e se si può prestar fede ad Erodoto per un fatto così remoto, le navi de' Fenicj aveano fin da quel tempo percorso tutte le coste della Grecia, e rapita la figliuola di Inaco.

L'agricoltura, il commercio, e la navigazione, suppongono, o annunziano almeno la cognizione di molte, e diverse arti: l'astronomia per esempio, ossia la cognizione dello stato, e delle rivoluzioni de' corpi celesti è del pari necessaria all'agricoltura, e alla navigazione; nella stessa guisa appunto, che l'arte di lavorare i metalli lo è al commercio; e noi vediamo che prima della morte di Giacobbe, molte nazioni erano così ben istruite delle fasi della luna, che sapevano calcolare la lunghezza dell'anno. Tutte le nazioni dell'antichità dividevano, come gli Ebrei, il tempo in settimane, cioè in porzioni composte di

sette giorni; e una tale costumanza universale era evidentemente una conseguenza della tradizione relativa alla origine del mondo. I popoli che sotto un cielo sereno, menavano continuamente una vita pastorale, dovettero naturalmente osservare queste diverse fasi nel corso di quattro settimane, o là in circa; ed una tale osservazione suggerì loro la divisione de' mesi. Gli stessi popoli, del tutto dati all' agricoltura, conoscendo questa divisione de 'mesi, dovettero naturalmente osservare che 'l giro di dodici mesi riconduceva la medesima temperie di aria, e le medesime stagioni: tale fu senza dubbio l' origine dell'*anno lunare*, che da per tutto fu adottato, ove le scienze erano ancora nascenti; lo che unito alla osservazione delle stelle fisse; (della quale nel libro di Giobbe scorgiamo che la data nè antichissima) aprì il sentiero alla scoperta dell'*anno solare*, che in quel tempo dovea considerarsi come un prodigioso progresso dell' astronomia; ma giova di non perdere di vista che le cognizioni, delle quali poco anzi abbiamo parlato, erano particolari agli Egizj, e ad un piccolo numero di persone tra i popoli asiatici. L' Europa in quel tempo offrì uno spaventevole spettacolo; e si stenterà forse a credere che i Greci, divenuti in tempi meno remoti il modello di gentilezza, di eleganza, e di buon gusto, discendessero da una razza di selvaggi, che scorrevano le foreste, e i deserti, senza avere altra abitazione che una caverna, o la cavità di una roccia, continuamente esposti ad essere divorati da bestie feroci, e non di rado distruggendosi anche fra loro stessi; lo che necessariamente risultar dovea da sì fatta maniera di vivere. Mentre che i discendenti di Noè si allontanarono ad una grande distanza dalle pianure di Sennar, non ebber più relazione alcuna con la parte incivilita degli uomini; ed i loro posteri s' immersero sempre più in una profonda ignoranza; cosicchè lo spirito umano, totalmente degradato, e ridotto alla condizione de' bruti, non conobbe allora altro che la devastazione, e la miseria.

Si potrebbe naturalmente lusingarsi di trovare la storia de' grandi imperi di Egitto, e di Assiria un poco meno oscura, nel tempo, in cui seguì la morte di Giacobbe;

ma siamo costretti di rinunziare a una tale speranza. Noi vediamo per un istante comparire gli Assirj, e gli Egizj nel loro gran splendore, e poco dopo li perdiamo di vista per lo spazio di molti secoli. Dopo il regno di Ninia, (1) successore di Semiramide, e di Nino al trono di Assiria, una laguna di otto secoli incontrasi nella storia di questo impero, e questo stesso silenzio dell' antica storia è generalmente attribuito alla vita oziosa, ed effeminata de' successori di Nino, che non somministrarono fatti degni di essere trasmessi alla posteritá. Il gran soggetto, di cui occupavansi allora gli storici, era quello di descrivere le guerre, e le battaglie; e perciò sdegnarono essi di fissare la loro attenzione su' i regni pacifici de' principi saggi, che formavano la felicità de' proprj loro sudditi. Dicesi che Sesostri, principe celebre pe' suoi talenti, e pel suo sublime intendimento salisse al trono d' Egitto dopo Amemfi, che restò sommerso nel mar Rosso, verso l'anno 1492 prima di Gesù Cristo. Le sue cure, e la sua costanza recarono le diverse istituzioni civili, e militari degli Egizj ad un sublime grado di perfezione; e sembra altresì che sotto Sesostri, e sotto i suoi primi successori l' Egitto fosse il più possente reame dell' Universo; ed i calcoli riputati i più giusti fanno ascendere la sua popolazione a 27,000,000 di abitatori; ma l' antica storia eccita spesse volte la nostra curiosità senza però soddisfarla, mentre dopo il regno di Sesostri sino a quello di Bocchoris, verso l'anno 731 prima di Gesù Cristo, noi non conosciamo che i nomi di alcuni principi che occuparono il trono in questo lungo intervallo. Ciò non ostante se vogliamo giudicare da alcune circostanze di questi stessi tempi, sembra che l' Egitto continuasse ancora a fiorire, poichè inviò molte colonie presso tante, e diverse nazioni. Atene, la sede dell' erudizione, e delle scienze, e la scuola di tutti quelli che aspiravano alla sana filosofia, fu fondata da Cecrope (2), che sbarcò in Grecia con una colonia di Egizj; e che fece grandi tentativi per incivilire i costumi feroci e barbari

(1) 1965 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 1556 *anni prima di Gesù Cristo.*

degli abitatori di quel paese; e le stesse istituzioni, che Cecrope stabilì fra gli Ateniesi, indicano in qual maniera essi vivessero prima del suo arrivo. Poche sono le nazioni sì barbare, che non abbiano almeno qualche cognizione delle leggi che riguardano il matrimonio; eppure queste erano affato ignote ai Greci: gli uomini si riproducevano tra di loro, come fanno gli animali selvatici negli incontri fortuiti, nè meglio essi conoscevano quelli, a' quali dovessero la loro propria esistenza. Cranao successore di Cecrope al trono dell'Attica, seguì i regolamenti del suo predecessore, e con saggie istituzioni procurò di reprimere le violenti passioni di un popolo brutale. (1)

Mentre che questi principi cercavano di dirozzare questa parte della Grecia, gli altri regni che formavano le divisioni di questo paese secondo i confini naturali delle coste, delle montagne, e de' fiumi, e ch' erano di già stati popolati dalle colonie di Egiziani, e di alcuni popoli Orientali, cominciarono a prendere una regolar forma di governo. Amfittione, dotato di un raro, e soprannaturale ingegno, cercò un mezzo per fare adottare lo stesso sistema politico a tutti gli stati indipendenti, che componevano la Grecia, e affine di spegnere i principj delle divisioni interne, che minacciavano di renderli preda l'uno dell'altro, o del primo nemico ch' avrebbe intrapreso d' invadere i loro paesi, communicò la sua idea ai re, o alli capi de' diversi territorj, e colla sua eloquenza seppe determinare dodici città a formare un trattato d' unione per la loro comune difesa. Due deputati di ciascuna di queste città si riunivano due volte l'anno alle Termopili, e tenevano un consiglio, il quale, dal nome del suo fondatore, fu detto il *Consiglio Amfittionico*; in questo consiglio si discuteva, e si decideva tutto ciò, che riguardava l' interesse generale della confederazione. Amfittione ben persuaso che niente più della religione può stringere i legami politici de' popoli, confidò agli Amfittioni la guardia del tempio di Delfo, e le ricchezze provenienti dalle offerte di quei, che andavano a consultare l' oracolo. Questa assemblea,

(1) 1506 *prima di Cesù Cristo.*

stabilita su d'una base così stabile, divenne ben tosto la regola di tutti gli affari generali della Grecia, finchè conservò la propria sua indipendenza; e lo spirito di unione, ch'essa inspirò ai Greci, li fece trionfare di tutte le forze, e de' varj tentativi, che i re di Persia più volte fecero per soggiogarli.

Il Consiglio di Amfittione fu certamente la più sublime opera che l'umano intendimento avesse allora imaginata fra tutti i regolamenti politici, se si considera il tempo della sua istituzione. L'anno 1322 prima di Gesù Cristo, Pelope celebrò i giuochi Istmiensi a Corinto, e l'anno 1303 gli Olimpici, che i sublimi talenti di Pindaro resero sì famosi, non meno che i giuochi Pitii, ed i Nemèi. Gli stati della Grecia, che fino a quel tempo non si erano tra loro conosciuti che per le continue inimicizie, cominciarono ad agire di concerto, e ad intraprendere varie spedizioni pel vantaggio generale della confederazione. La prima fu quella degli Argonauti, alla quale sembra che tutta la Grecia vi concorresse (1). Il fine, che gli Argonauti si erano prefisso, era quello di aprire un commercio sul mar Nero, e di stabilire nuove colonie nella vicina Colchide. Sebbene la testimonianza di Omero, e di alcuni altri scrittori dell'antichità ci assicuri che un gran numero di navigli fossero impiegati in questa spedizione, ciò non ostante la nave dell'ammiraglio, che avea il nome di *Argo*, è la sola, di cui la storia faccia una particolar menzione.

L'ignoranza di quelli che conducevano la flotta, cagionò ch'essa fosse notabilmente danneggiata sulle diverse coste, e dopo i più grandi stenti que'piloti scanzarono gli scogli, sparsi a qualche distanza dal Ponto Eusino: essi mandarono avanti un piccolo naviglio, il quale, dopo il felice suo passaggio, nel ritornare indietro perse il timone: questi avvenimenti sono stati narrati collo stile favoloso dell'antichità; e per mezzo di un uccello, lasciato volar via, e che ritornò senza la coda, ci additarono essi l'aneddoto, che noi abbiamo or ora riferito: Questo passaggio basterà per darci un'idea dell'oscurità delle allegorie,

(1) 1263 *anni prima di Gesù Cristo.*

colle quali gli antichi ci tramandarono i loro avvenimenti. La flotta giunse finalmente alla città capitale del paese dopo un lungo e penoso viaggio, che per esser stato fatto su i principj della navigazione può riguardarsi come una spedizione non meno grande che ardita, quale appunto è quella del giro del globo, fatto da' navigatori de' nostri tempi. I Greci tra questa spedizione, e la guerra di Troja, che intrapresero per farsi rendere la rinomata Elena, regina di Sparta, che Paride, figliuolo di Priamo re di Troja, avea poco tempo innanzi rapita, hanno dovuto notabilmente accrescere le loro ricchezze, e le loro forze (1): impiegarono essi in questa spedizione mille duecento navigli, ciascun de' quali avea cento uomini, o la in circa: ma queste navi non erano che per metà fornite di ponti; e non sembra che sia stato adoperato il ferro nella loro costruzione; e se a ciò noi aggiungiamo ancora, che i Greci non conoscevano l' uso della sega, strumento tanto necessario pe' legnajuoli, non potremo formarci che una ben piccola idea della forza, e della costruzione di questa flotta.

Dopo aver noi considerata la situazione della Grecia nel suo tutto, conviene che esaminiamo in particolare quella di ciascuno degli stati che la componevano. Questa ricerca è di grande importanza per l' opera, che noi intraprendiamo: mentre che la storia di questa nazione è l' unico mezzo, col quale possiamo scoprire l' origine, e tener dietro a' progressi del governo, delle arti, e de' costumi, che formar debbono una gran parte della nostr' opera. Sembra che originariamente vi fosse un'assai grande somiglianza, in quanto alla costituzione politica, tra i diversi stati della Grecia, ciascuno de' quali era governato da un re, o per dir meglio da un capo, che in tempo di guerra era il condottiere delle soldatesche, ed in tempo di pace il giudice delle differenze che insorgevano tra que' popoli. Questo capo era inoltre il supremo sacerdote, che presiedeva alle cerimonie religiose; ma non ostante era egli ben lungi dall' essere despota, perchè in ogni società vi

(1) 1184 *anni prima di Gesù Cristo.*

era un numero di altri capi, il potere de' quali sulle loro tribù particolari, non era inferiore a quello del re su' i suoi sudditi. Questi capitani spesse volte si univano insieme per andare alla guerra, ed alle volte si univano al loro capo supremo. Una costituzione di tal sorta avea molti inconvenienti; mentre ogni stato particolare era in piccolo, ciò che tutta la Grecia era stata in grande prima de' tempi di Amfittione. La storia di Atene ci fa conoscere a qual grado di gloria, e di possanza una unione ben formata può condurre quelli stati, che la disunione avea poco tempo prima resi deboli, e pusillanimi. Verso l'anno 1234 prima di G. C. Tesèo re dell'Attica, co'suoi talenti, e col suo valore divenne celebre, e famoso; esso conobbe gl'inconvenienti, a' quali la divisione del suo paese in dodici distretti, lo esponeva, e si lusingò col suo credito, e colla sua autorità di poterli facilmente togliere; e perciò procurò egli di conservare, e di accrescersi il favor popolare, di cui godeva presso i diversi ordini de' cittadini; disunì per quanto gli fu possibile le diverse tribù da' loro capi; abolì i tribunali di giustizia delle varie parti dell' Attica, ed istituì un consiglio comune per tutti gli Ateniesi. E senza affidarsi interamente alle istituzioni politiche, ebbe egli ricorso all' influenza, che hanno su' i popoli le opinioni, e le cerimonie religiose. Teseo stabilì poi alcune feste che doveansi celebrare in Atene, e procurò di attirarvi molti stranieri, assicurandoli e della sua protezione, e di molti privilegj; e così d' un incognito villaggio ne fece una vasta città capitale. La magnificenza di Atene, e di Tesea ecclisò quella di tutti gli altri villaggj, e de' loro capi; e tutta la forza dello stato fu riunita in una città, e sotto di un solo principe. Tutti que' duci, che aveano per lo addietro cagionati tanti disordini, divennero umili, e sommessi, dopo che perdettero il loro credito, e la loro autorità; ed in tal guisa l'Attica restò quieta sotto il governo di un solo monarca.

Questo piccolo saggio ci presenta alcune nozioni sull' origine della prima monarchia, di cui noi abbiamo qualche idea, e lo stesso può applicarsi, senza molti cambiamenti, a tutti gli altri stati della Grecia: ciò non ostante

questo paese non era destinato a restar lungo tempo sotto il governo de' re. Ben presto si vide comparire un uomo di tanto credito, che in un punto ecclissò, per così dire, l'autorità de' re, e de'nobili. Teseo avea diviso gli Ateniesi in tre classi distinte, cioè in nobili, in artigiani, in agricoltori, o contadini, e per indebolire il potere de' nobili avea accordato de' privilegj a quelli degli altri due ordini. I suoi successori seguirono lo stesso sistema, e gli Ateniesi, che componevano l'ultimi due ordini de' cittadini, sì per la protezione del loro principe, che per i progressi delle arti, e de' mestieri divennero proprietarj, ricchi, ed indipendenti. Queste circostanze produssero un effetto che merita di fissare la nostra attenzione. Alla morte di Codro, (1) principe fregiato di grandi qualità, gli Ateniesi, sotto pretesto di non trovare persona degna di salire al trono di un monarca, che si era sagrificato per la salvezza del suo popolo, abolirono la monarchia, e proclamarono, che in avvenire Giove sarebbe stato il solo re di Atene. Questa rivoluzione in favore della libertà, fu tanto più notabile, quanto ch' essa ebbe luogo poco dopo all' epoca, in cui i Giudei, (2) stanchi del governo teocratico, vollero avere per loro capo un uomo loro simile, onde non esser dimeno delle altre nazioni.

Verso lo stesso tempo Tebe, uno degli stati della Grecia, adottò il governo repubblicano: all' incirca un secolo prima della guerra di Troja Cadmo, seguito da una colonia di Fenicj, avea fondata questa città, che per qualche tempo era stata governata da're; ma dopo esserne stato vinto l'ultimo re in un combattimento particolare, seguìto con un principe suo vicino, i Tebani abolirono la monarchia. Sembra ciò non ostante che sino ai tempi di Pelopida, e di Epaminonda, cioè per lo spazio di 700 anni la repubblica di Tebe restasse nell' oscurità, e che nulla vi avvenisse di memorabile. Anche varie altre città della Grecia all' esempio di Tebe, e di Atene si eressero in repubbliche; ma le rivoluzioni di Sparta, e di Atene, due

(1) 1170 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 1095 *anni prima di Gesù Cristo.*

stati rivali, che meritano una particolare attenzione, acquistarono una sì grande superiorità, dando essi la regola ai costumi, alle inclinazioni, e alla politica di tutta la Grecia. Alla morte di Codro, ultimo principe di Atene, si vide sorgere il primo germe della libertà, che col tempo vieppiù si diffuse, e del quale molto importa di osservarne i rapidi suoi progressi. Abolito che fu il nome di re, gli Ateniesi non distrussero affatto l'autorità regale; poichè crearono un magistrato perpetuo, che sotto il nome di Arconte esercitava quasi tutto il potere, di cui i loro re in addietro erano stati fregiati; ma dopo un certo tempo gli Ateniesi si avvidero che l'ufficio di Archonte avea una troppo grande autorità, e che una tale magistratura, più non conveniva ad un popolo libero; e dopo aver lasciata sussistere per lo spazio di 330 anni nella famiglia di Codro questa dignità, procurarono d' indebolirla, non però con diminuirne il potere, ma con abbreviarne la sua durata. Fu deciso da bel principio che un Archonte non resterebbe che tre anni nel suo ufficio; ma non contenti di tal cambiamento, gli Ateniesi ben tosto vollero avere un sistema più perfetto di libertà. Dimandarono essi per tanto che si diminuisse il potere dell'Archonte, e convennero finalmente di nominare in ciascun anno nove magistrati per farne loro esercitare l'autorità. Questi magistrati furono scelti dal popolo, ed allorchè essi lasciavano la loro amministrazione, doveano rendergli conto della loro condotta. Cambiamenti di siffatta importanza non poterono eseguirsi con quiete; e gli Ateniesi ebri della loro nuova libertà, si abbandonarono a violenze, e ad eccessi di ogni sorta. Atene non avea ancora le leggi scritte, ed era quasi impossibile che le antiche costumanze del regno, abolite in parte da nuovi cambiamenti del governo, potessero contenere la sfrenata licenza del popolo nel primo delirio della sua indipendenza. Gli uomini saggi, che cominciavano a preferire all' anarchia ogni altro sistema di governo, fissarono gli occhi sù Dracone, uomo austero, e d'una rara, e sperimentata virtù: essi l' indussero a comporre un sistema di leggi atte a metter freno alle violenze, ed al furore de' loro compatriotti. Dracone intraprese questo penoso assunto

verso l'anno 624 prima di Gesù Cristo; ma il suo codice fu sì rigoroso, che giusta l'espressione di un antico storico, *le sue leggi non erano scritte coll' inchiostro, ma col sanguc*. Tutti i delitti erano indistintamente puniti colla pena di morte; per lo che di unanime consenso convennero che 'l rimedio era peggiore del male. Il disordine, e la confusione ricominciarono di bel nuovo, e continuarono sino ai tempi di Solone, chè morì l'anno 559 prima di Gesù Cristo. I savj costumi, le maniere affabili, il disinteresse, la virtù, e finalmente i sublimi talenti fecero riguardare Solone da' suoi compatriotti come il solo, che avesse le qualità necessarie per formare un codice di leggi, degno di un popolo libero. Solone, benche fosse acclamato dalli voti di tutti gli Ateniesi per adempiere questo onorevole assunto, esitò alquanto, prima d' intraprenderlo; ma finalmente l' interesse pubblico prevalse sopra tutti gli altri riguardi; e dimenticò di tutti que' pericoli, che potevano sovrastargli, cominciò dall' abolire le leggi di Dracone, eccettuatene quelle, che riguardavano l' omicidio. Un tal delitto non potea punirsi con bastante rigore, ma era altresì assurdo di confondere con questo tutti gli altri misfatti, come egualmente atroci, infliggendo loro, indistintamente le stesse pene: per lo che il grande eccesso di rigore rendeva le leggi vane, e senza alcuna forza. In seguito Solone si occupò di formare un nuovo codice di leggi politiche; e questa parte delle sue istituzioni si mantenne in vigore presso gli Ateniesi, finchè essi conservarono la loro libertà. Sembra per tanto ch'egli prendesse il principio seguente per base del suo sistema: *Che una repubblica perfetta, nella quale tutti i cittadini dividessero egualmente l'autorita, e l' ascendente politico, offre un sistema di governo, di cui la teoria è magnifica; ma che la pratica n' è assolutamente impossibile*. Divise egli i suoi cittadini in quattro ordini, a proporzione delle ricchezze, o delle proprietà ch' essi possedevano, e quelli dell' ultimo ordine furono dichiarati incapaci di esercitare i pubblici impieghi; non ostante ch' essi avessero il loro voto nel consiglio generale della nazione, in cui decidevansi tutti i grandi affari in ultima istanza: ma per

timore che questa assemblea, composta di tutti i cittadini, non fosse, secondo quel detto di Plutarco, *come una nave carica di un soverchio numero di vele, esposta ad essere continuamente agitata, e sbalzata dalle stravaganze, dal tumulto, e dalla confusione*; vi aggiunse egli, quali ancore della nave, il senato, e l'Areopago. Quattrocento membri componevano la prima di queste corti, in cui ciascuna delle quattro classi, ò tribù vi aveva cento cittadini scelti dal suo ordine. — In questa adunanza si preparavano tutti gli affari, che doveano trattarsi nell' assemblea del popolo; e sebbene la seconda non fosse che una corte giudiziaria, ciò non ostante la saviezza, e la gravità de' suoi membri gli acquistarono in breve spazio di tempo una grande riputazione in tutta la repubblica. Questi membri non vi erano ammessi, che dopo le informazioni le più scrupolose, e dopo le più serie discussioni. Tale fu il sistema del governo istituito da Solone, che quanto più si esamina, tanto più eccita la nostra ammirazione; e siccome la maggior parte delle altre antiche repubbliche seguì lo stesso sistema, perciò la ripetizione sarebbe inutile, e nojosa: ma il governo di Sparta, o di Lacedemonia avea qualche cosa di sì particolare, che non possiamo fare a meno di darne qui un' idea generale. Il paese di cui Sparta divenne in seguito la città capitale, era stato originariamente diviso, come tutti gli altri stati della Grecia, in piccoli principati, ciascuno de' quali aveva il suo principe immediato. Lelesi, per quanto si dice, fu il primo suo re; (1) ma essendosi poco tempo dopo i due fratelli, Euristene, e Procle, impadroniti di questo paese, regnarono unitamente verso l' anno 1102 prima di Gesù Cristo; e quello che sembrerà assai sorprendente si è, che i loro posteri in linea retta continuarono per 900 anni, ad occuparne unitamente il trono, che finì poi in Cleomene, l' anno 222 prima dell' era cristiana; ma a' tempi di Licurgo famoso legislatore, avendo Sparta adottata una particolar forma di governo, si rese perciò rinomata in tutte le storie (2). Il sistema di Licurgo era si-

(1) 1202 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 884 *anni prima di Gesù Cristo.*

mile a quello che abbiamo poc'anzi accennato, perchè vi era un senato, un' assemblea del popolo, e tutte le altre istituzioni riputate necessarie per assicurare la pubblica indipendenza. La sola differenza, che si trovava nel governo di Atene, e di tutti gli altri stati, era che questo governo ammetteva due re, la dignità de' quali era ereditaria, sebbene il loro potere fosse circonscritto in limiti assai ristretti. Ciò che peraltro forma il gran distintivo della costituzione di Sparta è, che in tutte le sue leggi sembrava che Licurgo avesse considerata la guerra nello stesso modo almeno, che la libertà politica; per lo che egli proscrisse severamente il lusso, tutte le arti che a quello si spettano, e finalmente tutto ciò che potea tendere anche indirettamente ad ammollire il carattere de' Spartani; proibì loro l' uso dell'argento, e li constrinse a vivere in comune di cibi grossolani, e nelle pubbliche mense. Gli giovani venivano accostumati ad avere un grande rispetto pe' vecchi, ed i cittadini di qualunque condizione, in istato di portare le armi, erano giornalmente obbligati ad esercitarsi nel mestiere dell' armi. Gli Spartani erano in que' tempi il solo popolo che, riguardasse la guerra piuttosto come un tempo di riposo, che di stenti; per lo che essi vi correvano con un tale ardore, di cui un solo Spartano può formarsene una giusta idea.

Per ben giudicare dell' effetto di questi principj, e per riunire sotto un sol punto di vista la storia delle diverse parti del mondo, conviene rivolgere lo sguardo all' Asia, ed osservare gli avvenimenti ch' ebber luogo ne' grandi imperj, i quali da sì lungo tempo abbiamo lasciati di vista. L' oscurità in cui trovasi la storia di Egitto sino al regno di Boccoris è stata da noi accennata, e dopo quest'epoca sino alla distruzione del suo governo, fatta da Cambise Persiano l' anno 524 prima di Gesù Cristo, gli Egizj acquistarono maggior celebrità per la savieza delle loro leggi, e delle loro istituzioni politiche, che per la forza delle armi. La maggior parte de' loro regolamenti sembra esser stata dettata dalla più profonda cognizione di tutto ciò che fa duopo per mantenere l' ordine, ed il buon governo di un vasto impero. Il gran-

de impero di Assiria, che da sì lungo tempo era sfuggito alla nostra vista, è il primo esempio di un regno, che soccomba sotto la propria sua mole, troppo pesante per esser sostenuta da principi effeminati, che egualmente mancavano di forza, e di coraggio, e richiama ora tutta la nostra attenzione. Sardanapalo, ultimo monarca dell' Assiria, non uscendo più dal suo palazzo, per restare continuamente in compagnia delle sue donne, e de' suoi eunuchi, abbandonò tutta l' amministrazione degli affari del regno, e divenne l' oggetto del comune disprezzo: i governatori delle provincie, a quali quest' infingardo principe avea lasciato il comando de' suoi eserciti, si valsero di quest' opportunità per innalzare la loro fortuna su' le ruine di quella del loro signore. Arbace, governatore della Media, e Belesis, governatore di Babilonia conspirarono contro il loro principe, e misero a ferro, e a fiamme la sua città capitale: Sardanapalo perì l' anno 820 prima di Gesù Cristo, ed essi si divisero tra di loro i vasti suoi stati. Questi due regni, ora uniti sotto di un solo re, ed or governati da due principi, dominarono per lungo tempo sopra tutti gli altri potentati dell' Asia. Fu ristabilí il regno di Assiria l' anno 777 prima di Gesù Cristo; e Salmanassar, uno de' suoi successori, distrusse il regno d' Israele l' anno 720 prima di Gesù Cristo; menando prigioni nell' Assiria, e nella Media le dieci tribù. L' anno 587 prima di Gesù Cristo Nabuchdonosor, re di Babilonia, distrusse il regno di Giuda, governato sin dall' anno 1055 dalla famiglia di David, e s' impadronì di tutti i paesi circonvicini; ma l' anno 538 Ciro il *Grande* prese Babilonia, e ridusse tutta questa parte di mondo sotto il giogo dell' impero persiano (1).

Senofonte, filosofo, ed istorico greco, ci ha lasciata un' elegante descrizione del governo di Ciro, e de' costumi di questo ardito e valoroso popolo; ma le particolarità, che su di un tal soggetto potrebbero quì riferirsi non sarebbero di egual vantaggio, che quelle degli affari della

(1) 538 *anni prima di Gesù Cristo*.

Grecia; mentrecchè gli esempj de' governi monarchici non mancano a nostri giorni, laddove ne abbiamo ben pochi de' governi repubblicani. Ciò non ostante i tempi di Ciro meritano di essere ben considerati, in quanto che, oltre alla prigionìa degli Ebrei, alla quale in questo tempo fu posto fine, si può ancora considerare, come l'epoca in cui finisce la storia delle grandi nazioni dell'antichità, che fin quì abbiamo noi seguite; e perciò passaremo ora ad osservare le arti, le scienze, e le naturali inclinazioni degli Assirj, de' Babiloni, e degli Egizj, e studiaremo di scoprire a qual grado di perfezione portassero essi le cognizioni le più utili per i progressi delle società.

Il grande e 'l magnifico sembra esser stato il carattere che distingueva queste nazioni, lo che principalmente esse manifestarono ne' loro monumenti di architettura; malgrado che non resti il più piccolo vestigio, che possa confermare quanto riferiscono gli antichi storici, de' superbi edifizj, che furono l'ornamento di Ninive, e di Babilonia; non avendo noi neppur notizia alcuna in qual'anno queste città fossero incominciate, o compiute di essere costruite. In Egitto qualche lega distante dal Cairo, e tre leghe dal fiume Nilo veggonsi ancora tre immense piramidi, e si suppone che quivi si seppellissero gli antichi re di Egitto. La più grande di queste ha 480 piedi di altezza, ciascun lato ne ha 657 di larghezza alla sua base, e la sommità ha tredici piedi quadrati. La seconda piramide è della medesima larghezza nella sua base, ma ha un altezza minore di 40 piedi. Una delle più antiche superstizioni degli Egizj è quella di credere, che anche dopo la morte l'anima resti unita al corpo sino al momento in cui comincia questo a disfarsi: questa stravagante opinione indusse presso di loro la costumanza di imbalsamare i corpi, o di empierli co' vegetabili, conosciuti come i migliori preservativi contro la putrefazione. Per questo stesso fine costruirono essi le piramidi in cui rinchiusero i corpi de' loro re, che con tali precauzioni doveano trovarvi un quieto e sicuro riposo. La descrizione delle mura di Babilonia, del tempio di Belo, e di altri edifizj dell'Oriente, menzionati dalla storia, e quella delle pirami-

di, datici da' molti viaggiatori, rappresentano questi monumenti come arditi, e maestosi, ma affatto privi di eleganza, e di gusto. Gli ordini architettonici, e la costruzione delle volte non erano per anco loro noti, e le arti, nelle quali queste nazioni si resero celebri, furono l'architettura, la scultura, ed il ricamo; e per quanto si spetta alle scienze, l'astronomia era quella, che già da lungo tempo formava il loro particolare studio; non ostante che possiamo noi con ragione dubitare, se essi abbiano fatte, o no, notabili scoperte sulle cause, che producevano i fenomeni dell'Universo, e sulle altre parti della filosofia; e per dimostrare la verità di questa nostra asserzione, basterà solamente osservare, che secondo il sentimento unanime degli autori sagri, e profani, le più assurde illusioni della magìa, e dell'astrologia (le quali superstizioni sempre vengono meno, a misura de' progressi che fanno le scienze presso le nazioni) furono tenute in somma venerazione dagli Egizj, sino agli ultimi tempi della loro decadenza. Essi occupavano paesi fertilissimi, che senza molta pena producevano non solamente i generi necessari alla vita; ma ancora li provvedevano de' superflui.

La vita molle, ed effeminata che generalmente si mena nelle grandi città, alla quale gli Egizj eransi già da lungo tempo accostumati, aveva resi molli, e corrotti i loro costumi. Tali circostanze dunque favorirono le imprese de' Persiani; e gli Egizi furono facilmente soggiogati da una nazione recentemente dirozzata, e che conservava ancora un avanzo de' suoi barbari costumi, ed una forte inclinazione per l'arte della guerra. Nella infanzia dell'arte militare, la forza, ed il valore soltanto potevano dare ad una nazione la superiorità sopra l'altra; poichè non si conoscevano in que' tempi le fortificazioni, di cui oggidì noi ci serviamo con tanto successo per trattenere l'impeto di un nemico vittorioso; e l'evento di una battaglia soleva allora decidere della sorte di un impero: ma fa ora d'uopo di trattare di altre cose. Dopo la morte di Ciro, avvenuta l'anno 529 prima di Gesù Cristo, la storia della Persia, considerata in se stessa, non offre alcun fatto di grande importanza; ma unita questa a quella della Grecia diviene molto utile alle

nostre ricerche. I Monarchi, che successero a Ciro, fornirono ai Greci l'occasione di esercitare quelle virtù, che la forma del loro governo avea tra loro generate, e stabilite. La Repubblica di Sparta conservava sempre con gelosìa le istituzioni di Licurgo: Atene era stata di recente liberata dalla tirannía di Pisistrato, la di cui famiglia avea distrutte le leggi di Solone, ed usurpata la suprema autorità. Tale era lo stato de' Greci, allorchè Dario, il quale (come per lo più sogliono avere in mira i grandi conquistatori) aspirando all' impero universale, spedì i numerosi suoi eserciti per conquistare la Grecia, ad istigazione di Hippia, ch' era stato esiliato da Atene, e per vendicarsi altresì degli Ateniesi, che aveano posto a fiamme la città di Sarda; ma i Persiani, indeboliti dal lusso, e dalla schiavitù, non erano più que' soldati invincibili che avevano conquistata l' Asia sotto il regno di Ciro: Atene, al contrario soprabbondava di grandi uomini, animati tutti dal nobile entusiasmo della libertà, che recentemente aveano ricuperata (1). Milziade, seguito da dieci mila Ateniesi, mise in rotta, nelle pianure di Maratona l' esercito de' Persiani, composto, per quanto si dice, di cento mila fanti, e di dieci mila cavalieri: i suoi concittadini Temistocle, ed Aristide, il primo celebre pe' suoi talenti, e l' altro per le sue virtù furono quelli, che dopo il condottier generale, contribuirono il più al successo di questa memoranda giornata; ma lo scopo di quest' opera non ammette il racconto degli avvenimenti di questa guerra, i quali, come tutti quelli di tal sorta, in cui la virtù trionfa della forza, il coraggio del numero, e la libertà della tirannìa, meritano perciò di esser letti negli antichi scrittori, che ne danno ben circonstanziati racconti.

Serse, figliuolo di Dario, si mise alla testa di un poderoso esercito, incamínandosi contro la Grecia, il quale, secondo ci riferisce Erodoto, era composto di due milioni, di combattenti. Alcuni moderni scrittori hanno riputato questo numero molto esagerato; ed in fatti non sembra credi-

(1) 490 *anni prima di Gesù Cristo.*

bile; ne si può oggidì intraprendere a verificare il ragguaglio che ne dà Erodoto; quello però che sembra verisimile, si è, che Serse avesse in questa occasione un esercito assai numeroso, e formidabile, perchè oltre la vasta estensione de' suoi stati, che potevano fornirgli soldatesche numerosissime, si sa inoltre che i popoli dell' Oriente aveano l'assurda costumanza d' ingombrare inutilmente i loro campi di una infinita moltitudine; ciò non ostante l' armata de' Persiani fu sempre battuta si per terra, che per mare; e Serse se ne fuggì in un battello di pescatore, col quale tragittò alle coste dell' Asia. Tal' era allora lo spirito de' Greci, ch' eran ben persuasi di questa massima. „ *Che la vita senza la virtù, altro non è che, un corso di pene, e d' infelicità, e che senza la libertà, la virtù cerca invano la felicità*. Ma questa guerra, benchè avesse un felice, e glorioso esito per i Greci, contribuì non ostante più di ogni altra circostanza alla loro ruina, e non fu già la morte de' loro bravi concittadini; ma l' acquisto delle ricche spoglie de' Persiani, che cagionò la loro distruzione. Le loro relazioni con questa ricca, e voluttuosa nazione, dopo la conclusione della pace, furono ai Greci più funeste, che tutti gli stenti, ed il sangue sparso nel tempo della guerra. I Greci, ebri per le loro vittorie, e liberati d' un potente nemico, divennero arroganti ed intrattabili; quindi insorsero tra di loro le interne divisioni; e l' oro de' Persiani, che i Greci aveano acquistato in tanta copia per desiderarne ancora di più, fomentò, ed accrebbe le loro discordie, le quali giunsero a tale, che si accese la famosa guerra del Peloponneso (1), in cui gli Ateniesi, ed i Spartani si fecero capi de' due partiti, attirando nella loro contesa tutti gli altri stati della Grecia, alcuni de' quali si dichiararono in favore di una, ed altri per l' altra di queste due repubbliche. Queste funeste divisioni continuarono ad indebolirli sino al tempo di Filippo, re della Macedonia, regione che sino allora era stata poco conosciuta; ma che sotto il regno di questo ambizioso, ed astuto principe ben tosto acquistò poderose for-

(1) 432 *anni prima di Gesù Cristo*.

ze, e molto credito. La famosa battaglia di Cheronea rese Filippo assoluto signore di tutta la Grecia; e questa conquista è la prima di cui la storia non attribuisca interamente il successo all' evento di una battaglia (1). Filippo avea con tanta abilità diretti i suoi intrighi, che avea guadagnato con denaro, con lusinghe, e con promesse un sì gran numero de' principali personaggi di tutti gli stati della Grecia; per lo che, quando anche nella battaglia di Cheronea non fosse rimaso vincitore, sarebbe egli nondimeno poco tempo dopo venuto a fine de' suoi disegni. I Greci aveano perdute le virtú, e quello spirito pubblico, che formava la principal forza della loro confederazione. Il governo popolare ad altro più non serviva, che per approvare la loro stessa corruzione, e'l libertinaggio; i principali oratori della maggior parte degli stati erano al soldo di Filippo, e la maschia e vigorosa eloquenza di Demostene, appoggiata sulla verità, e sulla virtù, non potè equilibrare gli artificj de' seducenti suoi avversarj, i quali coll' adulare, e col lusingare il popolo, mettevano in opera il mezzo il più certo per accattivarsi il suo affetto e la sua fiducia.

Filippo avea in animo di estendere i confini del suo impero oltre gli angusti limiti della Grecia, ma non sopravvisse lungo tempo alla battaglia di Cheronea; e dopo la sua morte tutti gli stati della Grecia, eccettuatene le città di Tebe, e di Atene, scelsero il suo figliuolo Alessandro per loro condottier generale nella guerra contro i Persiani. Queste due sole città fecero l' ultimo sforzo in favore della spirante loro libertà; ma convenne nondimeno cedere alla superiorità delle forze. Alessandro non avendo più da temere per riguardo alla Grecia, partì per la sua spedizione di Persia con un esercito di trenta mila fanti, e di cinque mila cavalieri. I successi di questo esercito, che, dopo aver compiutamente rotte e messe in fuga tutte le soldatesche di Dario in tre battaglie campali, scorsi, e soggiocati non solamente tutti i paesi allora noti ai Greci, ma ancora diverse parti delle Indie, delle

(1) 338 *anni prima di Gesù Cristo*.

quali, se ne ignoravano allora per fino i nomi; questi successi, dico, sono stati descritti da un gran numero di autori antichi, e moderni, e formano una particolar parte della storia del mondo. Poco tempo dopo questo rapido corso di vittorie, e di conquiste Alessandro morì in Babilonia (1), i suoi capitani sagrificarono la sua famiglia alla loro propria ambizione, e si divisero tra di loro tutti i suoi stati. Questa fu l'origine di un seguito di avvenimenti molto complicati, ma poco notabili per essere inseriti in quest' opera; e perciò noi considereremo lo stato delle scienze, e delle arti nella Grecia, dopo di che scorreremo la storia de' Romani, la quale è senza dubbio più semplice, e di una maggior importanza.

I nomi degli uomini illustri, che fiorirono nella Grecia dal tempo di Ciro sino a quello di Alessandro, sono in sì gran numero, che basterebbono questi soli per formare un volume. In questi tempi tutte le arti furono recate al più alto grado di perfezione, ed i loro progressi, che noi abbiamo già menzionati, altro non furono che un principio de' rapidi, e de' grandi loro avanzamenti. Sebbene le nazioni dell' Oriente avessero di già innalzati ampj, e magnifici edifizj, ciò non ostante non si può negare che i Greci fossero il primo popolo del mondo, che riunisse nelle sue opere di architettura la bellezza alla magnificenza, e l' eleganza alla grandezza. I tempj di Giove Olimpico, e di Diana Efesina, costruiti da alcune colonie greche, che si fissarono nell' Asia minore prima del regno di Ciro, furono i primi monumenti, il buon gusto de' quali risvegliò l' universale ammirazione. Fidia Ateniese, che morì l' anno 432 prima di Gesù Cristo, fu il primo scultore, che colle sue opere si rese rinomatissimo, ed immortale: Zeusi, Parrasio, e Timante nello stesso secolo diedero a conoscere i loro sublimi talenti nell' arte della pittura. Tutte le parti de' varj generi della composizione pervennero nella lingua greca ad un grado di perfezione, di cui il moderno lettore difficilmente potrebbe formarsene una giusta idea. Dopo Esiodo ed

(1) 323 *anni prima di Gesù Cristo*.

Omero, che fiorirono mille anni in circa prima dell' era cristiana, Eschilo, Sofocle, ed Euripide, poeti tragici, furono i più sublimi maestri, che perfezionarono la poesia. Erodoto introdusse nella prosa l' eleganza, e la semplicità; Isocrate gli aggiunse una certa cadenza, ed armonìa; ma era riserbato a Tucidide, ed a Demostene di scoprire, e di fare uso di tutta la forza, e de' vezzi del greco idioma. Ma non fù solamente nelle belle arti che i Greci s' illustrarono con eguali, e più luminosi successi: essi coltivarono similmente i varj sistemi della filosofia; e le loro opere, che ci sono pervenute, formano tutt' ora presso le diverse nazioni un generale oggetto di studio, e di ammirazione. Senza parlare di Socrate, la di cui vita virtuosa, e l' eccellente filosofia meritano la più profonda venerazione, i suoi tre discepoli, Platone, Aristotele, e Senofonte, non sono inferiori ad alcun altro scrittore di qualunque nazione, e secolo in cui esso fiorisse, sì per la forza del loro ragionamento, che per la giustezza dell' idee, e per la proprietà di esprimersi. L' esperienza ci ha fatto, è ben vero, scoprire nel corso di un gran numero di anni, alcuni segreti della natura incogniti a questi filosofi; perchè la forza del loro intendimento non era bastante per giungervi. Ma malgrado tutto quello che dir ne possano alcuni zoili della letteratura, gli uomini i più colti, ed i più grandi spiriti della Francia, dell' Inghilterra, e d' Italia hanno di commun' accordo riconosciuta la superiorità de' filosofi Greci, ed hanno procurato di ben intendere in tutta l' estensione le loro idee, e tutta la forza delle loro espressioni. I Greci non si distinsero meno in ogni altro genere di letteratura, di arti, e di discipline: sarebbe troppo lungo il riferire quì i nomi de' loro legislatori, e de' famosi loro guerrieri; e non se ne potrebbe citare alcuni, senza essere ingiusti verso molti altri. I Greci furono i primi, che ridussero ad un sistema l' arte della guerra; mentre non era il timore delle leggi che conducesse i loro soldati alle battaglie; ma bensì l' amore della patria e della gloria. Abbiamo osservato nelle loro guerre contro i Persiani gli effetti che può produrre quella virtù militare che avea avuto il suo principio dalle leggi sag-

gie, che Amfittione, Solone, e Licurgo aveano istituite; ma conviene ora tralasciare i progressi di questa nazione, che con un territorio così ristretto ci lasciò una storia civile e filosofica di sì gran rilievo, ed importanza; e rivolgerci ai Romani, le imprese de' quali sono sì ragguardevoli per loro stesse, e per le molte relazioni che hanno con quelle dell' Europa moderna.

Il carattere di Romolo, fondatore di Roma (1), considerato come il capo di una schiera di banditi e di vagabondi, non offre un oggetto di molto rilievo per se stesso; ma allorchè si considera in lui il fondatore d' un vasto impero, che comprende quasi tutte le parti del mondo allora noto, i progressi, e la decadenza del quale hanno cagionate le due più grandi rivoluzioni dell' Europa, non si può fare a meno di non prendere un grande interesse per la sua condotta, e per tutto ciò che lo riguarda. Aveva egli sortito dalla natura tutte le disposizioni marziali; e la situazione politica dell' Italia, divisa in tanti piccoli stati indipendenti, offriva una carriera favorevole allo sviluppo de' suoi talenti militari. Romolo fu sempre in contesa co' suoi vicini, e la guerra era il solo mezzo col quale esso, ed i suoi compagni potessero sperare d' ingrandirsi, o anche di sussistere. Nelle guerre, ch' esso intraprese contro le piccole nazioni, che lo circondavano, si scopre la medesima massima che rese a poco a poco i Romani padroni del mondo: Romolo in vece di distruggere i popoli che soggiogava, li univa al territorio di Roma, ed in tal guisa Roma acquistava un aumento di forze in tutte le guerre che intraprendeva; e quelle circostanze, che tendevano a rovinare, ed a spopolare gli altri stati, aumentarono la sua forza e la sua popolazione. Se i popoli contro i quali Romolo combatteva, riportavano sopra di lui qualche vantaggio per la superiorità delle loro manovre, o delle armi, non esitava egli ad adottare la loro tattica, o le diverse loro armature; e profitando così della loro esperienza, con immitare i suoi nemici, insensibilmente perfezionava il suo sistema militare. Noi vediamo, nella guerra ch' egli fe-

(1) 753 *anni prima di Gesù Cristo*.

ce contro i Sabini un esempio delle due massime, che innalzarono ad un sí eminente grado la possanza, e la gloria de' Romani. Dopo aver conquistata questa nazione, Romolo non si contentò di riunire il suo territorio a quello di Roma; ma essendogli sembrato lo scudo, di cui i Sabini si servivano ne' combattimenti, più atto alla difesa, di quello di cui facevan' uso i Romani, lo fece loro prontamente abbandonare, e prender quello de' Sabini, che molto contribuí ai suoi nuovi successi contro gli altri piccoli stati. Romolo, sebbene fosse principalmente occupato delle sue spedizioni militari, non trascurò per altro il buon governo del suo nascente regno; poichè istituì un Senato, composto da bel principio di cento personaggi, dotati della più distinta saviezza ed esperienza, fece le leggi per l' amministrazione della giustizia, e per contenere la feroce indocilità de' suoi commilitoni; e dopo un lungo regno con gloria e vantaggio, impiegato a perfezionare il sistema civile, e militare del suo paese, fu, come più comunemente si congettura, ucciso nello stesso senato.

I successori di Romolo (1) furono uomini di singolar merito: Numa, che occupò il trono subito dopo la sua morte, istituì il culto religioso de' Romani, inspirando loro il piu gran rispetto pel giuramento, che in appresso fu sempre lo scudo della loro militar disciplina. Tullo Ostilio, Anco Marzio, Tarquinio il Vecchio, e Servio Tullio si occuparono ne' tempi de' loro regni dell' ingrandimento della città di Roma. Ma Tarquinio *il Superbo*, settimo ed ultimo re de' Romani, dopo essersi aperto il cammino al trono, con la morte di Servio Tullio, suo suocero, vi si mantenne con gli eccessi della più insopportabile, ed odiosa tirannìa; questi orrori, uniti all' insolenza del suo figliuolo Sesto Tarquinio, che offese la nazione intera, violando Lucrezia Dama Romana, irritarono si fortemente il popolo, che la famiglia de' Tarquinj fu espulsa, e dopo il loro discacciamento fu anche abolita la dignità reale. Non ostante essendo i Romani sempre in guerra, conobbero il bisogno di avere un duce, a cui fosse affidato il supremo

(1) 715 *anni prima di Gesù Cristo*.

potere, che comandasse gl'eserciti, e che conducesse le spedizioni militari. In vece di un re, istituirono essi sotto il nome di consoli, magistrati annui, i quali senza eccittare la medesima gelosía, esercitavano tutta l'autoritá, che per lo addietro aveano posseduta i re. Questa rivoluzione favorì in particolar modo la grandezza romana; perchè i consoli, il potere de quali non era che temporaneo, procuravano di segnalare il tempo del loro governo con qualche singolare impresa; quelli che entravano nell' esercizio cercavano di sorpassare la gloria de'loro predecessori, e conducevano sempre i Romani contro qualche nuovo nemico. Se noi aggiungiamo a tutto ciò che abbiamo sin qui detto, che tutto tendeva ad eccitare l' ardore di un popolo naturalmente guerriero, che tutti i cittadini Romani erano soldati, e che combattevano per le loro sostanze, per le loro moglj, per i loro figliuoli, e finalmente per la loro stessa libertà, non saremo sorpresi, se nel corso di pochi secoli abbiano essi esteso il loro dominio sopra tutta l' Italia. In questi tempi i Romani quieti e sicuri nelle domestiche loro mura, non avendo più nemici all' intorno da combattere, rivolsero lungi le loro mire; e Cartagine presentò loro una forte rivale. Questa repubblica era stata fondata qualche tempo prima di quella di Roma da una colonia di Fenicj, che si stabilirono in Affrica sulle coste del Mediterraneo l' anno 869 prima di Cesù Cristo; e ad imitazione della loro madre patria si erano dati al commercio, e alla navigazione. Cartagine riuscì felicemente in tutte le sue imprese, comandava sulle coste del Mediterraneo, ed oltre alla costa dell' Affrica, che possedeva quasi interamente, si estendeva allora fino nella Spagna a traverso lo stretto. I Cartaginesi divenuti padroni assoluti del mare, e del commercio, s' impadronirono dell' Isole di Corsica, e di Sardegna, ed tentarono d' invadere la Sicilia, che a grandi stenti cercava di far loro resistenza. Questo pericolo che era sì vicino a Roma indusse i Romani a prendere le armi, dal che ne venne una continuazione di ostilità fra queste due repubbliche abbastanza note nella storia sotto il nome di *guerre puniche*, nelle quali i Cartaginesi rimasero vinti dalla superiorità

de Romani (1). Roma era ancora ne' suoi principj, allorchè Cartagine era divenuta già una potente repubblica: ma i Cartaginesi erano effeminati e corrotti, e i Romani al contrario godevano tutto il vigore della loro politica costituzione. Cartagine arrolava nelle sue armate tutti i stranieri; ed i Romani erano tutti, come l'abbiamo già osservato, bellicosi, e guerrieri. La loro prima guerra contro Cartagine durò ventitre anni, ed insegnò ai Romani l'arte di combattere in mare, della quale ancora non ne aveano essi le prime nozioni. Un naviglio, de' Cartaginesi che si arrenò sulle coste d' Italia (2), servì ai Romani di modello; e tre mesi furono loro bastanti per costruire un' armata navale; ed il Console Duilio, che comandava nella prima battaglia navale, riportò la vittoria: ma non è per altro il nostro scopo di quì seguire i particolari eventi di questa guerra. Il contegno tenuto da Attilio Regolo generale romano potrà dare una giusta idea dello spirito che animava questo popolo: fatto esso prigione in Affrica, fu rimandato in Roma, dopo aver data parola di trattare il cambio de' prigioni; giunto che fu egli nel Senato, perorò per dimostrare quanto grandi fossero i vantaggj che derivavano dalla legge, che toglieva la speranza di rientrare nella loro patria a tutti quelli, che erano stati assai vili per rendersi al nemico, ed in tal modo al suo ritorno in Cartagine andette egli incontro ad una sicura morte (3).

Cartagine, benchè corrotta, non mancava nondimeno di avere uomini grandi; e fra tutti quelli, con cui i Romani dovettero combattere, Annibale fu il più terribile loro nemico. Amilcare, suo padre, gli avea ispirato, sin dall' infanzia, un odio implacabile contro i Romani; e dopo di aver sedate le turbolenze interne del suo stato, prese occasione per ispirare i suoi sentimenti nel cuore del suo figliuolo, il quale non avea ancor compiuto il nono anno della sua età. In un solenne sacrificio, che esso

(1) 274 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 260 *anni prima di G. C.*
(3) 256 *anni prima di Gesù Cristo.*

offriva a Giove, fece accostare il suo figliuolo all'ara, e gli dimandò se volea accompagnarlo nella spedizione ch' egli intraprendeva contro i Romani; non solamente questo valoroso fanciullo vi acconsentì con allegrezza; ma scongiurò il suo padre a nome degli Dei presenti al sacrificio, di addestrarlo alla vittoria, insegnandogli l'arte di vincere: *io lo farò, gli rispose Amilcare, con tutto l'impegno di un padre che ti ama, se tu mi giurerai su quest'ara di essere nemico de' Romani sino alla tua morte*„. Annibale obbedì senza esitare, e la solennità della ceremonia, unita alla santità del giuramento, fece in lui una sì forte impressione, che nulla la potè mai cancellare dal suo animo. Acclamato egli condottier generale all'età di 23 anni (1) traversò l'Ebro, i Pirenèi, e le Alpi, discese rapidamente in Italia, ove la consecutiva perdita di quattro battaglie campali sembrava annunciare la prossima caduta de' Romani. La Sicilia seguì il partito del vincitore, e Gerone, re di Siracusa, si dichiarò contro i Romani, che furono ancora abbandonati da quasi tutti i popoli dell'Italia. In questi estremi Roma dovette la sua salvezza a tre uomini grandi: Fabio Massimo che nulla curando i clamori popolari, e contenendo severamente l'ardore inconsiderato de' suoi soldati, costantemente scanzò d'impegnarsi in una battaglia campale, per così dar tempo ai Romani di ristabilire le loro forze, e di uscire dallo stato di stupidezza, in cui le vittorie, e i rapidi progressi del nemico li aveano immersi. Marcello fece levar l'assedio dalla città di Nola, prese Siracusa, e rianimò lo spirito abbattuto delle sue genti. I Romani ammirarono questi grandi uomini, ma credettero di scorgere qualche cosa più di sublime, e di soprannaturale nel giovane Scipione. I felici successi di questo giovine Eroe confermarono l'opinione popolare, che lo supponeva d'un'origine divina, e che egli conversasse co' numi: all'età di 24 anni, percorre egli la Spagna, ove il suo padre, e il suo zio aveano perduta la vita (2); attac-

(1) 218 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 212 *anni prima di Gesù Cristo.*

ca appena la nuova Cartagine, e la prende di assalto: al suo primo arrivo in Affrica i re gli si sottomettono, ed i Cartaginesi nel veder i loro eserciti distrutti rimangono confusi e sbigottiti. Annibale vittorioso per lo spazio di sedici anni viene, benchè inutilmente, richiamato alla sua patria per difenderla; si leva quivi un gravoso tributo, i Romani menano via seco in ostaggio molti de' principali cittadini, ed obbligano Cartagine a non fare più la guerra, senza averne prima ottenuto il consenso del popolo Romano.

Dopo la conquista di Cartagine, Roma non ebbe a sostenere che piccole guerre, dalle quali ne riportò grandi vantaggi; sebbene prima di questi tempi, le sue guerre fossero pericolose, e le sue vittorie incomplete. Il mondo era allora, per così dire, diviso in due parti, una delle quali era il campo di battaglia de' Romani, e de' Cartaginesi; e l' altra era agitata dalle discordie, che aveano avuto origine sino dopo la morte di Alessandro: il teatro di queste ultime comprendeva la Grecia, l' Egitto, e l' Oriente: gli stati della Grecia, ancora un altra volta liberati dal giogo straniero, erano divisi in tre confederazioni; gli Etolj, gli Achèi, ed i Beozj. Ciascuno di essi formava una associazione di città libere, le quali aveano i loro magistrati, e le assemblee in comune; ma gli Etolj erano i popoli più formidabili.

I re di Macedonia conservarono la superiorità, che un gran potentato dovea naturalmente prendere sopra de' suoi vicini, in un tempo, in cui non eravi ancora alcuna idea di sistema, e di equilibrio politico. Filippo, che regnava in quel tempo, si era reso odioso ai Greci a motivo del suo dispotico, e tirannico modo di governare. Gli Etolj molto irritati, chiamarono in Grecia i Romani, il valore de' quali era già celebre anche nella Grecia; e col loro soccorso scossero il giogo di Filippo; ma i successi della vittoria, alla quale aveano i Romani contribuito, ridondarono principalmente in loro vantaggio. Le soldatesche de' Macedoni sgomberarono il territorio della Grecia, e tutte le città furono dichiarate libere: Filippo divenne tributario de' Romani, e i diversi stati della Grecia

restarono sotto la dipendenza de' vincitori. Gli Etolj, conoscendo il primo loro fallo, vollero ripararlo, ma ne commisero un altro più pregiudizievole a loro stessi, e più vantaggioso ai Romani; perchè dopo aver chiamati questi per difenderli contro Filippo, chiamarono Antioco, re di Siria, per difenderli contro i Romani.

Il celebre Annibale ricorse anch' egli a questo principe, che in quel tempo era il più formidabile Monarca dell' Oriente, ed il successore degli stati di Alessandro nell' Asia; ma Antioco preferì il consiglio degli Etolj a quello di Annibale, perchè in vece di portare la guerra in Italia, ove Annibale per la sua esperienza giudicava che i Romani sarebbono stati più facilmente vinti, Antioco discese nella Grecia con poche truppe, ove essendo stato sconfitto, e battuto, se ne fuggì nell' Asia. In questa guerra i Romani si servirono di Filippo contro di Antioco, come aveano poc' anzi fatto degli Etolj contro Filippo: Antioco, l' ultimo oggetto del loro risentimento, fu inseguìto sino nell' Asia, sconfitto per terra, e per mare, e costretto ad assicurare con un vergognoso trattato la sua futura sommessione (1).

I Romani dopo queste conquiste lasciavano gli abitatori in possesso del loro territorio; e neppure cambiavano la forma del loro governo; e i popoli dopo essere stati debellati, divenivano gli alleati del Popolo Romano: una sì speciosa denominazione serviva ad inorpellare una assai dura condizione, la quale esigeva che quelli si sottomettessero a tutte le condizioni, che i vincitori volevano loro imporre. Allorchè si riflette alla facilità di queste conquiste, non si può fare a meno di non essere sorpresi nel veder Mitridate, re del Ponto, resistere per lo spazio di 26 anni ai Romani; ma questo monarca avea grandi mezzi, e formidabili eserciti; il suo regno, contiguo alle montagne innaccessibili del Caucaso, era abbondantemente popolato da una stirpe di uomini distinti pel vigore della loro corporatura, l' animo de' quali non era snervato dall' uso eccessivo de' piaceri.

---

(1) *190 anni prima di Gesù Cristo.*

I diversi stati della Grecia, e dell' Asia, che cominciavano a soffrire impazientemente il giogo de' Romani, ma che per altro non aveano il coraggio di scuoterlo, riguardavano con ammirazione un principe che osava di dichiararsi loro nemico, e si ponevano con fiducia sotto la sua protezione. Mitridate fù nondimeno costretto a cedere alla fortuna de' Romani; e successivamente sconfitto da Silla, e da Lucullo, fù poi interamente disfatto da Pompeo, e perdette con i suoi stati la propia sua vita, l' anno 163 prima di Gesù Cristo. Gl' eserciti de' Romani ebbero anche in Affrica un eguale successo; e Giugurta, disfatto da Mario, assicurò ai Romani la sommessione di questa regione. (1) I Romani estesero allora le loro spedizioni sino contro i popoli barbari al di là delle alpi; e la Gallia narbonese divenne una loro provincia. I Cimbri, i Teutoni, e gli altri popoli delle parti settentrionali dell' Europa invasero questa parte dell' impero, e lo stesso Mario, il di cui nome avea sparso il terrore nell' Affrica, fece tremare il settentrione dell' Europa. (2) I barbari, meno agguerriti di quello che lo fossero le legioni romane, cercavano un rifugio ne' loro boschi, e ne' deserti; ma nello stesso tempo che Roma avanzava le sue conquiste alle estremità del mondo, il disordine, e la dissensione si accendevano entro le sue domestiche mura. Dopo l' espulsione de' re, Roma non avea goduto che di una parziale libertà; mentre i discendenti de' senatori, distinti col nome di patrizj, godevano di tali, e tanti privilegj odiosi, che il popolo conobbe la sua dipendenza, e si risolse di scuotere un giogo divenutogli insopportabile. Una infinità di contrasti insorsero tra questi due ordini, che tutti si terminarono in favore del popolo.

Sintantochè i Romani conservarono la loro virtù, questi contrasti non ebbero conseguenze perniciose, perche i patrizj, affezzionati alla loro patria rinunziarono senza alcuna difficoltà a molti de' loro privilegj, per contentare il popolo, e 'l popolo quantunque avesse ottenute alcu-

(1) 106 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 102 *anni prima di Gesù Cristo.*

ne leggi, che ammettevano i semplici cittadini ai primi impieghi dello stato, e sebbene avesse il potere di nominarli, li sceglieva però sempre dall' ordine de' patrizj. Ma allorchè dopo le conquiste fatte su le nazioni straniere si accumularono in Roma le prime spoglie de' popoli soggiogati; allorchè i Romani si abbandonarono al lusso, e alle superfluità dell' Asia; allorchè cominciarono a darsi alla mollezza, e alla corruzione de' principi orientali, ed a porre in non cale l' onore, e in ridicolo la virtù, lo stato lasciato in preda alle varie fazioni, tutte egualmente depravate, fù ridotto a brani da suoi propri figliuoli; e allora furono viste le sanguinose sedizioni de' Gracchi, che destarono un odio implacabile tra i nobili, e i plebei, e facilitarono a turbolenti demagoghi i mezzi d' irritare gli uni contro gli altri. L' amore della loro patria altro allora non era, che una espressione insignificante: gli uomini di un ordine più distinto, erano troppo ricchi, ed effeminati per esporsi alle fatiche della disciplina militare, e i soldati, composti soltanto dell' ultima classe del popolazzo, non erano più cittadini, ma rispettavano soltanto il loro duce, che seguivano ne' combattimenti; riportavano essi la vittoria, e si caricavano delle spoglie delle nazioni debellate, e questo loro duce potea commandargli di trucidare i loro stessi concittadini; perchè, non conoscendo essi altra patria che il loro campo, ne' altra autorità, che quella del loro condottiere, erano sempre pronti ad obbedirgli ciecamente. Non ostante, la moltiplicità delle loro conquiste esigendo molti eserciti, pronti sempre a combattere, la sovversione della repubblica restò per tal cagione ritardata; mentre questi eserciti si contenevano l' un l' altro; ed infatti senza quello di Silla, l'esercito di Mario avrebbe ridotto Roma nella servitù.

Comparve poco dopo Giulio Cesare, e la conquista ch' egli fece delle Gallie fu la più vantaggiosa, che i Romani avessero sin allora fatta. Pompeo unico suo rivale, fu disfatto nelle pianure di Farsaglia (1); e Cesare nello stesso tempo rimase vincitore in quasi tutti le parti

(1) 50 *anni prima di Gesù Cristo.*

del mondo, in Egitto, in Asia, nella Mauritania, in Ispagna, nelle Gallie, e nella Gran Brettagna; per lo che fu esso riconosciuto qual assolnto principe di Roma, e di tutto l'impero. Bruto, e Cassio si sforzarono di rendere a Roma la libertà (1) con pugnalare Giulio Cesare nel senato; ed infatti essi la liberarono dalla tirannìa di Cesare; ma non per questo Roma fu più libera di prima; mentre l'antorità del dittatore passò in Marco Antonio, che non la conservò lungo tempo; e che Cesare-Ottavio, nipote di Giulio Cesare (2) disfece compiutamente nella battaglia di Azio; nè allora vi fu più alcun Bruto, o Cassio per toglier lui la vita; dacchè questi degni amici della libertà, non più sperando per la loro patria, si erano data la morte. Sotto il nome di Ottavio, e col titolo d' imperadore s' impadronì esso del supremo potere, e divenne pacifico possessore del romano impero. Nel tempo di queste commozioni interne Roma sosteneva nelle più lontane regioni la gloria delle sue armi, ne' si sapeva quale sarebbe stato il padrone di Roma; ma non per questo i Romani non erano essi i signori del mondo. Il loro valore, e la disciplina aveano già annientata la gloria de' Cartaginesi, de' Persiani, de' Greci, degl' Assirj, e de' Macedoni; ed altro più non ne restava di queste nazioni, che il solo nome. Allorchè Ottavio salì sul trono, molti ambasciadori vi accorsero da tutte le parti del mondo; gli Etiopi sollecetarono umilmente la pace, ed i Parti una alleanza; l'India fece lo stesso; ed i popoli della Pannonia riconobbero l'imperadore: la Germania tremava, ed il Weser ricevette le sue leggi: vittorioso egli per terra, e per mare chiuse il tempio di Giano (3); e tutto il mondo fu in pace sotto il suo regno, allorchè nacque Gesù Cristo quattro anni prima dell'era commune (4).

Dopo aver tenuto dietro ai progressi del governo romano sotto la repubblica, il sistema della nostra opera

(1) 45 *anni prima di Gesù Cristo.*
(2) 31 *anni prima di G. Cristo.*
(3) 7 *anni prima di Gesù Cristo.*
(4) *Vi sono riguardo alla nascita di Gesù Cristo*

esige di dare una idea de' costumi di questo popolo, e dello stato delle scienze, e delle arti. Ne' primi secoli della repubblica i Romani trascurarono, o piuttosto isdegnarono la coltura delle belle arti; e si occuparono soltanto della guerra, della politica, e dell'agricoltura; ma dopo la caduta di Cartagine, non avendo più essi nemici da temere, cominciarono a gustare i piaceri della tranquillità, ed a coltivare le arti. I loro progressi non furono per altro così rapidi come quelli degli altri popoli da noi già menzionati. La conquista della Grecia mise i Romani immediatamente in possesso di quanto eravi di più raro, di più curioso, e di più elegante al mondo. L'Asia, che fu la prima a soccombere dopo la Grecia, profuse a Roma i suoi tesori, e le sue ricchezze; ed i Romani, divennero allora il più fastoso popolo dell' Universo.

---

almeno otto diverse opinioni. I Cronologi sono divisi fra gli anni 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, *e* 756 *dalla fondazione di Roma. La sesta, che fissò la nascita di Gesù Cristo nell' anno* 753 *dalla fondazione di Roma, è stata ricevuta dalla Chiesa Romana, che l' ha autorizzata col suo martirologio, col breviario, e coll' antico calendario. Dionigi il* Piccolo, *che dimorava in Roma col titolo di abate, sul principio del sesto secolo, credette che non convenisse ai Cristiani di contare i loro anni dal regno di un tiranno, che barbaramente avea messo a morte tanti fedeli; ma che fosse più convenevole di fissare un' epoca dalla nascita di quello, la confessione del quale i Cristiani aveano costantemente sostenuta col versare il loro sangue; perciò egli fece un* Cyclo Pasquale: *e ne assegnò il giorno al dì* 25 *di dicembre dell' anno di Roma* 753, *per cominciare a contare l' anno primo dell' Era cristiana al mese di gennajo dell' anno* 754, *sotto il consolato di C. Cesare, e di Paolo Emilio. Questa Era fu generalmente approvata dai Cristiani, pochi anni dopo ch' essa fù introdotta, verso l' anno* 527: *non ostante è vero che quest' Era comincia tre, o quattro anni più tardi del tempo, in cui nacque Gesù Cristo, e che Dionigi abbia all' incirca fallato di questo spazio di tempo nel fissare la sua epoca.*

I Romani aveano sin' a quel tempo coltivate con buon esito tutte le parti della bella letteratura, e specialmente l'eloquenza: perchè essa conduceva agli impieghi, ed agli onori: infatti le orazioni di Cicerone non sono inferiori a quelle di Demostene; e Virgilio non la cede che al solo Omero, i versi del quale non sono stati da verun altro eguagliati. Ma Orazio nelle sue satire, e nelle sue epistole non ebbe mai il suo simile tra i Greci; e in questo genere di composizione non si può ancora a' nostri giorni trovare chi a lui si possa paragonare: tra gli storici romani si può vantare Tito Livio, che alla facilità di Erodoto riunisce una maggior forza di sentimenti, e di eloquenza. Tacito, quantunque non fiorisse sotto il regno di Augusto; e sebbene le sue opere tendano ad ispirare il disprezzo del suo propio paese, e della natura umana, di cui dipinge esso i vizj, e la depravazione con i tratti i più forti; non gli fanno perciò meno onore. Nella filosofia (eccettuatene le opere di Cicerone, ed il sistema di Epicuro, filosofo greco, che Lucrezio con tanta maestrìa, ed ingegno abbellì co'suoi versi) i Romani nulla di pregevole hanno prodotto ne'tempi della repubblica; e le loro produzioni di tal genere non contengono cosa alcuna, che giunga al merito de' Greci: Terenzio, il di cui stile è purissimo, manca alquanto di quella *forza comica*, che distingue principalmente siffatte composizioni de' Greci.

Ma è ormai tempo di riprendere il corso della nostra storia ad un' epoca che ci offre successivamente una serie di mostri sotto il nome d' imperadori; e la loro storia, ad eccezione di alcuni pochi, disonora a dire il vero l'umanità. La libertà della repubblica fu interamente distrutta sotto di loro, ma le forme sussistettero sempre, nello stesso tempo che i tiranni esercitavano su de' loro sudditi ogni sorta di crudeltà, erano essi stessi gli schiavi de' loro soldati; e mentre ch' erano il terrore del mondo, i loro stessi eserciti li faceano paventare. Dal tempo di Augusto in poi il governo de' Romani fu il più dispotico che abbia mai esistito in Europa, e per formarsi una idea di questo governo, basta di rivolgersi al presente stato della Turchìa; per lo che non fa d'uopo di esaminare il carattere de' diversi imperadori; mentre non aveano es-

si altra autorità, di quella, che un esercito mercenario loro conferiva. Noi non entreremo nelle diverse particolarità, che riguardano una corte diretta dal capriccio, dalla crudeltà, e dalla corruzione, che ordinariamente prevalgono sotto di un governo dispotico. Quando si dice che la Repubblica Romana conquistò il mondo, non s' intende perciò di parlare che della parte incivilita, e specialmente della Grecia, di Cartagine e dell' Asia: e però restava agli imperatori un' impegno ancor più arduo ad eseguirsi, come era quello di soggiocare le nazioni barbare dell' Europa, i Germani, i Galli, i Brettoni, ed ancora gli Svezzesi. I Romani aveano scorse tutte queste regioni; ma non le aveano peraltro soggiogate: questi popoli erano ignoranti e rozzi; ma altresì coraggiosi, ed indipendenti; e i Romani non tanto per la superiorità del coraggio, quanto per la loro miglior disciplina, costantemente trionfarono di questi loro nemici. Tacito ha descritte le guerre contro i Germani; e da suoi scritti, quantunque fosse egli Romano, si possono facilmente rilevare i grandi ostacoli, che i suoi compatriotti dovettero sormantare, ed ed i valorosi sforzi che gli opposero i loro avversarj per non sottoporsi al giogo, che voleano i Romani loro imporre. La resistenza, fatta loro da Germani, può far giudicare quanto grandi fossero le difficoltà superate da Romani per conquistare il rimanente dell' Europa; tutte le diverse parti della quale dopo molte e sanguinose battaglie furono successivamente devastate, e rese deserte, dopocchè un gran numero de' suoi abitatori perì coll' arme alle mani, e che molti furono menati via, e sforzati alla schiavitù, e ch' altri finalmente si sottomisero ai vincitori.

Questi deplorabili avvenimenti non erano già favorevoli alla felicità dell' uman genere; perchè sebbene le nazioni barbare acquistassero da Romani qualche gusto per le arti, per le scienze, per il linguaggio, e per i costumi de' loro nuovi padroni; ciò non ostante era questo un troppo scarso compenso all' infortunio di non esser più liberi, di essere disarmati, ed oppressi da soldati mercenarj, pagati per tenerli nella schiavitù, e di essere dati in preda all' avidità de' proconsoli, o de governatori che

barbaramente li vessavano. La sola speranza di un cambiamento di cose potea alleggerire questa penosa ed umiliante loro situazione.

La troppo vasta estensione dell'Impero Romano rese deboli ed insufficienti le sue forze, in guisa tale che esso racchiudeva in se stesso la semenza della sua dissoluzione, e le violenti incursioni de' Goti, de' Vandali, degli Unni, e d'altre nazioni barbare affrettarono la sua distruzione. Questi popoli feroci, che spinti dal desiderio della vendetta, inondarono l'impero romano, abitavano le più lontane regioni della Germania, che non erano state soggiogate, e le vaste contrade del settentrione dell'Europa, e quelle tra 'l settentrione e 'l ponente dell'Asia, che occupano oggidì i Danesi, gli Svezzesi, i Polacchi, alcuni popoli della Russia, ed i Tartari: sortirono essi dal loro paese nativo per quella incostanza, ch' è naturale ai barbari, i quali lusingati dalla speranza del saccheggio, o di un nuovo stabilimento, trascorrevano da un paese all'altro. Le prime loro spedizioni non ebbero un felice evento; poichè la superiorità della disciplina rese le legioni romane vittoriose; ma lungi dal esser essi scoraggiati per questo cattivo incontro, si presentarono di bel nuovo al cimento, e nel ritorno, che fecero ai loro compagni, l'informarono de' vantaggi, e delle delizie, che aveano trovate ne' paesi meglio coltivati de' loro, gli narrarono i combattimenti da loro dati, e le perdite sofferte de' loro congiunti, e così gl'inspirarono lo stesso desiderio di vendetta contro i loro communi nemici.

Un'eloquente storico nella descrizione che ci dà di questa scena di desolazione, così si esprime: *Migliaja di uomini armati, seguìti dalle loro moglj, da loro figliuoli, dagli schiavi, e perfino dalle loro mandre, s' innoltravano a guisa di colonie che vanno a fissare un nuovo stabilimento; ed altri molti avventurieri ne' seguirono le loro traccie. Le terre ch'essi abbandonavano erano occupate dalle bande de' barbari le più lontane, e queste a vicenda si avanzavano verso i paesi più fertili, e la loro massa accrescendosi sempre più come un torrente, che continuamente s' ingrossa nel suo corso, strascinò seco quanto trovò al suo passag-*

gio. Il sangue scorse da per tutto, ove questi barbari passarono, spandendo per ogni dove la devastazione, e la morte; ne più rispettavano il sacro, che il profano, non facendo al tempo stesso distinzione nè di condizione nè di persone, nè di sesso, nè di età. Se si ricercasse qual sia il periodo della storia del mondo, in cui la situazione dell'umano genere fosse più mal' avventurata ed oppressa, si potrebbe con sicurezza rispondere essere stato quello che passò dalla morte di Teodosio, il *Grande*, cioè dall' anno di Gesù Cristo 395, sino all' anno 568, tempo in cui i Longobardi si stabilirono in Italia. Gli autori contemporanei che videro questa desolazione, non hanno potuto trovare espressioni bastanti per descrivere gli orrori. *Il flagello d' Iddio, il distruttore delle Nazioni*, sono gli spaventevoli epiteti, de quali essi si servono per distinguere i più rinomati condottieri di questi barbari.

Costantino, che si assise nel principio del quarto secolo sul trono dell' impero, e dopo aver abbracciato il cristianesimo trasferì la sede del governo di Roma a Costantinopoli, che dovea essere la città metropoli dell' impero; lo che cagionò grandi cambiamenti. Le provincie di Occidente furono separate da quelle dell' Oriente (1) e diversi prefetti governarono l' impero; le legioni romane delle rive del Reno passarano sù quelle del Danubio, ed i confini dell' impero di Occidente restarono allora senza difesa.

Roma, conosciuta allora sotto il nome d' Impero d'Occidente, per riguardo a Costantinopoli, fu chiamata impero d' oriente, rimase indebolita per una tale divisione, divenne preda de' barbari, e nulla più le restò dell' antico suo splendore; ed Odoacre, uno de' condottieri de' barbari del Settentrione, salì sul trono de' Cesari. Queste irruzioni successivamente sempre si accrebbero; e siccome l' immenso edifizio dell' impero era stato l' opera di molti secoli, così ancora molti ne passarono prima di distruggerlo (2).

L' antiche istituzioni de' Romani, e la militar loro

(1) 328 *anni dopo G. C.*
(2) 476 *anni dopo G. C.*

disciplina erano sì ben stabilite, che pervennero in parte sino ai loro successori, e gli avrebbono fatti trionfare di tutti i nemici, se i vizj degl' imperadori, e l' universal corruzione de' costumi del popolo non vi avessero frapposto ostacolo. Gl' imperadori, già sazj del lusso del mondo, non sapevano più dove trovare nuovi piaceri, furono perciò scorse le più lontane regioni, fu messa a contribuzione l' umana industria, e furono spese per un vile favorito le rendite dell' intere provincie. La tirrannìa, e la generale depravazione de' costumi che prevalsero sotto gl' imperadori, può unicamente paragonarsi alla barbarie delle nazioni che li soggiogarono.

In sul finire del sesto secolo i Sassoni, che facevano parte della nazione Germanica, si resero padroni delle fertili provincie meridionali della Gran Brettagna. I Franchi altra tribù de' Germani conquistarono la Gallia; i Goti soggiogarono la Spagna, e i Longobardi furono padroni dell' Italia, e delle provincie adjacenti. Restarono appena alcuni vestigj del governo, della giurisprudenza, della letteratura, e delle arti de' Romani; e furono introdotte nuove forme di governo, nuove leggi, e nuovi costumi; tutto fu mutato fino la foggia di vestire, e'l linguaggio, e gli uomini, i paesi, e le cose ebbero nuove denominazioni.

Da quest' epoca fino al secolo decimo sesto l' Europa presentò il tenebroso e 'l dolente spettacolo della gotica barbarie; e furono nel decorso di questi secoli per così dire dimenticati perfino i nomi delle scienze, della letteratura, e del buon gusto. I personaggi i più distinti, e quelli ch' esercitavano i primi impieghi non sapevano nè legger nè scrivere, anche il clero cadde nell' ignoranza di que' tempi; e lo spirito umano, schiavo e privo di ogni spezie di coltura, rimase immerso nella più profonda stupidezza. I sublimi talenti di Carlo Magno, che nel secolo nono governò la Francia, la Germania, e una parte dell' Italia, e il Grande Alfredo, che regnò in Inghilterra verso il fine dello stesso secolo, rivolsero tutta l' attenzione a dissipar le tenebre, e fecero apparire tra i loro sudditi qualche raggio di luce; ma l' ignoranza del secolo era

troppo avanzata, e ne sconcertò tutti i loro sforzi, e tutte le saggie loro istituzioni: ricominciarono quindi di bel nuovo a condensarsi le tenebre, e rimase nuovamente l'Europa sepolta nella barbarie.

Una nuova divisione di beni introdusse a poco a poco un nuovo sistema di governo sin'allora sconosciuto, e questa straordinaria istituzione ci è oggidì nota sotto il nome di sistema feudale. I re che conducevano i barbari alle battaglie distribuivano per lo più ai loro principali uffiziali le terre de' popoli debellati, a condizione di seguirli alla guerra con un certo, e determinato numero di combattenti, e di prendere ad ogni loro richiesta le armi per difenderli. Questi capitani, imitando l'esempio de' loro principi, distribuirono anch' essi alcune porzioni di terre ai loro vassalli colle stesse condizioni. Ma un tal loro sistema, che sembrava eccellentemente combinato per la difesa del paese contro il nemico straniero, non tardò molto a cambiarsi in un sistema di oppressione.

I nobili portarono tant' oltre le loro usurpazioni, che in breve spazio di tempo giunsero ad un' insoffribile eccesso; per lo che la maggior parte de' sudditi furono ridotti allo stato di servitù, privati de' diritti i più naturali, ed inalienabili dell'uomo, e dichiarati *servi della gleba*, interamente addetti al suolo che coltivavano; ed il barone poteva darli ad un altro a titolo di dono, di vendita, o di permuta. Allorchè un barone si credeva offeso, prendeva le armi, e formando tante bande de' suoi vassalli, correva a fare la vendetta de' suoi nemici, i quali facevano lo stesso; ed i parenti, gli amici, ed i vassalli dell' aggressore, e dell'assalito erano anch'essi immischiati nella loro contesa, e non erano in libertà di restare indifferenti (1).

I monarchi dell' Europa cominciarono a soffrir con impazienza le usurpazioni de' nobili; e per erigere un

(1) *Questo sistema gotico sussisteva ancora nella Polonia; ne restarono alcune traccie nelle montagne della Scozia fino all' anno 1748; ed anche presentemente se ne possono scoprire alcuni vestigj in Inghilterra.*

nuovo potere che fosse atto a equilibrare quello de' loro gran vassalli, i quali non contenti di opprimere il popolo, pretendevano ancora d' imporne ai loro principi; adottarono il sistema di accordar nuovi privilegj alle città. Questi privilegj abolirono tutte le traccie della schiavitù; mentre che gli abitatori delle città formarono allora altrettante comunità, o corpi politici, e furono d' indi in poi governati da un consiglio, e da magistrati da loro stessi deputati.

Questa scintilla produsse un tanto felice cambiamento nella situazione degli uomini, ch' essi ben tosto uscirono dallo stato d' indolenza, e di stupidezza, in cui il loro scoraggiamento gli avea immersi; per lo che si rianimò allora il loro abbattuto spirito, e si videro a un tempo stesso fiorire l' industria, e 'l commercio, divenuti entrambi l' oggetto dell' universale applicazione.

Molte furono le cause che concorsero ai progressi del commercio, e alla rinnovazione delle relazioni tra le diverse nazioni. Costantinopoli, metropoli dell' Impero Greco o del Oriente, era scampata alle devastazioni de' Goti, e de' Vandali, che distrussero quello di Roma, o di Occidente. La prima di queste metropoli conservò qualche avanzo di letteratura, e di scienze; e fu egualmente per alcuni secoli il grand' emporio del commercio, e 'l solo luogo in cui sussistesse ancora qualche gusto per le preziose merci dell' India, e per i belli lavori, che uscivano dalle sue fabbriche. Gli abitatori di Costantinopoli sparsero qualche istruzione tra i loro vicini in Italia; e le crociate, che i potentati europèi cominciarono col disegno di scacciare i Saraceni dalla Terra Santa, aprirono una comunicazione tra l'Europa, e l'Oriente (1). Costantinopoli continuò ancora ad essere il punto di unione generale degli eserciti cristiani che s' incamminavano verso la Palestina, e che ritornavano alla patria; e malgrado l' esito poco felice di queste spedizioni, che aveano per oggetto non il commercio, ma le conquiste; il commercio soltanto ne ricavò grandi, e durevoli vantaggi.

(1) 1296 *anni dopo Gesù Cristo.*

Poco tempo dopo il fine della guerra santa fu inventata la bussola, che rese più facile la comunicazione tra le nazioni più lontane, e le avvicinò, per così dire, le une alle altre (1). I diversi Stati dell'Italia, spezialmente quelli di Venezia, e di Genova, cominciarono a stabilire un commercio regolare co' popoli dell'Oriente, e ne' porti di Egitto, d'onde trassero le produzioni più ricche delle Indie, che rivendevano con grandissimo loro guadagno alle altre nazioni dell' Europa, e queste andarono insensibilmente acquistando il gusto d' un' eleganza sconosciuta, o disprezzata da quelle che le aveano precedute. Nel decorso de' secoli duodecimo, e decimoterzo quasi tutto il commercio dell' Europa fu esercitato dagli Italiani, più generalmente conosciuti sotto il nome di Lombardi. Questi formarono molte compagnie di mercatant presso tutti i potentati, e divennero in breve tempo i coimmissionarj, i fabbricatori, e i banchieri di tutta l' Europa; e una di queste compagnie si fissò a Londra, nella via che ha tuttora il nome de' Lombardi.

Mentre gl' Italiani al mezzodì dell' Europa coltivavano con tanta intelligenza, e buon esito il commercio, verso la metà del XIII secolo, si propagò lo stesso spirito di traffico tra le nazioni del Settentrione. I Danesi, gli Svezzesi, e gli altri popoli che abitano intorno al mar Baltico erano affatto barbari; e siccome i loro pirati infestavano questi mari, appena ebbero le città di Lubecca, e di Amburgo aperto un traffico cogl' Italiani, furono esse costrette a far lega per la comune loro difesa: i vantaggi che produsse questa unione furono così grandi, che molte altre città fecero a gara per unirsi alla confederazione; e ben presto 80 città, le più ricche, sparse nelle vaste pianure della Germania, e della Fiandra, che si estendono dal mar Baltico fino a Colonia sul Reno, formarono la famosa alleanza, che fu chiamata la *Lega Anseatica*; la quale divenne poi così formidabile, che ne fu ricercata l'alleanza anche dai più potenti monarchi dell' Europa.

I deputati di questa associazione formarono il primo

(1) 1302 *anni dopo Gesù Cristo.*

sistema di commercio, noto nell'età medie, e lo diressero secondo le leggi emanate dalle loro assemblèe generali; provvidero tutta l'Europa di munizioni navali, e ne formarono i depositi nelle diverse città, delle quali Bruges in Fiandra era la più ragguardevole. I Lombardi vi portavano le produzioni delle Indie, e le mercatanzie di tutte le diverse fabbriche d'Italia, che cambiavano colle derrate, e colle mercatanzie del Settentrione, le quali sebbene fossero più materiali, non erano perciò meno vantaggiose al loro traffico.

La città di Bruges essendo allora divenuta il centro di comunicazione tra i Lombardi, e i mercatanti Anseatici; i Fiamminghi fecero in questa città un traffico così vantaggioso cogli uni, e cogli altri, che 'l felice esito eccitò tra di loro la gara per l' industria che rese per lungo tempo la Fiandra, e le provincie circonvicine il paese più ricco, il più popolato, e 'l meglio coltivato di tutta l' Europa.

Eduardo III, re d' Inghilterra, sorpreso da' notabili, e grandi progressi di queste provincie, ne scoprì la vera cagione, e procurò allora di eccitare lo spirito d' industria, e di attività tra i suoi sudditi, i quali, non conoscendo allora i vantaggi naturali della loro posizione geografica, e non avendo la menoma idea della sorgente che dovea versare un giorno sul loro paese l' opulenza, trascuravano interamente il commercio, e non pensavano neppure ad istituire le fabbriche, delle quali somministravano essi stessi i materiali agli stati loro circonvicini. Eduardo chiamò ne' suoi stati i fabbricatori fiamminghi, e per mezzo delle savie leggi ch' esso fece in favore del commercio, formò in Inghilterra le prime istituzioni delle fabbricazioni di lana, e rivolse l' indole attiva, ed intraprendente de' suoi sudditi alla coltura delle arti, le quali hanno poi innalzato questa nazione ad un sublime grado tra i diversi popoli commercianti.

I principi cristiani, dopo aver sofferte gravi perdite nelle crociate, cercarono di guadagnarsi l' amicizia de' Gran-Kan de' Tartari, de' quali la fama avea già pubblicate le militari imprese in tutte le parti dell'Europa: per lo

che col ajuto di questi principi essi voleano formare un' antemurale contro i Turchi, ch' essi riguardavano come i più terribili nemici del nome cristiano. Questi Turchi al bel principio non erano che una orda poco numerosa di miserabili vagabondi, che vendevano i loro servigj alli potentati belligeranti: ma essi si moltiplicarono poi insensibilmente, ed estesero le loro devastazioni nelle più belle contrade dell'Asia.

Le ambascierie de' cristiani furono per la maggior parte affidate a persone religiose, lo zelo delle quali affrontava tutti i periglj, e che pervennero ad insinuarsi nelle corti di questi infedeli. Ruggiero Bacone trasse dalle loro relazioni, e tradizioni molte particolarità, risguardanti i Tartari. Il primo di questi religiosi viaggiatori, che pubblicò le sue scoperte, fu Giovanni Carpini, il quale, accompagnato da alcuni de' suoi confratelli, portò verso l'anno 1246 una lettera di Papa Innocenzo IV al gran Kan de' Tartari, in favore de' cristiani che si trovavano ne' vasti stati di questo monarca. La smania di viaggiare nella Tartarìa, e nell' India si propagò poco tempo dopo; nè sarebbe cosa difficile di provare, che verso il fine del secolo decimoquarto un gran numero di Europèi serviva negli eserciti di Tamerlano, ch'era in que' tempi uno de' più grandi monarchi della Tartarìa, il quale estese le sue conquiste sino all' estremità dell' India, e che introdusse nell' Europa l' uso della polvere, e dell' artiglierìa; mentrechè la scoperta fattane da un chimico tedesco altro non fu che un parziale accidente.

Dopo la morte di Tamerlano, che pose un termine ai progressi de' Turchi, il potere nascente de' quali ne avea eccitato la gelosía, gli avventurieri cristiani esagerarono, ritornando alle loro patrie, le ricchezze dell' Indie; propagarono vieppiù l' inclinazione di cercar ventura tra i loro compatriotti, e furono i primi a rappresentare il tragitto alle Indie per mare, come probabile, e praticabile. I Portoghesi aveano anticamente manifestata una forte inclinazione per le imprese marittime; e gl' Inglesi sono debitori del commercio, che oggidí essi fanno nelle Indie, alla scoperta, del Capo di Buona Speranza, che fecero i Portoghesi.

Si contentarono essi su bel principio di far piccoli viaggi lungo le coste dell'Affrica; e seguendole da capo in capo, ne pervennero finalmente all'estremità meridionale: ne oltrepassarono l'anno 1497 l'ultimo capo, che aprí loro il passaggio nell'Oceano orientale, e l'accesso a tutti i paesi, noti sotto il nome dell'India, della China, e del Giappone.

Mentre i Portoghesi erano tutti intenti a trovare all'Oriente un passo alle Indie, il famoso Cristoforo Colombo, genovese, formò l'idea di arrivarvi per l'Occidente: avendone i suoi compatriotti rigettata, come chimerica ed assurda la proposizione, presentò egli successivamente il suo progetto alle corti di Francia, d'Inghilterra, e di Portogallo, presso le quali non trovò maggior favore. Queste replicati rifiuti avrebbono scoraggiato qualunque altr'uomo all'eccezione di Colombo. La spedizione da lui imaginata esigeva grandi anticipazioni, ed egli mancava di tutti i mezzi necessarj; per lo che fece esso un' altro tentativo in Ispagna, e dopo otto anni di continue sollecitazioni vi riuscí finalmente per la protezione della regina Isabella, a cui fu raccomandato da Giovanni Perez, guardiano del convento di Rabida: avea il Perez esaminato il progetto di Colombo, insieme con un medico di quelle vicinanze, celebre per la sua abilità nelle scienze matematiche. I principj di questo grand'uomo sembrarono loro cosí solidi, e cosí probabile il buon'esito della proposta sua spedizione, seguendone esattamente il sistema, che il Perez ne rese conto alla regina Isabella, presso la quale avea molto credito, e questa principessa ne restò cosí sorpresa d'ammirazione, e così paga, che esibí generosamente d'impegnar le sue gioje per trovare il danaro occorrente, onde far le spese della spedizione. Ma Santangel, altro amico e protettore di Colombo fece lui stesso l'anticipazione delle somme occorrenti.

L'anno 1492 Colombo partí con tre navi; e nel corso del suo viaggio dovette vincere grandi difficoltà. I marinaj spesse volte si scoraggiarono, e dichiararono finalmente di voler assolutamente far ritorno alla lor patria, e che in caso di renitenza, o di rifiuto per parte di

Colombo, l' avebbero gettato in mare; ma la sua fermezza, e la vista della terra dopo 33 giorni di tragitto terminò felicemente il contrasto. Alla vista de' naturali del paese Colombo si accorse con gran sorpresa che questo continente non era quello dell' Indie, di cui andava in cerca; e non tardò molto a scoprire, che era questo una nuova parte del mondo. Il lettore troverà nella nostra descrizione dell' America un più circostanziato ragguaglio di questa sì importante ed impreveduta scoperta.

Cominciarono in questo tempo a diradarsi le tenebre, che ricoprivano l' Europa dopo la sovversione dell' impero romano; e le scoperte che doveano divenire una sorgente di ricchezze, e di prosperità per le nazioni commercianti dell' Europa, furono seguite da altre invenzioni, dalle quali tutto il genere umano trasse inestimabili vantaggi (1). L' invenzione della stampa, il risorgimento della letteratura, delle scienze, e delle arti distinsero i secoli XV, e XVI, ed offrirono il periodo il più rimarchevole della storia moderna. Questo periodo fu quello, nel breve corso del quale tutti i potentati dell' Europa formarono di concerto il gran sistema di bilancia politica, ch' è stato poi mantenuto con minori variazioni di quello che si sarebbe potuto temersi per gli urti cagionati dalle rivoluzioni anteriori, e dalle guerre straniere; e noi ne daremo un succinto ragguaglio nella storia particolare di questi diversi stati. L' influenza de' grandi successi, che allora accaddero, non ha mai distrutta la forza de' principj, e delle massime politiche, che sin da quel tempo furono fissate; ma continuano ancora ad agire, e tutte le idee spettanti a questo sistema di equilibrio politico dirigono ancora più o meno i consiglj de' diversi potentati dell' Europa.

Si può dunque considerare come cosa quasi certa, che la concorrenza di tanti principi tra di loro rivali impedirà sempre, che uno di loro non estenda notabilmente il suo impero sull' Europa. Ma non è per questo meno

(1) 1440 *anni dopo Gesù Cristo*.

certo, che le guerre cagionate da simili vertenze, non n' esaurisca le forze, e che non possino diminuirle a segno di non esser più in istato di difendere le propie possessioni legittime. Le loro conquiste particolari sono del tutto precarie; e pregiudicano più di quello che non favoriscano il loro sistema; e tanto più s' indebolisce uno stato, quanto maggior è l' estensione che acquista; e sono spesse volte stati eseguiti grandi progetti, meno per gli sforzi reiterati de' secoli, che nel corso di un piccolo numero di anni, o ancora con una sola fortunata spedizione. Un principe può formare un sistema per privare i suoi sudditi de' loro diritti, e continuarne gradatamente l' esecuzione; il suo successore può tener la stessa condotta, e profittare di quello che è stato fatto prima di lui; ma non si possono nascondere le conquiste esteriori, che cagionano anche più timore che male, e che sono quasi sempre più pompose che solide; mentre che mettono esse in apprensione, e danno luogo a quelle confederazioni, che conducono per lo più sull' orlo del precipizio il principe che ha avuto la disgrazia di voler esser un conquistatore. Questa dottrina, benchè contraria a' pregiudizj delle nazioni potenti e vittoriose, non è per questo che non sia una delle meglio fondate nella scienza della politica, e confermata dagli esempj sì antichi, che moderni. Gli stati della Grecia, allor quando furono resi liberi dal terrore, che aveano loro precedentemente cagionato le invasioni de' Persiani, ci offrono un' esempio evidente di questa verità. Tutte queste piccole società, senza eccettuarne le più deboli, ebbero successivamente la ridicola smania delle conquiste; e quest' assurdo e pericoloso furore, le ridusse all' eccesso della miseria e dell' infortunio (1). Gli esempj moderni sono bastantemente noti; per lo che non è necessario di qui menzionarli: è chi mai ignora che

(1) *Chi desiderasse di trovare un più esteso ragguaglio intorno a questo soggetto, può leggere il discorso d' Isocrate sulla pace, che è uno de' più belli avanzi dell' antica eloquenza, e contiene le più belle cognizioni politiche.*

l' Austria prima di muovere a compassione l' Inghilterra, eccitò col furore delle sue armi il terrore in tutta l' Europa, e se i monarchi di questo lignaggio non si fossero resi sì formidabili, l' imperadrice Maria Teresa non sarebbe poi divenuta l' oggetto dell' universale commiserazione (1). La Francia anch'essa ci offre un esempio di tal fatta non meno evidente. La smisurata ambizione di Luigi XIV, e l' enormi spese, fatte per le continue guerre da esso intraprese, sconvolsero il sistema economico della Francia, a segno che non fu più possibile di ripararne il disordine nel corso di un secolo; e i deboli sforzi, che fece questo regno nella guerra dell' anno 1756, provarono manifestamente la grandezza del male, e l'inefficacia di tutti i rimedj, che lentamente, e gradatamente procedono.

La Gran Brettagna è stata il solo di tutti i regni dell' Europa, che abbia per più lungo tempo seguita una carriera gloriosa, e degna d' ammirazione, lo che era un forte incitamento per usare ogni precauzione, onde non rimuoversi da questo vantaggioso e lodevole suo sistema; mentre non è possibile senza una savia e moderata condotta di conservare lungamente la felicità di un grande sta-

---

(1) *La Germania, l' Olanda, i Paesi Bassi, alcuni Stati dell' Italia, il Regno di Spagna, e i vasti imperj del Messico, e del Perù al mezzodì dell' America, erano governati da Carlo V della casa d' Austria. Tante contrade, la ricchezza, e l' estensione delle quali superavano quelle degl' imperj i più potenti dell' antichità, non bastarono a soddisfare l' ambizione di questo monarca: tutto il corso del suo regno non fu che una serie di nimistà contro i suoi vicini. L' imperadrice Maria Teresa, ultima della sua stirpe, fu ciò non ostante non solo spogliata degli stati alla morte del padre, ma fu ridotta ad una miseria così grande, che le mancò per fino il necessario; e per soccorrerla, furono levate alcune contribuzioni in Inghilterra; Giorgio II ne difese la causa; e questa principessa dovette il suo ristabilimento al trono alla generosità inglese.*

to; ed ogni impresa, diretta ad estendere le conquiste, produrrà sempre due immancabili conseguenze, cioè quelle di risvegliare l'attenzione de' suoi vicini, e di dovere aumentare il numero delle sue soldatesche, e delle armate navali; l' accrescimento delle quali forze potrebbe col tempo minacciare la costituzione, ed accrescere il pericolo a proporzione della lontananza delle conquiste; mentre i soldati che passano la loro vita lungi dalla propia patria, a poco a poco la dimenticano, ed altro più non conservano del patrio amore, che 'l solo nome; e senza innoltrarci nelle discussioni politiche, possiamo asserire che la sfortunata contesa dell' Inghilterra colle sue colonie americane recò ad essa un assai grande pregiudizio; poichè aumentatosi allora notabilmente il debito nazionale, si accrebbero a proporzione le pubbliche imposizioni; e la guerra, che l' Inghilterra ha sostenuto nel corso di otto anni contro la Francia, ha anche molto aumentato il pubblico debito; spezialmente per i ragguardevoli sussidj, ch' essa ha pagati agli suoi alleati.

Dell' Origine, e de' Progressi della Religione.

La Divinità è senza dubbio l' oggetto il più sublime e il più degno per richiamare tutta l'attenzione dell' uomo; ma questo, naturalmente incapace d' innalzare le sue idèe alla sublimità delle divine perfezioni, le han ben spesso degradate, seguendo l' istinto delle basse sue inclinazioni; lo che si rende vieppiù manifesto in que' popoli, il culto religioso de' quali non è stato fondato che su' i naturali loro sentimenti, o per meglio dire sulla stravaganza delle passioni, a cui l' uomini sono per lo più soggetti, e spezialmente quelli, i quali oltre all' esser privi d' un lume soprannaturale sulla divinità; hanno altresí deviato dal diritto sentiero della legge naturale. Nel seguire che faremo le traccie istoriche de' diversi culti religiosi, non dobbiamo noi allontanarci dalla distinzione, che abbiamo precedentemente fatta nell' esame de' progressi delle scienze, delle arti, e dell' incivilimento delle varie nazioni, e dobbiamo separare esatta-

mente tuttociò ch' è opera divina, da quanto fu istituito dagli uomini, tuttociò ch' è fondato sulla rivelazione, da quello ch' è un semplice effetto delle azioni dell' uomo, che si abbandonò alle propie sue idee; e non allontanandoci da questa distinzione, noi troveremo che ne' secoli del mondo, i più remoti, la religione de' popoli orientali fu pura e semplice, come quella ch' emanava dalla stessa divinità, e che non era sfigurata dalle umane passioni; ma ne' progressi de' secoli la stravaganza e l' imaginazione degli uomini vollero ancora estendere la loro influenza sulla religione; si oscurò quindi la tradizione, e tra le tribù, che a poco a poco si allontanarono a grandi distanze dalle società degli uomini istruiti, la tradizione fù interamente dimenticata a segno, che Dio medesimo scelse particolarmente un popolo, a cui confidò il deposito del suo culto e della sua legge; mentre che il rimanente degli uomini si abbandonò alle propie idèe, più o meno assurde, secondo il concorso di una infinità di varie circostanze.

Il politeismo, o la dottrina della pluralità degli Dii, fu tra gli antichi, la religione che maggiormente prevalse, e che durò per più lungo tempo; e fa d' uopo osservare che questo politeismo, qual si pretende da molti che abbia avuto il principio dalle speculazioni filosofiche, e dalle tradizioni sfigurate, spettanti la divinità; ebbe, come più probabilmente da altri si opina, origine ne' secoli i più rozzi, ed i più ignoranti, nel decorso de' quali gli uomini trasportati dall' impeto delle loro passioni, debolmente esercitavano le facoltà dell' umano intendimento; perlochè anche noi saremmo inclinati a credere che il politeismo fosse il prodotto dell' imaginazione degli uomini. In fatti siccome ogni tribù avea i suoi particolari eroi, così essa avea ancora i suoi particolari Dii. Questi eroi, che aveano condotti i popoli alle battaglie, e presieduto ne' loro consigli, l' immagine de' quali era impressa nella fantasìa, ed il valore nella memoria de' loro compagni, conservavano anche dopo la loro morte nello spirito di questi una spezie di esistenza: nè è facil cosa il formarsi una giusta idea della forza del sangue, dell'amicizia, e della benevolenza che si portono

tra di loro i popoli barbari; ma per ciò che riguarda la forza dell' imaginazione su' i sensi, tutti gli uomini ne hanno fatto più o meno loro stessi qualche esperienza. Combiniamo adunque queste due cause, e non ci recherà più meraviglia se i compagni degli eroi morti nelle battaglie, abbiano creduto di vedere le imagini incorraggiarli nelle zuffe, combattere contro i loro nemici, e fare altre simili valorose imprese, per le quali quando vivevano, si resero essi sì famosi ed immortali. Queste illusioni non poteano ispirar terrore ad uomini che mai non aveano alcuna idea de' spiriti malefici, e che erano avvezzi a temere solamente i nemici; ma al contrario queste supposte apparizioni ne accrescevano il corraggio, ne lusingavano la vanità, e la testimonianza di quelli che credevano di averli veduti, confermava l' estrema credulità, e le disposizioni di quelli, l'immaginazione de' quali non era stata ancora sopraffatta da tali visioni. E non vi era adunque bisogno di un grande sforzo d' imaginazione per persuadersi, che se i loro eroi esistevano dopo la morte, anche quelli de' loro nemici dovevano godere il medesimo privilegio; e questa sola riflessione fu bastevole per creare Dii di due spezie, cioè gli uni propizj, egli altri contrarj; quelli che si dovevano amare, e quelli che si doveano temere. Ma il tempo, che scancella anche le traccie delle tradizioni, e le frequenti invasioni che desolarono, traportarono, e devastarono le nazioni dell' antichità, fecero dimenticare perfino i nomi di questi eroi, e confondere le disposizioni di queste diverse divinità. Furono quindi inventati varj sistemi di religione, i quali, quantunque fossero formati sulle stesse idèe, non lasciavano per altro di dare a conoscere la primaria loro origine. Gli Dii degli antichi erano comunemente soggetti a tutte le umane imperfezioni, alle infermità, alla parzialità, ed a tutte le passioni; manifestavano ben spesso una predilezione per una nazione ad esclusione di tutte le altre; non si alimentavano delle medesime sostanze, che sono l' ordinario nutrimento degli uomini; ma viveano di nettare, e di ambrosia; e si placavano col fumo de' sacrifizj, del quale sommamente essi si dilettavano, e facevano all' amore con una ferocia della quale

quella de' selvaggj non è che una debole idea, ed era perciò convenevole, che se ne celebrassero le feste in una maniera conforme i loro costumi. I Greci più istruiti degli altri popoli avevano sugli Dei, e sulla religione nozioni molto simili a quelle che si trovano sparse ne' poemi di Esiodo, e di Omero. Anassagora che visse 430 anni prima di Gesù Cristo, fu il primo tra i filosofi pagani, che penetrato dalle profonde meditazioni sulla sublime idea della divinità, annunziò un solo Dio, creatore, e conservatore dell' Universo.

Ma finalmente venne al Mondo lo stesso Figliuol di Dio per illuminarlo, e per insegnare agli uomini ciò che Dio esigeva da loro, e 'l genere umano passò allora dalle tenebre alla luce; ma non è questo il luogo per diffondersi sopra un' argomento così sublime, e basterà soltanto osservare, ch' una religione annunziata da Dio medesimo, fondata sull' unità della divinità, sulle nozioni più degne dell' Ente Supremo, e delle infinite sue perfezioni, sulla morale la più pura e la più santa, e confermata dai prodigj i più ammirabili, operati dal suo divino Autore, dovea necessariamente prevalere, e divenire universale, come rapidamente lo divenne.

I Riformatori, o i Protestanti, dopo essersi abbandonati alla corruzione del cuore, caddero nella depravazione dell' intelletto, e sostenendo assurde dottrine, si separarono dalla vera Chiesa di Gesù Cristo. Lutero cominciò l' anno 1517 la pretesa sua riforma in Germania, che fu poi adottata in Inghilterra l' anno 1534.

Le varie Religioni del mondo possono ridursi a quattro principali, che sono il *Giudaismo*, il *Cristianesimo*, il *Maomettismo*, e 'l *Paganesimo*, o l' *Idolatria* che sia.

1. Il Giudaismo è la Religione che Dio diede a Mosè sul monte Sinai 1500 anni prima di Gesù Cristo; e si divide in due cioè la *Giudaica* propia che professano tutti gli Ebrei, e la *Samaritana*, setta scismatica della Giudaica, e che sussiste nelle vicinanze di Samaria nella Terra santa.

2 Il *Cristianesimo* è la vera religione fondata da Gesù Cristo, della quale la Giudaica era una semplice figu-

ra. La Chiesa Cattolica Romana ha invariabilmente conservato il deposito della Fede ricevuta da Gesù Cristo, riconosce il Papa per Capo visibile della Chiesa, ed è la più estesa delle due sette principali, che si sono da essa separate, cioè la *Greca Scismatica*, e la *Protestante*.

La Setta *Greca Scismatica* si separò interamente dalla Chiesa Romana, verso l'anno 1048: non riconosce essa l'autorità del Papa, ed è soggetta ai suoi patriarchi, i principali de' quali sono quelli di Costantinopoli, di Antiochia, di Gerusalemme, di Alessandria, ec.

La setta protestante ne comprende due altre che hanno unita l'eresia allo scisma, e che dai nomi de'loro autori si chiamano *Luterana*, e *Calvinista*. La prima ebbe origine in Germania verso l'anno 1517, e la seconda, in Francia, l'anno 1535.

3. Il *Maomettismo* è la religione fondata da Maometto, nativo dell'Arabia l'anno 622, e si divide in due sette: cioè 1, quella di *Omar*, uno de' principali discepoli di Maometto, ch'è seguita dai Turchi, Arabi, Mogolli, e da una parte de' Tartari: 2 quella di *Alì*, genero di questo falso profeta, ch'è seguita dai Persiani.

4. Il *Paganesimo* comprende tutte le altre religioni, che si chiamano comunemente *idolatre*. Le principali sono professate nell'Indie, e nel Giappone, quelle de' *Bramini*, e de' *Bonzi*, che venerano idoli spaventevoli; nella Tartaria quella de' *Lama*, che credono la metempsicosi; e quella de *Letterati* della China, che adorano il Cielo, e gli elementi.

Queste quattro religioni sono professate tutte in Asia, e in Affrica; tre sole se ne professano in Europa, la Cristiana, la Giudaica, e la Maomettana, e due in America, la Cristiana, e la Pagana.

Delle Lingue.

Si parlano oggidì altrettanti linguaggi sulla terra, quanti sono i diversi popoli che l'abitano: ogni stato, ogni provincia, e per fino ogni piccolo cantone parla un gergo particolare; ma siccome questi linguag-

gi per la maggior parte sono semplici dialetti, o idiomi che si formano da altre lingue basterà quì il dare un' idea di quelle che si chiamano *Lingue madri*, e di quelle che sono in uso nelle più estese regioni.

1. In EUROPA. La lingua latina, la teutonica, la schiavona, e la greca, sono le lingue principali, dalle quali hanno avuto origine tutte quelle che si parlano nel nostro continente, eccettuatane la turca.

La *lingua latina*, che è una lingua morta per l' uso ordinario, ha dato luogo alla lingua italiana, alla spagnuola, e alla francese, negli Stati d' Italia, di Spagna, e di Francia.

Dalla *lingua teutonica*, che è la lingua naturale della Germania, sono venute tutte quelle che si parlano nell' Europa settentrionale ed occidentale, ne' Paesi Bassi, in Inghilterra, in Danimarca, ed in Isvezia.

La *lingua schiavona* ha prodotto quelle dell' Europa orientale; cioè della Russia, della Polonia, dell' Ungheria e della più estesa parte della Turchìa Europèa.

Finalmente la *lingua greca*, presentemente corrottissima, ch'è in uso nella parte meridionale della Turchìa Europèa, nelle isole dell' Arcipelago, in Asia, e spezialmente in una parte dell' Asia minore. Questa lingua si usa ancora nelle cerimonie della Chiesa greca, come la latina in quelle della Chiesa romana.

2. In ASIA. La lingua araba, la tartara, dalla quale derivano la turca, e la chinese, sono le lingue principali di questa parte del mondo.

La *lingua araba* si parla nell' Asia occidentale, la *tartara* nell' Asia settentrionale, e la *chinese*, nell' Asia orientale, ed in molte isole che sono al mezzogiorno.

3 In AFFRICA. Anche in questa regione si parlano tre lingue principali, oltre l'araba, ch' è la più comune; e sono l'affricana, la negra, e l'etiope.

L' *affricana* si parla nella parte settentrionale, come anche l' araba; la *negra* si parla nella Nigrizia, nell' interno delle terre, e sopra una parte della costa occidentale; e la lingua etiope domina in tutto il rimanente dell' Affrica.

4. In AMERICA. Questa parte di mondo è quella in cui vi si parlano molti, e diversi linguaggi, che indubitatamente sono stati ricevuti, insieme colle piccole colonie che vi sono passate da varii paesi, ed in diversi tempi.

Le principali di tutte queste lingue sono la *messicana*, che è in uso in una gran parte dell'America settentrionale; e la *calibina*, che si parla nelle isole e nella parte dell'America meridionale, vicina alle isole, e che si chiama la *Terra ferma*.

Delle diverse carnagioni, o colori de' Popoli.

Si possono dividere tutti gli abitatori della terra in cinque classi, perciò che riguarda la carnagione, o il colorìto: 1, in bianchi; 2, in brumi; 3, in giallastri; 4, in olivastri; 5, in neri.

1. I *bianchi* sono tutti gli Europèi, e più della metà de' popoli dell' Asia; quelli cioè che abitano la parte settentrionale, dal 55° grado incirca di latitudine.

2. I *bruni* sono gli abitatori dell' Affrica settentrionale, quelli dell' Asia meridionale (eccettuati gl' Indiani), e quelli di una parte delle isole di questo continente.

3. I *giallastri* sono quasi tutti gl' Indiani della parte meridionale dell' Asia.

4. Gli *olivastri* sono per lo più gli Americani.

5. Finalmente, i *neri* sono generalmente gli Affricani. Quelli che non lo sono (come i popoli della parte settentrionale, ed alcuni altri dispersi sulla costa orientale), sono colonie di Europei, e di Asiatici. Si trovano ancora i negri in alcune isole dell' Asia, e nel continente australe; ma sono essi diversi, per la figura da quelli dell' Affrica.

Delle diverse figure de' Popoli.

Si osservano quattro diverse sorti di figure negli abitatori della terra; lo che forma altresì quattro classi.

La prima, in cui non vi è nulla di straordinario, comprende gli Europei (eccettuati i Lapponi, che abitano al settentrione, verso il mar Glaciale, e quelli della Tartarìa minore al *mezzogiorno* verso il mar Nero); gli abitatori dell'Affrica settentrionale, quelli della Turchìa, in Asia, e della penisola occidentale dell' India, parimente in Asia, al *mezzodì*.

Nella seconda classe vi sono i popoli della grande e della piccola Tartarìa, i Chinesi, gli abitatori della penisola orientale dell' India, e quelli della maggior parte delle isole dell' Asia. Questi popoli hanno la faccia assai schiacciata, il naso parimente schiacciato, e gli occhj assai piccoli.

Alla terza appartengono i Lapponi al settentrione dell' Europa; i Samojedi al settentrione dell' Asia; e i popoli delle Terre artiche, che sono anche più verso il settentrione. Questi hanno la faccia bislunga, spaventevole, e sembra che partecipino della figura dell'orso. Sono essi inoltre di grossa corporatura, nerboruti e piccolissimi, a segno che i più grandi di loro sono poco più alti di quattro piedi e mezzo.

Nella quarta classe si noverano i popoli neri dell' Affrica, che hanno tutti il naso schiacciato, le labbra grosse, l' interno della bocca, le labbra, e la lingua rosse, simili al corallo, i capelli sottili, corti, crespi, e similissimi alla lana delle pecore. I negri che si trovano nelle isole dell' Asia, e nel continente australe non partecipano de' negri altro che nel colore, ed hanno la faccia assai regolare, e i capelli lunghi e distesi come gli Europèi.

Ma passiamo all' oggetto principale di quest' Opera, qual' è la descrizione delle quattro parti del mondo; per lo che noi daremo cominciamento dall' Europa.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE IN QUESTO PRIMO VOLUME.

METODO dell'Opera — Epistola dedicatoria — Prefazione del Traduttore Italiano.

NUOVA TAVOLA CRONOLOGICA degli avvenimenti rimarchevoli ec., pag. 5 — Altra degli scrittori più celebri 40

INTRODUZIONE. 1

IDEA DELL'OPERA. Della Geografia in generale, e delle sue diverse parti. *ivi*

PRIMA PARTE. Della geografia astronomica IV

Sezione prima. De' pianeti, comete, stelle fisse, e de' diversi sistemi dell'universo, *ivi*. — I Pianeti, VSI. — Tavola de' diametri, periodi ec. de' diversi pianeti nel sistema solare, VISI. — Delle Fasi e delle Elissi de'pianeti, XI. — Delle Comete XIII. — Stelle fisse, XIV. Costellazioni, XVIIS. — Diversi sistemi dell'universo. XIX

Sezione II Della cognizione della Sfera. XXIS.

Sezione III. Applicazione della sfera al Globo, XXIV. — Figura della terra, *ivi*. — Circonferenza e diametro della terra, XXV. — Asse e poli della terra, *ivi*. — Circoli del Globo. XXVI. — Equatore, *ivi*. Orizonte, *ivi*. — Meridiano, XXVIS. — Zodiaco, XXVIII. — Coluri, *ivi* Tropici, *ivi* — Circoli polari, *ivi*. — Delle diverse posizioni della Sfera, XXSX. — Della Sfera retta, *ivi*. — Della Sfera parallela, XXX — Della Sfera obliqua, XXXS — Delle Zone, *ivi*. — Climi XXXIIS. — Nomi de'paesi e di altri luoghi notabili, situati in tutti i climi al settentrione dell'equatore, XXXV. — Latitudine, XXXVII. — Paralelli di latitudine. *ivi* — Longitudine, *ivi* — Calcolo delle longitudini, e delle latitudini XXXIX. — Maniera di misurare la distanza de' Luoghi, *ivi*. — Quarto di circolo per prendere le altezze, *ivi*. — Circolo orario o rosetta polare, *ivi* — Problemi sull'uso del globo artificiale, XL e seg. — Osservazioni geografiche. XLVIII.

SECONDA PARTE. Geografia fisica, o naturale. LSI

CONSIDERAZIONI generali sulla configurazione della superficie del Globo terrestre, sulle sue produzioni, e sugli esseri che l'abitano, *ivi*. — Causa delle pioggie. LX

DIVISIONE dei continenti per mezzo delle catene delle montagne LXI. — Divisioni naturali della terra, LXIII. — Venti e marèe, LXVI. — Correnti, LXIX. — Carte, LXX. — Punti Cardinali, *ivi*. — Lunghezza delle misure ne'diversi paesi. LXXI

TERZA PARTE. Geografia politica, storica, d'industria, e di commercio. LXXIX

Dell'origine delle Nazioni, delle Leggi, del Governo e del Commercio, *ivi* — Dell'origine e de' progressi della religione, CXXIV — Delle lingue CXXVIII. — De' diversi colori de' popoli e delle loro diverse figure. CXXX.

CATALOGO DEGLI ASSOCIATI.

ALLA GEOGRAFIA UNIVERSALE.

Antica, e Moderna.

I Cittadini

Agrate Giuseppe.
Agnesina Dottore. .
Dell' Acqua Carlo.
Amati Vittorio.
Assolini Francesco.
Abiati Luca.
Albertazzi Giovanni.
Ambienna Marco.
Ardizzoni Calvi.
Appiani Luisa.
Astori Filippo.
Andreoti Tenente.
Azimonti Francesco.
Alpruni Professore in Pavia.
Bassi Segretario.
Bianchi Paolo.
Brentani Giuseppe.
Besozzi Girolamo.
Binaghi Giuseppe.
Belgioso Ercole.
Brivio Annibale.
Bonanomi Domenico.
Belgioso Luigi.
Balliotti Giacomo.
Bianchi D'Adda Generale.
Bonfadoni Dottore.
Bascapè Girolamo.
Banfi Ignazio.
Bucellari Agostino.
Bodio Carlo.
Beneggi Giglio.
Bignami Vassalli.
Bonanomi Cesare.
Biagini Arciprete.
Bonzani Fratelli.
Bossisio Vincenzo.
Bascapè Carlo.
Berluchi Dottore.
Bellisomi Eminentissimo e Rmo. sig. Cardinale Vescovo di Cesena.
Bellisomi Gaetano.
Buda Gio. Battista.
Belloni Paolo.
Botticella Pietro.
Brivio Giuseppe.
Bertioli Antonio.
Bonsignore Stefano.
Brioschi Giovanni.
Barzj Consigliere.
Bossi Luigi.
Busca Ignazio.
Bolchini Francesco.
Bovara Giovanni.
Bonsi Lorenzo.
Bertolio Pietro.
Ballabio Carlo.
Bianchi Luigi.
Boldrini Gio. Battista.
Brunetti Ugo.
Ballabio Giuseppe.
Bertoletti Capo Battaglione
Brebbia Giuseppe.
Brighi Paolo.
Barisoni Giacomo.
Baj Camillo.
Bellati Segretario.

Bossi Benigno.
Bertolio Luigi.
Bonanomi Antonio.
Bargili Paolo.
Botti Giuseppe.
Bussani Dottore.
Configliacchi Felice.
Caldarini Gio. Battista.
Crespi Pietro.
Comini Antonio.
Canziani Giovanni.
Cornagia Carlo.
Carobelli Angiolo.
Clari Gaetano.
Clerici Paolo.
Casella.
Campagnola, Generale.
Cardani Carlo.
Chiesa Pietro.
Carcano Giuseppe Cesare.
Corio Giuseppe.
Colla Vincenzo.
Chichi Ferdinando.
Ceruti Paolo Giulio.
Carloni Girolamo.
Candiani Leopoldo.
Cighera Pietro Antonio.
Canonici Matteo Luigi.
Campi Gaetano.
Casnate Francesco.
Colombi Carlo Luigi.
Crippa Giovanni.
Carcano Pietro.
Carbonera Azzo.
Coco.
Campioni Gio. Battista.
Castellini Giuseppe.
Ceruti Giulio.
Cagnola Luigi.
Carsaniga Antonio.
Cioja.
Cantoni Michele.
Corte Dott. Gio. Antonio.
Crivelli Paolo.
De Cristofori Luigi.
D'Ada Pio.
Della Porta Francesco.
Delmato Siro.
D'Oria Tommaso Opizio.
Dell'U' Ispettore di Sanità.
Fumagalli Giovanni.
Forni Abate.
Fiocchi Giuseppe.
Festi Agostino Maria.
Foresti Segretario.
Ferreri Commis. di Guerra.
Garbagnati Paolo.
Gentili Giovanni.
Germani Angelo.
Galli Costantino.
Giussani Leopoldo.
Guicciardi Giacinto.
Gola Carlo Antonio.
Gualdi Ajutante.
Ghiringhelli Camillo.
Giroldelli e C. Bianchini.
Giudici Giuseppe.
Gellerati Emanuelle.
Gavedoni Ajutante.
Gallarini Luigi.
Giudici Angiolo.
Garofolo Giuseppe.
Guicciardi Segret. di guerra.
Guerrini Dottore.
Gilardi Dottore.
Galeazzi Giuseppe.
Galeazzi Ambrogio Rag.
Giani Avvocato Luigi.
Giani Avvocato Francesco.
Gaggi Carlo.

Guiderzoli Ajut.di Piazza.
Guisolo Gio. Battista.
Gambara Gio. Battista.
Heictman di Altorf.
Isacchi Avvocato Giuseppe.
Keller Giuseppe.
Lepori Giuseppe.
Lonati Tenente.
Lecchi Generale.
Lattuada Avvocato.
Lampato Francesco.
Litta Brentani Antonio.
Lancetti Segretario.
Morigia Carlo.
Mari Antonio.
Marani Antonio.
Moro Tomaso.
Merli Gaetano Ragionato.
Mozzoni Benedetto.
Minonzio.Cristoforo.
Minola Francesco.
Madonini Giovanni.
Maggi Giuseppe,
Mersane Onorato.
Manara Avvocato.
Miglio Francesco.
Male Vincenzo.
Massazza Isidoro.
Moltini.
Minola Francesco.
Minucelli Domenico.
Mainardi Giovanni.
Martini Gioachino.
Marchi Maria.
Maestri donna Giuseppe.
Mulazzani Fratelli.
Manzotti Bernardino.
Marocco Antonio.
Maspero e Pirotta.
Magretti Stefano.
Mangiagalli Francesco.
Monte major.
Maestri Avvocato Giovanni.
Mugiasca Luigi.
Melzi Giovanni Antonio
Negri Ferdinando.
Nessi Antonio.
Nanni Can. Ottaviano.
Nighersoli. Ajut. Mag.
Ostoja Saverio.
Orlandi Michele.
Ostinelli Carlo Antonio.
Olivieri Ales. Capitano
Osio Ignazio.
Orzosalski Capitano.
Pozzi Gaetano.
Palombini Generale.
Prajer Giuseppe.
Polacchi Leopoldo.
Pollini Antonio.
Porati Antonio.
Petracchi Angelo.
Picozzi Angelo.
Pini Vincenzo.
Psalidi Francesco.
Pioltini Pietro Antonio.
Poggi Saverio.
Perelli Antonio.
Porta Carlo Maria.
Pezzoni Carlo.
Picozzi Stefano.
Pestalozzi Carlo Antonio.
Premoli Angiolo Maria.
Pavia Giuseppe.
Poggi Giuseppe.
Piantanida Fil. Gaetano.
Pozzi Canonico.
Pisani Giorgio

La Riviere.
Panceri Andrea.
Premoli Paolo.
Persani Giuseppe.
Reynovard Giuseppe.
Rusnati Natale.
Ressi Adeodato.
Ragonesi Tobia.
Regaglia Alfonso.
Rosnati Giuseppe.
Rota Carlo.
Rolli Tomaso.
Riva Gio. Battista.
Rurbini Angela.
Rivolta Antonio.
Rigamonti Tommaso.
Ruggeri.
Sopranzi Luigi.
Secondi Giuseppe.
Soresi Fratelli.
Scighera Gio. Ambrogio.
Sonzonio Francesco.
Serponti Angelo.
Serpieri.
Staurenghi Leopoldo.
Scalfi Filippo.
Scola Ispettore di Sanità.
Savini Gio. Placido. Rag.
Tosi Giacomo.
Triulzi Girolamo.
Tenconi Luigi.
Tordorò Luigi Rag.
Viterbi Leone.
Valentini.
Vegis Giuseppe Antonio.
Varesini Giovanni.
Volpi Canarisi Benedetto.
Vernizzi Paolo.
Villa Carlo.
Valsecchi Avvocato Luigi.
Visconti Alessandro.
Visconti d'Aragona Virgin.
Vigherzoli Tenente.
Vinci Capitano.
Visconti Hermes Margher.
Viglezzi. Gio. Battista.
Visconti Saxy Carlotta.
Utz Andrea.
Ubicini.
Zannella Giuseppe.
Zannini Generale.
Zerbi Francesco.

I Nom degli Associati forestieri, e di altri posteriori si daranno ne' consecutivi Volumi.

MG 1004102